



Assemblea

RESOCONTO STENOGRAFICO ALLEGATI
--

ASSEMBLEA

339^a seduta pubblica mercoledì 10 settembre 2025
--

Presidenza del vice presidente Rossomando, indi del vice presidente Centinaio, del vice presidente Castellone, del vice presidente Ronzulli e del presidente La Russa
--

INDICE GENERALE

<i>RESOCONTO STENOGRAFICO</i>	7
<i>ALLEGATO A (contiene i testi esaminati nel corso della seduta)</i> ..	115
<i>ALLEGATO B (contiene i testi eventualmente consegnati alla Presidenza dagli oratori, i prospetti delle votazioni qualificate, le comunicazioni all'Assemblea non lette in Aula e gli atti di indirizzo e di controllo)</i>	219

INDICE

RESOCONTO STENOGRAFICO

DISEGNI DI LEGGE

Annunzio di presentazione 7

Discussione:

(1611) Conversione in legge del decreto-legge 1° agosto 2025, n. 110, recante misure urgenti per il commissariamento dell'Agenzia nazionale per i servizi sanitari regionali e per il finanziamento dell'Ospedale pediatrico Bambino Gesù (Relazione orale):

Approvazione, con modificazioni, con il seguente titolo: Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 1° agosto 2025, n. 110, recante misure urgenti per il commissariamento dell'Agenzia nazionale per i servizi sanitari regionali e per il finanziamento dell'Ospedale pediatrico Bambino Gesù:

PRESIDENTE 8, 11, 31, 33, 34, 35, 36, 38, 39, 41, 42, 43, 44, 45, 47, 62
 ZAFFINI, relatore..... 8, 25, 33, 42, 44
 ZAMBITO (PD-IDP) 11
 LORENZIN (PD-IDP) 14, 34
 CASTELLONE (M5S)..... 16, 35, 45
 MURELLI (LSP-PSd'Az)..... 19, 47
 CAMUSSO (PD-IDP)..... 21, 43
 SATTA (Fdl) 23
 GEMMATO, sottosegretario di Stato per la salute 28, 34, 43, 45
 MAZZELLA (M5S)..... 31, 40, 41, 54
 PIRRO (M5S) 32, 37, 44, 47
 FURLAN (IV-C-RE)..... 33, 42, 48
 GUIDOLIN (M5S) 34
 MAGNI (Misto-AVS)..... 38, 50
 GARAVAGLIA (LSP-PSd'Az) 46
 TERNULLO (FI-BP-PPE) 51
 GUIDI (Cd'I-UDC-NM (NcI, CI, IaC)-MAIE-CP) 52
 ZAMPA (PD-IDP)..... 56
 CANTÙ (LSP-PSd'Az) 59
 ZULLO (Fdl) 61

SUI LAVORI DEL SENATO

PRESIDENTE..... 63

DISEGNI DI LEGGE

Discussione e approvazione:

(1054-B) Disposizioni per il riconoscimento e la promozione delle zone montane (Approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati) (Relazione orale):

PRESIDENTE 63, 65, 74, 77, 78, 79, 80, 81, 82, 83, 84, 88, 89, 110
 TOSATO, relatore . 64, 74, 78, 79, 80, 81, 82, 83, 88, 89

NATURALE (M5S) 65
 FREGOLENT (IV-C-RE)..... 68
 GAUDIANO (M5S) 70
 NICITA (PD-IDP)..... 72
 CALDEROLI, ministro per gli affari regionali e le autonomie..... 75, 78, 79, 80, 81, 82, 83, 88, 89
 GIORGIS (PD-IDP)..... 77, 84
 PIRRO (M5S) 78
 CATALDI (M5S)..... 82, 102
 LOMBARDO (Misto-Az-RE) 90
 SPAGNOLLI (Aut (SVP-PATT, Cb)) 91
 MUSOLINO (IV-C-RE) 93
 GELMINI (Cd'I-UDC-NM (NcI, CI, IaC)-MAIE-CP) 96
 DE CRISTOFARO (Misto-AVS)..... 98
 ROSSO (FI-BP-PPE) 100
 SPELGATTI (LSP-PSd'Az)..... 104
 PARRINI (PD-IDP) 106
 DE CARLO (Fdl) 108

Verifica del numero legale

SUL COMPLEANNO DELLA SENATRICE A VITA LILIANA SEGRE

PRESIDENTE..... 110
 DELRIO (PD-IDP) 110

INTERVENTI SU ARGOMENTI NON ISCRITTI ALL'ORDINE DEL GIORNO

D'ELIA (PD-IDP) 111
 SBROLLINI (IV-C-RE)..... 112
 BEVILACQUA (M5S) 112
 SIRONI (M5S) 113

ORDINE DEL GIORNO PER LA SEDUTA DI GIOVEDÌ 11 SETTEMBRE 2025

ALLEGATO A

DISEGNO DI LEGGE NEL TESTO PROPOSTO DALLA COMMISSIONE N. 1611

Articolo 1 del disegno di legge di conversione 115

Allegato recante le modificazioni apportate dalla Commissione..... 115

Articolo 1 del decreto-legge nel testo comprendente le modificazioni apportate dalla Commissione 116

Emendamenti..... 117

Articolo 2 del decreto-legge nel testo comprendente le modificazioni apportate dalla Commissione 132

Emendamenti e ordini del giorno 133

Articolo 2-bis del decreto-legge nel testo comprendente le modificazioni apportate dalla Commissione 137

Emendamenti e ordine del giorno..... 137

N.B. Sigle dei Gruppi parlamentari: Civici d'Italia-UDC-Noi Moderati (Noi con l'Italia, Coraggio Italia, Italia al Centro)-MAIE-Centro Popolare: Cd'I-UDC-NM (NcI, CI, IaC)-MAIE-CP; Forza Italia-Berlusconi Presidente-PPE: FI-BP-PPE; Fratelli d'Italia: Fdl; Italia Viva-Il Centro-Renew Europe: IV-C-RE; Lega Salvini Premier-Partito Sardo d'Azione: LSP-PSd'Az; MoVimento 5 Stelle: M5S; Partito Democratico-Italia Democratica e Progressista: PD-IDP; Per le Autonomie (SVP-PATT, Campobase): Aut (SVP-PATT, Cb); Misto: Misto; Misto-ALLEANZA VERDI E SINISTRA: Misto-AVS; Misto-Azione-Renew Europe: Misto-Az-RE.

Articolo 3 del decreto-legge nel testo comprendente le modificazioni apportate dalla Commissione..... 143

DISEGNO DI LEGGE N. 1054-B

Articolo 1 143

Emendamenti 145

Articolo 2 146

Articolo 3 148

Emendamenti 149

Articolo 4 150

Emendamenti 151

Articolo 5 153

Articoli 6 e 7 153

Emendamenti 157

Articolo 8 158

Emendamenti 159

Articoli da 9 a 11 162

Articolo 12 164

Emendamento 165

Articolo 13 165

Emendamenti e ordine del giorno 167

Articolo 14 169

Emendamenti 169

Articolo 15 176

Emendamenti 177

Articolo 16 194

Emendamento 195

Articolo 17 195

Emendamento 197

Articolo 18 197

Emendamento 201

Articoli 19 e 20 201

Emendamenti e ordine del giorno 204

Articoli da 21 a 35 208

ALLEGATO B

PARERI

Parere espresso dalla 5ª Commissione permanente sul testo del disegno di legge n. 1611 e sui relativi emendamenti 219

Parere espresso dalla 5ª Commissione permanente sul testo del disegno di legge n. 1054 e sui relativi emendamenti 219

CONGEDI E MISSIONI 219

COMMISSIONI PERMANENTI

Approvazione di documenti 220

COMMISSIONE PARLAMENTARE DI INCHIESTA SUL FEMMINICIDIO, NONCHÉ SU OGNI FORMA DI VIOLENZA DI GENERE

Trasmissione di documenti 220

DOMANDE DI AUTORIZZAZIONE AI SENSI DELL'ARTICOLO 68

Terzo comma, della Costituzione, trasmissione e deferimento 220

Terzo comma, della Costituzione, presentazione di relazioni 220

DISEGNI DI LEGGE

Annunzio di presentazione 221

Assegnazione 223

Presentazione del testo degli articoli 228

AFFARI ASSEGNATI 228

CAMERA DEI DEPUTATI

Trasmissione di documenti 229

GOVERNO

Trasmissione di atti per il parere. Deferimento 229

Richieste di parere per nomine in enti pubblici. Deferimento 232

Trasmissione di atti e documenti 233

Trasmissione di atti concernenti procedure d'infrazione 242

Trasmissione di atti e documenti dell'Unione europea di particolare rilevanza ai sensi dell'articolo 6, comma 1, della legge n. 234 del 2012. Deferimento 243

Trasmissione di sentenze della Corte di giustizia dell'Unione europea. Deferimento 245

GOVERNO E COMMISSIONE EUROPEA

Trasmissione di atti e documenti dell'Unione europea 246

AUTORITÀ NAZIONALE ANTICORRUZIONE

Trasmissione di atti. Deferimento 246

AGENZIA NAZIONALE PER L'AMMINISTRAZIONE E LA DESTINAZIONE DEI BENI SEQUESTRATI E CONFISCATI ALLA CRIMINALITÀ ORGANIZZATA

Trasmissione di atti. Deferimento 246

CORTE COSTITUZIONALE

Ordinanze relative a conflitto di attribuzione 247

CORTE DEI CONTI

Trasmissione di relazioni sulla gestione finanziaria di enti 247

CONSIGLI REGIONALI E DELLE PROVINCE AUTONOME

Trasmissione di voti 248

ENTI PUBBLICI E DI INTERESSE PUBBLICO

Trasmissione di documenti. Deferimento 249

ASSEMBLEA PARLAMENTARE DEL CONSIGLIO D'EUROPA

Trasmissione di documenti	249	Integrazione dei Ministri competenti.....	255
COMMISSIONE EUROPEA		Interrogazioni	255
Trasmissione di progetti di atti legislativi dell'Unione europea. Deferimento	250	Con carattere d'urgenza ai sensi dell'articolo 151 del Regolamento	278
INTERROGAZIONI		Da svolgere in Commissione.....	315
Apposizione di nuove firme.....	254		

RESOCONTO STENOGRAFICO

Presidenza del vice presidente ROSSOMANDO

PRESIDENTE. La seduta è aperta (*ore 10,03*).

Si dia lettura del processo verbale.

TERNULLO, *segretario, dà lettura del processo verbale della seduta del 5 agosto.*

PRESIDENTE. Non essendovi osservazioni, il processo verbale è approvato.

Comunicazioni della Presidenza

PRESIDENTE. L'elenco dei senatori in congedo e assenti per incarico ricevuto dal Senato, nonché ulteriori comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicati nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna.

Disegni di legge, annuncio di presentazione

PRESIDENTE. Comunico che in data 13 agosto 2025 è stato trasmesso dal Ministro per i rapporti con il Parlamento il seguente disegno di legge di iniziativa del Presidente del Consiglio dei ministri, del Ministro della giustizia, del Ministro dell'ambiente e della sicurezza energetica e del Ministro dell'interno:

«Conversione in legge del decreto-legge 8 agosto 2025, n. 116, recante disposizioni urgenti per il contrasto alle attività illecite in materia di rifiuti, per la bonifica dell'area denominata Terra dei fuochi, nonché in materia di assistenza alla popolazione colpita da eventi calamitosi» (1625), già presentato alla Camera dei deputati l'8 agosto 2025.

Comunico altresì che in data 9 settembre 2025 è stato presentato il seguente disegno di legge:

dal Presidente del Consiglio dei ministri e dal Ministro dell'istruzione e del merito:

«Conversione in legge del decreto-legge 9 settembre 2025, n. 127, recante misure urgenti per la riforma dell'esame di Stato del secondo ciclo di istruzione e per il regolare avvio dell'anno scolastico 2025/2026» (1634).

Discussione del disegno di legge:

(1611) Conversione in legge del decreto-legge 1° agosto 2025, n. 110, recante misure urgenti per il commissariamento dell'Agenzia nazionale per i servizi sanitari regionali e per il finanziamento dell'Ospedale pediatrico Bambino Gesù (Relazione orale) (ore 10,08)

Approvazione, con modificazioni, con il seguente titolo: Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 1° agosto 2025, n. 110, recante misure urgenti per il commissariamento dell'Agenzia nazionale per i servizi sanitari regionali e per il finanziamento dell'Ospedale pediatrico Bambino Gesù

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge n. 1611.

In attesa che giunga in Aula il rappresentante del Governo, sospendo brevemente la seduta.

(La seduta, sospesa alle ore 10,09, è ripresa alle ore 10,10).

Il relatore, senatore Zaffini, ha chiesto l'autorizzazione a svolgere la relazione orale. Non facendosi osservazioni, la richiesta si intende accolta.

Pertanto, ha facoltà di parlare il relatore.

ZAFFINI, *relatore*. Signor Presidente, colleghi, buongiorno e bentornati. Il provvedimento in esame prevede, all'articolo 1, la nomina del commissario straordinario dell'Agenzia nazionale per i servizi sanitari regionali (Agenas) con durata del mandato fino al 31 dicembre 2025.

Il commissario - colleghi, come avete potuto vedere dal testo - esercita tutti i poteri di ordinaria e straordinaria amministrazione spettante, in base alla disciplina legislativa e allo statuto dell'Agenzia, al presidente, al direttore generale e al consiglio di amministrazione. I titolari di tali organi decadono all'atto dell'insediamento del commissario.

Colleghi, è necessaria al riguardo una precisazione, che, se vi interessa, vi faccio; altrimenti... *(Brusio)*.

PRESIDENTE. Sì, ha ragione, presidente Zaffini. Colleghi, stiamo ascoltando la relazione del relatore, siete esortati ad abbassare molto il tono della voce o, in caso contrario, a non rimanere in Aula.

ZAFFINI, *relatore*. La precisazione è la seguente: il passaggio che prevede la decadenza degli organi all'atto del commissariamento è puramente formale e attiene alla tecnica legislativa della scrittura di un testo di natura primaria. In realtà, colleghi - come sappiamo tutti e comunque ve lo comunico - nel momento in cui è stato attivato il commissariamento nessuno degli organi era in grado di esercitare le funzioni. Quindi, il commissariamento è stato attivato tempestivamente nel momento in cui anche gli ultimi rappresentanti del consiglio di amministrazione non erano nelle condizioni di esercitare le funzioni.

Il commissario è nominato, secondo la procedura stabilita dal comma 1, tra esperti, anche non appartenenti alla pubblica amministrazione, di riconosciuta competenza in diritto sanitario, organizzazione, programmazione, gestione e finanziamento del servizio sanitario stesso. Questo è quanto previsto dal comma 3.

Il comma 4 concerne il compenso del commissario.

Il preambolo del decreto-legge in esame e la relazione illustrativa del disegno di legge di conversione indicano la presenza di criticità organizzative e gestionali dell'Agenas in relazione alle dimissioni del direttore generale, alla scadenza del presidente e del consiglio di amministrazione, nonché alla complessità della procedura per la ricostituzione degli organi.

Anche a tal riguardo, colleghi, è necessaria una precisazione. Non è cosa nuova, originale o ascrivibile a questo Governo, perché anche il precedente direttore generale, Domenico Mantoan, iniziò la sua attività in Agenas come commissario.

È quindi prassi, evidentemente non auspicabile, ma assolutamente plausibile, procedere con un breve commissariamento - ricordo che questo ha scadenza il 31 dicembre - al fine di organizzare quella complessa procedura che consentirà al Governo di ricostituire gli organi dell'Agenzia tempestivamente, ma nel rispetto appunto della complessità della procedura stessa, che prevede - com'è noto - l'intesa con la Conferenza Stato-Regioni.

Il commissario straordinario, in base al comma 1 del presente articolo, è nominato con decreto del Presidente del Consiglio dei ministri, su proposta del Ministero della salute, sentita la Conferenza permanente per i rapporti tra Stato e Regioni. È stato adottato il decreto di nomina del professor Americo Cicchetti.

Il professor Cicchetti è persona conosciuta in ambito sanitario. È stato direttore della Programmazione sanitaria del Ministero della salute e docente di organizzazione aziendale alla Facoltà di economia dell'Università cattolica. Ha quindi un curriculum sconfinato nei confronti del quale non è possibile indirizzare alcun sentimento di critica. Per altre considerazioni, ovviamente, ognuno di voi ha assolutamente il sacrosanto diritto di fare qualunque tipo di considerazione, ma con riferimento al suo curriculum garantisco, colleghi, che sono veramente pochi i margini per formulare critiche.

Il summenzionato comma 3 prevede che gli eventuali incarichi che il commissario abbia in corso al momento della nomina siano cumulabili, sempre che non rientrino nella fattispecie di incompatibilità per essi previste rispetto al decreto-legge 8 aprile 2013, n. 39, che riguarda appunto gli incarichi presso le pubbliche amministrazioni.

Il comma 4 demanda a un decreto ministeriale la determinazione del compenso del commissario, stabilito nella misura pari a quello spettante al direttore generale della medesima Agenzia. A quest'ultimo riguardo, il preambolo del presente decreto ricorda che, con decreto del Ministero della salute, di concerto col Ministero dell'economia, il 21 gennaio 2015 è stata determinata l'indennità annua lorda onnicomprensiva da corrispondere al direttore generale dell'Agenas. Quindi, a quella fonte normativa si farà riferimento per l'individuazione del compenso.

Il comma 5 reca le clausole d'invarianza degli oneri di finanza pubblica. A questo scopo, colleghi, ricordo a tutti che Agenas è un'agenzia di diritto pubblico avente personalità giuridica e ha un ruolo tecnico-scientifico nell'ambito del Servizio sanitario nazionale e svolge attività di ricerca e di supporto in favore del Ministero della salute, delle Regioni e delle Province autonome. Tali attività comprendono anche la collaborazione tecnica operativa in favore delle Regioni e delle singole aziende sanitarie in ambito organizzativo, gestionale, economico, finanziario e contabile, anche sotto il profilo dell'efficacia degli interventi sanitari, qualità e sicurezza e umanizzazione delle cure.

Peraltro, colleghi - come sapete e com'è noto - l'Agenas ha assunto di recente anche il ruolo di Agenzia nazionale per la sanità digitale, con il compito di assicurare il potenziamento della digitalizzazione dei servizi e dei processi in sanità.

L'articolo 2 del presente decreto prende in esame, nell'ambito della quota di risorse finanziarie vincolate alla realizzazione degli obiettivi di carattere prioritario e di rilievo nazionale per il Servizio sanitario nazionale, un finanziamento in misura non superiore a 20 milioni di euro annui in favore dell'Ospedale pediatrico Bambino Gesù, organizzazione della Santa Sede riconosciuta nell'ordinamento italiano come istituto di ricovero e cura a carattere scientifico di diritto privato (IRCCS).

A questo scopo si demanda a un decreto del Ministero della salute, da emanarsi di concerto col Ministero dell'economia e delle finanze e previa intesa in sede di Conferenza permanente dei rapporti tra Stato e Regioni e le province autonome di Trento e Bolzano, la definizione delle funzioni assistenziali a cui è connesso il finanziamento in esame e il relativo importo annuale nel rispetto del suddetto limite massimo. Tale determinazione è operata sulla base delle funzioni e attività in oggetto svolte dal suddetto Ospedale nell'anno precedente e regolarmente rendicontate.

A questo riguardo, colleghi, fornisco un'ulteriore precisazione. È in corso di deposito un ordine del giorno a mia firma che meglio indirizza il Ministero, nel momento in cui dovrà dettagliare l'utilizzo delle risorse sia nel quantum, sia nelle prestazioni e nelle modalità di erogazione, a circoscriverle agli utenti di fuori Regione. Ciò risponde a una logica assolutamente condivisibile che io ho ritenuto essere in re ipsa nel provvedimento, ma che era opportuno precisare. Queste prestazioni sono infatti da riferire alle numerosissime utenze che afferiscono a un centro di assoluta eccellenza come l'Ospedale pediatrico Bambino Gesù e provenienti da fuori Lazio.

Quindi - così come ho ascoltato dire giustamente, prima della presentazione dell'ordine del giorno, da parte di alcuni colleghi dell'opposizione - non è un finanziamento aggiuntivo alla Regione Lazio, agli utenti della Regione Lazio o al Bambino Gesù che "ne fa quello che vuole". No: si tratta di un finanziamento aggiuntivo che va a coprire i maggiori costi sostenuti per assistere gli utenti provenienti da fuori Regione, fatte salve le attività di compensazione con le rispettive amministrazioni. Il testo dell'ordine del giorno è in corso di distribuzione.

Si ricorda che l'Ospedale pediatrico in esame, in quanto organizzazione della Santa Sede, non può rientrare tra le strutture pubbliche dei servizi

sanitari regionali, mentre presenta la suddetta qualifica di IRCCS di diritto privato ed è titolare di accordi contrattuali secondo le norme generali relative alla remunerazione delle strutture sanitarie. L'articolo 2 specifica che tali accordi restano fermi e non sono oggetto di revisione in relazione al finanziamento previsto dal medesimo articolo.

Riguardo alle risorse vincolate alla realizzazione degli obiettivi di carattere prioritario e di rilievo nazionale per il Servizio sanitario nazionale, si ricorda che per l'anno 2024, in base al riparto complessivo tra le Regioni delle disponibilità finanziarie per il Servizio sanitario nazionale, la quota delle suddette risorse vincolate è stata determinata pari a 1.500 milioni di euro ed è stata ripartita con la delibera del Comitato interministeriale per la programmazione economica e lo sviluppo sostenibile (CIPESS) n. 89 del 19 dicembre 2024.

Colleghi, il testo che avete in distribuzione contiene anche un emendamento approvato in sede referente in Commissione, recante la modifica della disciplina di una quota premiale nell'ambito del finanziamento del Servizio sanitario nazionale. Tale quota – com'è noto – è subordinata all'adozione di determinate misure da parte delle Regioni. Il testo produce una novella che proroga per l'anno 2025 una disposizione transitoria relativa ai criteri per il riparto della quota premiale. L'emendamento, a prima firma del collega Garavaglia, è stato condiviso e votato a maggioranza in sede referente in Commissione. A tale riguardo, colleghi, comunico che è in corso di distribuzione un mio emendamento soppressivo di tale modifica intervenuta in sede referente all'unico e solo scopo di coprire maggiormente l'inerenza del contenuto di questo emendamento al contenuto dell'atto in esame. L'emendamento non attiene al merito e al contenuto, che riconfermo essere condiviso, e sarà ripresentato in una sede più appropriata in merito all'inerenza all'atto principale. A questo riguardo, mi premeva darvene informazione allo scopo anche di prevedere e prevenire eventuali interventi in corso di discussione.

Signor Presidente, anche nella mia qualità di Presidente della Commissione, comunico al collega Garavaglia che - come egli sa - si tratta di un problema meramente tecnico, relativo all'opportunità di preservare la prescritta inerenza all'atto principale. Tale inerenza è comunque riscontrabile anche ora nel testo modificato, perché la quota di premialità viene distribuita alle Regioni in misura della loro efficacia, ad esempio nell'assorbimento delle liste d'attesa (Agenas registra ed è titolare del cruscotto delle liste d'attesa). È evidente però che in un futuro provvedimento sarà maggiormente stringente questo livello e porremo maggiore attenzione a preservare l'inerenza al provvedimento principale. *(Applausi)*.

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione generale.

È iscritta a parlare la senatrice Zambito. Ne ha facoltà.

ZAMBITO *(PD-IDP)*. Signor Presidente, rivolgo un bentornato a tutti, colleghe e colleghi, rappresentanti del Governo. Siamo chiamati a votare su questo disegno di legge di conversione di un decreto che, più che risolvere un problema, certifica l'incapacità di questo Esecutivo di governare davvero la sanità pubblica. Con il cosiddetto decreto Agenas assistiamo all'ennesimo

atto di debolezza e improvvisazione, perché, invece di dare stabilità e prospettiva a un'agenzia strategica, il Governo ha scelto la via più semplice, la più comoda, la più miope: il commissariamento. Sia chiaro, però, che dietro la parola "commissariamento" non c'è efficienza, non c'è rapidità, non c'è decisione, bensì c'è l'ammissione di una resa. È la prova che la maggioranza non ha saputo o non ha voluto attivare procedure ordinarie, quelle che servivano a restituire all'Agenzia una governance legittima, stabile, capace di affrontare con autorevolezza le sfide di un sistema sanitario nazionale in profonda difficoltà.

Ricordo a tutti che le dimissioni del presidente Mantoan risalgono a dicembre del 2024. Sono passati mesi interminabili durante i quali il Governo è rimasto immobile, paralizzato, incapace di ricostruire il vertice di un'agenzia che non è un carrozzone qualunque, ma è un pezzo fondamentale dell'architettura sanitaria del nostro Paese. Oggi, dopo quasi un anno, ci viene presentato questo decreto che non dà una soluzione, ma sceglie la scorciatoia di nominare un commissario. È come dire ai cittadini: non siamo stati capaci di fare il nostro dovere, allora commissariamo.

Non possiamo accettare che la gestione di Agenas diventi l'ennesimo simbolo di un Governo che vive di provvisorietà e che governa con lo schema dell'emergenza permanente, perché commissariare vuol dire precarizzare, vuol dire rinunciare alla normalità istituzionale, vuol dire trasformare una fase transitoria in un metodo di governo.

Con i nostri emendamenti, che abbiamo ripresentato in Aula, avanzavamo proposte semplici, ad esempio limitare il periodo di commissariamento, ma anche bloccare subito un'eventuale proroga del commissariamento stesso o che la scelta dovesse essere fatta d'intesa con le Regioni, così come prevede la legge, e non sentite le Regioni. Nulla di tutto ciò è stato accolto in Commissione, mentre è stato accolto l'emendamento - sul quale peraltro noi eravamo assolutamente d'accordo - presentato dal senatore Garavaglia, approvato ieri in Commissione e strombazzato sui quotidiani come una cosa estremamente positiva fatta da questo Governo, perché prevede che la quota premiale sia distribuita anche nel prossimo anno alle Regioni. Ebbene, il giorno dopo, cioè stamattina, abbiamo scoperto che tale emendamento, approvato e celebrato anche dai giornali, sarà invece soppresso.

Come la chiamate questa, se non figuretta? Mi pare una grossa figuretta. È come se il MEF stamattina avesse telefonato a Zaffini e gli avesse detto che non ci sono le risorse. Gli poteva telefonare anche ieri, il giorno prima. *(Applausi)*. Questa è l'improvvisazione del Governo attuale. Questo Governo lavora con improvvisazione su improvvisazione e il commissariamento è l'ennesima prova di ciò.

Noi chiedevamo anche di prevedere l'aspettativa per chi assume l'incarico di commissario, perché gestire e guidare Agenas è un incarico di grande importanza e richiede un impegno a tempo pieno, ventiquattr'ore su ventiquattro; è una funzione che non può essere cumulata con un'altra. Quegli emendamenti - l'ho già detto - li avete bocciati, ma anche oggi in Aula noi li ripresentiamo cercando un dialogo costruttivo anche con la maggioranza.

Fra gli emendamenti - come dicevo prima - c'era quello che chiedeva di inserire l'espressione «d'intesa con le Regioni». Anche questa volta, le

Regioni sono state completamente escluse da tale scelta. Ma di che Agenzia stiamo parlando? Dell'Agenzia nazionale per i servizi sanitari regionali. Per definizione, per missione, per compiti istituzionali, Agenas vive in rapporto diretto con le Regioni, lavora per supportarle, le monitora, ne accompagna le scelte. Eppure il Governo ha pensato bene di decidere senza consultarle, senza coinvolgerle, senza riconoscere loro il ruolo che la Costituzione e la realtà attribuiscono loro. Bisognerebbe citofonare alla Lega, che parla di autonomia differenziata, ma di queste cose sembra non accorgersi. È lo stesso copione che conosciamo da tempo: si concentra tutto a Roma, si commissaria, si decide nelle stanze ministeriali, e poi, quando emergono i problemi, si punta il dito sulle Regioni. Succede con le liste d'attesa, e i cittadini sono costretti ad aspettare mesi per una TAC o per una visita specialistica; succede nella medicina territoriale, con case della comunità e ospedali di comunità che sulla carta esistono, ma che nei fatti non hanno personale per funzionare; succede per la carenza di medici e infermieri con concorsi deserti, professionisti che abbandonano il pubblico e stipendi che non reggono il confronto con quelli degli altri Paesi europei. Ogni volta la colpa, secondo il Governo, è delle Regioni.

Noi diciamo basta a questa ipocrisia. I cittadini non sono ingenui e sanno bene che, se oggi la sanità pubblica è in difficoltà, la responsabilità è di scelte politiche fatte a livello centrale, di un sottofinanziamento cronico che dura da più di due anni. I numeri parlano chiaro: la spesa sanitaria italiana in rapporto al PIL è in calo; lo ha detto la Ragioneria generale dello Stato e lo hanno confermato tutti i principali istituti di ricerca. Nonostante la pandemia abbia dimostrato quanto sia vitale un sistema sanitario pubblico, forte e universale, il Governo ha scelto la strada dei tagli. Le conseguenze sono sotto gli occhi di tutti: le liste d'attesa diventano insostenibili; i cittadini rinunciano a curarsi o sono costretti a rivolgersi al privato pagando di tasca propria; ospedali chiudono reparti; pronto soccorso in crisi permanente; medici e infermieri costretti a turni massacranti. Le disuguaglianze territoriali crescono: al Nord alcune prestazioni vengono garantite in tempi ragionevoli, mentre al Sud i tempi si allungano in modo drammatico. È un'Italia a due velocità - verrebbe da dire a molteplici velocità - che tradisce il principio fondamentale del nostro Servizio sanitario nazionale: garantire a tutti e ovunque le stesse possibilità di cura.

Di fronte a tutto questo, il Governo, anziché invertire la rotta e avviare un grande piano di investimenti e di assunzioni, preferisce continuare a navigare a vista; anziché rafforzare gli strumenti ordinari della governance, commissaria; anziché costruire una programmazione seria e condivisa, sceglie la logica del provvedimento straordinario. Il commissariamento di Agenas è il simbolo di questa politica, una politica che non ha coraggio, che non ha visione, che non vuole assumersi le responsabilità. Non è però così che si governa un Paese e, soprattutto, non è così che si difende la sanità pubblica.

Ripeto con forza che Agenas non è un'agenzia marginale: è il cuore tecnico del Servizio sanitario nazionale. Se la si indebolisce, se la si lascia senza una governance stabile, se la si commissaria senza coinvolgere le Regioni, si manda un messaggio chiaro: il Governo non crede nella collaborazione istituzionale; non crede nella forza del sistema pubblico; non crede nel Servizio sanitario nazionale, che sia davvero nazionale e universale.

C'è di più, perché tra i compiti di Agenas c'è anche il monitoraggio sull'attuazione del PNRR, un obiettivo fondamentale per il Servizio sanitario, che stiamo miseramente fallendo. I dati pubblici indicano con chiarezza che la Missione 6, relativa alla sanità, è una di quelle che arrancano nell'attuazione delle opere sul territorio. Siamo in difficoltà come sistema Paese e ci permettiamo anche di rinviare decisioni di primaria importanza, come la governance dell'Agenzia. È la cifra di questo Governo, ripiegato su sé stesso e lontano dai problemi delle persone.

Signor Presidente, colleghe e colleghi, noi difendiamo un'altra idea di sanità: difendiamo il Servizio sanitario nazionale come grande conquista di civiltà, come diritto universale, come pilastro della nostra democrazia. Difendiamo un modello che mette al centro i cittadini, che non li costringe a scegliere tra aspettare mesi o pagare, che non accetta che il codice di avviamento postale determini la qualità delle cure. Difendiamo la collaborazione istituzionale, la trasparenza, la programmazione seria.

Ecco perché diciamo no a questo modo di fare, non nel voto finale - poi ci sarà la dichiarazione di voto finale - perché non vogliamo che il futuro della sanità sia fatto di tagli, di commissariamenti e di scorciatoie. Vogliamo un futuro fatto di investimenti, di competenze, di rispetto delle regole. Vogliamo un futuro in cui la sanità pubblica sia davvero una priorità politica e non una variabile di bilancio da compiere ogni anno. *(Applausi)*.

PRESIDENTE. È iscritta a parlare la senatrice Lorenzin. Ne ha facoltà.

LORENZIN *(PD-IDP)*. Signora Presidente, illustri colleghi, intervengo su questo provvedimento per parlare di uno degli aspetti più importanti, quello del fondo per il Bambino Gesù di Roma, a copertura dei costi sostenuti per le funzioni assistenziali. Ci tenevo a intervenire sull'IRCCS del Bambino Gesù, perché è un ospedale centrale dal punto di vista scientifico, della ricerca e della cura dei bambini, non solo italiani. È il più grande ospedale pediatrico europeo, una vera e propria eccellenza italiana nel mondo.

Volevo intervenire anche perché questa potrebbe essere l'occasione per ripensare alcuni modelli di sostegno al Bambino Gesù, che ricordo essere un ospedale che ha una natura giuridica diversa, essendo l'ospedale del Papa - possiamo dire così - anche se è un IRCCS tutto italiano.

Vorrei anche parlare un po' della situazione degli ospedali pediatrici nel nostro territorio nazionale. Ricordo che l'Ospedale Bambino Gesù è un punto di riferimento mondiale in alcuni dei campi più avanzati della ricerca in campo oncoematologico e trapiantologico. Abbiamo la fortuna di avere in questo Ospedale alcuni tra i maggiori scienziati e medici nella cura di malattie che fino a qualche anno fa erano considerate incurabili, e che invece oggi sono curabili grazie anche alle scoperte in esso effettuate. Tali scoperte richiamano bambini da tutta l'Italia e da tutto il mondo.

Inoltre, questo Ospedale negli anni ha realizzato qualcosa di umanamente straordinario: un hospice pediatrico importante e ad altissimo livello di assistenza per i bambini e le famiglie. È un Ospedale all'avanguardia nelle cure neuropsichiatriche infantili ed ha realizzato un grande reparto per

l'accoglienza di bambini fragili, con disturbi del comportamento alimentare o con disturbi autolesionistici. È un pronto soccorso importante da tanti punti di vista.

Ricordo anche che solo il pronto soccorso del Bambino Gesù costa circa 20 milioni di euro l'anno. Noi stiamo parlando di un tetto e vorrei anche spiegare la funzione di questa scelta. Il provvedimento in esame segue infatti una serie di provvedimenti che sono stati fatti negli anni da tutti i Governi, anche dai precedenti, per cercare di sostenere la straordinarietà del Bambino Gesù, sia per la sua funzione giuridica, non potendo usufruire delle stesse regole degli ospedali pediatrici delle altre Regioni italiane, sia per la sua straordinaria capacità di accoglienza. Ricordo che questo ospedale attualmente dà accoglienza a bambini che provengono da situazioni di guerra, dai bambini ucraini ai bambini palestinesi. Lo ha fatto con i bambini che venivano dalla Libia e da tutte le situazioni di guerra del mondo e questo è uno degli elementi propri della struttura. Ricordo anche che è l'unica struttura pediatrica in Italia che non ha un reparto solventi: è totalmente gratuito, in pieno spirito universalistico. Questa è anche una delle questioni che spinge tutti noi a sostenerlo.

Tuttavia, l'ospedale, non avendo una Regione di appartenenza, in quanto - come vi dicevo - ha natura extraterritoriale, non si è mai visto remunerare i costi delle funzioni assistenziali, come avviene per gli altri ospedali italiani, come ad esempio la terapia intensiva o il trasporto neonatale in emergenza. Quindi, si è configurata una situazione paradossale, per cui uno degli ospedali in Italia con maggiore mobilità da altre Regioni e dall'estero, che pertanto deve affrontare investimenti per essere in grado di rispondere a tale domanda di cura, non vede remunerarsi i costi sostenuti, se non - così mi risulta - soltanto quelli dalla Regione Lazio e con riferimento solo ai pazienti residenti nella Regione Lazio, che rappresentano circa il 50 per cento delle spese di questo ospedale.

Da oggi questo finanziamento permetterà in parte di sostenere le spese dell'ospedale. Perché dico in parte? Perché si è ancora una volta ricorsi - e qui è la mia critica al provvedimento, che pure abbiamo tutti caldeggiato in questi mesi e con i colleghi Manca e Garavaglia abbiamo presentato una serie di emendamenti finché si è giunti a una soluzione - alla previsione ad hoc di un tetto di remunerazione, invece di sostenere e pagare le prestazioni così come sono da fabbisogno. Questo crea ancora una volta un discrimine rispetto alle altre strutture. È un tema che probabilmente saremo costretti a riaffrontare. Per questo dico che non abbiamo trovato una soluzione definitiva, né un modello definitivo di remunerazione delle prestazioni (*Applausi*), ma quantomeno abbiamo risolto un tema contingente.

Questo lo dico ai colleghi tutti, perché sono sicura che in questo Parlamento c'è una sensibilità comune sulle questioni legate alla pediatria e alla cura dei bambini. Allora, è vero che abbiamo la questione del Bambino Gesù per cui bisogna trovare una soluzione definitiva, ma ricordiamoci che abbiamo anche metà Italia, l'Italia del Sud, dove, ad eccezione di qualche eccellenza - penso all'ospedale Santobono di Napoli, il primo che mi viene in mente, straordinario - vi sono interi territori scoperti, dove non esiste una struttura capace di rispondere a bisogni oncologici, di terapie intensive

neonatali adeguate o di percorsi di neuropsichiatria infantile, in cui c'è un allarme ormai da anni.

Penso che sia l'occasione anche per darci un impegno come Parlamento, in prossimità dell'esame della legge di bilancio. Lo dico al presidente della Commissione Zaffini, al Capogruppo della Commissione affari sociali qui al Senato: cerchiamo di trovare un modello che possiamo condividere per rafforzare l'assistenza pediatrica su tutto il territorio nazionale e finalmente dare delle coperture anche a Regioni che oggi non ce l'hanno. Guardate che al Bambino Gesù si vengono a operare di tonsille dalla Calabria: questa è la fotografia che poi registriamo, con uno spaccato del nostro Paese che sui bambini penso abbia ancora molto da dire e da fare. (*Applausi*).

PRESIDENTE. È iscritta a parlare la senatrice Castellone. Ne ha facoltà.

CASTELLONE (*M5S*). Signora Presidente, signor Sottosegretario, colleghi, questo è l'ennesimo pezzo di una riforma del Servizio sanitario nazionale che evidentemente il Governo ha ben in mente, ma che ha scelto di non fare in un unico blocco e di spezzettare.

Noi abbiamo capito - e si vede dai numeri e dai provvedimenti che stiamo approvando - che voi ormai avete deciso di trasformare la salute in un bene di mercato, che state definanziando la sanità pubblica, che spingete sempre di più le persone verso la sanità integrativa e verso la sanità privata, che avete contribuito ad aumentare quel gap tra il Nord e il Sud del Paese che già da diversi anni si va estendendo sempre di più.

Avete totalmente abbandonato, ancora una volta, il personale sanitario, al quale avevate promesso di riconoscere il grande impegno che ha messo durante la pandemia e al quale, invece, non state permettendo nemmeno di fare i concorsi per nuove assunzioni all'interno della sanità pubblica.

Continuate a raccontare che in questo Paese mancano i medici, quando invece i dati OCSE ci dicono che abbiamo la quota più alta di medici, 4,2 su mille abitanti, a fronte di una media di 3,7, perché non volete dire che, invece, i medici fuggono dalla sanità pubblica, dove ormai non sono riconosciuti come professionisti.

In questo decreto-legge mettete un ennesimo tassello in quella bulimia di poltrone alla quale ci avete abituato in questi mesi. Non parlerò dell'articolo cui ha fatto riferimento la senatrice Lorenzin, relativo al finanziamento di 20 milioni di euro dal Fondo sanitario nazionale al Bambino Gesù per coprire parte delle attività svolte l'anno precedente, come diceva benissimo la senatrice Lorenzin, e sul quale siamo pienamente d'accordo, perché riteniamo che questo vostro gioco delle tre carte, questo vostro nascondere il vostro vero intento, debba invece essere svelato.

Ricordo benissimo quando, qualche mese fa, abbiamo discusso del provvedimento sulle prestazioni sanitarie e sulle liste d'attesa, in cui pure inserivate alcune cose cui eravamo favorevoli e che vi avevamo proposto, come, per esempio, l'istituzione di un CUP unico regionale, per poi nascondere tutto il resto, cioè che non stavate facendo nulla per rafforzare il

territorio, nulla per il personale sanitario e che davate più soldi alla sanità privata e alla sanità integrativa.

Pertanto l'intento principale di questo vostro provvedimento era quello di commissariare l'ente strategico per il coordinamento sanitario e nominare un commissario escludendo le Regioni. Guardate, ritengo gravissimo che un Governo nazionale, che governa anche gran parte delle Regioni, non riesca a trovare un'intesa con le Regioni. Sono le vostre Regioni, quelle che voi oggi state commissariando! (*Applausi*).

Addirittura avevamo proposto, nei nostri emendamenti di opposizione, di modificare il testo del disegno di legge, inserendo anche sulla nomina del commissario l'intesa, anziché solo la consultazione, con le Regioni: avete bocciato anche quello. L'unico emendamento che era stato approvato in Commissione, ma che, nelle vostre giravolte, ci avete appena annunciato di aver abolito (e io dico: meno male!) era quello per estendere al 2025 la quota premiale per le Regioni virtuose. Per voi le Regioni virtuose continuano a essere quelle che rispettano i vincoli di bilancio. (*Applausi*). Ma lo vedete che c'è una sanità in codice rosso? Lo vedete che c'è una parte di Paese che sta morendo? Al Sud, se non lo sapete, si vive tre anni in meno, anche perché continuate a tagliare i fondi. (*Applausi*).

Mentre voi parlate di vincoli di bilancio da rispettare, c'è tutta una sanità, quella meridionale, in piano di rientro, perché la spesa sanitaria pro capite per i cittadini del Sud è più bassa di 600 euro. 600 euro in meno all'anno significano meno visite, meno controlli, meno prevenzione, meno interventi chirurgici e, soprattutto, scoprire in ritardo di avere una malattia.

In un anno, come rilevano i dati della Fondazione GIMBE, avete tagliato 2 miliardi di euro alla prevenzione. Nel momento in cui gli oncologi ci dicono che c'è una pandemia oncologica e che i tumori sono aumentati perché non si sono fatti gli screening, voi tagliate 2 miliardi di euro alla prevenzione. Sappiamo che siete Robin Hood al contrario: voi togliete sempre ai poveri per dare ai ricchi, come fate anche in questo decreto-legge.

Ai cittadini italiani voglio dire però ancora una volta che questo è un Governo ostile al Sud; per il Sud non sta facendo nulla. Se si tagliano gli asili nido, le case e gli ospedali di comunità, i trasporti interregionali, voi state punendo sempre e soprattutto il Sud. Dopo aver approvato la legge Calderoli e aver tagliato i progetti PNRR, soprattutto quelli dedicati al Sud, oggi continuate ad avere l'idea di premiare le Regioni virtuose. Siete ostili al Sud, ditelo chiaramente.

Cosa servirebbe invece alla nostra sanità? Servirebbe tornare finalmente ad investire. Ben vengano i 20 milioni di euro dati all'ospedale Bambino Gesù, ma c'è un grande piano di investimenti che va fatto soprattutto in alcuni settori come la pediatria. Ricordo che durante la pandemia in Calabria è morta una bambina di due anni semplicemente perché non c'era un reparto di terapia intensiva infantile, mentre in Veneto ce ne sono tre. (*Applausi*). E allora su questo dovete lavorare: come fare per garantire a tutti i cittadini, su tutto il territorio nazionale, l'accesso a un diritto costituzionale.

Dovreste investire e togliere il blocco delle assunzioni di personale che è ancora legato ai vincoli del 2004. Io dico meno male che abbiamo fatto quel famoso decreto Calabria nel 2019, ancora prima della pandemia, che è

quello che oggi permette un margine in più per l'assunzione di personale. Spero davvero che nella legge di bilancio si faccia un investimento importante sull'assunzione di personale e si elimini quel vincolo.

Dovete investire sul territorio, completando i progetti del PNRR, la medicina territoriale, la digitalizzazione. C'è un dato di fatto; voi potete raccontare con slogan bellissimi che va tutto bene, che la sanità è migliorata, ma basta guardare un dato: nel 2022 le persone che rinunciavano alle cure erano 4 milioni e mezzo, oggi rinunciano alle cure in questo Paese 6 milioni di cittadini italiani (*Applausi*) e 2 milioni di cittadini rinunciano alle cure per motivi economici. State trasformando la sanità in un bene di mercato. E invece, proprio per tale ragione, poiché crediamo che il Servizio sanitario nazionale sia un argine al disagio sociale e alla povertà, combatteremo questa vostra idea.

Cosa servirebbe fare per l'Agenas? Lo sappiamo bene, abbiamo provato anche a proporlo nei tanti emendamenti che abbiamo depositato. Bisognerebbe far sì che in generale nella sanità cambiassero i criteri di appropriatezza. Vanno rivisti i DRG (Diagnosis Related Group, raggruppamenti omogenei di diagnosi); se i rimborsi che vengono dati al privato accreditato ancora oggi seguono regole totalmente sbagliate, poi non ci meravigliamo che tutti i parti nel privato sono cesarei, se vengono pagati e rimborsati tre volte tanto, o non ci meravigliamo se tutti gli interventi all'anca sono protesi, se la protesi d'anca viene rimborsata dieci volte tanto. È chiaro che vanno rivisti i DRG e l'appropriatezza.

Va aumentata altresì la trasparenza dei dati. Ci siamo accorti durante la pandemia da Covid che se in Agenas continuano ad esserci rappresentanti delle Regioni che devono controllare le stesse Regioni, è chiaro che controllo e controllato coincidono e questo ci fa venire qualche dubbio sulla trasparenza dei dati.

L'Agenas deve lavorare inoltre sulla programmazione, anche del personale, in base al fabbisogno di salute della popolazione. Noi eravamo riusciti ad istituire per la programmazione, per esempio, medici specialistici, una struttura che serviva proprio per mettere in contatto Agenas, l'Osservatorio e le scuole di specializzazione.

Nel primo decreto utile voi l'avete abolita, per trasformare anche quella in una direzione del Ministero, perché per voi la programmazione non ha alcun senso. Questo è gravissimo.

Signor Presidente, concludo dicendo che è vergognoso, chiaramente, che ci sia un Governo che non si rende conto che c'è una sanità in codice rosso, che ci sono 6 milioni di cittadini che rinunciano alle cure e che, come dicevo, 2 milioni lo fanno per motivi economici. Ed è vergognoso che ogni anno spendiamo oltre 4 miliardi di euro in migrazione sanitaria, perché le persone si devono spostare da una parte del Paese, il Sud, al Nord per essere curati. È vergognoso che si sia disinvestito nella prevenzione e infatti stiamo assistendo a un incremento delle patologie oncologiche e che al Sud si viva tre anni in meno.

Noi non vi permetteremo di continuare in questa vostra logica di trasformazione della sanità in un bene di mercato, perché crediamo veramente che tutelare la sanità pubblica significhi arginare il disagio sociale e la povertà

e, soprattutto, garantire a tutti i cittadini italiani l'accesso al diritto più sacro che abbiamo, che è quello alla tutela della salute. (*Applausi*).

PRESIDENTE. È iscritta a parlare la senatrice Murelli. Ne ha facoltà.

MURELLI (*LSP-PSd'Az*). Signor Presidente, colleghe senatrici, colleghi senatori, sono contenta che oggi riapriamo i lavori d'Aula dopo la pausa estiva con un decreto importante, che si interessa di due ambiti specifici, strategici, profondamente diversi, ma importanti per il nostro sistema sanitario nazionale.

Da una parte, abbiamo la disciplina del commissariamento dell'Agenas, l'Agenzia nazionale per i servizi regionali, e dall'altro un intervento di sostegno finanziario a favore dell'Ospedale pediatrico Bambino Gesù, riconosciuto come istituto di ricovero e cura a carattere scientifico, di importanza non solo nazionale, ma anche a livello internazionale.

Si tratta di un decreto-legge apparentemente snello, con pochi articoli, ma che tocca naturalmente nodi centrali per il funzionamento del nostro sistema sanitario. Non è, infatti, la quantità delle norme a determinarne la rilevanza, ma la capacità di rispondere con rapidità ed efficacia a criticità che, se non affrontate subito, rischiano di tradursi in disservizi, ritardi e perdita di efficienza. In questo caso, parliamo del sistema sanitario, quindi di vite dei nostri cittadini e dei bambini.

L'articolo 1 del decreto interviene appunto sull'Agenas, perché l'Agenzia nazionale per i servizi sanitari regionali svolge un ruolo importante all'interno del Ministero della salute, delle Regioni e delle Province autonome. Le sue competenze spaziano, naturalmente, dalla valutazione dell'efficienza alla qualità dei servizi sanitari, all'approvazione e promozione dell'umanizzazione delle cure fino allo sviluppo della sanità digitale, un settore che rappresenta la vera frontiera della modernizzazione del nostro sistema sanitario.

In questi mesi, però, l'Agenas si è trovata a vivere una situazione particolare, di impasse istituzionale e organizzativa, perché ci son state le dimissioni del direttore generale, la scadenza del Presidente del consiglio di amministrazione e difficoltà oggettive nella ricostruzione degli organi: era un vuoto che non poteva più essere tollerato, perché appunto è strategica per il nostro sistema sanitario e soprattutto perché ci troviamo ad affrontare delle sfide importanti, come l'organizzazione e l'attuazione dei risultati del PNRR in sanità, il rafforzamento della medicina territoriale, la digitalizzazione dei processi e della sostenibilità economica, nonché l'abbattimento delle liste d'attesa.

Ecco, allora, la scelta del Governo di nominare un commissario straordinario fino al 31 dicembre 2025, attribuendogli i poteri di ordinaria e straordinaria amministrazione. È una misura straordinaria appunto, ma proporzionata e necessaria per garantire continuità e tempestività dell'azione. Questo perché la salute dei cittadini non può aspettare i tempi della burocrazia. Quando si tratta di garantire cure e servizi, ogni giorno perso è un diritto negato. Ecco perché il Governo ha deciso di intervenire.

Il commissario è stato quindi individuato da esperti di diritto sanitario e di organizzazione e programmazione ed assicurerà che l'Agenas continui a

svolgere appieno le sue funzioni, senza interruzioni e senza dispersione di risorse.

Con l'articolo 2, invece, interveniamo sul decreto dell'Ospedale pediatrico Bambino Gesù. Parliamo di una struttura che rappresenta un'eccellenza, come dicevo prima, non solo a livello nazionale, ma anche internazionale. È un istituto che accoglie ogni anno decine di migliaia di bambini e ragazzi, provenienti da tutta Italia e spesso dall'estero, offrendo cure di altissima specializzazione e svolgendo, al contempo, un'intensa attività di ricerca scientifica.

Il provvedimento prevede un finanziamento di 20 milioni di euro annui nell'ambito delle risorse già vincolate, senza quindi andare ad attuare incentivi diversi dal bilancio statale. Questo perché sostenere il Bambino Gesù significa investire nel futuro: ogni euro speso per curare un bambino non è un costo, ma una promessa mantenuta verso le famiglie e verso il domani del nostro Paese.

Come Gruppo parlamentare Lega non ci siamo limitati a sostenere il testo del Governo, come sto facendo io in Aula durante questa discussione, ma abbiamo contribuito a migliorarlo e convintamente lo voteremo. Abbiamo presentato degli emendamenti, anzitutto per la proroga per il 2025 della disciplina della quota premiale per le Regioni virtuose. Questa misura, introdotta da diversi anni, ha lo scopo di incentivare le Regioni a istituire centrali uniche di acquisto e adottare comportamenti virtuosi in materia di bilancio. Infatti, chi governa bene dev'essere premiato, non ostacolato; è così che si costruiscono un Paese più giusto e un sistema sanitario più efficiente. Noi della Lega abbiamo sostenuto e presentato questo emendamento con forza, perché sappiamo cosa vuol dire gestire e governare Regioni virtuose.

Inoltre, con un ordine del giorno abbiamo chiesto al Governo di valorizzare ulteriormente gli Istituti di ricovero e cura a carattere scientifico (IRCCS). Queste strutture, pubbliche e private, sono un patrimonio straordinario del nostro Paese, perché non sono solo semplici ospedali, ma hanno una funzione di innovazione, ricerca e speranza: è lì che nascono le cure di domani e dobbiamo sostenerle.

Nel complesso, possiamo dire che il provvedimento è equilibrato e tiene insieme rigore finanziario e sostegno della salute pubblica; non aumenta la spesa, non crea nuove strutture, non appesantisce la macchina burocratica, ma al contrario rafforza la continuità amministrativa, garantisce la trasparenza dei finanziamenti e sostiene le eccellenze del nostro sistema sanitario nazionale. Una sanità efficiente non è un privilegio, ma un diritto e chi siede in quest'Aula ha il dovere di difenderlo con serietà e responsabilità.

Signor Presidente, mi accingo a concludere. Il sistema sanitario nazionale è una delle conquiste più preziose nel nostro Paese. Difenderlo e renderlo più efficiente, moderno e vicino ai cittadini è un dovere che ci unisce al di là delle appartenenze politiche. La salute non ha un colore politico, come ci diciamo sempre in Commissione, ma ha il volto di ogni cittadino, che siamo anche noi. Sono quindi richieste cure tempestive, sicure e di qualità. Questo provvedimento è sicuramente un passo in avanti in quella direzione e noi lo sosteniamo con convinzione. *(Applausi)*.

PRESIDENTE. È iscritta a parlare la senatrice Camusso. Ne ha facoltà.

CAMUSSO (*PD-IDP*). Signor Presidente, rappresentanti del Governo, colleghe e colleghi, siamo a oltre 100 decreti in questa legislatura. Stiamo discutendo, credo, ormai il quarantesimo decreto che, oltre a proporre la necessità di provvedimenti d'urgenza, introduce un commissariamento.

Se qualcuno guarderà la mappa di questa legislatura attraverso gli atti parlamentari, si immaginerà che siamo un Paese in cui tutto è assolutamente al disastro e all'emergenza e in cui non c'è sostanzialmente nulla da fare, se non moltiplicare i cerotti e le toppe senza avere alcuna strategia di definizione della prospettiva. Questo è il decreto in esame.

Si può poi ragionare sul fatto che non si capisce perché si determinano le urgenze, che i decreti dovrebbero avere omogeneità di materia e non contenere di tutto un po'. Bisognerebbe ragionare di tutte queste cose, se si avesse a cuore l'attività del Parlamento e anche la sua funzione di dare una strategia, un'ipotesi al Paese e non semplicemente provare a rincorrere ciò che succede.

Se c'è una cosa che rende ancora più grave questo stato delle cose è che, in realtà, oggi si può dire che c'è una situazione di emergenza di Agenas, perché non c'è più nessuno che la dirige. Tuttavia, essa è stata creata perché ci sono stati mesi e mesi durante i quali si poteva determinare che ci fosse un'altra situazione. (*Applausi*).

Quando ho sentito dire in Commissione che il problema è che si è tentato, ma con le Regioni non ci si mette d'accordo, ho pensato che siamo di fronte all'autodichiarazione di fallimento del Governo, quantomeno all'ammissione che il Governo non è in grado di mediare con le altre istituzioni del nostro Paese e quindi con la Conferenza Stato-Regioni. La mediazione non è - badate bene - un insulto, ma rappresenta una delle arti più importanti per poter costruire quella che la nostra Costituzione chiama leale collaborazione e per riuscire a contemperare l'insieme di interessi che le amministrazioni possono avere, perché vadano nella direzione della tutela dei cittadini. Poiché tenderei ad escludere che non vi sia nessuno in questo Governo che abbia capacità di mediazione, verrebbe quasi da pensare che le emergenze si stiano costruendo e lo si stia facendo rispetto a quei luoghi di cui si vuole ottenere il controllo e in cui si vuol essere certi che chi è al comando non ragioni per il bene comune, ma per gli interessi di parte. Altrimenti, vi potrei dire io quali sono le emergenze: delle 1.717 case di comunità è attivo solo il 2,7 per cento e degli ospedali di comunità soltanto il 21,8 per cento. Questa è l'emergenza, perché questo è quello che impedisce quotidianamente alle persone di avere accesso alla salute all'interno del Servizio sanitario pubblico. Di questo però non vi occupate.

Abbiamo letto qualche giorno fa un interessante report de «Il Sole 24 ORE» sull'andamento del PNRR e la missione sanità è una di quelle che si trovano maggiormente in difficoltà e in discussione. Credo che ci sia un nodo: perché discutiamo del non essere riusciti a costruire presidenza, direttore generale e consiglio d'amministrazione dell'Agenas, ma non riusciamo a discutere del punto a cui ci troviamo con l'attuazione del PNRR e di quali interventi bisogna fare? Anche in questo senso non credo che si tratti di disattenzione,

perché non credo mai che le cose accadano casualmente, perché ci si è distratti, soprattutto su un tema di questo tipo. Credo piuttosto che la questione sia un'altra e riguardi il modello di governo della sanità e il suo definanziamento. Questi sono i due estremi dentro i quali si stanno muovendo sistematicamente i provvedimenti che spezzettate nei decreti-legge, nelle norme e negli emendamenti che la maggioranza continua a proporci.

Da un lato, sono state impegnate le Assemblee parlamentari per discutere di autonomia differenziata, è stata impegnata la Corte costituzionale ad esprimersi, è stato fatto un lungo ragionamento nel quale vi dicevamo di trovarci in un sistema che non avrebbe permesso di governare e che avrebbe incrementato le differenze e leggiamo dalle cronache che il Governo è di nuovo impegnato a cercare di applicare un'autonomia differenziata che peraltro la Corte stessa gli ha detto che non può applicare in quel modo.

Poi, però, ogni volta che parliamo di sanità - è stato così per le liste d'attesa ed è così per questo provvedimento - ci troviamo di fronte a provvedimenti di totale centralizzazione statale. Perché? Ci spiegate questa bipolarità in senso tecnico con cui si muove il Governo, per cui da un lato bisogna affermare l'autonomia, ma dall'altro si centralizza e lo si fa esattamente in quelle materie che allontanano dai cittadini il diritto ad avere tutela, in questo caso della salute, così come invece un sano regionalismo - o, per usare un termine che vi piace di più, una seria sussidiarietà nelle forme di governo del Paese - dovrebbe garantire? Perché questa centralizzazione? Questa centralizzazione nasconde l'altro aspetto del problema: così di risorse nel sistema sanitario non se ne mettono né dal punto di vista della gestione del PNRR, né dal punto di vista delle condizioni e delle retribuzioni dei lavoratori, né dal punto di vista delle assunzioni, né per affrontare le tante emergenze.

Credo che questo rientro dopo agosto ci riproponga esattamente tutti i problemi che abbiamo avuto in questa legislatura e anzi ci dice che peggiorano.

Ieri in Commissione ci siamo sentiti dire di no a qualunque emendamento e vorremmo dire al Presidente della nostra Commissione e a tutta l'Assemblea che non ci rassegniamo, continueremo a emendare i provvedimenti e a sostenere opzioni differenti. Non pensiate di prenderci per stanchezza. Se il vostro obiettivo è che non ci sia mai una possibilità di discutere, non pensiate che ci rinunciamo.

Abbiamo ascoltato una ricchezza di motivazioni delle ragioni per cui sono stati respinti gli emendamenti, cioè nessuna: l'unica spiegazione che ci siamo sentiti dare su un ordine del giorno è che la ragione del no del Governo stava nell'ordine del giorno stesso. Al Presidente della Commissione piace molto l'espressione "in re ipsa" e in questi giorni la usa in tutte le salse, ma la sostanza è che non c'è nessuna ragione dietro l'idea pregiudiziale che non si può mai discutere del merito dei provvedimenti. Il risultato è che facciamo provvedimenti che, senza dirlo, provano a modificare l'ordinamento istituzionale. Non avete spiegazione alcuna per dire che un organismo di governo con le Regioni, che la norma istitutiva prevede vada istituito d'intesa con le Regioni, in questo provvedimento non è più fatto d'intesa con le Regioni. Volete alterare con un decreto-legge l'ordine delle cose. Pensate davvero che dentro

il nostro ordinamento si possano aggirare e scavalcare le Regioni sul terreno della sanità?

Come già dicevano le colleghe che sono intervenute precedentemente, anche questo è un pezzo del processo di indebolimento del Servizio sanitario nazionale. Come diceva la collega che mi ha preceduto, non si possono aspettare i tempi della politica e della burocrazia, perché questo determina un venir meno dei diritti dei cittadini: vorrei dire che l'assenza di risorse è una certezza del venir meno dei diritti dei cittadini e che appunto per quello non si spiega perché in tanti mesi non si sia trovata prima una soluzione per l'Agenas.

Confesso pertanto la difficoltà con cui noi abbiamo affrontato questo provvedimento, perché nello stesso c'è anche la scelta, dopo un certo tempo in cui non ve ne siete occupati, di ridare risorse all'Ospedale Bambino Gesù; è una scelta che, come ha detto la collega Lorenzin e come hanno detto altri, è assolutamente necessaria, però, anche qui, perché dite no al fatto che ci sia un impegno - siamo anche alla vigilia della legge di bilancio - ad occuparsi del tema delle pediatrie nel resto del Paese? È fondamentale difendere le eccellenze dei luoghi che hanno una funzione straordinaria anche sul piano internazionale, soprattutto in questo periodo, ma ci sono bambini di Regioni italiane che hanno meno diritti alla salute? Possiamo pensare che non ci sia un effetto che è intervenuto anche dopo il Covid, per cui bisogna guardare ai temi della pediatria con molta più attenzione rispetto ai profili che si sono determinati e al bisogno di cura che c'è? Magari discutiamo molto dei medici di famiglia, ma discutiamo poco del fatto che mancano anche i pediatri di famiglia. A chi fa della denatalità ogni giorno il primo dei problemi del Paese da urlare, vorrei dire che i bambini, oltre a farli nascere, bisognerebbe anche curarli. (*Applausi*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Satta. Ne ha facoltà.

SATTA (*FdI*). Signor Presidente, colleghe, colleghi, Sottosegretario, come da più parti già ricordato, il decreto-legge n. 110 del 1° agosto, oggi in discussione, si propone di intervenire sulle persistenti criticità organizzative e gestionali che interessano l'Agenzia per i servizi sanitari regionali, l'Agenas, con la previsione di un commissario straordinario, necessario al fine di garantirne il pieno ed efficace funzionamento nonché di destinare risorse finanziarie all'Ospedale pediatrico Bambino Gesù. Vorrei innanzitutto ringraziare il relatore, il presidente Zaffini, il sottosegretario Gemmato e tutti i componenti della 10ª Commissione per il lavoro svolto proficuamente in questi ultimi giorni della ripresa dalla pausa estiva.

L'Agenas, com'è noto, è un ente di rilevanza strategica nell'ambito del Servizio sanitario nazionale che, oltre a svolgere un ruolo chiave nel coordinamento fra Stato e Regioni e a fornire assistenza tecnica e operativa sia alle Regioni sia alle singole aziende sanitarie in ambito organizzativo, gestionale, economico, finanziario e contabile, è investito di compiti istituzionali fondamentali relativi alla valutazione delle tecnologie sanitarie, alla performance delle aziende sanitarie, alla gestione del programma di Educazione continua in medicina (i noti crediti ECM). Inoltre, ha competenza sulla

programmazione e sul monitoraggio dei piani di rientro dal disavanzo sanitario dei sistemi sanitari regionali.

È importante sottolineare come l'Agenzia oggi sia chiamata a gestire i numerosi interventi previsti dal Piano nazionale di ripresa e resilienza in materia di telemedicina, fascicolo sanitario, sanità digitale, intelligenza artificiale e portale della trasparenza dei servizi per la salute, nonché sulla piattaforma nazionale per il governo delle liste d'attesa. Si tratta in tutti i casi, colleghi, di compiti di grande rilevanza, che richiedono un'azione efficace e tempestiva.

Qui vorrei brevemente ripercorrere il percorso che ha portato il Governo alla decisione di procedere al commissariamento di Agenas. La crisi è iniziata il 30 dicembre dello scorso anno, con le dimissioni del direttore generale Domenico Mantoan. Al suo posto, come facente funzioni, è subentrato l'ingegner Giulio Siccardi; nel frattempo è scaduto anche il mandato di Manuela Lanzarin come presidente facente funzioni, sostituita nello stesso ruolo dalla professoressa Milena Vainieri, il cui incarico è poi terminato il 20 luglio scorso (quindi continui avvicendamenti). Negli ultimi otto mesi successivi alle dimissioni del direttore generale, le Regioni non sono mai riuscite a trovare un'intesa con il Ministero della salute sui suoi vertici. In un vero e proprio stallo, l'Agenzia si è così ritrovata con solo due membri del consiglio di amministrazione, rendendo impossibile qualsiasi decisione operativa.

Appaiono pertanto più che evidenti la necessità e l'urgenza del decreto-legge oggi in discussione, che, nelle more dell'individuazione condivisa con le Regioni dei titolari ordinari degli incarichi apicali, prevede di procedere alla nomina di un commissario straordinario, al quale attribuire le relative funzioni, con il fine di assicurare la piena operatività e continuità dell'attività svolta dall'Agenzia. Di qui la nomina, su proposta del Ministro della salute e sentita la Conferenza permanente per i rapporti tra lo Stato, le Regioni e le Province autonome, del professor Americo Cicchetti a commissario straordinario, con durata fino al 31 dicembre 2025, il quale andrà ad assumere tutti i poteri di ordinaria e straordinaria amministrazione riconosciuti dallo statuto dell'Agenzia al presidente, al direttore generale e al consiglio di amministrazione, che andranno a decadere all'atto dell'insediamento del commissario.

È una scelta, questa, di alto profilo. Infatti il professor Cicchetti da 25 anni dedica la sua attività scientifica e didattica all'organizzazione e alla gestione dei sistemi sanitari, con un'esperienza di responsabilità in organismi scientifici e in istituzioni pubbliche e private a livello nazionale ed internazionale; egli certamente saprà garantire la necessaria operatività dell'Agenzia.

Un altro importante provvedimento contenuto nel decreto riguarda l'Ospedale Bambino Gesù, un'eccellenza della medicina pediatrica a livello nazionale ed internazionale. Com'è noto, si tratta di un'organizzazione della Santa Sede riconosciuta nell'ordinamento italiano come istituto di ricovero e cura a carattere scientifico di diritto privato (IRCCS). Per citare qualche dato, nel 2022 l'Ospedale pediatrico Bambino Gesù ha effettuato 28.980 ricoveri ordinari, di cui 632 di riabilitazione, 2.512.689 prestazioni ambulatoriali e più di 32.000 procedure chirurgiche ed interventistiche. Inoltre, è l'unico ospedale in Europa ad eseguire tutti i tipi di trapianto praticabili in ambito pediatrico,

collocandosi così ai massimi livelli nazionali ed internazionali in prevenzione, diagnosi e cura di numerose e complesse patologie dei bambini. Di grande rilievo è anche la ricerca scientifica svolta dal Bambino Gesù, specie nel campo delle malattie rare in età pediatrica.

Con questo decreto-legge si prevede la destinazione all'Ospedale pediatrico Bambino Gesù di una quota del fondo sanitario nazionale destinato alla realizzazione di specifici obiettivi del Piano sanitario nazionale, in particolare un finanziamento in misura non superiore a 20 milioni di euro annui, con decorrenza dal 2025, sulla base delle funzioni assistenziali e delle attività erogate e rendicontate dalla struttura nell'anno precedente. Si tratta quindi, anche in questo caso, di un provvedimento necessario e urgente, che consente a una delle nostre eccellenze sanitarie di operare e crescere.

In conclusione, colleghi, al di fuori di ogni legittima polemica politica, va riconosciuto al Governo di aver agito, con questo decreto-legge, ancora una volta con concretezza a tutela della funzionalità del Servizio sanitario nazionale e al potenziamento dell'eccellenza sanitaria rappresentata dal Bambino Gesù di Roma. (*Applausi*).

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la discussione generale.
Ha facoltà di parlare il relatore.

ZAFFINI, *relatore*. Signora Presidente, tenterò di suggerire ai colleghi qualche soluzione rispetto alle perplessità che ho ascoltato, soprattutto rispetto a quelle manifestate dai colleghi dell'opposizione.

Collega Zambito, lei ha citato il presidente Mantoan, che in realtà era direttore generale, quindi le sue dimissioni erano da direttore generale, anche se questo è un dettaglio irrilevante. Dopodiché, sul fatto che lei manifesti la necessità di riconoscere l'importanza di Agenas, le posso assicurare che noi dedichiamo tutta l'attenzione del mondo all'attività di quest'Agenzia, anche testimoniandolo nel mio ruolo di Presidente di Commissione, che quotidianamente vi si trova in contatto. Come prima facevo col direttore Mantoan, oggi lo faccio con il professor Cicchetti, perché il ruolo dell'Agenzia è centrale ed è impossibile non riconoscerne l'importanza. Il motivo del commissariamento tempestivo e urgente è proprio questo: non lasciare l'Agenzia in balia delle prorogatio, peraltro non consentite, perché le funzioni dell'organo - parlo del consiglio di amministrazione - non possono essere efficacemente esercitate con un solo consigliere in carica.

In risposta alla collega Lorenzin – di cui ho apprezzato molto l'intervento, ma che ora non vedo in Aula; qualcuno glielo riferirà – devo dire che è vero che l'Ospedale Bambino Gesù ospita bambini da tutta Italia e in questo momento anche da tutto il mondo; allora però non capisco - o comunque fatico a capire, Presidente - lo spirito di questa polemica. Immagino e voglio sperare che sia congiunta alla seconda considerazione della collega Lorenzin, che vorrebbe tentare di dare una soluzione definitiva alla vicenda Bambino Gesù, ma aggiungo - e magari sollecito anche i colleghi della Commissione in tal senso, a cominciare evidentemente dai miei di maggioranza - che vi è anche la necessità di adoperarci tutti per trovare una soluzione alla patologia pediatrica in generale nel nostro Paese. Come Presidente della Commissione,

immaginando di interpretare anche il pensiero del Governo, sono totalmente disponibile a proposte, magari bipartisan, in tal senso. Magari ve ne fossero!

Collega Castellone, fatico un po' a commentare il suo intervento, con tutto il rispetto e l'affetto che lei sa che nutro nei suoi confronti, ma non posso continuare a commentare i processi alle intenzioni, le menzogne e le affermazioni apodittiche, più consone magari a una riunione del suo partito, nel senso che lì sicuramente tutti credono a quello che lei dice, ma se lei lo viene a dire in Parlamento probabilmente, collega, si espone al rischio di essere smentita, anche di fronte alle evidenze. Lei continua, collega, parlo sempre tramite la Presidente... (*Commenti*). Nella replica però devo far riferimento alle affermazioni dei colleghi in discussione generale, quindi è evidente che mi riferisco a quello che è stato detto in discussione generale: è una replica.

PRESIDENTE. Va bene, presidente Zaffini, ma lei si rivolga sempre alla Presidenza.

ZAFFINI, *relatore*. Certo. Dicevo che si continua a far riferimento al Servizio sanitario nazionale come a un argine alla povertà. Mi pare di ricordare che era stata abrogata, abolita e risolta la povertà in questo Paese, colleghi Castellone e altri... (*Commenti*). L'avete abolita, non c'è: bene.

Per quanto riguarda il blocco assunzionale, con il decreto Calabria è stata data disponibilità alle Regioni di procedere a ulteriori assunzioni e tale possibilità non è stata utilizzata da tante Regioni. Con il primo provvedimento, quello di luglio, sulle liste d'attesa, è stata ulteriormente data la possibilità alle Regioni di agire oltre il blocco e nonostante il blocco molte Regioni continuano a non assumere. Ma, Presidente, lo sa perché le Regioni continuano ad avere difficoltà ad assumere? Perché purtroppo la situazione che ha ricevuto questo Governo è nota a tutti: senza infermieri, senza medici, senza operatori sociosanitari. Mancano 85.000 infermieri... (*Brusio*). Presidente, c'è un disturbo in cuffia. (*Richiami del Presidente*).

I medici non si formano, come qualcuno può ritenere nelle riunioni di partito, in tre mesi; si formano in dieci, dodici anni, quindi chi ha governato precedentemente, ivi compreso chi ha espresso il Ministro della salute, dovrebbe sapere che questo è un problema che si risolve in itinere. Basta continuare a dire "non fate le assunzioni": i concorsi vanno deserti perché non ci sono i professionisti, a riprova del fatto che le Regioni non possono procedere alle assunzioni, nonostante facciano i concorsi. Ciò detto, collega Castellone, che altro aggiungere?

Collega Camusso - sempre con riferimento alla pazienza del Presidente, che mi ascolta - non è che non ci si metta d'accordo con le Regioni: l'accordo bisogna trovarlo in due. È stato più volte reiterato il tentativo di addivenire ad un accordo per non procedere al commissariamento. Il commissariamento è stato evidentemente un'ultima ratio e spero che in questi tre mesi l'attività del commissario, da una parte, e l'attività delle persone di buona volontà, sia in sede di Conferenza Stato-Regioni, sia in sede di Ministero del lavoro, dall'altra, riescano a definire un'ipotesi di accordo. La complessità del meccanismo, non creata da questo Governo (perché le norme che la regolano

vengono da lontano), rende però necessario di fatto procedere d'intesa. Auspichiamo quindi che la buona volontà ci sia da tutte e due le parti.

Collega, guardi, con tutto l'affetto e cercando di interpretare con tutta l'obiettività di cui sono capace (faccio appello a me stesso), sarà anche vero che noi abbiamo un problema nella sanità (ne abbiamo tanti, non è che ne abbiamo uno, ne abbiamo ereditati tantissimi), ma oggi, Presidente, il problema principale che vedo è che c'è qualcuno che della sanità fa uno strumento di dialettica politica di retrobottega, se così mi può essere consentito di dire. Ci sono partiti che vanno davanti agli ospedali a comiziare e questo arreca un forte danno alla credibilità del nostro sistema sanitario nazionale, degli operatori che vi operano e del Paese. Dobbiamo smettere di utilizzare i disagi dei nostri concittadini - indubbiamente esistenti - in virtù di un Servizio sanitario nazionale che non copre come dovrebbe i bisogni di cura; dobbiamo anche essere consapevoli però che questi disagi e questi problemi vengono da molto lontano e debbono essere affrontati con uno spirito ben diverso rispetto alla polemica sterile da fare nelle riunioni. (*Proteste*).

PRESIDENTE. Colleghi, per cortesia: se si aggiunge confusione anche dall'altro lato dell'Emiciclo è difficile; lasciamo proseguire il presidente Zaffini senza interruzioni. (*Commenti*)

ZAFFINI, *relatore*. Ricordo a me stesso, Presidente, e a tutti i colleghi di buona volontà che il nostro Servizio sanitario nazionale eroga 2 milioni di prestazioni al giorno. Perché per una parte di questo Parlamento e della politica italiana fa sempre notizia la prestazione sbagliata, andata male o negata rispetto all'enorme mole di prestazioni che eroga il nostro Servizio sanitario nazionale? A beneficio di chi e di che cosa continuiamo a polemizzare, cominciando davanti agli ospedali? A beneficio di chi? (*Brusio*).

PRESIDENTE. Ovviamente intervengo nel momento in cui si supera un certo livello, anche per non essere io a interrompere in continuazione il presidente Zaffini.

ZAFFINI, *relatore*. Per quanto riguarda i colleghi che sono intervenuti, con riferimento particolare all'ultimo intervento della collega Camusso, parlando di centralizzazione dei provvedimenti della sanità, il campo è larghissimo. Almeno mettetevi d'accordo su questo: ascoltare le Regioni o il Ministero? Da una parte, i colleghi del MoVimento 5 Stelle dovunque continuano a dire che bisogna abrogare la riforma che assegna alle Regioni la gestione della sanità, condannando queste ultime alla loro inefficienza e alla loro incapacità e anche negli interventi che ho ascoltato è stato detto che tutte le Regioni del Sud sono in fase di rientro; dall'altra parte del campo larghissimo, con riferimento al PD, ci si dice che vogliamo centralizzare.

Insomma, colleghi, questa sanità dev'essere centralizzata o dev'essere regionalizzata? Non lo so, fatecelo capire, se potete, fuori dalla polemica sterile, con argomenti che possano diventare anche proposte condivise. Vi garantisco infatti che ci sono tutta la volontà e lo spirito. (*Applausi*).

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare il rappresentante del Governo.

GEMMATO, *sottosegretario di Stato per la salute*. Signor Presidente, il dibattito molto intenso rispetto alle tematiche della salute è sintomatico del fatto che, come opportunamente ricordava il presidente Zaffini, è una tematica che divide e che però, a nostro avviso, dovrebbe unire.

Banalmente il provvedimento in conversione porta negli articoli due decisioni: la prima è legata al commissariamento dell'Agenas. Su questo nulla quaestio, non si è raggiunta un'intesa all'interno della Conferenza Stato-Regioni e, così come prevede la normativa attuale, si provvede a un commissariamento. Peraltro, come ricordava il senatore Satta, ciò avviene con una persona di assoluto livello qual è il professor Cicchetti. A tale proposito, mi sento di lasciare un mio contributo a questo dibattito dicendo che il professor Cicchetti è una straordinaria figura di cui il Ministero della salute si è già avvalso per gestire il momento sanitario e immagino che farà ancor meglio all'Agenas.

L'altro riconoscimento va al Bambino Gesù che è un'eccellenza italiana. Non ricordo chi dei colleghi di opposizione, forse la senatrice Lorenzin, menzionava il fatto che, oltre all'alta complessità al Bambino Gesù, purtroppo arriva anche tanta bassa complessità, segnatamente dal Meridione. Questo apre un altro tema, la gestione della pediatria a livello meridionale. Rilevo il fatto che, per esempio, in Puglia, la mia Regione di residenza, attualmente vi è una legge votata dal centrodestra in consiglio regionale che scorpora il pediatrico dandogli dignità, centralità ed evitando che, come ricordava la senatrice Lorenzin, anche l'ernia, banalizzando la bassa complessità, arrivi al Bambino Gesù. Si tratta quindi di un tema strategico rispetto al quale dobbiamo ragionare tutti insieme.

Altro tema è che, partendo da due aspetti che ritengo non banalità, ma procedure d'ufficio, consentitemi le semplificazioni, e che sono i due che vi ho appena citato, poi si innesti un dibattito sul sistema sanitario nazionale, si raggiungano iperboli, si dicano mezze verità e si raccontino bugie.

Sinceramente, quindi, non avrei fatto questo intervento, se non avessi sentito il solito discorso secondo il quale stiamo definanziando il sistema sanitario nazionale pubblico. Voglio ricordare che questo è il Senato della Repubblica, la Camera alta del nostro Parlamento. Almeno qui dovremmo raccontarci la verità, cercare di tendere alla verità. Io qui lo faccio e cerco di farlo in maniera puntuale, rappresentando dei dati. (*Applausi*).

Quanto al finanziamento del Fondo sanitario nazionale, esso quest'anno si dota di 136,5 miliardi di euro. In condizioni analoghe, nel 2019, lo stesso si dotava di 114,5 miliardi di euro, quando a governare c'erano i solerti colleghi che in questo momento dicono a noi di averlo definanziato (quindi con 22 miliardi di euro in meno). Parlo di condizioni analoghe perché nel 2019 non c'era il Covid-19 e nel 2025 non c'è il Covid-19, ma abbiamo 22 miliardi di euro in più per curare meglio gli italiani: questa è l'evidenza.

Abbiamo confermato il livello di spesa tenuto durante il Covid-19; praticamente abbiamo mantenuto quello che era servito per comprare vaccini e respiratori, pagare straordinari e comprare mascherine. Abbiamo confermato quel livello di spesa, pur non essendovi il Covid-19, l'abbiamo

implementato, negli ultimi due anni, di 10 miliardi di euro e ci accingiamo per l'anno prossimo a rifinanziarlo. (*Commenti*).

PRESIDENTE. Colleghi, a breve iniziamo l'illustrazione e la votazione degli emendamenti. Ho verificato che c'è il tempo per intervenire. Quindi, poiché ovviamente c'è una sollecitazione reciproca sulle argomentazioni, così come nella replica si è risposto alle sollecitazioni, viceversa sarà lo stesso.

Signor Sottosegretario, può proseguire.

GEMMATO, *sottosegretario di Stato per la salute*. Stavo parlando di un finanziamento di 114,5 miliardi di euro nel 2019 e di 22 miliardi di euro in più. Noi confermiamo il livello di spesa del periodo del Covid-19, pur non essendoci più il Covid-19. Implementeremo poi il Fondo per l'anno prossimo con ulteriori 4 miliardi di euro.

L'accusa che ci viene mossa è quella del finanziamento rispetto al PIL. A tale proposito, voglio citare una dichiarazione fatta in Aula alla Camera dall'onorevole Luigi Marattin. Prendo dunque in prestito le sue parole quando contesta questo dato di ancoraggio del finanziamento del Fondo sanitario nazionale al PIL. Perché questo? Sinceramente, aiutiamoci tutti insieme a capire: se la popolazione è più ricca, ha bisogno di maggiori risorse per il finanziamento del Fondo sanitario nazionale; se è più povera, ha bisogno di meno soldi. Utilizzo qui anche un'altra iperbole: se crollasse il PIL e diventasse di 1.000 euro, un Governo che destinasse il 99 per cento del PIL alla sanità sarebbe illuminato, ma darebbe 999 euro per curare gli italiani. A noi non interessa la percentuale rispetto al PIL, ma il valore assoluto dei soldi che possiamo in bilancio per curare gli italiani e questi soldi sono crescenti rispetto al passato. (*Applausi*).

Voglio ricordare che questo non è il Governo della decrescita felice, non ci si abbandona all'idea che si può avere il reddito di cittadinanza e stare a casa e che il PIL può decrescere. (*Applausi*). Noi siamo per l'implementazione del prodotto interno lordo. Vorremmo che il prodotto interno lordo schizzasse verso l'alto, dimodoché, chiaramente, si avrebbe una mole di soldi congrua da destinare a curare gli italiani.

Detto questo, siccome ho sentito anche ripetere il tema dell'inflazione, non affascina neanche l'idea che, essendoci l'inflazione, questi soldi siano insufficienti a curare gli italiani. È un concetto giusto in senso assoluto, però lo voglio contestualizzare, perché è giusto e ha un impatto maggiore per altri Ministeri.

Penso al Ministero delle infrastrutture e dei trasporti. Certo, il costo delle materie prime cresce con l'inflazione e i soldi postati non sono sufficienti.

Per quanto riguarda invece il bilancio del Ministero della salute, fatto 100 il Fondo sanitario nazionale, il 15,3 per cento viene speso per farmaceutica. Apro e chiudo una parentesi: tutti riconoscono all'Agenzia italiana del farmaco (Aifa) una bravura nell'abbattere il prezzo dell'autorizzazione all'immissione in commercio (AIC) dei farmaci. Quel prezzo viene bloccato e fissato per la durata brevettuale, che mediamente è di sette, otto o nove anni, e

ciò significa che rimane lo stesso, nonostante l'inflazione. Che cosa può avvenire? Il contrario, ossia che, nel momento in cui scade il brevetto, diminuisce il prezzo e quindi il potere d'acquisto aumenta. Si parla di fascia A. La fascia C vede la ricontrattazione ogni due anni e c'è un aumento di prezzo slegato dall'inflazione e minimale. Quindi il 15,3 per cento non risente dell'inflazione.

Passiamo agli stipendi di medici, operatori sanitari, eccetera, che riguardano più del 33 per cento (intorno al 35) del Fondo sanitario nazionale. Ricordo a me stesso che c'è stato il cosiddetto referendum sulla scala mobile che ha svincolato il percepito dal lavoratore (nella fattispecie il sanitario) dall'inflazione. Ciò significa che se l'inflazione aumenta del 20 per cento, non è che aumenta del 20 per cento lo stipendio. Quindi rimane fermo quel 35 per cento e abbiamo perciò il 15,3 per cento più il 35 per cento e così siamo già a oltre il 50 per cento. Poi abbiamo le gare, che hanno un orizzonte lungo di tre e cinque anni. Paradossalmente, lì c'è un guadagno da parte della struttura pubblica, perché se si fissa oggi il prezzo, che rimane per tre o quattro anni, si scarica l'inflazione sull'azienda e non sullo Stato o sulle Regioni. Arriviamo così al 70 per cento.

Vi sto dimostrando come nel Ministero della salute l'impatto dell'inflazione non esista o sia mitigato. Quindi, lo straordinario sforzo fatto dal Governo Meloni di aumentare il finanziamento del Fondo sanitario nazionale produce risultati.

Certo - su questo sfiderei il Senato della Repubblica, così come tutto il Parlamento, in maniera orizzontale, a sviluppare dei ragionamenti - abbiamo un sistema sanitario nazionale vecchio di 47 anni: è stato immaginato con la legge del 23 dicembre 1978, n. 833, da Tina Anselmi ed evidentemente rispondeva alla fotografia di una società che aveva dei bisogni di salute diversi. Avevamo una popolazione giovane, non avevamo la gestione della cronicità, all'epoca venivamo fuori dal boom degli anni Sessanta e facevamo figli. Non vi era la gestione della cronicità, che oggi occupa l'80 per cento del Fondo. Ciò significa che viviamo un periodo di straordinaria longevità, siamo fra le popolazioni più longeve al mondo, non facciamo più figli e abbiamo un coefficiente di natalità di 1,18 bambini per donna. Dobbiamo quindi immaginare un nuovo sistema sanitario nazionale pubblico partendo dai nuovi modelli organizzativi.

Se ci si limita a dire che è stato definanziato il Fondo sanitario nazionale, noi vi rispondiamo: guardate che la vostra fantasmagorica Fondazione GIMBE dice che il Fondo sanitario nazionale è stato definanziato di 37 miliardi nei 10 anni precedenti il 2019 e quindi accusa non certo noi. (*Applausi*). Questo sarebbe però un esercizio sterile.

Noi vorremmo che oggi si sviluppasse un ragionamento orizzontale su come attualizzare un sistema sanitario nazionale pubblico che ha più di 47 anni e che noi, giocoforza, dobbiamo rendere moderno e performante rispetto allo stato attuale. Oggi abbiamo farmaci che costano decine, se non centinaia di migliaia o milioni di euro, come l'inoculazione one shot, che risolvono il quadro sintomatologico di bambini (mi riferisco a malattie rare) e non esistevano nel 1978, quando Tina Anselmi ha sviluppato e immaginato il nostro straordinario sistema sanitario nazionale pubblico.

Quindi, se vogliamo difendere l'universalismo del nostro sistema sanitario nazionale, dobbiamo partire da questo e lo dico veramente in punta di piedi e con massimo spirito collaborativo: dobbiamo fare in modo che il dibattito sterile che ascolto ogni volta in televisione almeno nell'Aula non abbia ospitalità e che si possa parlare tranquillamente di come immaginare e dare vitalità e, soprattutto, orizzonte futuro al nostro straordinario sistema sanitario nazionale pubblico, che - su questo concludo - ancora oggi viene quotato come il quarto al mondo. È un valore che dobbiamo difendere tutti quanti insieme e immagino che anche in questi momenti lo si possa fare. (*Applausi*).

PRESIDENTE. Comunico che è pervenuto alla Presidenza - ed è in distribuzione - il parere espresso dalla 5ª Commissione permanente sul disegno di legge in esame e sugli emendamenti, che verrà pubblicato in allegato al Resoconto della seduta odierna.

Passiamo all'esame dell'articolo 1 del disegno di legge, nel testo proposto dalla Commissione.

Procediamo all'esame degli emendamenti riferiti all'articolo 1 del decreto-legge, che invito i presentatori ad illustrare.

MAZZELLA (*M5S*). Signor Presidente, intendo illustrare gli emendamenti soprattutto per offrire un contributo di chiarezza a tutta l'Assemblea sulle funzioni di Agenas.

Cari colleghi, vorrei un attimo la vostra attenzione perché l'intervento politico lo farò in dichiarazione di voto, mentre questo mira semplicemente a illustrare i punti dello statuto di Agenas. Credo che nessuno di voi, preso dalla fretta, li abbia letti.

Agenas supporta le Regioni nello svolgimento delle attività finalizzate alla valutazione comparativa dei costi e dei rendimenti dei servizi resi ai cittadini, nonché nelle misurazioni, nelle analisi, nelle valutazioni e nel monitoraggio delle performance dei servizi. (*Brusio*).

Vi vedo un po' distratti, scusatemi, ma questo intervento ha veramente un intento collaborativo anche in funzione di quello che ha detto il sottosegretario Gemmato, perché sto illustrando i punti dello statuto di Agenas, che sono importanti per capire qual è la funzione di quest'Agenzia che noi, come senatori, secondo me abbiamo l'obbligo di conoscere.

Agenas esprime anche parere obbligatorio al Ministro quando si fa il cosiddetto commissariamento delle Regioni e dà supporto tecnico per il monitoraggio dei livelli essenziali di assistenza. Vi ho letto solo alcuni degli oltre trenta punti che sono scritti nello statuto.

All'articolo 1 del decreto-legge questa maggioranza commissaria Agenas e così facendo elimina le funzioni che sono attribuite espressamente dallo statuto alle Regioni. Il consiglio di amministrazione di Agenas ha quattro rappresentanti, due dei quali sono espressione delle Regioni, poi ha un consiglio di amministrazione che esprime un presidente e un direttore. Il consiglio di amministrazione ha la direzione politico-amministrativa e il direttore ha una direzione di tipo gestionale. Ebbene, state decapitando un gioiello dello Stato che ha come compito quello di supportare le Regioni. Questo è quello che state facendo, ve lo faccio vedere plasticamente.

State strappando lo statuto di Agenas mettendo un uomo solo al comando, che potrà essere bravissimo - concordo con lei, Sottosegretario - ma non potrà svolgere tutte le funzioni di Agenas dettate nello statuto; non le potrà svolgere neanche in tre mesi. Questo è l'obiettivo che vi siete posti, quindi vi prego di ripensare a quello che avete fatto e di ragionare insieme su questo articolo 1. (*Applausi*).

PIRRO (*M5S*). Signora Presidente, l'emendamento 1.30, che porta la mia prima firma, chiede che l'incarico del commissario non sia prorogabile. Lo chiediamo innanzitutto per evitare l'occupazione di poltrone, come ha spiegato molto bene e spiegherà anche successivamente il mio collega Mazzella, e per garantire il ruolo e la piena operatività di Agenas. È importante che non sia prorogabile per costringere il Ministero e le Regioni a sedersi e a trovare un accordo sui vertici statutari di Agenas, come spiegava il collega; così magari le Regioni spiegheranno al Sottosegretario - che prima ci ha illustrato le ragioni per cui il finanziamento alla sanità va benissimo così ed è il più alto di sempre - che si sbaglia di grosso.

In primo luogo, non si capisce per quale motivo, quando parliamo di finanziamenti alla difesa, di armi e di accordi con la NATO, parliamo in termini di percentuale del PIL, perché dobbiamo rapportare tutto alla crescita del Paese e al costo della vita (*Applausi*), mentre in sanità vale il valore assoluto, come se gli stipendi di oggi li pagassimo con i parametri di cinquant'anni fa. Se non ci si rapporta all'inflazione, alla crescita del costo della vita e ai prezzi correnti, non si erogano le stesse prestazioni del passato: ve lo spiegano i medici, ve lo spiegano le Regioni, ve lo spiegano tutti. Se i posti a concorso per i medici del Servizio sanitario pubblico vanno deserti è perché gli stipendi che paghiamo loro non sono adeguati al costo della vita, non sono dignitosi; nel privato li pagano meglio e all'estero li pagano molto, molto meglio. Siccome non sono sciocchi e sono molto preparati dal nostro sistema universitario, se ne vanno e il quarto posto nei prossimi anni e per i prossimi interventi ce lo sogneremo.

I medicinali, che, come diceva il sottosegretario Gemmato, sono il 15 per cento della spesa sanitaria, sono migliorati, ce ne sono di nuovi, ce ne sono all'avanguardia, ma noi non li eroghiamo ai nostri malati, perché l'Aifa tiene i cordoni della borsa chiusi a causa delle politiche restrittive del MEF e di questo Governo. Abbiamo malati in sovrappeso, che necessitano di cure per ridurlo, perché non ce la fanno con le diete, a cui non eroghiamo alcuni medicinali perché costano troppo e non ce li possiamo permettere. Stiamo diventando il terzo mondo. Non facciamo prevenzione cardiovascolare riducendo l'obesità, perché l'Aifa impedisce di erogare determinati medicinali. Le Regioni non riescono a garantire, per legge, la quota sanitaria ai malati di Alzheimer ricoverati nelle residenze sanitarie assistenziali (RSA), a cui dovrebbero garantire il 50 per cento, stando ai livelli essenziali di assistenza (LEA), slegata dal reddito (perché è un servizio sanitario che non prevede le erogazioni di prestazioni rispetto al reddito), ma le Regioni non lo fanno perché non hanno abbastanza soldi. Sono soldi che il Governo centrale nega.

Ecco perché chiediamo l'aumento del Fondo sanitario nazionale: non perché siamo pazzi, non perché siamo visionari, non perché siamo polemici

con la maggioranza, ma perché è necessario per garantire la tutela della salute. In Piemonte ci sono 10.000 malati di Alzheimer che attendono l'erogazione della quota sanitaria delle rette delle RSA, ma la Regione Piemonte non le eroga perché voi non le date i soldi per farlo. Come ce ne sono 10.000 in Piemonte, chissà quanti ce ne sono in tutte le altre Regioni.

Non facciamo polemica sterile, perché noi ci teniamo alla salute dei cittadini italiani, mentre voi rispondete dai banchi del Governo come se foste all'opposizione. Vi dovete vergognare! (*Applausi*).

FURLAN (*IV-C-RE*). Signora Presidente, intervengo per illustrare i nostri emendamenti all'articolo 1; affronterò poi altre questioni nella dichiarazione di voto. I nostri emendamenti partono innanzitutto da una considerazione: qual è il rapporto che questo Governo, in modo particolare in tema di sanità (viste le competenze costituzionali), vuole avere con le nostre Regioni? È per questo che diciamo che non basta sentire le Regioni: vanno assolutamente coinvolte e devono avere un ruolo determinante in queste scelte.

In questo Paese, con tutti i problemi che ci sono, siamo stati inchiodati mesi e mesi rispetto alla questione delle Regioni; non basta il regionalismo, dobbiamo andare avanti. Io vorrei vedere allora tutti questi colleghi della maggioranza, che tanto spingono sino ad arrivare a termini davvero quasi incostituzionali, come fanno ad accettare che, su un tema importante come quello della sanità, le Regioni italiane non possano determinare niente, nemmeno un concerto, ma si limitino sempre ad essere ascoltate. (*Applausi*). E siccome poi le ascoltano anche male, alla fine il risultato è la loro irrilevanza.

Seconda questione: un po' di trasparenza nella scelta. Non abbiamo chiesto cose strane. Quali sono le caratteristiche stringenti e determinanti che devono avere le figure dei commissari? Prima il relatore, nonché Presidente della 10ª Commissione, ha parlato con una certa ironia, anche un po' incattivito, dei partiti che presidiano gli ospedali. Sì, noi gli ospedali li presidiamo, li visitiamo, incontriamo il personale medico, la dirigenza, ma anche le famiglie. (*Applausi*). E gli ospedali la politica farebbe meglio a presidiarli, piuttosto che a occuparli con continue nomine e commissariamenti. (*Applausi*).

La terza questione è quella del conflitto di interessi. È legittimo dire che la figura del commissario non può ricoprire incarichi nella pubblica amministrazione e tantomeno in aziende private (convenzionate o no) che sono in netto conflitto di interessi?

Questi sono, in essenza, i nostri emendamenti: trasparenza, coinvolgimento e, ovviamente, no al conflitto di interessi continuo e strisciante che in Italia continuiamo a subire. (*Applausi*).

PRESIDENTE. I restanti emendamenti si intendono illustrati.

Invito il relatore e il rappresentante del Governo a pronunziarsi sugli emendamenti in esame.

ZAFFINI, *relatore*. Signor Presidente, esprimo parere contrario su tutti gli emendamenti.

GEMMATO, *sottosegretario di Stato per la salute*. Signor Presidente, esprimo parere conforme a quello del relatore.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 1.1, identico agli emendamenti 1.2 e 1.3.

GUIDOLIN (*M5S*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GUIDOLIN (*M5S*). Signora Presidente, anticipando il voto favorevole su questi emendamenti, vorrei fare alcune precisazioni, per suo tramite, al Governo e alla Presidenza della Commissione.

Ho sentito prima affermazioni inascoltabili, dopo tutto il tempo che passiamo in Commissione noi della minoranza a spiegare come stanno veramente le cose.

Allora innanzitutto al Governo, sempre per suo tramite, Presidente, vorrei far sapere che gli stipendi del comparto sanità non aumentano in base a quanti soldi si mettono in più o in meno nel Fondo sanitario nazionale, ma sulla base di quello che viene deciso nelle leggi di bilancio - e, visto che siamo anche vicini, vi invito a fare meglio nella prossima - e in base alle percentuali che di volta in volta il Governo decide di destinare ad essi. Questo ve l'abbiamo detto già durante l'esame dell'ultima legge di bilancio. Speriamo che nella prossima farete meglio.

Per quanto riguarda la carenza di personale, sempre per suo tramite, Presidente, faccio presente che quello che sta uscendo dal Consiglio dei ministri in questi giorni riguardo alla legge delega di riforma delle professioni sanitarie credo sia inaccettabile. Dopo mesi che ve ne andate in giro per il Paese a promettere a destra e a sinistra ai vari ordini professionali riforme che diano veramente valore al merito delle persone e redistribuiscano le competenze, quello che ho letto nella bozza - ma spero di sbagliarmi - è veramente uno schiaffo in faccia a tutto il personale sanitario. Questo non ve lo dico solo io, ma ve lo stanno dicendo anche gli ordini delle varie categorie.

Io spero che nella prossima legge di bilancio raddriziate il tiro, perché così state prendendo in giro il Paese. Non credo sia un vantaggio per il Paese, ma neanche per la maggioranza, perché così vi state scavando la fossa da soli. (*Applausi*).

LORENZIN (*PD-IDP*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LORENZIN (*PD-IDP*). Signora Presidente, anch'io intervengo su questi emendamenti in dichiarazione di voto per riprendere il ragionamento fatto dal sottosegretario Gemmato. Darei un suggerimento in buona fede, veramente senza giacca politica: attenzione quando il Ministero della salute dice che non ha bisogno di risorse, perché ci sarà qualcuno che sicuramente fra un mese se le prenderà tutte e anche di più. (*Applausi*).

Il ministro Giorgetti un paio di giorni fa al Forum Ambrosetti ha dichiarato che, se deve far quadrare il bilancio con il 5 per cento del riarmo, è difficile che ci siano risorse aggiuntive per il comparto sanità e per il welfare. Questo stesso provvedimento, con cui siamo dovuti intervenire con 20 milioni per garantire il bilancio di un ospedale come il Bambino Gesù, è il segnale che le risorse del Fondo non sono sufficienti. Se non fosse sufficiente la crisi del personale sanitario, basta vedere la crisi dell'erogazione delle prestazioni sanitarie in ogni Regione italiana, anche in quelle virtuose. Quindi, la battaglia comune dovrebbe essere quella di avere più risorse, rivendicarne di più, ma non per un sindacalismo della sanità, bensì perché, oggettivamente, un Fondo sanitario sotto il 7 per cento, che va verso il 5, non è assolutamente sufficiente a garantire le prestazioni in questo Paese. *(Applausi)*.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 1.1, presentato dalla senatrice Zampa e da altre senatrici, identico agli emendamenti 1.2, presentato dal senatore Magni e da altri senatori, e 1.3, presentato dal senatore Mazzella e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 1.4, presentato dal senatore Magni e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 1.5, presentato dalla senatrice Furlan.

Non è approvato.

Metto ai voti la prima parte dell'emendamento 1.6, presentato dal senatore Magni e da altri senatori, fino alle parole: «con il Ministro».

Non è approvata.

Risultano pertanto preclusi la restante parte e gli emendamenti 1.7 e 1.8.

Metto ai voti l'emendamento 1.9, presentato dalla senatrice Furlan.

Non è approvato.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 1.10, identico agli emendamenti 1.11 e 1.12.

CASTELLONE *(M5S)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CASTELLONE *(M5S)*. Signora Presidente, intervengo per ribadire quello che ho già detto in discussione generale. Noi chiedevamo che quanto meno si provasse ad arrivare a un'intesa sul nome del commissario. Abbiamo capito che non si è riusciti, in questi mesi, a raggiungere un'intesa sulla nomina dei vertici di Agenas. Però, nel momento in cui si sta commissariando e

si sta scegliendo un'unica figura, alla quale verranno attribuite tutte le funzioni di un organo fondamentale per il controllo e per la programmazione sanitaria, ci saremmo aspettati che almeno si prendesse atto che le opposizioni chiedevano, anziché di sentire le Regioni, di provare a raggiungere una vera intesa. Questo è un punto cruciale, Presidente, perché così stiamo certificando il fatto che questo Governo di destra non riesce a convincere nemmeno le Regioni di destra che sta facendo le giuste politiche sanitarie. *(Applausi)*.

Non si tratta dell'opposizione che si oppone al Governo. Qui si tratta di chi governa la sanità a livello regionale (a cui, tra l'altro, con la legge Calderoli state dando più potere); gli stessi a cui state dando più potere vi stanno dicendo che non state governando in maniera corretta la sanità.

C'è quindi un controsenso, una certificazione che ci sono divisioni all'interno della maggioranza, che noi registriamo continuamente, nelle Commissioni e in Assemblea, anche se poi devo dire che la Presidente del Consiglio è bravissima a far emergere l'immagine di una maggioranza coesa, che non c'è. Questa è anche la certificazione plastica che voi avete un problema di governo delle Regioni, che noi chiaramente, nelle prossime campagne elettorali regionali, metteremo in luce e che certifica il vostro fallimento, la vostra incapacità. *(Applausi)*.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 1.10, presentato dal senatore Magni e da altri senatori, identico agli emendamenti 1.11, presentato dal senatore Mazzella e da altri senatori, e 1.12, presentato dalla senatrice Zambito e da altre senatrici.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 1.13, presentato dalla senatrice Zambito e da altre senatrici, identico all'emendamento 1.14, presentato dal senatore Magni e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 1.15, presentato dal senatore Magni e da altri senatori, identico all'emendamento 1.16, presentato dalla senatrice Zampa e da altre senatrici.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 1.17, presentato dal senatore Magni e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 1.18, presentato dal senatore Magni e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 1.19, presentato dalla senatrice Furlan.

Non è approvato.

Stante il parere contrario espresso dalla 5ª Commissione ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, gli emendamenti 1.20, 1.21, 1.22, 1.23, 1.24 e 1.25 sono improcedibili.

Metto ai voti la prima parte dell'emendamento 1.26, presentato dal senatore Magni e da altri senatori, fino alle parole: «*con le seguenti*».

Non è approvata.

Risultano pertanto preclusi la restante parte e gli emendamenti 1.27 e 1.28.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 1.29.

PIRRO (M5S). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PIRRO (M5S). Signor Presidente, intervengo in dichiarazione di voto su questo emendamento in prosecuzione su quello che stavo dicendo in fase di illustrazione. Vorrei citare il sottosegretario Gemmato, che parlava di terapie innovative, di terapie one shot che rivoluzionano completamente la medicina moderna, l'esito delle cure e anche il destino di tantissime vite nel nostro Paese. Persone che dieci o vent'anni fa avrebbero avuto un'esistenza condannata da una patologia non curabile e gravemente invalidante, al giorno d'oggi invece, con questo genere di terapie, possono avere una completa guarigione, un destino completamente diverso per loro, per le loro famiglie e per la società, che può accogliere cittadini pienamente attivi.

Questo è il motivo per cui in questo Senato esiste, dalla scorsa legislatura, un intergruppo, presieduto dal presidente Zaffini insieme al senatore Manca, che mirerebbe a far sì che la spesa per questo genere di terapie venga considerata un investimento nella salute, nella buona salute dei cittadini di questo Paese e che quindi si agisca a livello nazionale ed europeo per cambiare l'imputazione contabile nelle nostre norme di bilancio per questo genere di interventi e di cure.

Questo sgraverebbe in parte il Fondo sanitario nazionale, che è un fondo di spesa corrente, da questo genere di spesa, che appunto viene ritenuta da più parti un investimento; consentirebbe di avere maggiori margini di spesa per altri interventi e farebbe anche cambiare, per certi versi, le condizioni dello stato di salute economico-finanziario del nostro Paese, in quanto a indebitamento e altri punti. È un discorso di natura economico-finanziaria piuttosto complesso.

Se fosse coerente quello che ci dice questo Governo, avremmo visto alzare un dito al Ministero dell'economia o al nostro commissario in Europa per scorporare questa spesa dalla spesa corrente, nei tanti provvedimenti che sono stati approvati anche recentemente a livello europeo, e farla diventare una spesa di investimento.

Invece non un sibilo, non un fiato, non una sillaba sono usciti dalla bocca dei nostri al Governo in Europa in questa direzione. E ci siamo affrettati a votare a due mani, a quattro arti - se vogliamo esagerare - tutti gli interventi che hanno chiesto di scorporare le spese per cannoni, che ammazzano

bambini in varie parti del mondo, dalle spese correnti per farle diventare spese di investimento. Invece, delle spese per salvare la vita e la salute dei cittadini italiani non si dice niente.

Ancora una volta, credo che dobbiate vergognarvi di venire a fare propaganda sterile, falsa e bugiarda in quest'Aula sulla pelle e sulla salute dei cittadini italiani. (*Applausi*).

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 1.29, presentato dalla senatrice Zambito e da altre senatrici, identico all'emendamento 1.30, presentato dalla senatrice Pirro e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 1.31, presentato dalla senatrice Furlan.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 1.32, presentato dal senatore Magni e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 1.33, presentato dalla senatrice Furlan.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 1.34, presentato dalla senatrice Camusso e da altre senatrici, identico all'emendamento 1.35, presentato dal senatore Magni e da altri senatori.

Non è approvato.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 1.36, identico all'emendamento 1.37.

MAGNI (*Misto-AVS*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MAGNI (*Misto-AVS*). Signor Presidente, sono stato finora in silenzio e ho ascoltato con tanta attenzione le argomentazioni inaccettabili che sono state portate.

Vorrei sottolineare che il Servizio sanitario nazionale è frutto della lotta dei lavoratori e delle lavoratrici negli anni Settanta e la battaglia che stiamo facendo è per mantenere un'eccellenza a livello universale. Vorrei sottolineare ciò perché sappiamo bene che cosa vuol dire non avere questo Servizio sanitario.

C'è poi la questione del PIL. Colleghi, c'è un dato che toglie qualsiasi alibi a chiunque di noi. Noi parliamo del rapporto tra debito e PIL. Negli ultimi tre anni siete passati dal 7 al 6,3 per cento e - guarda caso - avete accettato di portare le spese militari al 5 per cento del PIL. Questo è il dato fondamentale. Il calcolo viene fatto rispetto al PIL e non in termini quantitativi. Su

questo non si discute. Il problema è che le persone e la nostra società invecchiano.

Passo alla terza questione. Qualcuno ha parlato degli infermieri. Io abito a 24 chilometri dal Canton Ticino: 5.000 infermieri italiani lavorano nel Canton Ticino. Dovete chiedervi perché. (*Applausi*). È chiaro... (*Commenti*). Taccia, per favore, perché io non l'ho interrotta! Dovete porvi questo problema... (*Commenti*).

PRESIDENTE. Per cortesia, senatore Magni e presidente Zaffini.

MAGNI (*Misto-AVS*). Questo dato è incontestabile... (*Commenti*). Presidente Zaffini, io non l'ho interrotta: se vuole provocarmi, io ci sto; posso fare la bagarre, ne sono capace. Per favore, lei non è il padrone di questo problema: è chiaro? (*Applausi*).

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 1.36, presentato dal senatore Magni e da altri senatori, identico all'emendamento 1.37, presentato dalla senatrice Zampa e da altre senatrici.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 1.38, presentato dalla senatrice Zambito e da altre senatrici, identico all'emendamento 1.39, presentato dal senatore Magni e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 1.40, presentato dal senatore Magni e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 1.41, presentato dal senatore Magni e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 1.42, presentato dalla senatrice Furlan.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 1.43, presentato dalla senatrice Zampa e da altre senatrici, identico all'emendamento 1.44, presentato dal senatore Magni e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 1.45, presentato dal senatore Magni e da altri senatori, identico all'emendamento 1.46, presentato dalla senatrice Zampa e da altre senatrici.

Non è approvato.

Stante il parere contrario espresso dalla 5ª Commissione ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, l'emendamento 1.47 è improcedibile.

Metto ai voti l'emendamento 1.48, presentato dalla senatrice Furlan.

Non è approvato.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 1.49.

MAZZELLA (*M5S*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MAZZELLA (*M5S*). Signor Presidente, quando all'Assemblea ho detto che questo decreto-legge strappa lo Statuto di Agenas, non l'ho detto solo per fare una videonotizia, ma perché evidentemente quello Statuto a voi proprio non piace e non lo avete mai letto. In questa occasione, visto che siamo arrivati in Aula proprio per nominare un commissario che va a sostituire tutte le funzioni amministrative e gestionali di Agenas, era giusto che voi colleghi leggeste lo Statuto.

L'articolo 7, che riguarda il presidente di Agenas, alla lettera j) dice che il presidente trasmette la relazione semestrale delle attività dell'Agenzia al Ministro della salute, alla Conferenza permanente per i rapporti tra lo Stato, le Regioni e le Province autonome e a quella unificata, nonché alla Corte dei conti.

Ora, mi spiegate perché bocciate questo emendamento, che non fa altro che ripetere quanto è scritto nello Statuto all'articolo 7, lettera j)? Tramite lei, signor Presidente, mi rivolgo tanto al Presidente quanto al Sottosegretario, nel Senato della Repubblica. Fino adesso, sto mantenendo un atteggiamento collaborativo. Al Sottosegretario chiedo se non vogliamo rivedere un attimo il voto che abbiamo espresso forse frettolosamente in Commissione su questo emendamento. Vogliamo chiamare in causa il Governo? Perché il commissario non dovrebbe relazionare sull'operato svolto al Ministro della salute? Come lo farà? In modo segreto, mandandogli un'email? Quali sono le modalità con cui il commissario Cicchetti relazionerà, nell'interesse della Nazione e della salute dei cittadini italiani, sull'operato del commissario? Come lo farà? Rispondetemi. Quello che vi sto ponendo è un tema di trasparenza e non è possibile che il Senato della Repubblica su questo cancelli la trasparenza di un organo così importante come Agenas. Stiamo parlando di trasmettere al Ministro informazioni sull'attività svolta e non è automatico che lo faccia, perché è scritto nello statuto che lo faccia il Presidente, ma non il commissario.

A questo punto mi viene un dubbio: se non trasmette le informazioni al Ministro perché non è scritto, mi dite come potremo avere il programma nazionale esiti? Avete letto quello riferito al 2022, al 2023 e al 2024. È il programma che viene elaborato grazie a un articolo dello statuto che obbliga Agenas a dare delle risposte al Ministro della salute e alle Regioni nei report semestrali. Di che cosa stiamo parlando? Il commissario non dovrà produrre neanche un report e non dovrà riferire neanche alle Camere? In questo report che cosa si fa? Si tenta di migliorare il Servizio sanitario nazionale. Lo dite voi e lo ha detto Agenas negli ultimi tre anni, nei quali è invariato il gap sui ricoveri urgenti. Il recupero calcolato rispetto al 2019 ha riguardato specificatamente i ricoveri programmati, mentre è rimasto sostanzialmente invariato

quello sui ricoveri urgenti, per i quali si conferma una riduzione del 12 per cento. Nei ricoveri urgenti, sono tre anni che il gap è del 12-13 per cento. Se non abbiamo queste relazioni, noi qui in Aula come lavoriamo? Il commissario non le porterà perché non è obbligato a darle al Ministro.

Vi chiedo solo un attimo di attenzione. Lo so che è una foga ideologica. Chiedo l'interessamento del Sottosegretario per rivedere questo punto: trasformiamo questo punto in un accordo qui in Aula affinché il commissario possa riferire al Ministro. *(Applausi)*.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 1.49, presentato dal senatore Mazzella e da altri senatori.

Non è approvato.

Stante il parere contrario espresso dalla 5ª Commissione ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, gli emendamenti 1.50 e 1.51 sono improcedibili.

Metto ai voti la prima parte dell'emendamento 1.52, presentato dal senatore Magni e da altri senatori, fino alle parole: «pari al».

Non è approvata.

Risultano pertanto preclusi la restante parte e gli emendamenti 1.53 e 1.54.

Stante il parere contrario espresso dalla 5ª Commissione ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, gli emendamenti 1.55, 1.56, 1.57 e 1.58 sono improcedibili.

Passiamo all'esame degli emendamenti e degli ordini del giorno riferiti all'articolo 2 e all'articolo 2-bis, che invito i presentatori ad illustrare.

MAZZELLA *(M5S)*. Signor Presidente, intervengo solo per ribadire che sull'articolo 2, che finanzia con 20 milioni l'Ospedale Bambino Gesù, noi siamo sempre stati favorevoli e lo siamo tuttora. Questo, però, apre il tema della trasparenza dei finanziamenti e delle relazioni che ci devono essere tra un ospedale, il Ministro e le Camere.

Scendo nel particolare: con l'emendamento 2.2, che è stato bocciato in Commissione - mi chiedo come sia possibile - chiedo ancora una volta che si faccia una relazione annuale sull'attività svolta dall'Ospedale pediatrico e che venga data notizia di quest'attività al Ministro della salute. Se abbiamo detto che quest'Ospedale lo dobbiamo aiutare e dobbiamo cambiare il sistema, non possiamo ogni volta trattare il tema in modo emergenziale. È chiaro che il Ministro deve avere una relazione sulle attività svolte dall'Ospedale Bambino Gesù. È questo lo spirito con il quale ho affrontato questo tema. Dobbiamo dare al Ministro la possibilità di sapere quello che è stato fatto e quello che c'è da migliorare, per rendere strutturale anche questo finanziamento. Ciò invece non avviene, perché il Ministro non può avere alcuna relazione.

Questo emendamento non ha alcun costo, ma è solo diretto a chiedere una relazione da mandare al Ministro della salute sull'operato svolto. Insomma, i 20 milioni sono serviti o meno o ne servono il doppio? Lo potrà dire

al Ministro l'Ospedale in modo trasparente? Lo potremo sapere noi? Potremo programmare degli interventi strutturali o ci troveremo un'altra volta, tra due o tre anni, a correre in emergenza e ad avere un'altra richiesta di aiuto da parte dell'Ospedale Bambino Gesù? Lo si fa con la trasparenza, ma evidentemente siete allergici alla trasparenza amministrativa. (*Applausi*).

FURLAN (*IV-C-RE*). Signora Presidente, noi abbiamo proposto un emendamento molto semplice e fa un po' inorridire il fatto che anch'esso, come tutti gli emendamenti dell'opposizione, sia stato respinto dalla maggioranza.

È ovvio che nessuno può essere contrario - sarebbe una bestemmia - al fatto che a un ospedale pediatrico importante e di eccellenza come il Bambino Gesù, che cura davvero tanti bambini, si riconosca un incremento economico. Meno male che c'è, ma peccato che c'è solo per il Bambino Gesù. Per la verità, tanti altri ospedali pediatrici di eccellenza in Italia ne avrebbero bisogno (penso al Gaslini di Genova), ma penso anche a tutte le famiglie, in modo particolare del Sud, le quali, quando si ammalano un figlio o una figlia, devono fare la valigetta e andare al Nord o al Bambino Gesù per le cure. (*Applausi*).

C'è però un tema su cui non riesco proprio a capire perché ci sia contrarietà. Al Bambino Gesù operano uomini e donne della sanità, personale sanitario a tutti i livelli; ed è di eccellenza, se permettete, anche per il lavoro di queste persone. Il loro contratto è scaduto da oltre sette anni: sette anni di scadenza contrattuale significa che si sono bruciati due tornate contrattuali. Perché essere contrari a dire che una parte di quelle risorse devono servire a questo?

Presidenza del vice presidente CENTINAIO (ore 12,32)

(*Segue FURLAN*). Prima il senatore Magni sottolineava come dal nostro Paese continuino ogni mese ad andare via infermieri, infermiere e personale sanitario. Bene, vedo che tutti ci sentiamo coinvolti rispetto a questo. Oltre a stracciarci le vesti, faremmo bene a creare le condizioni perché quei lavoratori e quelle lavoratrici decidessero di restare in Italia, pagandoli in modo dignitoso. (*Applausi*).

Votare contro questo emendamento significa, quindi, creare le condizioni perché anche altri vadano altrove. E credo che questa sia una responsabilità che nessuno di noi, neanche la maggioranza, si voglia prendere. (*Applausi*).

PRESIDENTE. I restanti emendamenti e ordini del giorno si intendono illustrati.

Invito il relatore e il rappresentante del Governo a pronunciarsi sugli emendamenti e sugli ordini del giorno in esame.

ZAFFINI, *relatore*. Signor Presidente, esprimo parere favorevole sull'emendamento 2.100 e parere contrario sugli emendamenti 2.1 e 2.2. Riguardo all'articolo 2-bis, Presidente, c'è un solo emendamento soppressivo a

mia firma, il 2-*bis*.100 (testo corretto), sul quale il parere è ovviamente favorevole.

Esprimo parere contrario su tutti gli ordini del giorno, tranne che sull'ordine del giorno G2-*bis*.100, a prima firma Garavaglia, su cui il parere è favorevole. Il parere è inoltre favorevole sull'ordine del giorno G2.101, a mia firma.

GEMMATO, *sottosegretario di Stato per la salute*. Signor Presidente, il parere del Governo è conforme a quello del relatore.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 2.100, presentato dal senatore Zullo.

È approvato.

Stante il parere contrario espresso dalla 5ª Commissione ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, l'emendamento 2.1 è improcedibile.

Metto ai voti l'emendamento 2.2, presentato dal senatore Mazzella e da altri senatori.

Non è approvato.

Passiamo all'ordine del giorno G2.100.

CAMUSSO (*PD-IDP*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CAMUSSO (*PD-IDP*). Signor Presidente, chiedo, a nome del Gruppo, che venga posto ai voti l'ordine del giorno G2.100: continuiamo a non capire la ragione per cui non viene accolto e soprattutto perché la maggioranza non capisce che va assolutamente bene - l'abbiamo detto per tutta la mattinata - intervenire e sostenere l'Ospedale Bambino Gesù, ma quello che non va bene è far finta di immaginare che tutta la pediatria sia nella migliore condizione di salute e che quindi non vi sia bisogno di investire e di prevedere investimenti specifici.

Cosa chiede quest'ordine del giorno? Chiede un impegno al Governo ad affrontare il tema e a prepararsi sia ad avere il necessario finanziamento, sia a considerare il tema delle pediatrie in tutto il territorio nazionale come essenziale. Capisco che dire che non si accoglie quest'ordine del giorno sia l'anticipazione del fatto che si continuerà una politica di impoverimento e definanziamento del sistema sanitario nazionale e lo si fa anche sul versante pediatrico.

Io chiedo al Governo di ripensarci davvero, perché il segnale che viene dato alla fine indebolisce anche la scelta di finanziamento all'Ospedale Bambino Gesù, perché significa che solo quello è il luogo in cui si potranno curare i bambini. (*Applausi*). Quindi, aumenta la pressione su quell'Ospedale e si limita la capacità di dare risposte positive a un sistema di tutela della salute dei minori che invece è una priorità che dobbiamo assumere. (*Applausi*).

PIRRO (*M5S*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PIRRO (*M5S*). Signor Presidente, nell'annunciare ovviamente il voto favorevole del mio Gruppo all'ordine del giorno in esame, aggiungo qualcosa alle condivisibili e condivise parole della collega Camusso, sull'ordine del giorno e sugli emendamenti che non discuteremo, che portano anche la mia prima firma, per finanziamenti aggiuntivi a eccellenze della cura pediatrica nel nostro Paese.

Li voglio citare, per correttezza e per rispetto verso tutto il personale sanitario che lavora in questi presidi della salute e della tutela dei nostri bambini. (*Applausi*). Sono, per esempio: l'Istituto Giannina Gaslini di Genova; l'Ospedale pediatrico Meyer di Firenze, che forse si porta dietro la colpa di aver voluto dare cure all'avanguardia a bambini con disforia di genere, di cui voi volete continuare a negare l'esistenza e che invece esistono; l'Ospedale pediatrico Santobono Pausilipon di Napoli; l'eccellenza della mia Regione, a cui io stessa sono riconoscente per le cure salvavita prestate a tanti bambini, incluso mio figlio più piccolo, che è l'Ospedale infantile Regina Margherita di Torino; e l'IRCCS materno infantile Burlo Garofolo di Trieste.

Perché li cito e perché voteremo a favore dell'ordine del giorno della collega? È vero, non esiste solo il Bambino Gesù di Roma, che è un'eccellenza riconosciuta da noi e da tutti, che merita assolutamente i 20 milioni di euro che gli stiamo dando, come meriterebbero risorse aggiuntive gli altri ospedali che ho appena citato e come meriterebbero non solo gli ospedali infantili, ma tutti i grandi IRCCS, i grandi ospedali hub del nostro territorio nazionale. Non li cito perché per fortuna sono tanti gli ospedali che erogano cure all'avanguardia e di ultima generazione, ma anche quelle ordinarie, che non sono meno importanti per la tutela della salute dei nostri cittadini italiani.

Questo solo per farvi capire, se non l'aveste ancora capito, che la nostra sanità ha bisogno di maggiori risorse per mantenere in buona salute una popolazione che invecchia e per garantire le cure innovative che la scienza ogni giorno ci mette a disposizione. Voi ottusamente lo volete negare con ogni azione, perché preferite investire soldi in armi e bombe, che le vite le distruggono. (*Applausi*).

PRESIDENTE. Metto ai voti l'ordine del giorno G2.100, presentato dalla senatrice Camusso e da altri senatori.

Non è approvato.

Passiamo all'esame dell'ordine del giorno G2.101, su cui il relatore ha chiesto di intervenire. Ne ha facoltà.

ZAFFINI, *relatore*. Signor Presidente, colleghi, allo scopo di chiarire ulteriormente i contenuti di perimetrazione dei soggetti beneficiari delle prestazioni che vengono remunerate all'Ospedale Bambino Gesù, suggerisco di riscrivere meglio il testo dell'ordine del giorno G2.101.

L'ordine del giorno nell'impegno parla di remunerare a livello statutale le funzioni assistenziali dell'Ospedale pediatrico Bambino Gesù con riferimento alle attività sanitarie erogate in ambito sovraregionale. Riformulo l'impegno come segue, Presidente: «prevedere la remunerazione a livello statutale delle funzioni assistenziali all'Ospedale pediatrico Bambino Gesù con riferimento alle attività sanitarie erogate a favore di pazienti non residenti nel Lazio». Questo proprio per chiarire ulteriormente, qualora ce ne fosse bisogno, che il provvedimento testimonia l'attività dell'Ospedale pediatrico Bambino Gesù a valere su tutto il territorio nazionale.

PRESIDENTE. Invito il rappresentante del Governo a pronunziarsi sull'ordine del giorno G2.101 (testo 2), testé riformulato.

GEMMATO, *sottosegretario di Stato per la salute*. Signor Presidente, esprimo parere favorevole.

PRESIDENTE. Essendo stato accolto dal Governo, l'ordine del giorno G2.101 (testo 2) non verrà posto ai voti.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 2-*bis*.100 (testo corretto).

CASTELLONE (M5S). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CASTELLONE (M5S). Signor Presidente, annuncio la nostra astensione su questo emendamento del relatore, perché credo che vada chiaramente nella direzione giusta, quella di abrogare l'approvazione di un emendamento che era stata fatta in Commissione che garantiva alle Regioni virtuose (nel senso che avevano rispettato i vincoli di bilancio) la quota premiale erogata anche per il 2025.

Quindi, per noi è giusto sopprimere quella norma, però è evidente che qui si registra la schizofrenia di una maggioranza che continua a fare una cosa e poi a ritirarla, mettendo quindi in luce la divisione al suo interno, ma soprattutto il braccio di ferro che questo Governo continua a portare avanti nei confronti delle Regioni.

Signor Presidente, io torno a dire che questo dev'essere un tema, perché un Governo che non riesce ad essere d'accordo con le Regioni che amministra sulla gestione della sanità, che è gestita dalle Regioni, pone un problema importante.

L'altro punto, signor Presidente, è il voler continuare, come si era fatto con l'emendamento a prima firma del senatore Garavaglia, a pensare che le Regioni siano virtuose se rientrano nei vincoli di bilancio. Torno a dire, invece, che c'è un'intera fetta di Paese, che è il Sud, che è in piano di rientro, per cui vengono destinate meno risorse rispetto alle altre Regioni. La spesa pro capite per i cittadini del Sud è di circa 600 euro in meno all'anno, il che vuol dire meno prevenzione, meno controlli, meno diagnosi precoci, meno visite, meno cure. Infatti, le liste d'attesa, in particolare in quella fetta di Paese,

continuano ad aumentare e se prima erano 4 milioni le persone che rinunciavano alle cure, oggi quelle persone sono 6 milioni.

Volete fare una riforma di Agenas? In alcuni degli emendamenti che avevamo presentato dicevamo proprio questo. Punto numero uno: a capo di questo ente di controllo e programmazione così importante serve mettere persone che abbiano i requisiti per ricoprire quel titolo. Basta nomine dirette, basta familismo, basta amichettismo, basta gente incompetente nelle istituzioni. Fate procedure di nomina trasparenti, allontanate sempre di più la politica dalla gestione della sanità. *(Applausi)*.

La sanità costituisce l'80 per cento del budget delle Regioni. Non può essere che, ancora oggi, i direttori generali siano di nomina diretta del Presidente della Regione, che addirittura nomina le commissioni valutatrici. Anche in questa legislatura, abbiamo depositato una proposta di riforma dei vertici della sanità, che prevede che quantomeno la nomina delle Commissioni sia fatta in maniera meritocratica.

Questo è un tema fondamentale perché, fin quando il direttore generale deve rispondere solo a chi lo nomina, che è il Presidente della Regione, continueremo ad avere direttori generali che si occupano prevalentemente di far quadrare i conti. E a pagarne le spese, signor Presidente, sono sempre i cittadini. *(Applausi)*.

GARAVAGLIA (*LSP-PSd'Az*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GARAVAGLIA (*LSP-PSd'Az*). Signor Presidente, intervengo in dichiarazione di voto sull'emendamento in esame, ma quel che dico vale anche per il successivo ordine del giorno. Mi dispiace che con questo emendamento si proponga di sopprimere l'articolo 2-*bis* che era stato introdotto da un emendamento a mia firma approvato in Commissione. Che cosa riguardava quell'emendamento? La possibilità di ripartire 300 milioni che sono già stanziati.

Abbiamo sentito in quest'Aula un sacco di interventi su questo provvedimento che lamentano il sottofinanziamento della sanità. Ebbene, abbiamo 300 milioni da ripartire e non li ripartiamo. Che cosa sono questi 300 milioni? Un fondo per la premialità.

E poiché un fondo per la premialità procede con certi criteri, mentre aspettiamo di definire i migliori criteri del mondo, l'emendamento prevede di usare quelli usati fino all'anno scorso, quindi niente di particolare, per evitare che i 300 milioni vadano in economia, cioè non vengano spesi, cosa che sarebbe totalmente demenziale, alla luce dei tanti interventi sentiti in quest'Aula, soprattutto dai rappresentanti dell'opposizione.

Prendo atto che in un decreto in cui si parla dell'Agenzia che valuta le performance sanitarie, l'Agenas, non possa entrare un emendamento che parla di premialità. Ne prendo atto e mi arrendo con fermezza, pur avendo poco senso, anche perché questo emendamento passerà nel cosiddetto decreto semplificazioni, dove c'entra molto meno, ma l'importante è che passi. *(Applausi)*.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 2-*bis*.100 (testo corretto), presentato dal relatore.

È approvato.

MURELLI (*LSP-PSd'Az*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MURELLI (*LSP-PSd'Az*). Signor Presidente, anticipo che come Gruppo Lega vogliamo sottoscrivere l'ordine del giorno G2-*bis*.100.

PRESIDENTE. Non ci siamo ancora arrivati, ma la Presidenza ne prende atto.

Essendo stato accolto dal Governo, l'ordine del giorno G2-*bis*.100 non verrà posto ai voti.

Metto ai voti l'emendamento 2-*bis*.0.100, presentato dal senatore Mazzella e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 2-*bis*.0.101, presentato dal senatore Mazzella e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 2-*bis*.0.102, presentato dal senatore Mazzella e da altri senatori.

Non è approvato.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 2-*bis*.0.103.

PIRRO (*M5S*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PIRRO (*M5S*). Signor Presidente, nell'annunciare il nostro voto favorevole, non mi dilungo e non ripeto quello che ho già detto in occasione della dichiarazione di voto sull'ordine del giorno della collega Camusso, che per il Resoconto cito in toto e replicherei se fossi più cattiva e meno rilassata dalle vacanze.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 2-*bis*.0.103, presentato dalla senatrice Pirro e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 2-*bis*.0.104, presentato dalla senatrice Pirro e da altri senatori.

Non è approvato.

Passiamo alla votazione finale.

FURLAN (*IV-C-RE*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FURLAN (*IV-C-RE*). Signor Presidente, cari colleghe e colleghi, questo provvedimento interviene su un tema che dovrebbe essere al centro della nostra attenzione, perché tratta del futuro della sanità pubblica italiana.

Partiamo dall'Agenzia nazionale per i servizi sanitari regionali (Agenas), che è un organo fondamentale per l'attuazione delle politiche della sanità pubblica. A voi tutto questo evidentemente interessa poco, tanto da utilizzare anche tale argomento, di fatto, per sminuire il ruolo della sanità pubblica. Qual è il messaggio che vuole dare questo Governo commissariando l'Agenzia? È un messaggio di rinuncia: rinuncia a scegliere, a fare scelte strategiche e a una direzione chiara che andrebbe a vantaggio del Paese e delle Regioni per i loro servizi. Non possiamo permetterci il lusso di incertezze. Agenas è una bussola importantissima e fondamentale per il servizio sanitario.

Tutto questo accade in un contesto che conosciamo bene. Il Governo Meloni ha scelto di tagliare la spesa sanitaria. Non lo diciamo noi, lo dicono i numeri. Nel Documento di economia e finanza, la spesa sanitaria è stata ridotta drasticamente in rapporto al PIL e nel bilancio pluriennale le risorse previste già per il 2025 e per gli anni successivi segnano un arretramento evidente. Sono scelte che hanno significato meno soldi per le strutture ospedaliere, meno fondi per l'assistenza territoriale, meno fondi per i servizi di prevenzione. Questo significa concretamente che a pagare tutto questo sono i cittadini italiani, che sono costretti ormai a indebitarsi per avere le cure tempestive quando ce n'è bisogno, non a distanza di mesi e mesi. Altro che tagli alle liste d'attesa: non avete tagliato proprio niente. Quei mesi preziosi che passano, in modo particolare per gli screening oncologici, ma non solo per quelli, fanno la differenza tra avere prospettive di vita lunga o di vita molto molto breve. In tutto questo, in questa mancanza totale di visione rispetto alla sanità - per la verità non solo su quella - le persone che non possono nemmeno più indebitarsi per curarsi si astengono dall'avere la cura, rinunciano alla loro salute. Noi abbiamo denunciato questo stato di cose tante volte. Quanto ad andare negli ospedali, come ho detto prima, dovrete andarci ogni tanto anche voi come Governo e come partiti di maggioranza e parlare con gli operatori sanitari per capire quali sono i bisogni. (*Applausi*).

Solo pochi giorni fa il NurSind, un importante sindacato degli infermieri, ha denunciato, numeri alla mano, che gli stipendi degli infermieri sono in modo inaccettabile molto più bassi rispetto al resto dell'Europa; si arriva anche a 10.000 euro di meno per un infermiere neoassunto e quasi a 16.000 per un professionista con quarant'anni di servizio. Cosa volete capire ancora rispetto a questi numeri? (*Applausi*). Vanno alzati gli stipendi e anche la dignità del lavoro di chi presta servizio nella sanità. Il Governo, ancora una volta, sceglie di girarsi dall'altra parte.

Si commissaria Agenas, si taglia la spesa, si lasciano i lavoratori della sanità in un limbo contrattuale che si trascina da anni. Abbiamo il dovere di

dire con chiarezza che questa strada porta verso una privatizzazione nemmeno più strisciante, ma palese della sanità italiana.

Signor Presidente, non possiamo limitarci a denunciare, dobbiamo proporre. Credo che le priorità siano tre ed erano contenute negli emendamenti che abbiamo proposto e che la maggioranza ha bocciato, perché non avete salvato nemmeno uno degli emendamenti proposti dall'opposizione. La prima priorità è rilanciare Agenas, restituirle piena operatività, renderla uno strumento davvero indipendente e autorevole di programmazione e valutazione, capace di orientare le politiche sanitarie regionali con competenza tecnica e visione strategica.

La seconda priorità è invertire la rotta dei tagli, riportando la spesa sanitaria almeno alla media europea, della quale siamo al di sotto. Ci stavamo arrivando, con gli ultimi Governi del centrosinistra, con il ministro Speranza, ma avete fatto tagli assolutamente ingiustificabili.

Occorre inoltre investire sull'emergenza. Le conoscete le condizioni dell'emergenza italiana e i nostri pronto soccorso? (*Applausi*).

In terzo luogo, è necessario un piano straordinario di assunzioni nella sanità, di uomini e di donne della cura, e ovviamente un salario dignitoso che, al pari degli altri Paesi europei, renda interessante e importante lavorare in serenità, senza dover accettare uno stipendio da fame, perché questo non è dignitoso.

Colleghe e colleghi, la pandemia ci ha insegnato che la sanità pubblica è il vero argine contro le emergenze, il bene comune più prezioso. Eppure sembra che oggi, anche con questa scelta, ce lo siamo già dimenticato. Credo che dobbiamo ripartire da lì. In questo decreto-legge avete inserito, in modo un po' furbesco (la dico così, ma i termini potrebbero essere anche altri), il tema della sovvenzione di 20 milioni all'Ospedale pediatrico Bambino Gesù, sapendo benissimo che non c'entra niente. Avrebbero dovuto esserci due provvedimenti distinti rispetto a temi così diversi, magari con un progetto che coinvolgesse anche altre strutture ospedaliere pediatriche. No: l'avete fatto in questo modo, perché sapete che per ognuno di noi sarebbe molto difficile votare contro un provvedimento che prevede risorse per un ospedale pediatrico. Ecco perché l'avete inserito in questo modo e non in un provvedimento ad hoc. È solo per questo, signor Presidente, che noi ci asterremo. Su Agenas e su tutta la prima parte del provvedimento, infatti, il nostro sarebbe stato, con grande, grande determinazione, un voto contrario. (*Applausi*). Lo facciamo per rispetto alle mamme e ai papà di quei bambini; lo facciamo per rispetto a quei bambini. Lo facciamo per rispetto ai bambini e alle famiglie che, in modo particolare nel Sud, con il viaggio della speranza portano i figli al Bambino Gesù per curarli. Lo facciamo per i lavoratori e le lavoratrici che con abnegazione prestano il loro servizio, la loro professionalità, il loro impegno e il loro cuore, ai quali oggi voi non vi siete nemmeno degnati di dire che una parte di quelle risorse debbono andare a loro, in attesa da oltre sette anni del loro contratto.

Ecco perché, signor Presidente, ci asterremo. Credo però sia davvero vergognoso affrontare temi così importanti e delicati in questo modo. Non è così che garantiamo la salute agli italiani e alle italiane. (*Applausi*).

MAGNI (*Misto-AVS*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MAGNI (*Misto-AVS*). Signor Presidente, parto dalla conclusione dell'intervento che ha appena svolto la senatrice Furlan. Ovviamente anche noi ci asterremo su questo decreto-legge e lo facciamo esclusivamente perché riteniamo che sia stato inserito impropriamente il finanziamento all'Ospedale pediatrico Bambino Gesù, che ovviamente necessita di queste risorse per la capacità, per l'impegno che svolge, per tutto quello che conosciamo. Tuttavia, su questo punto è davvero incomprensibile il fatto di aver bocciato l'ordine del giorno che impegnava il Governo, in un secondo momento, a far fronte anche ad altre realtà di ospedali pediatrici. In questo caso davvero è incomprensibile il voto contrario, se non per principio, perché presentato dall'opposizione; questo è il dato fondamentale.

Tolto questo ragionamento, che è l'unica ragione per la quale anche noi ci asterremo, entro nel merito della discussione. Avevo preparato un intervento, ma in qualche modo le cose che ho ascoltato sia dal relatore sia dal rappresentante del Governo necessitano una risposta e un ragionamento. Ho già detto prima, in un mio precedente intervento, che siamo di fronte a un progressivo rapporto di diminuzione della spesa sanitaria in rapporto al PIL. È stato spiegato che bisogna farlo in un altro modo, ma questo non ci trova per niente d'accordo. Intanto c'è questo progressivo rapporto di diminuzione, in una situazione in cui bisognerebbe invece investire e investire di più, per una ragione molto semplice: siamo una società che invecchia e che ha sempre maggiori necessità. Quel tipo di impostazione mina alla radice il sistema sanitario nazionale in modo universale; già oggi lo mina. Perché già oggi? Perché sulle liste d'attesa non è stato risolto nulla, sostanzialmente. Le persone, quando sono malate e hanno un problema, nel momento in cui il Servizio sanitario non è in grado di dare una risposta, cosa fanno? Spendono i propri risparmi e vanno a fare la visita di cui hanno bisogno. In sostanza noi produciamo un'inversione. Perché non discutere di queste cose?

Il sistema sanitario è in deficit e ha delle complicazioni, mentre tutte le istituzioni private guadagnano e fanno business, il che vuol dire che non assumono i rischi, ma svolgono una funzione esclusivamente dal punto di vista della possibilità economica; ed è lì che trovano molto spesso occupazione medici e infermieri, anziché nel servizio pubblico, perché magari hanno condizioni diverse (peggiori in alcuni casi). Perché non discutere di questo?

Invece si introduce un elemento. Perché non si riesce a sostituire il consiglio di amministrazione di Agenas? Perché da mesi c'è un contrasto con le Regioni. Delle due l'una, però: se si predica e si pratica l'autonomia differenziata, visto che ce l'avete imposta, poi bisogna fare i conti con i territori, se si danno loro dei poteri. In questo caso forse c'è una difficoltà reale tra la redistribuzione della quantità economica che viene messa a disposizione, l'uso che ogni Regione ne fa e le disparità che ci sono. Forse bisognerebbe discutere di queste cose.

Si pensa di risolvere il problema nominando un commissario. Vorrei sottolineare - lo dico a lei, Presidente - che addirittura c'è stato un

emendamento del relatore, che è stato ritirato, con il quale si nominava il direttore per cinque anni, in violazione di quanto previsto dallo statuto e dalla legge. Poi è stato ritirato, probabilmente a seguito di verifica; ma veniva nominato per cinque anni.

Poi mi si dirà che faccio dietrologia, ma non è vero; questo atto è avvenuto, perché l'emendamento è stato presentato. Il che vuol dire che c'è un ragionamento di forte centralizzazione, che è nella logica di questo Governo. La logica di questo Governo è emanare decreti-legge e portarli qui in Aula. D'altronde l'avete fatto con la separazione delle carriere e con altri provvedimenti, cioè senza cambiare una virgola. La decretazione è la decisione dentro il Consiglio dei ministri, o ancora peggio l'accordo tra i partiti, che il Parlamento deve ratificare. Questa è la cosa che non va per niente bene, perché mortifica il ruolo democratico che ognuno di noi è stato eletto per ricoprire. Credo infatti che solo il confronto possa arricchire e aiutare a risolvere i problemi complessi, o almeno noi pensiamo questo.

Sappiamo benissimo che il problema della sanità è complesso e serio, tant'è che per gli ospedali di prossimità, le case di comunità ci sono le risorse del PNRR, però con la spesa - com'è stato detto stamattina e lo sapete meglio di me - siamo molto sotto e i tempi sono molto brevi. Non basta, perché abbiamo un problema: quelle strutture non devono essere realizzate solo dal punto di vista murario e della strumentazione, ma ci vuole il personale che le faccia funzionare, cioè i medici e gli infermieri che certamente già sono pochi, ma facciamo anche di tutto perché se ne vadano via. Questo è un altro elemento: vanno da altre parti, perché probabilmente hanno un trattamento diverso.

Questa è la critica fondamentale e radicale. Noi siamo totalmente contrari a questa impostazione e a questa scelta. Ripeto che l'astensione è data esclusivamente dalla motivazione che è vero che il provvedimento serve a finanziare l'Ospedale Bambino Gesù - ed è un atto importante - ma questo non risolve il problema della pediatria in generale.

Questa è la ragione per cui esprimeremo un voto di astensione, sottolineando con grande forza che siamo contrari alla vostra impostazione. Andando avanti così state minando davvero il sistema dell'assistenza sanitaria universale - sottolineo l'aggettivo universale, perché serve soprattutto a quelli che hanno meno possibilità - a beneficio, invece, della sanità privata, dove c'è un business. Sono impostazioni che noi non accettiamo, perché abbiamo un'idea alternativa alla vostra. *(Applausi)*.

TERNULLO *(FI-BP-PPE)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TERNULLO *(FI-BP-PPE)*. Signor Presidente, signor Sottosegretario, colleghi, intanto abbiamo già ampiamente discusso in 10ª Commissione questo disegno di legge e ringrazio il presidente Zaffini per com'è riuscito a contemplare tutti gli interventi fatti durante l'esame in Commissione e il Sottosegretario per essere stato abbastanza esaustivo nelle risposte sui dubbi

relativi ai motivi per cui stavamo portando in Aula questo decreto-legge recante misure urgenti in materia di sanità, tra cui, appunto, il commissariamento dell'Agenzia nazionale per i servizi sanitari regionali (Agenas) e il finanziamento dell'Ospedale pediatrico Bambino Gesù.

La nomina di un Commissario straordinario per Agenas, lo sappiamo, è fino al 31 dicembre 2025 ed è un modo appunto per dare una governance straordinaria, ma con una precisa scadenza. L'obiettivo è quello di garantire continuità operativa in un contesto di crescente centralità dell'Agenzia che si occupa, come sappiamo, del coordinamento tra Stato e Regioni e, in questo momento, di perseguire tutti gli interventi sulle strutture e infrastrutture sanitarie che sono nel PNRR, quindi anche la digitalizzazione dei servizi sanitari. Pertanto possiamo dire che in questo momento la riduzione del potere degli organi collegiali è solo temporanea.

Sempre per garantire i servizi sanitari adeguati viene introdotto un finanziamento, fino a un massimo di 20 milioni di euro annui, a partire quindi dal 2025, per l'Ospedale pediatrico Bambino Gesù. Tutti sappiamo che parliamo di un policlinico pediatrico d'eccellenza per la cura dei più piccoli, verso i quali ha sviluppato veramente un'altissima specializzazione. Questo ospedale è davvero diventato un chiaro punto di riferimento nazionale per tutte le famiglie di tutta la Nazione, che gli affidano la salute sia dei bambini, sia dei propri ragazzi, ma anche per gente che proviene dall'estero. Il sostegno al Bambino Gesù consente di rinforzare le sue attività assistenziali, garantendo cure di alta qualità e accesso ai trattamenti avanzati per i giovani pazienti, ma anche assistenza alle loro famiglie.

Va anche ricordato il ruolo straordinario di ricerca e di innovazione in campo pediatrico che ricopre questa struttura, veramente di alta specializzazione.

Al centro di questo decreto-legge sta la necessità di garantire la continuità operativa di due punti di riferimento per quanto riguarda la sanità nazionale. È un provvedimento dovuto, in un momento di transizione, come ho detto, che riesce a evitare rallentamenti dei progetti per la salute legati al PNRR, come la telemedicina e la digitalizzazione dei servizi sanitari. È quindi un passo avanti per modernizzare il Servizio sanitario nazionale, ma soprattutto per rispondere alle mutate esigenze della nostra popolazione.

Infine, poiché in quest'Aula si sono dette tante parole contro il Governo in materia di sanità, Presidente, voglio solo ricordare che il provvedimento si inserisce nel solco di un'attenzione del Governo ai problemi della salute che, in un quadro di controllo dei conti pubblici, ha comunque visto aumentare la spesa pubblica per la sanità in termini reali, raggiungendo quest'anno il record di 143 miliardi di euro e, in percentuale rispetto alla spesa complessiva, passando dal 12 al 12,9 per cento. Sicuramente quindi questo Governo sta continuando a investire nella salute dei cittadini italiani con tanta saggezza e trasparenza.

Per queste ragioni, Presidente, dichiaro il voto favorevole dei senatori del Gruppo Forza Italia. *(Applausi)*.

GUIDI (*Cd'I-UDC-NM (NcI, CI, IaC)-MAIE-CP*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GUIDI (*Cd'I-UDC-NM (NcI, CI, IaC)-MAIE-CP*). Signor Presidente, colleghe e colleghi, sono un po' imbarazzato, dico la verità. Come si fa a non sapere, in tutte le parti del mondo, quanto sia eccezionalmente valida la scienza, la coscienza, ma anche la quotidianità e il sorriso delle persone che lavorano (ma direi che fanno qualcosa di più) dell'Ospedale pediatrico Bambino Gesù, col quale, come medico, ho sempre avuto contatti straordinari? E questo non perché si facciano - e si fanno - terapie straordinarie e irripetibili, ma perché nella quotidianità persino le espressioni del viso degli operatori del Bambino Gesù sono - fatemelo dire - diverse: c'è un'accoglienza dell'anima, rispetto ai bambini e ai loro genitori, straordinaria.

Questo significa che altri centri ospedalieri non facciano le stesse cose? Ma io credo di sì. In tanti altri istituti ospedalieri si fanno cose fantastichamente positive, ma come nell'Ospedale pediatrico Bambino Gesù no, me ne assumo l'impegno tecnico, scientifico, politico e - fatemelo dire - anche medico. Negli anni si è stratificata, infatti, una cultura dell'accoglienza psicologica dei bambini e dei loro genitori che porta a un quid straordinario e risolutivo.

In questo periodo in cui le guerre falcidiano i bambini, ma soprattutto feriscono l'anima, serve una realtà esemplare come il Bambino Gesù. Questo non per togliere agli altri, ma per dare modo agli altri, facendo riferimento a un Bambino Gesù potenziato e più sicuro, anche a livello economico, di avere un effetto rimbalzo positivo.

Io credo molto nell'esempio e credo che il Bambino Gesù sia un esempio straordinario in tutto il mondo. Quasi provo una specie di censura nel dire queste cose, perché, con tutti i miei limiti quando parlo di conoscenza, io conosco talmente bene le realtà del Bambino Gesù, che mi pare del tutto superfluo illustrarle.

Quante storie avrei da raccontare, come quella della bambina cristiana che dal Centrafrica, attraverso il Nunzio Apostolico, è riuscita ad arrivare a Roma: non vedeva più; eppure, non solo è stata liberata nella vista, ma la prima cosa che ha rivisto è stato il padre e ha detto: papà, quanto sei bello.

In questa semplice espressione c'è tutto un mondo di rispetto, perché per curare ci vuole rispetto e il Bambino Gesù lo insegna a tutti. Certe volte ci possono essere terapie, anche leggermente migliori, ma che non rispettano il futuro, che non rispettano la famiglia, che non rispettano l'anima del bambino.

Io credo che, mai come in questo momento così complicato, difficile e sicuramente pieno di pericoli, potenziare il Bambino Gesù potenzi la nostra speranza che vinca la pace invece che altre scelte. Per questo sono orgoglioso di essere italiano, di essere politico e anche, fatemelo dire, medico che ha scelto da sempre il Bambino Gesù. Questo non per sentirsi dire che ha ragione, ma forse perché ha avuto la fortuna di essere illuminato dall'alto rispetto ad altre scelte.

Forse sono stato un pochino troppo emotivo. Vi chiedo scusa, ma quando parlo del Bambino Gesù, parlo, oltretutto, della vita di una sterminata,

meravigliosa, colorata, problematica schiera di bambini, piena di risorse; poi, parlo anche di me e, qualche volta, parlare di me non è narcisismo: lo faccio per difficoltà di vita, ma anche per la possibilità di riscatto che ho cercato.

Se mi permettete, poi, voglio dire che, come in qualsiasi momento della mia vita, in questo periodo sono orgoglioso di stare tra voi, per essere in disaccordo, ma anche per condividere certe tensioni emotive e cercare di dare voce alla realtà degli italiani. *(Applausi)*.

MAZZELLA *(M5S)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MAZZELLA *(M5S)*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, signor Sottosegretario, quest'oggi siamo chiamati a votare l'ennesima decretazione d'urgenza, che però di urgente non ha nulla. Sono tre articoli. Uno altro non è che una manovra di potere, di occupazione di potere. Potremmo chiamare tale decretazione con linguaggio militare, visto che a questa maggioranza piacciono i carri armati, i droni che uccidono civili inermi, giornalisti, i bambini a Gaza.

La chiamerò quindi operazione “occupa Agenas”, ma la fate qui, senza carri armati, con un decreto d'urgenza e, come ogni operazione poco trasparente, cercate di coprirla con un pannicello caldo che è il secondo articolo di questo provvedimento, che cerca di coprire le macerie con un finanziamento per l'Ospedale pediatrico Bambino Gesù. Ma non avete vergogna? Misure urgenti per il commissariamento dell'Agenzia nazionale per i servizi sanitari regionali e misure urgenti per il finanziamento dell'Ospedale pediatrico Bambino Gesù.

Mi prendo un minuto per sgombrare il campo da ogni equivoco e dirvi che trovo immorale, eticamente riprovevole e vergognoso svilire in questo modo il principio di universalità che ispira il Servizio sanitario nazionale. Ormai è però sempre più chiaro che a voi frega nulla di questo principio. Potete salvare 10 bambini a Gaza e ucciderne indirettamente 1.000, ma la vostra coscienza è salva. Qui potete finanziare un solo ospedale pediatrico e non vi frega nulla di garantire a tutti i bambini pari opportunità di accesso e cure di qualità. *(Applausi)*. È disumano sostenere un solo ospedale e dimenticare tutti gli altri poli d'eccellenza pediatrica. In Commissione abbiamo cercato di spiegarvelo e abbiamo chiesto di finanziare anche altri poli pediatrici d'eccellenza, ma voi avete preferito salvare i 10 bambini e lasciare gli altri 1.000 al loro destino. Equità, proporzionalità, distribuzione uniforme delle risorse per tutti i bambini: questi valori democratici sono sconosciuti al Governo.

Avete indorato la pillola, ma gli italiani stanno aprendo gli occhi. Cosa c'è dietro la pillola indorata del Bambino Gesù? L'operazione “occupa Agenas”. Questo Governo ha deciso di mettere le mani su Agenas commissarianandola. Evidentemente, per nascondere qualcosa: i propri fallimenti in sanità? Lo voglio ancora porre come punto di domanda per arrivare a un'operazione verità e consapevolezza. Chi è Agenas e cosa fa ve l'ho letto oggi in Aula perché ho letto il suo statuto. Sappiamo che Agenas è un attore importantissimo, insieme all'Istituto superiore di sanità, per offrire supporto al governo

della sanità pubblica. Onorevoli colleghi, cominciamo a comprendere il peso rilevante di Agenas nel panorama sanitario italiano? Agenas è un attore chiave anche nel coordinamento tra Stato e Regioni, nella gestione delle liste d'attesa e nella realizzazione della Missione 6 del PNRR.

Ve lo devo dire io a che punto è l'attuazione della Missione 6 del PNRR? No, ve lo dice la Relazione sullo stato d'attuazione del PNRR della Corte dei conti del maggio 2025: 2 miliardi di euro, spesi 291 milioni. Quanto alle criticità, solo il 2 per cento dei progetti risulta completato, circa un terzo dei progetti non ha ancora concluso la fase di progettazione esecutiva e 19 Province italiane presentano ritardi. Questo per dirvi che stiamo parlando di un'Agenzia cruciale per il nostro Servizio sanitario, che poi per statuto (che voi avete strappato) redige due report all'anno che vanno essenzialmente al Ministero della salute e alle Regioni.

Vi do lettura di alcuni report. Il 31 ottobre 2023 Agenas critica pubblicamente 8 ospedali italiani per la bassa qualità delle cure, evidenziando forti zone d'ombra che il Governo avrebbe dovuto affrontare.

Il 25 marzo 2024 viene pubblicata la Terza indagine nazionale sullo stato di attuazione delle reti tempo-dipendenti che denuncia tempi d'attesa insostenibili, alta percentuale di abbandoni del pronto soccorso e una rete cardiologica insoddisfacente.

Il 26 aprile 2024 Agenas denuncia il collasso del pronto soccorso con 4 milioni di accessi impropri e 3,4 milioni di cittadini incapaci di arrivare in pronto soccorso entro 30 minuti, mettendo a rischio la vita di chi si trova in situazioni d'emergenza.

Il 30 novembre 2024 Agenas evidenzia come le ASL più performanti si trovino solo al Nord, mentre le peggiori siano nel Meridione, ampliandosi il divario tra Nord e Sud sotto il Governo di Giorgia Meloni.

È poi del dicembre 2024 l'analisi sulla mobilità sanitaria interregionale, con costi che sfiorano i 3 miliardi di euro e un flusso crescente di pazienti dal Sud al Nord, attratti dalle strutture private accreditate.

Il 26 giugno 2025 Agenas riferisce che i dati sulla piattaforma nazionale delle liste d'attesa sono estremamente discutibili e senza sostanziale valore, con liste d'attesa per esami come la colonscopia che superano i 120 e 190 giorni e visite specialistiche fino a 100 giorni. Voi la state commissariando. Sono rapporti allarmanti, ai quali dobbiamo aggiungere 6 milioni di cittadini che nel 2024 hanno rinunciato alle cure. Insomma, i report di Agenas da inizio legislatura hanno certificato come le nostre battaglie a difesa della sanità pubblica e le nostre denunce non fossero solo mera propaganda di opposizione, ma un urlo di dolore vero, reale, misurabile, poiché oggettivamente confermato da un'agenzia nazionale indipendente al servizio dello Stato. Non ci stupisce, pertanto, che questo Esecutivo voglia con forza un'operazione militare, che occupi e decapiti Agenas, perché probabilmente poco allineata alla propaganda di "Telemeloni".

Nel merito, il provvedimento prevede la nomina di un commissario straordinario con mandato fino al 31 dicembre 2025 - ammesso che qualcuno ci creda, che il mandato cesserà a quella data - il quale eserciterà tutti i poteri di ordinaria e straordinaria amministrazione, sostituendo temporaneamente il direttore generale, il consiglio di amministrazione, il presidente e anche il

consiglio dei revisori dei conti. In sostanza, le funzioni di indirizzo politico-amministrativo e le funzioni gestionali vengono azzerate e sostituite con l'uomo solo al comando. È una chiara manovra volta a colpire l'intero gruppo dirigenziale e sostituirlo con persone di stretta fiducia di Meloni. È un maldestro tentativo di nascondere tutti i fallimenti dell'Esecutivo, a partire dal decreto liste d'attesa. È la volontà di alzare una cortina fumogena sul fallimento della messa a terra del PNRR e in particolare della Missione 6 salute. Questa maggioranza, con l'operazione "occupa Agenas", avrà controllo di tutti i dati, di tutti i documenti e di tutte le informazioni necessari per collaborare con le Regioni attivamente e ci sarà un solo uomo al comando la cui funzione verrà sicuramente prorogata. L'operazione "occupa Agenas", insomma, evidenzia un'ulteriore criticità che riguarda l'efficacia stessa di queste misure temporanee, perché la governance di Agenas, i modelli di finanziamento, la riorganizzazione del servizio sanitario nazionale, la digitalizzazione, il parco tecnologico sono tutti punti che restano fuori da questa agenda e questa è una grave mancanza. È dunque il momento della verità e della consapevolezza, perché la salute dei nostri cittadini, la qualità dei servizi, il futuro della sanità italiana meritano molto di più.

Il MoVimento 5 Stelle è contrario a questo commissariamento, ma si asterrà su questo provvedimento per non prestare il fianco a strumentalizzazioni e anche perché è favorevole al finanziamento per l'Ospedale pediatrico Bambino Gesù, sebbene, come ho dimostrato, rappresenti comunque una criticità il fatto che non abbiate voluto approvare finanziamenti ad altri poli d'eccellenza di tutta Italia. (*Applausi*).

Tuttavia, abbiamo provato ad argomentare, in Commissione e anche qui in Aula con voi, che non basta indorare la pillola e confondere la verità, non basta un pannicello caldo per lavarsi la coscienza, non bastano 20 milioni all'Ospedale Bambino Gesù; serve consapevolezza su questa operazione "occupa Agenas" e sulla povertà sanitaria a cui questo Governo ci sta destinando, sulla povertà dei servizi sanitari, sulla povertà di risorse destinate ai sanitari, sulla povertà di risposte ai bisogni di salute della nostra popolazione; serve consapevolezza su dove il Governo Meloni ci sta portando, ma serve anche coraggio nelle scelte e quindi vi invito a decidere: pillola blu o pillola rossa? (*Applausi*).

ZAMPA (PD-IDP). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ZAMPA (PD-IDP). Signor Presidente, colleghe e colleghi, la ripresa dei lavori dopo la pausa estiva ci mette subito alle prese con un decreto-legge del Governo, varato dal Consiglio dei ministri il 30 luglio, di due articoli in tutto: uno più corposo dedicato all'Agenas, e il secondo, molto importante, ma molto circoscritto, per il finanziamento dell'Ospedale Bambino Gesù. Mi soffermerò in particolare sul primo per l'eccezionalità, la complessità e anche l'enorme negatività che lo attraversa tutto. Se possibile, interverrò anche su quanto ho ascoltato questa mattina in un dibattito importante, molto acceso, ma anche pieno di argomenti che trovo molto preoccupanti.

Credo che prima di tutto sia venuto il momento di fare un po' di chiarezza. Non so con quanta consapevolezza anche la maggioranza si approcci a questo decreto e se sia consapevole di che cosa c'è scritto. L'Agenzia nazionale per i servizi sanitari - è stato detto più volte - è un ente pubblico strategico per il coordinamento sanitario, che assicura alle Regioni e alle singole aziende sanitarie la propria collaborazione, opera per il potenziamento della rete di assistenza ospedaliera e territoriale. L'Agenas è anche l'ente che deve verificare lo stato di avanzamento della riforma territoriale prevista dal decreto ministeriale n. 77.

Numeri oggettivamente impietosi sono stati ricordati e richiamati dalla mia collega Susanna Camusso, con ritardi strutturali che riguardano - ahimè - proprio la sanità, dove invece avremmo dovuto marciare tutti insieme, senza farci la guerra solo perché era stato scritto e predisposto da un Governo di un altro colore, e con cui avremmo dovuto realizzare obiettivi che avrebbero potuto rispondere - magari anche solo in parte, ma dando risposte più efficaci - a una serie di lacune e manchevolezze che il Servizio sanitario nazionale ha progressivamente messo insieme a causa del definanziamento. Tale definanziamento è vero che viene da lontano, ma certamente riguarda grande parte di chi oggi è nella maggioranza, perché ha fatto parte di quei Governi. Ricordo sempre che del Governo Berlusconi, che mise il tetto sul personale sanitario, faceva parte l'attuale Presidente del Consiglio, che all'epoca era Ministro; c'era anche il suo partito, come la Lega ha fatto parte di tutti i Governi, compreso quello che ha preceduto l'attuale. Non mi pare quindi un gioco elegante e neanche tanto furbo quello di continuare a dire: ci siamo trovati con tanti problemi. Tali problemi vengono da lontano e si è tentato di darvi una risposta, ma in tutti i modi, soprattutto all'inizio, questa maggioranza ha cercato di ignorarli, con il risultato che oggi proprio sulla sanità il PNRR è più lacunoso. Si è ricordato il risultato raggiunto: solo il 2,7 per cento delle case di comunità è operativo, e anche per quanto riguarda gli ospedali di comunità il risultato è bassissimo (il 21,8 per cento è operativo).

Dalla verifica del raggiungimento degli obiettivi dipende però l'accesso ai fondi e questo è un punto di delicatezza estrema. Sarà proprio Agenas a dettare dunque l'ultima parola. È evidente che la nomina del commissario rafforzerà la catena di comando della sanità in mano al Governo. Abbiamo sentito in quest'Aula dire che il commissariamento di Agenas non è una novità di questo Governo: è assolutamente vero, ma c'è un "però" grande come una casa: questo commissario sostituirà il presidente, il direttore, e non ci sarà il consiglio di amministrazione, cioè l'organo di garanzia. Quindi questo è un commissario che ha poteri eccezionali che non sono concepibili; la stessa legge istitutiva di Agenas ci spiega che ciò avrebbe potuto avvenire solo dopo due bilanci in fallimento, due bilanci in rosso di Agenas o addirittura per problemi che abbiano a che fare con la legalità o la criminalità.

È quindi davvero incomprensibile nella sua gigantesca natura: presidente, direttore e consiglio di amministrazione. Anche qui abbiamo sentito mezze verità che però nascondono bugie: il consiglio d'amministrazione era già scaduto. Certo che era già scaduto; ho detto ieri, con una battuta, che tutto scade, a cominciare dagli yogurt. Ma com'è scaduto questo consiglio d'amministrazione? Il presidente Coscioni ha lasciato il proprio incarico nel

giugno 2024, più di un anno fa. Il direttore di Agenas, Domenico Mantoan, sotto la cui guida Agenas ha realizzato e rafforzato la parte informatica, con altre innovazioni, ha lasciato a gennaio 2024.

Oggi questo Governo dice che ha avuto un'emergenza straordinaria e ha dovuto nominare il commissario, perché le Regioni non si sono messe d'accordo. Tutti sappiamo che nella prassi, normalmente, il direttore viene scelto o proposto dal Ministro e il presidente viene proposto dalle Regioni. A noi non risulta, in alcun modo, che il ministro Schillaci abbia davvero portato dei nomi all'attenzione della Conferenza, cioè nel luogo deputato a discutere; come non ci risulta che sia stato svolto un lavoro intenso per la ricerca di un'intesa. Probabilmente un giorno ci darete una spiegazione di come mai oggi vi troviate a lavorare con Regioni che sono nella stragrande maggioranza politicamente omogenee alla maggioranza di Governo, però le trattiate come se fossero vostri oppositori o addirittura istituzionalmente vostri nemici, perché oggi voi ignorate e scavalcate le Regioni in tutti i modi.

Come la prenderanno le Regioni non lo so. So di certo che questo esprime una cultura politica e istituzionale molto preoccupante, che sembra dire: le istituzioni e gli enti pubblici, quelle che si chiamano volgarmente "le poltrone", sono nostri e ne facciamo quello che vogliamo. Non è così che un Governo può lavorare e non è questo ciò che il Paese merita. Non si occupano le istituzioni a qualunque condizione, senza badare neanche ai dettagli del galateo istituzionale; andava fatto almeno lo sforzo, la fatica di sedersi a un tavolo a discutere con le Regioni su quali erano i nomi giusti.

Scendo in un dettaglio ulteriore, che non è neanche elegantissimo, ma che credo sia giusto venga pronunciato e raccontato in quest'Aula. Sappiamo tutti che l'attuale presidente e direttore, che fa anche il consiglio d'amministrazione e che fa tutto in Agenas, in realtà era un direttore del Ministero, che ha perso o comunque è stato sostituito da un'altra "direttora", che ora è al posto suo. Sappiamo tutti che evidentemente c'era nei suoi confronti un debito. Questo non mette in discussione il suo curriculum e il suo status; mette però fortemente in discussione il metodo con cui si procede, quest'idea secondo cui, appunto, si può fare di tutto nelle istituzioni, senza nessun problema.

Non c'era nessuna emergenza e il Governo non aveva nessuna ragione per procedere, se avesse lavorato come si doveva. Mesi e mesi di attesa, per arrivare a commissariare l'ente e a nominare un commissario straordinario con pieni poteri, senza più nessuna presenza di organismi di garanzia, fino al 31 dicembre, ma immagino che ci dobbiamo preparare a delle proroghe (poi ci saranno mille ragioni per dire perché lo si proroga). Il Commissario - come ho detto - assumerà poteri che non si sono mai precedentemente concentrati tutti nelle mani di un'unica persona e avrà compiti davvero molto importanti.

Tra l'altro, mi ha molto colpito che siano stati respinti emendamenti sull'incompatibilità con altri incarichi. Per esempio, sull'incompatibilità con altri incarichi, nel testo del decreto-legge c'è scritto che l'attuale Commissario, pur percependo esattamente lo stesso stipendio del direttore dell'Agenas (150.000 euro lordi l'anno), con poteri - come ho detto - ordinari e straordinari, può tranquillamente mantenere altri incarichi, purché non siano incompatibili e sicuramente non lo saranno. Quindi, avete nominato una specie di

Superman che è capace di fare tutto in un momento straordinariamente delicato.

Tutto questo ci avrebbe portato oggi certamente a votare contro questo provvedimento. La ragione per cui il Partito Democratico si asterrà è che, all'articolo 2, c'è la misura a favore dell'Ospedale Bambino Gesù. Non credo che esista una persona in quest'Aula che pronuncerà mai una parola che non sia di elogio allo straordinario lavoro dell'Ospedale Bambino Gesù, né tantomeno che chiuda gli occhi di fronte al fatto che il Bambino Gesù apre le porte davvero a bambini che arrivano da tutto il mondo con bisogni grandissimi e problematiche drammatiche.

Ciò nondimeno, è stato detto - e lo ripeto - che ci sarebbe bisogno di un progetto che riguardi la pediatria, in un momento in cui l'Italia sta facendo i conti con il venir meno del pediatra del territorio e molte famiglie sono costrette a viaggiare perché non ci sono ospedali pediatrici in tantissime altre Regioni. Questo richiede un progetto e un pensiero.

Ho sentito il sottosegretario Gemmato dire in quest'Aula che il Servizio sanitario nazionale come lo conosciamo è stato istituito con una legge da Tina Anselmi, ma che oggi non è più al passo con i tempi e i bisogni dei tempi: mi permetta, signor Sottosegretario, non le voglio mancare di rispetto, ma trovo che ci sia una certa superficialità in questo; guardi, se davvero lo pensa, intanto lo deve dire in un contesto diverso e poi deve dirci cosa pensa di fare, perché noi abbiamo capito che state smantellando il Servizio sanitario nazionale. (*Applausi*). Cosa pensate di fare non l'abbiamo mai sentito, non dico capito, ma neanche sentito.

Qui non si fanno solo i conti con l'assenza delle risorse necessarie. Anche qui mi permetta di dirle che ho sentito quello che la mia insegnante di latino, quando ci voleva far ridere, chiamava “*arrampicatio speculorum*”. (*Il microfono si disattiva automaticamente*).

PRESIDENTE. La prego di concludere. Le ho già dato due minuti in più.

ZAMPA (*PD-IDP*). Ho davvero concluso. Vi siete arrampicati sugli specchi per spiegarci che il finanziamento non si misura in proporzione al PIL. Bene, in tutto il mondo si fa così e comunque voi la potete raccontare come credete, ma i cittadini si sono perfettamente resi conto che la sanità non funziona e che voi non ci state mettendo niente. Comprendo la rabbia e il risentimento con cui parlate, che nasce dalla frustrazione di non aver saputo o potuto fare nulla e dove, come in Umbria, perdete le elezioni, le perdete esattamente perché i cittadini non hanno l'anello al naso e glielo potete raccontare come volete che avete messo tutto quello che serviva. Purtroppo, una volta è colpa di chi vi ha lasciato tutto questo, una volta è colpa delle Regioni, ma proprio non potete fare meglio di così. (*Applausi*).

CANTÙ (*LSP-PSd'Az*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CANTÙ (*LSP-PSd'Az*). Signor Presidente, colleghe e colleghi, Sottosegretario, bene ha fatto il Governo a promuovere la valorizzazione dell'eccellenza universalmente riconosciuta all'Ospedale Bambino Gesù.

Confidiamo cominci davvero l'era della meritocrazia nel quadro di una visione strategica più ampia, di valorizzazione degli Istituti di ricovero e cura a carattere scientifico a vocazione extraterritoriale, rispetto alla rilevanza scientifica delle ricerche traslazionali implementate e alle attività assistenziali di alta specializzazione svolte.

E per questo che la bussola della sanità del futuro non può che orientarsi a supportare la capacità di fare innovazione e salute degli Istituti di ricovero e cura a carattere scientifico in ragione dei risultati ottenuti e in ragione dei risultati conseguiti e attesi supportati da evidenze, individuando quota parte del Fondo obiettivi sulla base delle funzioni innovative prospettate, con la finalità di condividere tali innovazioni e, dunque, in proporzione a quanto hanno saputo effettivamente performare e innovare, contribuendo all'efficiamento del sistema mediante la condivisione dei protocolli operativi.

In questa prospettiva abbiamo promosso un ordine del giorno che porti il Governo ad aderire attivamente in tal senso, ottimizzando le sinergie Stato-Regioni in una materia così complessa e bisognosa come la sanità, programmaticamente sovrapponibile a un mantra, fatto nostro a garanzia di universalità di risposte e di salute, vale a dire dare di più costando di meno. In altre parole, intervenire precocemente, coniugando innovazione, appropriatezza e ricerca, per impiegare in modo strutturale le risorse disponibili, con meticolosa analisi dei processi, finalizzandole alla medicina di precisione personalizzata, a cominciare - come giustamente ha fatto il Governo - dall'età pediatrica, ma non dimenticando le altre fasi della vita. Agire, senza ulteriore indugio, anche con misure legislative mirate, sia sul versante della genomica, sia sulla promozione della salute e sull'aderenza alle terapie, nel cambio di paradigma, soprattutto culturale, che il nostro sistema sanitario deve poter concretizzare, sol che si faccia una lotta mirata agli sprechi. Spendere meglio per dare di più, liberando risorse da destinare alla presa in carico tempestiva e appropriata dei bisogni, soprattutto per i bisogni più complessi.

Quindi, la sanità del futuro non può essere scissa da dinamiche strategico-programmatiche incentrate su significativi investimenti in prevenzione, innovazione e ricerca. Tutto questo non sarà facile, proprio perché siamo ormai arrivati a livelli di conoscenza che fino a poco tempo fa erano impensabili. Basti pensare che si stanno sperimentando inibitori soppressori del cancro. Ragion per cui diventa sempre più difficile upgradare, declinando sostenibilità ed equiaccessibilità nella presa in carico dei crescenti bisogni, tenendo ben presenti i costi di quanto si va a proporre.

Ma per evolvere i livelli essenziali delle prestazioni a cui debbono tendere i nuovi LEA di medicina predittiva e genomica, bisogna essere veramente lungimiranti e avere la capacità di immaginare cosa potrà succedere tra 10-15 anni, impiegando al meglio le tecnologie, sapendo che, nel medio-lungo periodo, non c'è nulla che non abbia potenziale implicazione critica.

Ricordiamoci, per esempio, che l'intelligenza artificiale tanto celebrata è altamente energivora e, fintanto che non ci sarà un'energia a basso costo e carbon neutral, con investimenti strutturali sulle reti per sostenerne un

uso massivo, il sistema potrebbe incepparsi e riservarci qualche sgradevole sorpresa, blackout compresi.

Per tutto quanto detto e senza necessità di entrare in altri dettagli, riteniamo che vi siano già sufficienti argomenti per sostenere l'approvazione senza riserve del provvedimento, annunciando il nostro voto favorevole. (*Applausi*).

ZULLO (*Fdl*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ZULLO (*Fdl*). Signor Presidente, colleghi, signori componenti del Governo, non mi attardo nella discussione sul funzionamento del Servizio sanitario nazionale, perché mi trovo perfettamente in concordanza con quanto hanno replicato il Presidente della Commissione, relatore Zaffini, e il sottosegretario Gemmato.

Ovviamente, mi viene proprio da sorridere nel vedere rappresentanti delle forze politiche che per vent'anni hanno determinato lo sfascio del nostro Servizio sanitario nazionale presentarsi oggi come maghi che, con le bacchette magiche, mettono a posto tutto e sono propositori del meglio. Questo, francamente, è qualcosa che fa sorridere e che noi non possiamo accettare, di fronte a un Governo, un Ministro e un Ministero che stanno lavorando, continuamente e incessantemente, per poter dare una risposta concreta e appropriata ai bisogni di salute della nostra popolazione. (*Applausi*).

Vorrei entrare pertanto nel merito del provvedimento in esame, partendo dalla discussione generale che si è consumata in questa mattinata. Il tema centrale è l'Agenas e tutti hanno concordato sul ruolo funzionale, sulla strategicità, sulla necessità di un'Agenas forte, che abbia un governo di grande utilità per il buon funzionamento del nostro Servizio sanitario nazionale. Su questo siamo d'accordo, ma guardiamo al fatto emergente che ci occupa oggi: ci sono dimissioni che hanno determinato l'inoperosità e l'impossibilità di governo dell'ente ed è evidente che, quando ne proponiamo una ricomposizione, loro hanno da ridire (e questo la dice lunga sul loro senso di responsabilità).

Qui sta la differenza tra il centrodestra e le forze di opposizione. Da una parte, auspicano che l'Agenas diventi importante, ma, quando è in difficoltà, non vogliono che queste difficoltà siano affrontate da questo Governo, sia pur temporaneamente, attraverso un commissariamento.

Noi invece siamo conseguenti. Ci sono delle difficoltà e conseguentemente operiamo per poterle superare. Siamo coerenti perché, in coerenza con quel pensiero di strategicità dell'Agenas, operiamo per mantenere il livello di funzionalità dell'ente per la sua strategica funzione. Siamo responsabili.

È da irresponsabili pensare di non intervenire in questa situazione, considerato che manca l'intesa tra Governo e Conferenza delle Regioni per poter ricostituire gli organi ordinari.

Qual è il discorso? Capisco, cari colleghi, che per noi è facile seguire i caratteri di coerenza e responsabilità con un leader come Giorgia Meloni, che ogni giorno mette in campo coerenza e responsabilità. (*Applausi*). A loro

manca un leader di questo tipo ed è evidente che hanno difficoltà ad essere coerenti e conseguenti.

Arriviamo al Bambino Gesù. Qui si parla tanto, ma io penso che il testo del provvedimento non sia stato letto. Quando si parla della dotazione di risorse che affidiamo al Bambino Gesù, nell'articolo è scritto che tali risorse provengono non dalla ripartizione del Fondo sanitario nazionale, ma dai Fondi destinati a progetti-obiettivi legati all'articolo 1, commi 34 e 34-*bis*, della legge 23 dicembre 1996, n. 662, contenente misure di razionalizzazione della finanza pubblica, adottata da un Governo di centrosinistra. E con quale Ministro della sanità? Il ministro Bindi. (*Applausi*). Perché dico che anche qui viene meno la coerenza? Questa legge ci dice che sono quote vincolate per la realizzazione di progetti obiettivi del Piano sanitario nazionale e che questi progetti-obiettivi devono avere una priorità e una strategicità di livello nazionale. Di fronte a tutto questo, la conseguenza è che il Bambino Gesù è l'unico ospedale pediatrico che ben può realizzare questo tipo di progetto-obiettivo, con queste priorità e di livello nazionale.

Ho visto emendamenti presentati da chi è del Piemonte e pensa al proprio ospedale pediatrico; da chi è di un'altra Regione e pensa al proprio ospedale pediatrico. Noi - lo dico al collega Melchiorre e al Sottosegretario - emendamenti sull'Ospedale pediatrico Giovanni XIII non ne abbiamo presentati non perché non ci teniamo - assolutamente no - ma perché siamo consci che questa norma riguarda tutt'altro e non l'insieme degli ospedali pediatrici.

Non è che non ci sia qualcosa di giusto in quello che si dice, ma c'è bisogno sicuramente di capire qual è lo stato funzionale e organizzativo degli ospedali pediatrici nel nostro Paese, visto che ne abbiamo tanti. Apprezzo molto l'apertura fatta dal presidente Zaffini quando ha detto di avviare in Commissione un'indagine conoscitiva sullo stato organizzativo e funzionale degli ospedali pediatrici nel nostro Paese per capire quali interventi possiamo fare. Questo, però, non ha nulla a che vedere con il provvedimento in esame.

Visto che da una parte non vi sono coerenza e senso di responsabilità, a questo centrodestra tocca invece mettere in campo queste qualità. Ci tocca metterle in campo con convinzione e lo facciamo con orgoglio. Ringraziamo chi si adopera e lavora quotidianamente per risolvere i tanti problemi che abbiamo ereditato in questi vent'anni di sfascio, e lo sottolineo. Non vengano maghi con la bacchetta magica a proporre la soluzione di tutti i problemi dei vent'anni passati.

Ringrazio, per il lavoro svolto, la nostra Commissione e il presidente Zaffini. Ringrazio per il lavoro e soprattutto per la sua partecipazione qualificata il sottosegretario Gemmato, sempre presente in Commissione, come oggi in quest'Aula.

In conclusione, ribadisco il voto favorevole del Gruppo Fratelli d'Italia, che si contraddistingue per i caratteri della coerenza e della responsabilità propri del nostro leader Giorgia Meloni e del nostro Governo nella sua integrità. (*Applausi*).

PRESIDENTE. Metto ai voti il disegno di legge, composto del solo articolo 1, nel testo emendato, con il seguente titolo: «Conversione in legge,

con modificazioni, del decreto-legge 1° agosto 2025, n. 110, recante misure urgenti per il commissariamento dell'Agenzia nazionale per i servizi sanitari regionali e per il finanziamento dell'Ospedale pediatrico Bambino Gesù».

È approvato.

Sospendo la seduta, che riprenderà alle ore 16,30.

(La seduta, sospesa alle ore 14,05, è ripresa alle ore 16,43).

Presidenza del vice presidente CASTELLONE

Sui lavori del Senato

PRESIDENTE. La Conferenza dei Capigruppo ha stabilito che nella seduta di oggi si discuterà, fino alla sua conclusione, il disegno di legge sullo sviluppo e la valorizzazione delle zone montane.

Domani, alle ore 10, il Ministro degli affari esteri renderà un'informazione sui recenti sviluppi delle crisi in Ucraina e Medio Oriente, nonché in materia di commercio internazionale. I Gruppi potranno intervenire per cinque minuti, ad eccezione del Gruppo Misto, al quale sono stati attribuiti otto minuti.

Dopo l' informativa, si procederà alla discussione di ratifiche di accordi internazionali.

Il già previsto sindacato ispettivo non avrà luogo. Alle ore 15 si terrà il question time, con la presenza dei Ministri delle infrastrutture, delle imprese e dell'università.

Gli emendamenti ai disegni di legge delega al Governo per la revisione del codice dei beni culturali e del paesaggio e deleghe al Governo sull'intelligenza artificiale dovranno essere presentati entro le ore 11 di domani.

Il Ministro per gli affari europei, onorevole Foti, renderà comunicazioni sulle modifiche al PNRR nella giornata di martedì 30 settembre nel pomeriggio.

Discussione e approvazione del disegno di legge:

(1054-B) Disposizioni per il riconoscimento e la promozione delle zone montane *(Approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati) (Relazione orale) (ore 16,45)*

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge n. 1054-B, già approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati.

Ricordo che, ai sensi dell'articolo 104 del Regolamento, oggetto della discussione e delle deliberazioni saranno soltanto le modificazioni apportate dalla Camera dei deputati, salvo la votazione finale.

Conformemente alla prassi, gli articoli già approvati dal Senato in prima lettura, rispetto ai quali le modifiche apportate dalla Camera consistono nel mero mutamento della numerazione dei conseguenti rinvii interni, non saranno posti in votazione.

Il relatore, senatore Tosato, ha chiesto l'autorizzazione a svolgere la relazione orale. Non facendosi osservazioni la richiesta si intende accolta.

Pertanto, ha facoltà di parlare il relatore.

TOSATO, *relatore*. Signora Presidente, come annunciato da lei, l'importante provvedimento al nostro esame arriva oggi in Senato in terza lettura. È un provvedimento che era stato già approvato dal Senato il 31 ottobre 2024, con modifiche apportate in Commissione affari costituzionali e in Aula, con un ampio dibattito durato mesi e con un contributo positivo da parte di tutte le forze politiche.

In questo caso, fortunatamente, c'è stato anche un ampio dibattito alla Camera dei deputati, con modificazioni ulteriori che hanno quindi permesso a entrambi i rami e a tutti i parlamentari di dare il proprio contributo. Quindi, è stato un iter auspicato anche per altri disegni di legge, che in questo caso è avvenuto con il contributo di tutte le forze politiche, di maggioranza e di opposizione.

Ci troviamo oggi ad affrontare esclusivamente - come già annunciato - le modifiche introdotte dalla Camera, con l'approvazione avvenuta l'8 luglio del corrente anno, le quali arricchiscono ulteriormente un provvedimento importante, portato avanti con la consueta determinazione e costanza da parte del ministro Calderoli, del Governo e di tutta la maggioranza.

Il provvedimento reca, come è già stato detto, una legge quadro sulla montagna attesa da tanto tempo, perché quella precedente, che metteva insieme i vari provvedimenti utili allo sviluppo delle zone montane, risale addirittura al 1994; una legge che si è dimostrata sicuramente una buona legge, ma che aveva bisogno di un riordino, di un procedimento di ammodernamento, inserendo tutta una serie di normative nuove che vogliono dare risposta a un fenomeno molto preoccupante verificatosi negli ultimi anni e che riguarda un po' a macchia di leopardo tutto il territorio nazionale, che è quello dello spopolamento.

Il territorio montano copre una porzione molto ampia del nostro Paese; addirittura secondo l'Unione nazionale dei Comuni e degli Enti montani (Un-cem) il territorio montano comprende, con la classificazione attuale, 3.524 Comuni totalmente montani e 652 parzialmente montani e, quindi, una maggioranza assoluta di Comuni con queste caratteristiche del nostro Paese, ovvero il 49 per cento dell'intero territorio nazionale.

Il provvedimento al nostro esame si ripromette innanzitutto di rivedere i criteri con cui sono definiti i Comuni montani. È una scelta coraggiosa ma necessaria, perché è evidente che le risorse, seppure importanti, messe in campo il Governo, con rinnovata sensibilità verso quei Comuni, sono comunque limitate e, se utilizzate su territori effettivamente montani, possono dare una svolta alla ripresa di attività e di una vita sociale nell'interesse di tutti; invece, se c'è una dispersione eccessiva su territori troppo vasti, in alcuni casi anche capoluoghi di Provincia, è evidente che tali risorse rischiano di essere

irrisorie per tutti i Comuni coinvolti da provvedimenti di rilancio. Quindi, è una scelta coraggiosa di cui dobbiamo prendere atto da parte del Governo che affronta un tema di particolare importanza.

È ovvio che gli interventi sono numerosi.

Mi limito a citarne alcune, ricordando che fino al 2023, e cioè all'insediamento di questo Governo, erano stati addirittura soppressi i trasferimenti erariali in favore delle comunità montane. Invece, dal 2023, dall'arrivo di questo Governo, sono state finalmente reintrodotte e, per il prossimo futuro, parliamo di risorse veramente importanti che vengono indirizzate a misure che permettano, a coloro che vivono in montagna, di poter avere una famiglia con tutti i servizi necessari, ad esempio in tema di scuola, di trasporto, di connettività, di servizi quali quelli del medico di base, delle farmacie e degli uffici postali.

È evidente che, nei territori montani, il rischio dello spopolamento è legato proprio a questo, cioè alla difficoltà degli enti pubblici di erogare servizi adeguati perché aventi tendenzialmente costi maggiori. Occorre quindi evitare quel fenomeno secondo il quale una famiglia si trasferisce nei capoluoghi e in altri territori dove è più facile averli a disposizione, abbandonando il territorio da cui provengono aree comunque fragili che hanno bisogno della presenza umana per portare avanti, ad esempio, attività economiche come l'agricoltura e l'allevamento, che noi rischiamo di perdere. Mi riferisco soprattutto all'allevamento di alta montagna e agli alti pascoli, che rappresentano una ricchezza da valorizzare e permettono quella cura del territorio, quella manutenzione delle aree montane davvero fondamentale.

Si cerca poi, finalmente, di affrontare il tema dei grandi carnivori, che sta diventando un problema rilevante per alcuni territori montani. Se, infatti, da una parte prendiamo ormai atto della volontà di reinserire i lupi in alcuni territori, dobbiamo però comprendere che un tale inserimento sta diventando esplosivo con la sua espansione eccessiva. Grazie anche a nuove normative europee che permettono il declassamento del lupo fra i grandi carnivori, speriamo ci sia la volontà, finalmente, di intervenire per permettere alle attività economiche, soprattutto in campo agricolo, di potersi sviluppare senza correre il rischio che i giovani allevatori abbandonino il territorio, perché una tale presenza sta diventando eccessiva, danneggiando le imprese presenti.

Signora Presidente, in definitiva il provvedimento porta risorse, dà nuovi spunti normativi per misure a favore della montagna e cerca di contemperare due esigenze: la tutela della montagna - da una parte - e la possibilità - dall'altra - di avere un'economia di montagna e servizi adeguati, che permettano alle famiglie di svilupparsi, di crescere e rimanere in quei territori straordinari di cui è ricco il nostro Paese. *(Applausi)*.

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione generale.

È iscritta a parlare la senatrice Naturale. Ne ha facoltà.

NATURALE (M5S). Signora Presidente, colleghe e colleghi, abbiamo visto che il provvedimento oggi in esame reca il titolo «Disposizioni per il riconoscimento e la promozione delle zone montane». Si tratta di un titolo altisonante che promette molto, ma che purtroppo, ancora una volta, rivela le

consuete lacune e le mancate risposte di questo Governo. Al solito, bellissime parole in evidenza negli intenti del disegno di legge, che riconoscono l'importanza delle zone montane, ma che poi, nei fatti, si preferisce abbandonare. Questi, invece, sono territori le cui esigenze vanno messe tra le priorità. Con i loro 4.200 Comuni, tra montani e quasi urbani, essi coprono quasi il 52 per cento del territorio nazionale. Sono molto di più di un semplice paesaggio: sono presidi di civiltà, custodi di biodiversità, riserve idriche e forestali, motori di un'economia che contribuisce in modo significativo al PIL nazionale.

Eppure, nonostante questi dati inequivocabili, il Governo sembra ancora non comprendere appieno il potenziale inespresso e la tenace resilienza di queste comunità, che continuano ad affrontare sfide complesse e drammatiche senza il giusto supporto di agevolazioni fiscali e premialità adeguate. Lo spopolamento sembra irreversibile, un'emorragia costante che erode il tessuto sociale e produttivo.

Tutto ciò deriva innanzitutto dalla carenza dei servizi essenziali. In questo provvedimento la soluzione per la sanità, come per l'istruzione, è affidata a un sistema di valutazione doppia dei titoli di servizio e ad agevolazioni sugli immobili per chi lavora in questi ambiti lavorativi, quindi sanità e istruzione. Sicuramente sono una cosa utile, ma restare dovrebbe essere durevole e non legato al molto probabile scopo di aumentare il valore dei titoli da spendere altrove. Insomma, sembra ci si accontenti di creare un viatico per accreditarsi e, dunque, solo transitare per pochi anni in questi Comuni, generando instabilità.

A peggiorare il quadro vi è la mancanza di una connettività adeguata alla modernità dei sistemi di comunicazione, ormai percepiti come essenziali e che oggettivamente rappresentano un elemento imprescindibile per tante necessità, tra cui il lavoro agile, che sarebbe un obiettivo da perseguire per andare incontro ai tanti lavoratori che volentieri scapperebbero dal caos delle città. La mancanza di stabilità dei servizi, dunque, determina grosse difficoltà per chi sceglie di rimanere e di ritornare. Su nessuno di questi aspetti il disegno di legge presenta soluzioni abbinata a finanziamenti adeguati, né tanto meno a una strategia complessiva che possa realmente invertire la tendenza allo spopolamento e all'abbandono.

Riguardo all'agricoltura e alla zootecnia di montagna, nonché alla silvicoltura (dunque, riguardo alla gestione delle risorse ambientali, al sostegno delle filiere locali, dell'occupazione e del reddito), è tutto un rimando. È scritto che si prevede, entro dodici mesi dalla data di entrata in vigore del provvedimento, la predisposizione di apposite linee guida. Sono elencati tanti punti e tante belle intenzioni, ma sempre nel limite delle risorse disponibili a legislazione vigente, cioè briciole, e nel limite della dotazione del Fondo per lo sviluppo delle montagne italiane istituito con la legge di bilancio del 2022. È un'occasione decisamente mancata.

Anche le misure proposte per valorizzare le risorse ambientali, la biodiversità e gli ecosistemi o per promuovere un'agricoltura e una gestione forestale sostenibili sono troppo generiche e non prevedono un piano di attuazione dettagliato e risorse sufficienti per fare la differenza.

Non è l'investimento per il Paese che aspettavamo, né un riconoscimento adeguato del valore intrinseco di questi territori e delle loro comunità;

è un approccio superficiale e frammentario che condanna le nostre montagne a un lento declino fatto di un'attenzione, ahimè, solo di facciata.

La verità è che il Governo non solo non stanZIA, ma taglia, taglia ovunque, a meno che non si tratti di armamenti o affari di banche e lobby. Ad esempio, nell'ultima legge di bilancio ha tagliato, per il periodo 2025-2034, ben 6,5 miliardi di euro per il dissesto idrogeologico: fondi sottratti alla sicurezza, in particolar modo proprio a queste aree e proprio quando l'emergenza climatica impone invece investimenti massicci e adeguati.

Il Governo Meloni sceglie la strada dell'irresponsabilità: non solo ignora l'emergenza, ma la aggrava con tagli scellerati che mettono a repentaglio il futuro della nazione. I dati dell'Istituto superiore per la protezione e la ricerca ambientale (ISPRA) sono impietosi: la superficie del territorio italiano ad alta pericolosità per frane è aumentata del 15 per cento solo tra il 2021 e il 2024, raggiungendo il 23 per cento del territorio nazionale. Questi non sono semplici numeri su un bilancio; sono vite umane, scuole, ospedali, strade che vengono lasciate senza protezione. È un tradimento devastante nei confronti dei cittadini che si aspettano sicurezza e prevenzione.

Il Governo tende a dare giustificazioni deboli, parla di fondi spostati sui fondi di coesione, ma la realtà è che solo una parte di questi tagli è stata coperta. Il Ministro dell'ambiente e della sicurezza energetica ha annunciato stanziamenti *ex* manovra e coperture supplementari, mischiando i dati e le carte come in un gioco di prestigio, cercando di coprire una strategia fallimentare. La verità è che manca una visione e manca anche un coordinamento efficace; ad esempio, il tema della caccia tra i valichi montani interessati dalle rotte migratorie, presente purtroppo in questo provvedimento all'articolo 15, è stato riproposto anche nel disegno di legge sulla caccia, all'articolo 14. In questo modo si moltiplica il lavoro parlamentare e si manifesta una sostanziale debolezza, ma soprattutto una totale assenza di raccordo: vi confrontate fra di voi, fra Camera e Senato? Su una cosa la maggioranza è sempre d'accordo: sul potenziamento della caccia, che è diventata un'ossessione. Armi e caccia trovano sempre, in ogni provvedimento, larghe corsie, anzi praterie senza fine.

Tornando al provvedimento in discussione, questa dei valichi montani è una vera bruttura, una disposizione fortemente criticata da tutto il mondo ambientalista, che modifica l'articolo 21, comma 3, della legge n. 157 dell'11 febbraio 1992, che vieta la caccia su tutti i valichi montani interessati dalle rotte di migrazione dell'avifauna per una distanza di 1.000 metri dagli stessi. Siamo di fronte a un tentativo di aggirare i divieti e colpire la fauna protetta. Una recente sentenza del TAR Lombardia ha stabilito il divieto di caccia in 475 valichi montani e qui si sta tentando di aggirare tali pronunce giudiziarie e le leggi a tutela dell'avifauna.

La modifica proposta in quello che ormai è un famoso emendamento presentato alla Camera dall'ex senatore Bruzzone, adesso deputato, specifica che tali valichi montani devono essere interessati dalle rotte di migrazione dell'avifauna in misura rilevante - cioè si usano dei termini che non hanno nulla di oggettivo, perché bisogna vedere a cosa ci si riferisce quando si parla di misura rilevante - e che, per la loro conformazione orografica, comportino

un apprezzabile restringimento lungo un passaggio obbligato e anche qui quando si dice «apprezzabile» bisogna vedere da chi.

Inoltre, non si prevede più il divieto di caccia, ma che sia un decreto del Ministro dell'ambiente e della sicurezza energetica a istituire, ove non già esistenti, zone di protezione speciali nelle quali l'attività venatoria è consentita nei limiti e nelle condizioni stabiliti dalle Regioni. Questo denota la vera *ratio* del provvedimento, ossia aumentare gli spazi di caccia all'avifauna e anche cominciare a parlare di prelievo dei lupi, come chiaramente indicato nell'articolo 13. Sottolineo che le convenzioni internazionali e le direttive europee impongono la protezione della biodiversità e che l'Italia è già soggetta a procedure di infrazione per questioni ambientali legate all'attività venatoria. La giustificazione di regolare la presenza faunistica per prevenire i danni in agricoltura è una mistificazione con l'unico intento di permettere ai cacciatori di sparare a quanti più uccelli migratori possibile nelle aree più sensibili per il loro passaggio.

Mi avvio a concludere e quindi in chiosa faccio mia una frase di una delle diverse associazioni ambientaliste che non hanno trovato spazio nelle audizioni in Commissione e che con piacere porto oggi in quest'Aula: tutto ciò è un vergognoso attacco agli uccelli migratori e un tentativo di regalare il patrimonio di tutti a chi lo vuole fucilare. (*Applausi*).

PRESIDENTE. È iscritta a parlare la senatrice Fregolent. Ne ha facoltà.

FREGOLENT (*IV-C-RE*). Signora Presidente, signor Ministro, onorevoli senatori, siamo alla terza lettura di un disegno di legge che è stato esaminato attentamente al Senato e per questo devo ringraziare sia il relatore sia il Governo che, per una volta, hanno fatto un lavoro approfondito. Tuttavia esso non ha tenuto conto di alcune osservazioni avanzate dalle opposizioni, in particolare di una visione.

Signor Ministro, lei sa benissimo che la montagna da anni chiede attenzioni. Il territorio ha progressivamente visto snaturare le conoscenze originarie; la nostra stessa società è diventata, da società agricola, una società industriale, e le prime comunità a vedere lo spopolamento, prima ancora delle campagne, sono state quelle delle nostre montagne. Sarà che le parlo da piemontese - il nome della mia Regione viene da “ai piedi dei monti”, i monti circondano le nostre terre - ma quello della montagna è un tema sentitissimo nel nostro Paese, se si vuole tornare a fare una politica sia sulle aree interne che sulle aree montane.

Da anni si chiedono risorse certe e, devo dire la verità, in questo provvedimento delle risorse sono state messe. Quello che non è stato invece modificato e che non viene modificato - lo fanno tutti i legislatori di tutti i Governi e lo dico io così almeno la sollevo da una responsabilità non solo sua - è il normare pensando solamente alle regole relative alle grandi città, come se tutte le città fossero Milano, Roma, Torino; non si pensa neanche ai piccoli Comuni, ma si pensa alle grandi città. In questo disegno di legge non ci convince la vostra definizione di Comune montano, tutta dedicata a una penenza. Non è però così semplice la vita, né lo è la definizione; magari fosse

soltanto una questione di pendenze. Noi abbiamo varie pendenze e aree interne che meritano altrettanta considerazione e attenzione. Ad ogni modo, non vengono modificate le regole principali che si realizzano ogni volta che variamo una normativa: si pensa solamente a una dimensione cittadina che non è preminente nel nostro Paese.

Alcuni, come noi, hanno sperato che le aree interne, le comunità montane, avessero un nuovo spolvero dopo il Covid. Durante il Covid, infatti, quelli che abitavano in città hanno scoperto la bellezza della natura e della purezza incontaminata dell'aria e se ne sono andati in montagna. Finito il Covid, sono però tornati in città, perché mancano i servizi, manca Internet, spesso mancano i collegamenti stradali (altro che Internet), mancano scuole, mancano presidi ospedalieri, continuano a chiudere i punti nascita. Quindi non si riesce a dare una diversa possibilità a quelle comunità. Anche le loro attività economiche, dal turismo all'agricoltura e alle attività di ricezione, sono diverse rispetto ad altre realtà con altri numeri. Hanno bisogno di regole diverse, più semplici e anche meno burocratiche; invece tutto questo non si realizza. Per questo noi abbiamo cercato, con emendamenti puntuali, di modificare questa visione, ma purtroppo non è stato realizzato un vero mutamento; anzi, avete continuato ad andare lungo la vostra strada. Credo che le risorse – che, ripeto e sottolineo, sono l'unico elemento positivo di questo provvedimento - non verranno spese da Comuni che spesso non hanno un segretario comunale (che spesso svolge la propria attività in più Comuni), o dove non c'è una possibilità di avere adeguati comparti tecnici per realizzare quei progetti che pure servirebbero come il pane in quei posti. C'è una visione completamente nuova da realizzare, anche del turismo. Quest'anno molti operatori turistici nel vedere la montagna presa d'assalto hanno denunciato che non c'è cultura naturalistica nell'affrontare delle scalate, delle visite in montagna: i cittadini vanno lì con la mentalità da cittadini; alcuni si lamentavano che delle persone facevano escursioni con le infradito. Non è colpa di questo Governo, però un'educazione alla natura e al rispetto deve essere realizzata.

Allora bisogna dare alla montagna anche gli strumenti per cambiare la sua prospettiva turistica. Ad esempio - le parlo da torinese - in questi anni aprire la stagione sciistica l'8 dicembre, come si faceva trent'anni fa, non ha più senso, perché comincia a nevicare a fine gennaio, quando va bene, almeno nelle nostre montagne. E anche l'innevamento artificiale non è sufficiente, perché spesso lo zero termico non si raggiunge nemmeno in alta quota. Allora dare più flessibilità all'amministrazione, attraverso una cooperazione con le Regioni, per ristabilire i calendari e non farli più come si facevano trent'anni fa, quando c'era la certezza del meteo, forse sarebbe un messaggio che si dà a queste comunità.

Poi c'è il grande tema dei Comuni di confine, quelli che hanno un *dumping* economico da cugini che magari hanno una tassazione diversa, come gli svizzeri, o che hanno più infrastrutture, come i francesi. La mia montagna è più cara della montagna francese, eppure il Monginevro è vicino a Claviere, anzi, lo stesso nome del Comune è molto francesizzante. Eppure il Monginevro, grazie al nucleare, ha un prezzo dell'energia completamente stracciato, mentre la nostra energia costa di più e quindi gli stessi operatori devono

aumentare i prezzi dei biglietti degli impianti di risalita e i turisti italiani vanno in Francia.

Bisogna dare un aiuto a queste comunità per poter affrontare il futuro, che non può essere un futuro di denatalità e di abbandono, non può essere un futuro dove li si lascia soli. Mi permetta, lo dico a chi dell'autonomia fa una bandiera: mi aspettavo che ci fosse più autonomia decisionale all'interno delle comunità montane, per stabilire delle regole che riguardano i Comuni piccolissimi, i quali non hanno la stessa struttura e la stessa impalcatura organizzativa di un grande Comune. Hanno fatto fatica anche i grandi Comuni a spendere i soldi del PNRR; figuriamoci queste piccole nicchie, quando ancora ci sono dei Comuni che hanno una struttura amministrativa.

Per questi motivi, noi non potremo esprimere un voto favorevole (la dichiarazione di voto la farà poi la nostra collega) e ci aspettiamo, signor Ministro, che, proprio in fase di discussione e di applicazione di quello che voi prevedete per l'autonomia differenziata, si potrà riaprire un capitolo *ad hoc* per quanto riguarda questi tipi di Comuni, che nulla hanno a che spartire con le grandi città metropolitane, ma che invece continuano ad avere le stesse regole, che li rendono assolutamente inadeguati nel ricevere quei soldi che servono a portare avanti il loro funzionamento. (*Applausi*).

PRESIDENTE. È iscritta a parlare la senatrice Gaudiano. Ne ha facoltà.

GAUDIANO (*M5S*). Signora Presidente, onorevoli colleghi, oggi ci troviamo a discutere un disegno di legge che, almeno nelle intenzioni dichiarate, avrebbe dovuto rappresentare un passo importante nel riconoscimento e nella promozione delle aree montane del nostro Paese. Una legge che nasce con l'ambizione di affrontare problemi strutturali e cronici come lo spopolamento, la carenza di servizi, la desertificazione imprenditoriale e la fragilità ambientale, ma che, nella sua attuale formulazione, rischia di ridursi ad un elenco di buoni propositi. Parliamo di propositi che, pur inquadrati in una narrazione suggestiva, risultano privi del coraggio politico necessario, privi di una visione strategica coerente e soprattutto privi delle risorse adeguate a diventare realtà.

Chi conosce davvero la montagna, non quella da cartolina o da weekend, ma quella vissuta quotidianamente tra difficoltà, isolamento, mancanza di infrastrutture e di servizi essenziali, sa bene che questo disegno di legge è una grande occasione mancata e che la retorica non basta più. Questo testo promette molto, ma può mantenere ben poco. Ci sono elenchi di priorità condivisibili, principi che nessuno metterebbe in discussione, ma che rimangono sulla carta, perché mancano gli strumenti per attuarli.

Si parla di contrasto allo spopolamento, di sostegno alle imprese, di potenziamento dei servizi essenziali come sanità e scuola, ma a ben vedere mancano proprio quelle misure concrete che dovrebbero dare gambe a questi obiettivi.

Il problema è strutturale e viene da lontano. È da anni che si prova a legiferare sulla montagna con approcci frammentati e interventi emergenziali e questo disegno di legge, pur con tutta la retorica della strategia nazionale e

degli elenchi dei Comuni montani, non si discosta da questa linea. Prendiamo ad esempio il tema dello spopolamento, un fenomeno che ha cause complesse e che richiederebbe politiche integrate e coraggiose. Servirebbe partire dalla residenzialità, dall'accesso alla casa e dal recupero del patrimonio edilizio abbandonato. Si sarebbe potuto proporre un piano casa per la montagna, con incentivi per ristrutturare e riabitare gli immobili abbandonati, ma su tutto questo non troviamo misure sufficienti. Servirebbe semplificare le procedure urbanistiche e rafforzare il ruolo degli enti locali, dare strumenti ai piccoli Comuni per riappropriarsi di immobili dismessi, anche solo per un uso temporaneo, ma nulla di tutto questo è previsto. Anzi, si continua con il modello della delega in bianco, lasciando così ogni decisione al Governo.

Poi c'è il tema del lavoro e delle economie locali. Non c'è alcun meccanismo serio per incentivare l'attività economica in montagna, eppure sappiamo che un'economia viva è la condizione fondamentale per evitare lo svuotamento dei territori. Si poteva intervenire sostenendo l'agricoltura di montagna, la zootecnia sostenibile, le filiere corte, l'artigianato locale. Invece, questo Governo ha fatto l'esatto contrario: ha colpito duramente anche quelle attività che potevano rappresentare un'opportunità per le aree marginali. Penso ad esempio alla scelta miope di ostacolare la coltivazione della canapa, che in tante zone montane rappresentava un'opzione concreta e sostenibile. La canapa è una coltura adatta a terreni difficili, ha basse esigenze idriche e aveva dato vita a sperimentazioni intelligenti anche in termini di presidio del territorio, ma il Governo ha deciso di comprimere il settore, condannando quei territori ad un'ulteriore marginalizzazione economica.

C'è poi un altro nodo fondamentale che è quello della digitalizzazione. Nel testo si parla di innovazione tecnologica, ma sappiamo bene che senza connessione Internet, senza fibra ottica, senza investimenti sulla banda larga non si può innovare proprio nulla. Le zone montane sono ancora oggi escluse dal pieno accesso alla rete e senza infrastrutture digitali non ci sarà mai il lavoro agile: né nomadi digitali, né *data center*, né *smart working*. Si potevano prevedere fondi vincolati per il completamento della rete. Si potevano usare le risorse del PNRR per creare occasioni di sviluppo reale, ma anche qui tante parole e pochi impegni.

Parliamo anche di un altro tema che riguarda le fondamenta stesse della vita in montagna e quindi i servizi. In particolare, mi riferisco alla sanità, alla scuola e ai trasporti. Sono questi i tre pilastri che determinano se un territorio può essere abitato oppure no. Anche qui troviamo solo mezze misure, solo premi parziali, solo incentivi marginali. Sul fronte sanitario si prevede un credito di imposta per chi presta servizio nelle aree montane - e va bene - ma sappiamo bene che non è sufficiente. Manca del tutto una strategia seria per la medicina territoriale, per garantire continuità di assistenza, per riportare la sanità pubblica anche dove oggi non c'è più. Non si parla di investimenti su strutture, di rafforzamento delle case di comunità, di telemedicina. Ancora una volta si interviene in modo settoriale senza visione.

Lo stesso vale per la scuola: viene prevista la possibilità di derogare ai numeri minimi di alunni per classe, ma è un intervento che arriva tardi e che da solo non basta. Servirebbe un piano per valorizzare davvero l'insegnamento in montagna, per garantire continuità didattica, per evitare che ogni

anno si ricominci daccapo con docenti che fanno domanda per andarsene appena possibile.

Servirebbe sostenere le pluriclassi con progetti educativi veri, sostenere le famiglie, aiutare i piccoli Comuni a mantenere in vita gli edifici scolastici.

Il punto è che non si può ripopolare se prima non si garantisce una qualità minima della vita e la qualità della vita oggi passa anche per la mobilità. Ma sul trasporto pubblico locale il disegno di legge tace. Eppure è evidente che senza mezzi, senza collegamenti, senza orari compatibili con i tempi di lavoro e di scuola, la montagna continuerà a perdere pezzi.

Desidero poi soffermarmi su un'altra questione che per noi è dirimente, ossia la classificazione dei Comuni montani. Ancora una volta si rimanda a decreti attuativi. Ancora una volta non si risolve un problema aperto da decenni. Non è più accettabile che si continui a ragionare in termini altimetrici, come se la montagna si potesse misurare solo in metri sul livello del mare. È necessario un cambio di paradigma: dobbiamo passare da una classificazione geografica ad una classificazione funzionale, che tenga conto delle reali condizioni di marginalità e di disagio. È ora di definire i territori in base agli obiettivi che ci diamo, non solo in base alla loro collocazione.

Infine, signora Presidente, permettetemi di richiamare l'attenzione su un tema troppo spesso dimenticato, ossia il valore ambientale delle aree montane. La montagna non è solo un luogo da salvare. È anche uno strumento per la mitigazione del dissesto idrogeologico, per la tutela della biodiversità, per la produzione di energia rinnovabile e per la gestione delle risorse idriche. Non investire su questi aspetti significa non riconoscere il vero valore economico e strategico della montagna; significa continuare a intervenire solo dopo le frane, solo dopo le alluvioni, solo dopo l'emergenza. Noi invece crediamo che sia necessario agire prima, investire nella gestione attiva dei boschi, nel recupero dei pascoli e delle filiere forestali e nella manutenzione ordinaria dei territori.

La montagna è un presidio naturale, un filtro ambientale, un alleato contro il cambiamento climatico, ma per farla funzionare servono risorse, servono competenze, servono persone e per avere persone, serve dare prospettive.

Per tutte queste ragioni, con dispiacere, ma con chiarezza, siamo contrari a questo provvedimento, non per spirito di opposizione, ma per coerenza, perché esso non è all'altezza delle sfide che dovrebbe affrontare, perché la montagna non ha bisogno di retorica, ma di coraggio, di visione e di investimenti. Abbiamo perso un'occasione importante, Presidente, non possiamo permetterci di perderne altre. *(Applausi)*.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Nicita. Ne ha facoltà.

NICITA *(PD-IDP)*. Signora Presidente, come hanno detto alcuni colleghi che mi hanno preceduto, la nostra sensazione è quella di un'occasione perduta; un'occasione perduta che riflette, purtroppo, una costante di questo Governo: annunci, aspettative e risultati che oggettivamente dovrebbero imbarazzare chi li propone.

Infatti, immaginare di fare un elenco (nei titoli condivisibile, signor Ministro) degli interventi che vanno assicurati ai sensi dell'articolo 174 del sul Funzionamento dell'Unione europea, cioè contrastare gli svantaggi della marginalità delle aree interne e delle zone montane, come pure abbiamo fatto introducendo in Costituzione il principio del contrasto agli svantaggi da insularità, è certamente un elemento assolutamente condivisibile. Tuttavia, proprio perché è un principio così profondo, così necessario, così universalistico, così diverso, signor Ministro - me lo consenta - dall'idea della differenziazione regionale dei livelli essenziali delle prestazioni che servono ai cittadini, ci si aspettava da un disegno di legge una proposta che intanto accogliesse il dibattito parlamentare e in secondo luogo che effettivamente spingesse assieme all'opposizione per avere più risorse.

Noi oggi siamo in terza lettura. Sinceramente, l'altra volta noi ci eravamo astenuti al Senato proprio per incoraggiare un dibattito su questo punto nell'altra Camera e, in effetti, a ragione delle rinunce del Governo rispetto ad un'azione più incisiva, alla Camera abbiamo votato contro, come faremo oggi.

A proposito delle politiche della montagna ciò che risalta di più è una citazione in proposito. La cito: «La gente di montagna ha atteso questa legge come una specie di toccasana. Oggi constata, invece, con rammarico che essa non ha portato i benefici sperati, perché i mezzi stanziati sono scarsi e non bastano nemmeno a mantenere le condizioni attuali, figuriamoci a migliorarle».

Questa è una dichiarazione del deputato Biagioni del 21 maggio 1954. Allora, se noi, dopo tutto questo tempo, siamo di nuovo qui a dire esattamente le stesse cose, esattamente con le stesse parole, ma con in più l'ambizione di una propaganda che punta a portare a casa il titolo del giornale, ma non l'ambizione di cambiare davvero le aspettative di una parte dei cittadini, allora, non solo non eravate pronti a far cambiare il Paese, ma avete dimostrato la dimensione più autentica di una profonda inadeguatezza. È l'inadeguatezza di creare false speranze, quella di creare false ambizioni. *(Applausi)*.

Io spero che nel vostro animo, nel vostro sentimento, rivolgendomi soprattutto ai colleghi parlamentari che vivono le zone montane, come pure il relatore ha riconosciuto, voi vi rendiate conto che mettere questi 14 euro a persona per gli abitanti, perché sono 100 milioni per circa sette milioni dei cittadini, è veramente imbarazzante. Lo ha riconosciuto in qualche modo il relatore e io spero che ve ne rendiate conto.

Altrimenti, se invece difendete con forza questa scelta, vuol dire che veramente voi pensate che oggi questo disegno di legge potrà cambiare minimamente qualcosa in futuro. Come diceva nel 1954 il deputato Biagioni, a stento queste risorse possono servire per mantenere l'attuale situazione.

Sul principio generale le cose sono semplici. È evidente che le zone montane oggi vivono una grande crisi, in relazione, ovviamente, alle crisi climatiche, ai dissesti idrogeologici, allo spopolamento della popolazione, alla mancata attuazione dell'universalità dei diritti per i servizi essenziali, che pure stanno nella nostra Costituzione.

Questo ci appare evidente. Allo stesso tempo, però, Signora Presidente, signor Ministro, noi non possiamo non riconoscere la circostanza che le cose sono cambiate in peggio, perché, quando parliamo di aree interne, mi

dispiace dover ricordare che, proprio in un documento di questo Governo, si faceva riferimento al principio, poi contraddetto dai Ministri, in particolare dal ministro Foti, per il quale dobbiamo rassegnarci alla circostanza che non avremo mai, nelle aree interne di questo Paese, un'inversione di tendenza.

Il punto, invece, è proprio questo. Oggi la politica in generale serve a governare i processi, a creare un'inversione di tendenza: non perché dobbiamo recuperare un divario, come spesso tendiamo a dire, ma perché dobbiamo fare, come voi pure ambite a dire, della montagna, ma in generale delle aree interne e delle aree che sono meno popolate di questo Paese, una risorsa strategica per il nostro futuro.

Ciò significa non soltanto dare risorse, ma ripensare a un modello di sviluppo. Significa ripensare al modo in cui gli studenti possono studiare, i medici curare, gli ospedali agire; ripensare al modo in cui vogliamo tutelare il paesaggio e al modo in cui vogliamo promuovere la digitalizzazione del lavoro, il lavoro part-time, la possibilità di una fruizione turistica che sia oggettivamente una valorizzazione per queste risorse.

Oggi, signor Ministro, l'unica cosa che vedo veramente positiva - e per la quale mi congratulo con lei - è l'idea che le montagne stanno un po' dappertutto in Italia e che, quindi, si ripropone un tema di coesione autenticamente nazionale: l'idea che i cittadini italiani, indipendentemente da dove abitano, hanno diritto universalmente agli stessi servizi.

Se invece pensiamo che sia questa legge o siano questi strumenti la risposta più idonea a questo scarto, allora delle due l'una: o stiamo mentendo agli italiani o state mentendo a voi stessi. Può darsi che sia profonda per voi la soddisfazione di vedere un titolo in più sul giornale, ma spero vi rendiate conto che, rispetto all'ambizione di essere pronti, state partorendo politiche senza risorse e annunci senza risultati e state tradendo le speranze di quegli italiani che, in visione di un possibile cambiamento, vi hanno dato la fiducia.

Questo disegno di legge conferma, ancora una volta, che non c'è l'ambizione di cambiare in meglio le cose, ma c'è semplicemente l'ostinazione di insistere su progetti che non hanno sostanza. Oscar Wilde diceva: se non avete osato troppo vuol dire che avete perduto tutto. Probabilmente, purtroppo, voi non avete osato nel cambiamento e questa è una perdita che riguarda noi e tutti gli italiani. (*Applausi*).

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la discussione generale.

Ha facoltà di parlare il relatore.

TOSATO, *relatore*. Signora Presidente, mi limito a proporre una replica su alcuni punti su cui non mi trovo d'accordo rispetto al dibattito aperto delle opposizioni.

Mi riferisco, in particolare, al tema delle risorse insufficienti. Dobbiamo metterci d'accordo su questo tema, perché non c'è provvedimento sul quale le opposizioni non affermino che, a fronte di una buona legge, buone intenzioni e testi condivisibili, le risorse stanziare siano adeguate. Questo non è un problema di questo Governo o di questa legislatura. Implicitamente l'ha evidenziato anche il collega Nicita quando ha citato un deputato che nel 1954, in un suo intervento, dichiarava che le risorse erano insufficienti. Questo

rischia di diventare un alibi per le opposizioni di qualsiasi schieramento a qualsiasi Governo per definire inadeguati i provvedimenti varati dai vari Esecutivi che si sono succeduti. Noi dobbiamo vedere quali sono le situazioni per valutare se le risorse sono adeguate o meno. Viviamo in un'epoca in cui c'è qualcosa che si chiama patto di stabilità, che nell'ultimo periodo, con questo Governo, è diventato nuovamente molto stringente, a differenza di quanto avvenuto negli anni della precedente legislatura, in cui c'era stata un'ampia disponibilità nello sfiorare questi parametri.

Presidenza del vice presidente RONZULLI (ore 17,35)

(Segue TOSATO, relatore). Quindi la valutazione è la seguente: a fronte della situazione esistente, le risorse stanziare sono in aumento o in diminuzione? Colleghi, è molto chiaro. In passato Governi di diverso colore politico avevano addirittura azzerato il Fondo per lo sviluppo delle montagne italiane. Questo Governo, invece, stanziare risorse aggiuntive importanti che non saranno adeguate (ma non lo saranno mai, evidentemente), ma che rappresentano un segnale molto importante che evidenzia l'attenzione dell'attuale Governo e dell'attuale maggioranza per le aree montane.

Passo al secondo tema delle aree interne. Anche qui vorrei richiamare il titolo di questo provvedimento: «Disposizioni per il riconoscimento e la promozione delle zone montane». Non possiamo pensare che con questo provvedimento si dia risposta a tutte le emergenze delle aree disagiate. Serviranno evidentemente altri provvedimenti e altre misure, perché non necessariamente le zone interne sono zone montane. Si tratta dello stesso motivo per cui non si dà un'attenzione particolare e specifica alle zone interne. In questo provvedimento, non essendo il suo obiettivo, non si dà risposta, ad esempio, ai temi dell'insularità o delle periferie urbane, che meritano anch'essi maggiore attenzione e interventi economici importanti.

Quindi, limitiamoci ad analizzare se questo è un buon disegno di legge, se ha individuato le priorità per la montagna, se stanziare risorse in aumento rispetto al passato e diamo la possibilità che si sviluppino, che abbia finalmente attuazione, che venga approvato, così com'è avvenuto, tramite il contributo di maggioranza e opposizione alla Camera e al Senato. Credo che, a fronte di queste misure concrete, le aree montane riceveranno quei benefici che da tanti anni sono attesi e che in definitiva rappresentano una grande speranza per le aree montane, che sono una parte fondamentale del nostro territorio nazionale. *(Applausi)*.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare il rappresentante del Governo.

CALDEROLI, *ministro per gli affari regionali e le autonomie*. Signora Presidente, intervengo brevemente, visto che siamo in terza lettura e quindi potrei ripetere alcuni passaggi già toccati. Come ha già fatto il relatore Tosato, vorrei ribadire un concetto, perché sono stufo di sentir ripetere la storia delle poche risorse. Nell'anno 2021 sono stati stanziati per la montagna 6-7 milioni di euro; nel 2022 sono stati stanziati 100 milioni; nel 2023 e negli

anni a seguire sono stati stanziati più di 200 milioni. I numeri parlano da soli: prima non c'era niente e adesso queste risorse ci sono.

La collega del MoVimento 5 Stelle parlava del riconoscimento funzionale e non sulla base di criteri, ma come ha detto il relatore, qui parliamo del riconoscimento e della promozione delle zone montane; se fossero definite “marginali” o “interne” o in qualunque altro modo, avrebbe ragione, ma non possiamo dimenticare un emendamento che è stato introdotto alla Camera dei deputati, che fa sì che del Fondo per lo sviluppo delle montagne italiane (Fosmit), che ammonta a oltre 200 milioni di euro, 105 confluiscano nella legge per le zone definite da quei criteri, che hanno un riconoscimento giuridico. Continuo a pensare che non può esistere un Paese in cui il territorio montano è il 35 per cento e il 55 per cento dei Comuni siano definiti montani, perché ciò significa che le risorse che sono stanziare per la montagna vanno a finire in realtà che con la montagna non hanno niente a che vedere. Quel periodo è finito.

Metà delle risorse o poco meno resta in capo alle Regioni, alle quali spetterà di gestirle, se vorranno anche a favore delle zone parzialmente montane, quindi l'autonomia regionale sarà in grado di affrontare anche quel capitolo.

Quanto all'obiettivo e alla mancanza di strategia, ringrazio il senatore Nicita per aver riconosciuto che questa volta mi sono interessato dell'Italia in generale, ma è sempre stato il mio obiettivo, anche se non sono riuscito a farmi comprendere – ovviamente per colpa mia – anche dal senatore Nicita. In questo pezzo di legislatura, tuttavia, ho sentito per la prima volta, dopo tante legislature, parlare di livelli essenziali delle prestazioni (LEP). Talvolta ne ho sentito anche parlare a sproposito, ma per la prima volta - e sono felice di dire che sia stata assegnata al Senato la legge delega per la definizione dei LEP - qualcuno dopo 24 anni si prenderà la briga di scrivere quali siano i livelli essenziali delle prestazioni. Da dove partiamo? Vogliamo partire da un punto fermo e non, come sempre, da tanti discorsi che poi non finiscono in nulla? Quali sono i livelli più essenziali che il cittadino deve vedersi garantiti? La sanità, la scuola, la famiglia, la possibilità di mettere al mondo dei figli, il contrasto allo spopolamento, il fare impresa, le professioni, l'ambiente. Tutte queste cose forse non saranno risolte completamente, ma rispetto alla situazione precedente di miglioramenti ne abbiamo portati tanti. Forse poi i LEP montani non saranno come quelli che riusciremo a garantire in centro città, ma li portiamo a un livello di civiltà almeno accettabile e di questo sono assolutamente riconoscente, perché vengo da una Provincia montana.

Non mi si dica, poi, che non c'è stato il confronto con l'opposizione, perché degli emendamenti approvati al Senato e alla Camera sono forse più numerosi quelli dell'opposizione che quelli della maggioranza.

Se invece serve trovare una scusa per votare contro, allora le scuse si trovano sempre. Sono però in pace con la mia coscienza anche perché il confronto, visto che siamo in terza lettura, c'è stato veramente.

Passo al capitolo della caccia, che è stato così ampiamente discusso e soggetto ad attività emendativa. L'emendamento è parlamentare, non è del Governo, e recepisce alla lettera la direttiva europea e la conseguente sentenza della Corte costituzionale. (*Applausi*). Se poi qualcuno ha voluto interpretare

il divieto di caccia all'avifauna a livello dei valichi montani come divieto di attività venatoria assoluta, per me è quello l'errore. Io dico che l'avifauna migratoria nei valichi è vietata, mentre per tutte le altre specie nessuno l'ha mai vietata a livello europeo, né tantomeno lo ha fatto la Corte costituzionale.

Ringrazio sinceramente la collega Fregolent per non avermi attribuito la responsabilità delle infradito, del cambiamento climatico, del fatto che non nevica. Di solito succede così, perché o qualcosa è colpa mia o lo è dell'autonomia differenziata, che ha fatto cambiare probabilmente le stagioni. Ho notato però degli aspetti interessanti in riferimento ai Comuni di confine, che condivido completamente con lei e sono pronto anche a pensare e ragionare nella prospettiva di far sì, ad esempio, che i Comuni di confine siano equivalenti alle zone economiche speciali (ZES), poiché credo ne abbiano tutti i requisiti. I piccoli Comuni avrebbero dovuto essere più tutelati? Io le dico che alcune delle misure previste sono attribuite solo ai Comuni al di sotto di 5.000 abitanti. I piccoli Comuni hanno avuto difficoltà nel mettere a terra il PNRR? Io le dico che, con una parte del mio Dipartimento, ho gestito tutte le *green community* che hanno realizzato progetti per 120 milioni e che sono stati seguiti direttamente dal mio Dipartimento per riuscire a farglieli portare a termine. Questa è la soluzione di tutti i mali del mondo? Il meglio è nemico del bene ed io so che questa volta del bene alla montagna, e quindi a tutto il Paese, lo abbiamo fatto. (*Applausi*).

PRESIDENTE. Comunico che è pervenuto alla Presidenza - ed è in distribuzione - il parere espresso dalla 5ª Commissione permanente sul disegno di legge in esame e sugli emendamenti, che verrà pubblicato in allegato al Resoconto della seduta odierna.

La Presidenza, conformemente a quanto stabilito nel corso dell'esame in sede referente, dichiara inammissibili, ai sensi dell'articolo 104 del Regolamento, gli emendamenti 1.2, 3.2, 4.4, 7.2, 8.3, 14.3, 14.4, 14.5, 14.6, 14.7, 14.0.1, 20.1 e 20.2.

Procediamo all'esame degli articoli, nel testo comprendente le modificazioni apportate dalla Camera dei deputati.

Passiamo all'esame dell'articolo 1, sul quale sono stati presentati emendamenti che invito i presentatori ad illustrare.

GIORGIS (*PD-IDP*). Signora Presidente, con il primo emendamento che siamo chiamati a votare abbiamo subito una conferma delle perplessità e delle critiche che sono state avanzate in Commissione e poi nel corso di questa pur breve discussione generale. L'emendamento 1.1 prevede che il disegno di legge che stiamo discutendo e che la maggioranza si accinge ad approvare comprenda, oltre alle zone montane, le aree interne, comprensive dei Comuni periferici o ultraperiferici e delle loro forme associative, come definiti dalla Strategia nazionale per le aree interne nell'ambito dell'Accordo di partenariato per l'Italia per il ciclo di programmazione 2021-2027, approvato con decisione di esecuzione della Commissione europea il 15 luglio 2022.

Insomma noi abbiamo spiegato, senza ottenere risposta, perché a nostro giudizio il solo criterio altimetrico, per definire interventi volti a scongiurare lo spopolamento delle aree che invece nel nostro Paese è bene che non

vengano spopolate, è un criterio inadeguato, che non risolve le ragioni profonde che dovrebbero indurre il legislatore nazionale a farsi carico di contrastare questo processo di spopolamento. È evidente che bisogna intervenire attraverso una robusta immissione di servizi, che consentano di garantire il diritto alle cure, il diritto all'istruzione e una mobilità efficace anche nelle zone montane.

Ma, attenzione, il tema dello spopolamento e degli effetti negativi per il nostro sistema economico e sociale riguarda in molti casi aree che sono state definite interne nell'atto che ho appena citato (la decisione di esecuzione della Commissione europea), cioè aree che non presentano quei profili altimetrici che sono indicati nella legge, ma che tuttavia hanno le stesse caratteristiche economiche e sociali, hanno gli stessi problemi di marginalità, hanno lo stesso problema di spopolamento. E lo spopolamento si ripercuote, naturalmente, anche sulla tenuta del territorio e delle caratteristiche materiali di quei di quei luoghi.

In questo disegno di legge - come è stato detto prima di me con molta chiarezza, ad esempio da ultimo dal senatore Nicita - non solo mancano le risorse perché i proclami in esso contenuti siano dotati di una qualche serietà, ma lo stesso perimetro di applicazione di questa disciplina è del tutto irragionevole e inadeguato ad affrontare i problemi di gran parte del territorio italiano, che appunto non è caratterizzato dalle concentrazioni urbane delle grandi e medie città. Ecco perché noi abbiamo presentato questo e altri emendamenti, che cercano di porre rimedio alle carenze di questo disegno di legge, sul quale noi abbiamo cercato di fare tutto il possibile perché assumesse un carattere sostanziale adeguato. Purtroppo fino ad ora ciò non è avvenuto. Perlomeno, nel confronto che si è svolto alla Camera e in quello che abbiamo svolto in Commissione non è avvenuto; adesso vediamo quale sarà il pronunciamento dell'Assemblea sugli emendamenti e poi, in conseguenza del vostro voto sugli emendamenti, valuteremo come votare il disegno di legge nel suo insieme.

PRESIDENTE. I restanti emendamenti si intendono illustrati.

Invito il relatore e il rappresentante del Governo a pronunciarsi sugli emendamenti in esame.

TOSATO, *relatore*. Signora Presidente, esprimo parere contrario su tutti gli emendamenti.

CALDEROLI, *ministro per gli affari regionali e le autonomie*. Signora Presidente, esprimo parere conforme a quello del relatore.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 1.1.

Verifica del numero legale

PIRRO (*M5S*). Chiediamo la verifica del numero legale.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Invito pertanto i senatori a far constatare la loro presenza mediante procedimento elettronico.

(Segue la verifica del numero legale).

Il Senato non è in numero legale.

Suspendo pertanto la seduta per venti minuti.

(La seduta, sospesa alle ore 17,50, è ripresa alle ore 18,10).

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1054-B (ore 18,10)

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 1.1, presentato dal senatore Giorgis e da altri senatori.

Non è approvato.

L'emendamento 1.2 è inammissibile.

Metto ai voti l'articolo 1.

È approvato.

Metto ai voti l'articolo 2.

È approvato.

Passiamo all'esame dell'articolo 3, sul quale sono stati presentati emendamenti che si intendono illustrati e su cui invito il relatore e il rappresentante del Governo a pronunciarsi.

TOSATO, *relatore*. Esprimo parere contrario su tutti gli emendamenti all'articolo 3.

CALDEROLI, *ministro per gli affari regionali e le autonomie*. Esprimo parere conforme al relatore.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 3.1, presentato dal senatore Giorgis e da altri senatori.

Non è approvato.

L'emendamento 3.2 è inammissibile.

Metto ai voti l'emendamento 3.3, presentato dal senatore Parrini e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'articolo 3.

È approvato.

Passiamo all'esame dell'articolo 4, sul quale sono stati presentati emendamenti che si intendono illustrati e su cui invito il relatore e il rappresentante del Governo a pronunciarsi.

TOSATO, *relatore*. Esprimo parere contrario su tutti gli emendamenti.

CALDEROLI, *ministro per gli affari regionali e le autonomie*. Il parere del Governo è conforme a quello del relatore.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 4.1, presentato dal senatore Parrini e da altri senatori.

Non è approvato.

Stante il parere contrario espresso dalla 5ª Commissione ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, l'emendamento 4.2 è improcedibile.

Metto ai voti l'emendamento 4.3, presentato dai senatori Nicita e Meloni.

Non è approvato.

L'emendamento 4.4 è inammissibile.

Metto ai voti l'articolo 4.

È approvato.

Ricordo che l'articolo 5 è identico all'articolo 5 del testo approvato dal Senato.

Metto ai voti l'articolo 6.

È approvato.

Passiamo all'esame dell'articolo 7, sul quale sono stati presentati emendamenti che si intendono illustrati e su cui invito il relatore e il rappresentante del Governo a pronunciarsi.

TOSATO, *relatore*. Esprimo parere contrario su tutti gli emendamenti.

CALDEROLI, *ministro per gli affari regionali e le autonomie*. Il parere del Governo è conforme a quello del relatore.

PRESIDENTE. Stante il parere contrario espresso dalla 5ª Commissione ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, l'emendamento 7.1 è improcedibile.

L'emendamento 7.2 è inammissibile.

Metto ai voti l'articolo 7.

È approvato.

Passiamo all'esame dell'articolo 8, introdotto dalla Camera dei deputati, sul quale sono stati presentati emendamenti che si intendono illustrati e su cui invito il relatore e il rappresentante del Governo a pronunciarsi.

TOSATO, *relatore*. Esprimo parere contrario su tutti gli emendamenti.

CALDEROLI, *ministro per gli affari regionali e le autonomie*. Il parere del Governo è conforme a quello del relatore.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 8.1, presentato dal senatore Parrini e da altri senatori.

Non è approvato.

Stante il parere contrario espresso dalla 5ª Commissione ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, l'emendamento 8.2 è improcedibile.

L'emendamento 8.3 è inammissibile.

Stante il parere contrario espresso dalla 5ª Commissione ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, gli emendamenti 8.4 e 8.5 sono improcedibili.

Metto ai voti l'articolo 8.

È approvato.

Ricordo che gli articoli 9 e 10 sono identici rispettivamente agli articoli 8 e 9 del testo approvato dal Senato.

Metto ai voti l'articolo 11, corrispondente all'articolo 10 del testo approvato dal Senato.

È approvato.

Passiamo all'esame dell'articolo 12, corrispondente all'articolo 11 del testo approvato dal Senato, sul quale è stato presentato un emendamento che si intende illustrato e su cui invito il relatore e il rappresentante del Governo a pronunciarsi.

TOSATO, *relatore*. Esprimo parere contrario.

CALDEROLI, *ministro per gli affari regionali e le autonomie*. Il parere del Governo è conforme a quello del relatore.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 12.1, presentato dal senatore Giorgis e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'articolo 12.

È approvato.

Passiamo all'esame dell'articolo 13, corrispondente all'articolo 12 del testo approvato dal Senato, sul quale sono stati presentati emendamenti e un ordine del giorno che si intendono illustrati e su cui invito il relatore e il rappresentante del Governo a pronunciarsi.

TOSATO, *relatore*. Esprimo parere contrario su tutti gli emendamenti e favorevole sull'ordine del giorno G13.1.

CALDEROLI, *ministro per gli affari regionali e le autonomie*. Il parere del Governo è conforme a quello del relatore.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 13.1, presentato dal senatore Parrini e da altri senatori.

Non è approvato.

Stante il parere contrario espresso dalla 5ª Commissione ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, l'emendamento 13.2 è improcedibile.

Essendo stato accolto dal Governo, l'ordine del giorno G13.1 non verrà posto ai voti.

Metto ai voti l'articolo 13.

È approvato.

Passiamo all'esame dell'articolo 14, introdotto dalla Camera dei deputati, sul quale sono stati presentati emendamenti che si intendono illustrati e su cui invito il relatore e il rappresentante del Governo a pronunciarsi.

TOSATO, *relatore*. Esprimo parere contrario su tutti gli emendamenti.

CALDEROLI, *ministro per gli affari regionali e le autonomie*. Il parere del Governo è conforme a quello del relatore.

PRESIDENTE. Stante il parere contrario espresso dalla 5ª Commissione ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, gli emendamenti 14.1 e 14.2 sono improcedibili.

Gli emendamenti 14.3, 14.4, 14.5, 14.6 e 14.7 sono inammissibili.

Metto ai voti l'articolo 14.

È approvato.

L'emendamento 14.0.1 è inammissibile.

Passiamo all'esame dell'articolo 15, introdotto dalla Camera dei deputati, sul quale sono stati presentati emendamenti che invito i presentatori ad illustrare.

CATALDI (*M5S*). Signora Presidente, vorrei dire due parole. Abbiamo presentato 56 emendamenti a questo articolo, ma il primo di questi è

soppressivo, perché noi vogliamo dire no al via libera alla caccia nei valichi montani. Però, Presidente, noi non lo stiamo facendo per motivi animalisti.

Noi lo facciamo perché siamo dell'idea che la montagna sia un bene di tutti, di cui tutti debbono poter fruire liberamente e in sicurezza.

Signora Presidente, io amo il trekking, ma so che durante la stagione della caccia alcune zone non le posso frequentare, perché gli incidenti di caccia esistono. Se voi guardate anche la scorsa stagione venatoria, ci sono stati 62 incidenti, 14 morti. Abbiamo una media di 200 morti ogni dieci anni.

Signora Presidente, se il bene di tutti è un bene che tutti debbono poter utilizzare, l'utilizzo che ciascuno di noi ne fa deve essere tale da consentire il libero utilizzo anche degli altri, come avviene in un condominio. C'è una norma del codice civile che dice esattamente questo: un condomino può usare liberamente il bene comune a condizione che il suo utilizzo non penalizzi l'utilizzo degli altri.

Signora Presidente, tutto ciò non per motivi animalisti, ma perché vogliamo rispettare il diritto di tutti, di chi ama il trekking come me, di chi vuole andare a raccogliere funghi, di chi vuole andare in mountain bike e con la sua famiglia, mentre sta andando in bicicletta, vorrebbe evitare di finire nella traiettoria di una fucilata.

PRESIDENTE. I restanti emendamenti si intendono illustrati.

Invito il relatore e il rappresentante del Governo a pronunciarsi sugli emendamenti e sugli ordini del giorno in esame.

TOSATO, *relatore*. Signora Presidente, esprimo parere contrario su tutti gli emendamenti.

CALDEROLI, *ministro per gli affari regionali e le autonomie*. Signora Presidente, il parere del Governo è conforme a quello del relatore.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 15.1, presentato dalla senatrice Maiorino e da altri senatori, identico all'emendamento 15.2, presentato dal senatore De Cristofaro e da altri senatori.

Non è approvato.

Stante il parere contrario espresso dalla 5ª Commissione ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, l'emendamento 15.100 è improcedibile.

Metto ai voti l'emendamento 15.101, presentato dalla senatrice Maiorino e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 15.102, presentato dalla senatrice Maiorino e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 15.103, presentato dalla senatrice Maiorino e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 15.104, presentato dalla senatrice Maiorino e da altri senatori.

Non è approvato.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 15.105.

GIORGIS (*PD-IDP*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIORGIS (*PD-IDP*). Signora Presidente, colgo l'occasione di questo emendamento solo per far notare, senza naturalmente voler sollevare nessuna polemica nei confronti dei senatori di maggioranza, che avete votato contro un emendamento che introduceva il seguente inciso: «nel rispetto della normativa europea vigente».

Io penso che ciò sia avvenuto per disattenzione. Non voglio pensare che si inauguri, con questo voto contrario, questa ossessione della Lega per garantire un ritorno ai tempi nei quali la nostra sovranità era tale da non tenere conto invece dei vincoli, delle normative e soprattutto delle garanzie che l'Europa ci offre.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 15.105, presentato dalla senatrice Maiorino e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 15.106, presentato dalla senatrice Maiorino e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 15.107, presentato dalla senatrice Maiorino e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 15.108, presentato dalla senatrice Maiorino e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 15.109, presentato dalla senatrice Maiorino e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 15.110, presentato dalla senatrice Maiorino e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 15.111, presentato dalla senatrice Maiorino e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 15.112, presentato dalla senatrice Maiorino e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 15.113, presentato dalla senatrice Maiorino e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 15.114, presentato dalla senatrice Maiorino e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 15.115, presentato dalla senatrice Maiorino e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 15.116, presentato dalla senatrice Maiorino e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 15.117, presentato dalla senatrice Maiorino e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 15.118, presentato dalla senatrice Maiorino e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 15.119, presentato dalla senatrice Maiorino e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 15.120, presentato dalla senatrice Maiorino e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 15.121, presentato dalla senatrice Maiorino e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 15.122, presentato dal senatore Cataldi e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 15.123, presentato dalla senatrice Maiorino e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 15.124, presentato dalla senatrice Maiorino e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 15.125, presentato dal senatore Cataldi e da altri senatori.

Non è approvato.

Stante il parere contrario espresso dalla 5ª Commissione ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, l'emendamento 15.126 è improcedibile.

Metto ai voti l'emendamento 15.127, presentato dalla senatrice Maiorino e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 15.128, presentato dal senatore Cataldi e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 15.129, presentato dal senatore Cataldi e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 15.130, presentato dalla senatrice Maiorino e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 15.131, presentato dal senatore Cataldi e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 15.132, presentato dal senatore Cataldi e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 15.133, presentato dal senatore Cataldi e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 15.134, presentato dalla senatrice Maiorino e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 15.135, presentato dal senatore Cataldi e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 15.136, presentato dalla senatrice Maiorino e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 15.137, presentato dalla senatrice Maiorino e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 15.138, presentato dalla senatrice Maiorino e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 15.139, presentato dalla senatrice Maiorino e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti la prima parte dell'emendamento 15.140, presentato dalla senatrice Maiorino e da altri senatori, fino alla parola: «vietata».

Non è approvata.

Risultano pertanto preclusi la restante parte e l'emendamento 15.141.

Stante il parere contrario espresso dalla 5ª Commissione ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, l'emendamento 15.142 è improcedibile.

Metto ai voti l'emendamento 15.143, presentato dalla senatrice Maiorino e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 15.144, presentato dalla senatrice Maiorino e da altri senatori.

Non è approvato.

Stante il parere contrario espresso dalla 5ª Commissione ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, gli emendamenti 15.145 e 15.146 sono improcedibili.

Metto ai voti l'emendamento 15.147, presentato dalla senatrice Maiorino e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 15.148, presentato dalla senatrice Maiorino e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 15.149, presentato dalla senatrice Maiorino e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 15.150, presentato dalla senatrice Maiorino e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 15.151, presentato dalla senatrice Maiorino e da altri senatori.

Non è approvato.

Stante il parere contrario espresso dalla 5ª Commissione ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, gli emendamenti 15.152 e 15.153 sono improcedibili.

Metto ai voti l'articolo 15.

È approvato.

Passiamo all'esame dell'articolo 16, corrispondente all'articolo 13 del testo approvato dal Senato, sul quale è stato presentato un emendamento che si intende illustrato e su cui invito il relatore e il rappresentante del Governo a pronunciarsi.

TOSATO, *relatore*. Il parere è contrario.

CALDEROLI, *ministro per gli affari regionali e le autonomie*. Il parere del Governo è conforme a quello del relatore.

PRESIDENTE. Non essendo stati presentati sull'articolo 16 altri emendamenti oltre a quello soppressivo 16.1, presentato dal senatore Parrini e da altri senatori, metto ai voti il mantenimento dell'articolo stesso.

È approvato.

Passiamo all'esame dell'articolo 17, corrispondente all'articolo 14 del testo approvato dal Senato, sul quale è stato presentato un emendamento che si intende illustrato e su cui invito il relatore e il rappresentante del Governo a pronunciarsi.

TOSATO, *relatore*. Il parere è contrario.

CALDEROLI, *ministro per gli affari regionali e le autonomie*. Il parere del Governo è conforme a quello del relatore.

PRESIDENTE. Non essendo stati presentati sull'articolo 17 altri emendamenti oltre a quello soppressivo 17.1, presentato dal senatore Meloni e da altri senatori, metto ai voti il mantenimento dell'articolo stesso.

È approvato.

Passiamo all'esame dell'articolo 18, corrispondente all'articolo 15 del testo approvato dal Senato, sul quale è stato presentato un emendamento che si intende illustrato e su cui invito il relatore e il rappresentante del Governo a pronunciarsi.

TOSATO, *relatore*. Il parere è contrario.

CALDEROLI, *ministro per gli affari regionali e le autonomie*. Il parere del Governo è conforme a quello del relatore.

PRESIDENTE. Non essendo stati presentati sull'articolo 18 altri emendamenti oltre a quello soppressivo 18.1, presentato dal senatore Giorgis e da altri senatori, metto ai voti il mantenimento dell'articolo stesso.

È approvato.

Metto ai voti l'articolo 19, corrispondente all'articolo 16 del testo approvato dal Senato.

È approvato.

Passiamo all'esame dell'articolo 20, introdotto dalla Camera dei deputati, sul quale sono stati presentati emendamenti e un ordine del giorno che si intendono illustrati.

Gli emendamenti 20.1 e 20.2 sono inammissibili. Invito pertanto il relatore e il rappresentante del Governo a pronunciarsi sull'ordine del giorno G20.1.

TOSATO, *relatore*. Il parere è favorevole.

CALDEROLI, *ministro per gli affari regionali e le autonomie*. Il parere del Governo è conforme a quello del relatore.

PRESIDENTE. Essendo stato accolto dal Governo, l'ordine del giorno G20.1 non verrà posto ai voti.

Metto ai voti l'articolo 20.

È approvato.

L'articolo 21 è identico all'articolo 17 del testo approvato dal Senato.

Metto ai voti l'articolo 22, corrispondente all'articolo 18 del testo approvato dal Senato.

È approvato.

Ricordo che gli articoli 23 e 24 sono identici rispettivamente agli articoli 19 e 20 del testo approvato dal Senato.

Metto ai voti l'articolo 25, corrispondente all'articolo 21 del testo approvato dal Senato.

È approvato.

Ricordo che gli articoli 26 e 27 sono identici rispettivamente agli articoli 22 e 23 del testo approvato dal Senato.

Metto ai voti l'articolo 28, corrispondente all'articolo 24 del testo approvato dal Senato.

È approvato.

Ricordo che gli articoli 29, 30, 31, 32 e 33 sono identici rispettivamente agli articoli 25, 26, 27, 28 e 29 del testo approvato dal Senato.

Metto ai voti l'articolo 34, corrispondente all'articolo 30 del testo approvato dal Senato.

È approvato.

Metto ai voti l'articolo 35, introdotto dalla Camera dei deputati.

È approvato.

Passiamo alla votazione finale.

LOMBARDO (*Misto-Az-RE*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LOMBARDO (*Misto-Az-RE*). Signora Presidente, gentili colleghi, signor Ministro, dico subito in premessa che Azione voterà contro il provvedimento in esame e il perché è presto spiegato, anche dal modo veloce nel quale abbiamo proceduto alle votazioni, direi quasi dalla svogliatezza con la quale ci muovevamo in questa procedura, quasi che fosse una dispendiosa forma di ginnastica democratica. Non me ne voglia la Presidente, perché giustamente è una delle modalità per tenere i parlamentari della maggioranza impegnati nella votazione, ma quello che emerge in tutto questo – ed è il rammarico che ho rispetto al provvedimento – è la poca attenzione che invece meriterebbe il tema delle aree montane e non lo dico a sfavore del Ministro, a cui riconosco il fatto di essere sempre presente nelle attività sia in Aula, sia in Commissione, ma perché manca quella visione che invece era molto chiara ai Padri costituenti, quando nell'articolo 44 della Costituzione non a caso hanno voluto introdurre il riferimento alla causa delle zone montane. Questo perché la montagna non è solo un luogo da tutelare e da valorizzare, non è solo uno spazio geografico, ma è un patrimonio di vita civica, di valori, di identità, di lingue, di dialetti.

È stato detto - e lo ripeto - che quasi il 50 per cento dei Comuni italiani sono Comuni di aree montane. Nelle aree montane vivono oltre 10 milioni di italiani. Pensiamo che il modo in cui oggi stiamo affrontando questo dibattito sia rispettoso di questi italiani che vivono nella montagna? Per me non lo è affatto, ecco perché parlo di occasione mancata o sprecata. Non è solo una questione di risorse. Prima il relatore diceva che ogni volta che affrontiamo una riforma e vengono stanziati delle risorse, chi sta all'opposizione dice sempre che queste sono insufficienti e utilizza questa circostanza come un alibi. Ebbene, non dico che sarebbe stato opportuno aggiungere risorse, ma sarebbe bastato che fossero utilizzate le risorse del PNRR che già erano a disposizione. (*Applausi*). Nessuno chiede più risorse, ma si chiede di utilizzare quelle che erano stanziati.

Per citare qualche numero, la revisione del PNRR ha comportato una riduzione delle risorse dedicate alle aree interne portandole da 1,425 miliardi di euro originari, ai soli 400 milioni attuali, con un taglio del 72 per cento.

(*Applausi*). Ad oggi, risultano attive per il PNRR misure per 400 milioni di euro, di cui 100 milioni per le farmacie rurali e le strutture sanitarie di prossimità e 300 milioni per le infrastrutture stradali. Non solo, ma chiedo al Ministro se riesce a darmi una risposta che ancora non sono riuscito ad ottenere: se il Comune di un'area montana come Lizzano in Belvedere - per fare un esempio concreto che conoscono anche alcuni colleghi appartenenti alla maggioranza, penso al senatore Lisei - ha un bilancio di 3,5 milioni di euro, perché chiediamo che l'IMU per le seconde case di questo Comune vada allo Stato centrale? Parlo di un milione di euro all'anno.

I Comuni delle aree montane, se non possono chiedere risorse aggiuntive, chiedono una cosa: chiedono di lasciare queste risorse lì dove vengono create. (*Applausi*). A non avere queste risorse, succede che in Comuni di montagna si chiude il riscaldamento nelle scuole. Sapete come si chiama questo tema, quello per il quale le risorse dovrebbero restare sul territorio dove vengono prodotte? Lo dovrete sapere molto bene: questo principio si chiama autonomia e non c'è bisogno di una riforma costituzionale o di una legge di attuazione per fare l'autonomia. Lasciate le risorse lì dove vengono create, ma neanche questo state facendo.

Se c'è una cosa sulla quale è importante dare riconoscimento alle aree montane, è la loro organizzazione: se assegno delle risorse, ma non la riorganizzazione delle aree montane per cui ci siano delle figure manageriali che sappiano sfruttare le risorse, queste ultime tornano al centro. Questo è ciò che vi chiede la montagna. Non vi chiede di essere guardata con compassione, dall'alto e dalla prospettiva di chi vive nelle aree urbane, ma di essere resa area viva. La montagna deve essere un'area viva, non un parcheggio per pensionati o un parco giochi per turisti. Questa è la legge che aspettavano i Comuni da così tanto tempo. Questo vuol dire invertire il principio costituzionale previsto dall'articolo 44 della Costituzione. Questo è quello che dovremmo fare: restituire voce a chi vive in montagna. Chi vive in montagna che temi ha? Ha temi legati all'isolamento geografico, alle infrastrutture, alle scuole, agli infermieri o ai medici che vivono in quelle aree. Ve lo dice una persona che viene da un piccolo Comune di un'area montana, premesso che le aree montane nel nostro Paese sono molto diverse, perché non si può considerare un Comune di area montana a 280 metri sul livello del mare allo stesso modo di un Comune di un'area montana per esempio del Trentino-Alto Adige.

Concludo con una considerazione. Questa riforma, Signora Presidente, è orientata al piano dell'io, al piano di chi vive sotto il campanile e si deve arrangiare da solo. Quello che invece avrebbe meritato questa riforma è un disegno organico per dare alle aree montane non solo la valorizzazione che meritano, ma anche l'organizzazione per far sì che quelle risorse possano essere utilizzate per dare vita e prospettiva alla montagna. In caso contrario, il rischio è che ci rassegniamo allo spopolamento delle aree interne. (*Applausi*).

SPAGNOLLI (*Aut (SVP-PATT, Cb)*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SPAGNOLLI (*Aut (SVP-PATT, Cb)*). Signora Presidente, mi rivolgerai anche al Ministro, ma non lo vedo, però parlo ugualmente e spero che il messaggio arrivi. Questa mia dichiarazione inizia con un riconoscimento e un augurio: va dato atto al Governo e al ministro Calderoli di aver riportato la montagna al centro della pubblica discussione; poi dove porti questa discussione, chissà. Il collega Lombardo ha già detto una serie di cose che sostanzialmente mi hanno portato via un po' di argomenti; però condivido perfettamente il suo modo di vedere questa legge, che in effetti è estremamente limitata rispetto alle attese.

L'augurio, in ogni caso, è che anche questa volta la discussione non finisca come altre volte, cioè se ne parla un po', si fa qualche aggiustamento normativo e poi si rimette la montagna nel cassetto, come una pratica archiviata. La montagna non si archivia mai, poiché è essenziale per la vita di tutto il Paese. In montagna c'è un tessuto sociale, c'è un'economia, ci sono risorse naturali fondamentali, c'è la biodiversità, ci sono le sorgenti d'acqua. I versanti della montagna, se non vengono tenuti su, crollano, franano con conseguenze in tutto il territorio. Per questo la montagna va presidiata, va abitata, va sostenuta e va vissuta. Ma, per viverla, bisogna avere le risorse.

Se la montagna viene trascurata, le conseguenze non restano in quota - come ho già detto - e si va a danneggiare anche la popolazione di pianura: questo ha dei costi enormi e lo abbiamo visto con le tragedie delle alluvioni recentemente verificatesi in vari territori del Paese. Quando si tratta poi di rimediare ai danni, i soldi che devono saltar fuori sono molti di più. Spesso basta investire somme molto minori per prevenire i danni, ma anche questo, purtroppo, è un modo di pensare che tutti i Governi hanno sempre fatto fatica a comprendere.

Mi dispiace poi che il Ministro - come spesso fanno anche i suoi colleghi - in questo caso dica che in passato altri non hanno messo risorse e adesso le mettono loro. I bilanci - lo sapete tutti, se avete un po' di dimestichezza con la pubblica amministrazione - non sono tutti uguali, i capitoli non coincidono, le somme vengono integrate in corso d'opera. Il senatore Lombardo ha fatto presente come sono state tolte risorse dal PNRR, quindi fare paragoni, signor Ministro, non è proprio la cosa più adatta in questi casi, salvo avere veramente in mano le tabelle e poterle confrontare, cosa che non si fa in un'Aula come questa.

La montagna non può essere amministrata con le regole delle città e neppure con una politica centralista che decida indirizzi dall'alto. La montagna per essere governata - lo ha detto il senatore Lombardo - ha bisogno di autogovernarsi in modo autonomo. Noi in Alto Adige lo sappiamo bene; dicono che siamo un esempio e probabilmente è vero. Allora, Presidente, Ministro, la domanda è la seguente: questo disegno di legge è in grado di rispondere davvero alle esigenze delle comunità che vivono in montagna? A mio avviso no.

Le risorse messe in campo, circa 200 milioni, sono una goccia nel mare rispetto alla portata dei problemi. Si parla di sanità, scuola e servizi, ma le misure concrete rischiano di restare sulla carta. Senza scelte strutturali e coraggiose, i territori di montagna continueranno ad avere gli stessi problemi di ieri e di oggi; 40 milioni di euro per la sanità e 20 per la scuola sono somme

che non bastano a mantenere neppure i servizi sanitari e scolastici minimi, senza i quali, ovviamente, le giovani famiglie vanno in città, perché si vive meglio. Così come mancano investimenti veri sul fronte digitale (la telemedicina); senza connessione veloce, restano solo buone intenzioni. Per le imprese si evocano sgravi fiscali, ma se non c'è un piano, anche in questo caso non si va da nessuna parte.

Signora Presidente, signor Ministro, quando i soldi non ci sono, esistono due modi per procurarli. Il primo è che lo Stato prende delle somme dalle entrate fiscali e le dà ai territori, se sono disponibili. In questo modo chi governa ricava consenso. Il secondo è che lo Stato autorizza gli enti locali a trattenere entrate fiscali e a usarle discrezionalmente, ovviamente nell'ambito di una cornice di regole. Questo non porta consenso, ma questa è l'autonomia e non ce n'è traccia nel disegno di legge in esame; siamo, come al solito, a un provvedimento molto centralista.

Un altro punto delicato è la definizione stessa di Comune montano. Il testo usa criteri altimetrici e morfologici, ma trascura la dimensione sociale ed economica. In questo modo si rischia di escludere comunità che vivono le stesse difficoltà delle valli più alte, ma che non rientrano nei parametri e sono quei fortunati che non riceveranno aiuti. Non è un dettaglio: in questo modo ci saranno comunità che rimarranno escluse da risorse e tutela.

Insomma, Ministro, siamo sempre alle buone intenzioni. Come fa spesso questo Governo, si fanno annunci e poi si vedrà, nell'attesa di un poi in cui forse verranno messe le risorse. È un po' una strategia per questo Governo, che abbiamo già visto anche in altri casi.

In conclusione, provo un certo rammarico, signor Ministro e Signora Presidente. Questo provvedimento ha suscitato tante attese, tanto che in prima lettura al Senato buona parte delle opposizioni ha optato per un voto di astensione. Riconosco al ministro Calderoli l'attenzione che ha posto al lavoro del Parlamento e al dibattito in Commissione. Questo va sottolineato, perché è una forma di rispetto che non tutti i suoi colleghi di Governo, seguendo altri provvedimenti, hanno avuto. Ma non c'è una svolta epocale, Presidente. Non c'è nessun cambio di passo. Non c'è nessun inizio di politiche strutturali per la montagna. È un'occasione sprecata. La battuta è scontata, ma mi sento di dover dire che la montagna ha partorito un topolino.

Per tutti questi motivi non posso votare a favore. Alcuni miei colleghi del Gruppo Per le autonomie forse lo faranno, perché siamo un Gruppo che vota autonomamente, ma per quanto mi riguarda voterò contro. Peccato. Grazie comunque, ministro Calderoli. (*Applausi*).

MUSOLINO (*IV-C-RE*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MUSOLINO (*IV-C-RE*). Signora Presidente, signor Ministro, onorevoli colleghe e colleghi, il provvedimento di cui ci stiamo occupando e su cui stiamo facendo le dichiarazioni di voto reca «Disposizioni per il riconoscimento e la promozione delle zone montane». Lo abbiamo nominato tante

volte, in questi mesi in cui ce ne siamo occupati in Commissione e in Aula (poi è andato alla Camera ed è ritornato qui in Senato), come il cosiddetto disegno di legge della montagna o disegno di legge Calderoli sulla montagna.

Lei, signor Ministro, in questa legislatura può già fregiarsi di aver portato in Aula e anche a compimento due importantissimi disegni di legge: quello sull'autonomia differenziata e questo sulle zone montane, due provvedimenti che apparentemente possono sembrare distanti. Invece, dalla lettura di questo testo si coglie per l'ennesima volta la contraddizione di una legislazione, di un modo di legiferare che francamente a me pare tanto evidente quanto inconciliabile nelle finalità che voi stessi dite di voler perseguire come Governo e che poi, in realtà, nei vostri provvedimenti finite per tradire nelle stesse attuazioni pratiche.

Signor Ministro, se vogliamo riconoscere, valorizzare e promuovere le zone montane, soprattutto contrastare i fenomeni dello spopolamento e dell'abbandono - quei fenomeni per i quali le zone montane finiscono per essere disabitate o poco popolate e vanno perdendo non soltanto gli abitanti, ma anche la possibile produzione e, producendo meno, rendendo meno, diventano zone disabitate e da valorizzare - allora occorre che ci mettiamo d'accordo e stabiliamo una volta per tutte se vogliamo continuare ad avere una legislazione centralista e statalista o se - come dichiarate a ogni piè sospinto - siete per l'autonomia e per le amministrazioni decentrate, perché in questo testo francamente tutto si coglie tranne che questo.

Nella sua replica alla discussione generale, lei, signor Ministro, ha detto che le risorse voi le darete e saranno le Regioni a doverle utilizzare e a decidere come utilizzarle e spenderle. Ma questa dichiarazione di principio poi incontra un limite, che è quello che quando voi prevedete il credito d'imposta, quando prevedete la detassazione, la riduzione dell'IRPEF sull'addizionale comunale e quindi sull'imposta che resta al Comune montano, chiaramente andate a incidere sull'autonomia di spesa di quel singolo Comune e sulla sua autonomia. La dichiarate nei principi, ma la negate sostanzialmente nei fatti.

Questa impostazione continua nel testo, perché - come ha detto prima il mio collega Spagnoli - se si vuole incidere su una situazione, se si vuole dare un aiuto, lo Stato ha due possibilità: o dare direttamente delle risorse, e non come si fa in questo testo, ma dandole direttamente alle Regioni e ai Comuni, indicando dei parametri di spesa, affidando alla loro autonomia la scelta e la gestione di queste risorse; oppure si decide di consentire a quella Regione e a quel Comune di trattenere per sé il gettito di quei tributi che sono locali come, per esempio, l'addizionale comunale sull'IRPEF, che invece voi stabilite che possa essere detassato. Compensate questa detassazione con un'altra risorsa? Non mi pare.

In questo testo, per cercare di contrastare il fenomeno dello spopolamento, prevedete poi delle risorse e degli strumenti che mal si attagliano ai problemi locali. Se in un Comune montano c'è un problema, perché il personale medico non vuole andare a prestare servizio, il personale infermieristico non vuole andare a prestare servizio, avrà un bel dire che potrà avere uno sgravio sulla locazione di un immobile. Il problema non è la locazione dell'immobile, non è quanto spenderà per andare in affitto in quel Comune e

non lo risolve nemmeno dicendo che valuterà al doppio il punteggio per i titoli per ogni anno in cui presteranno servizio in quella struttura. Anche qua il problema non è la valutazione dei titoli della carriera. Il problema è che quell'area è isolata, poco servita e scarsamente popolata. (*Applausi*). Non consente una progressione di carriera nel senso dell'esperienza e della capacità di far fronte alle proprie necessità e, quindi, non è attrattiva. È proprio semplice: manca di attrattività.

Allora, se questo provvedimento stabilisce che le sue finalità sono il riconoscimento e la promozione delle zone montane, sulla promozione qui non c'è proprio nulla. Ci sono misure economiche anche vecchie, di un tipo di finanza proprio vecchia, come il credito d'imposta, la detassazione sull'IR-PEF e sull'addizionale comunale, il beneficio economico sulle locazioni.

Addirittura siamo tornati all'assegno per la nascita, però fino a un budget di 5 milioni di euro, poi si chiude la misura e finisce anche lì. Quindi si affrettino le nuove coppie che vogliono fare figli nelle zone montane, perché poi finirà pure il contributo. Sono proprio misure vecchie, ma parecchio vecchie.

Inoltre, se non c'è nulla sulla promozione, non c'è un'idea, non c'è uno sviluppo, non c'è una visione di che cosa può fare la montagna e come può essere valorizzata, c'è anche un assalto al criterio per il riconoscimento. Del resto lei lo ha detto, lo ha riconosciuto apertamente e le riconosco la virtù della chiarezza, signor Ministro. Lei ha detto che fino ad ora il 55 per cento dei Comuni italiani era riconosciuto come montano. Quest'epoca è finita. Basta. È stato un riconoscimento troppo generoso che ha finito per far disperdere le risorse.

Io non credo che il problema sia che ci sono troppi Comuni montani. Io credo che, se vogliamo valorizzare le zone montane, non ci possiamo certo fermare al criterio altimetrico e della pendenza. Se prediamo soltanto il criterio altimetrico e della pendenza, stiamo facendo soltanto una valutazione di tipo geografico, laddove le zone montane si caratterizzano anche per il contesto sociale, per lo sviluppo economico, per quelle che sono le difficoltà territoriali. E nella enorme diversità del territorio italiano, da Nord fino all'estremo Sud, le zone montane non sono esclusivamente quelle del Nord e questo mi pare pacifico. Un criterio del genere tende evidentemente a escludere le zone che non vengono considerate astrattamente montane a favore di quelle che, nella vostra visione, sono le zone montane da privilegiare. Rendete veramente uno scarso servizio con questo provvedimento.

Quando poi si punta a dire che bisogna garantire i servizi di telefonia, di rete Internet, forse è l'unico articolo dove avete finalmente avuto una capacità di apertura mentale. Avete infatti capito che da soli non ce la fate e avete pensato bene che ci vuole un partenariato pubblico-privato e occorre favorire l'ingresso delle imprese sui territori e demandare, nelle logiche di sviluppo locale, proprio a questo genere di partenariato anche lo sviluppo delle reti. Peccato però che, nel momento in cui avete previsto questa possibilità - cosa che non avete voluto fare per l'università e per altri tipi di emendamenti e di interventi che avevamo proposto e che sono stati bocciati - poi arrivati al paragrafo telemedicina, che sarebbe stato veramente il primo provvedimento da mettere in evidenza in questo testo, vi siete limitati a dire che i Comuni

possono destinare le risorse che verranno loro date per favorire i programmi di telemedicina.

E allora, come vede, signor Ministro, non ci siamo, perché il problema in questo caso non è la possibilità di favorire la telemedicina. Al contrario, l'obbligo era quello di provvedere, di promuovere, di rendere attuativi i programmi, anche sperimentali, di telemedicina, perché le zone montane sono spesso isolate e lo sono per la maggior parte del tempo; sono zone difficilmente raggiungibili, sono zone dove peraltro - sempre grazie ai tagli che operate qui e lì, per destinare risorse ad altre opere che vi sembrano sempre più importanti - lasciate perdere la manutenzione delle strade. Abbandonate questi territori, li rendete sempre meno facilmente raggiungibili e allora la telemedicina sarebbe stata veramente una misura importante, forse quella che io avrei messo per prima in questo testo, proprio perché avrebbe dato una risposta moderna e soprattutto concreta alle esigenze del territorio.

Mi serve poco sapere che nelle zone montane, con il presente disegno di legge, si potrà andare in deroga ai criteri nazionali e ministeriali per la composizione delle classi scolastiche, perché il problema non è la composizione delle classi scolastiche, consentire di istituirle anche se non si raggiunge il numero minimo degli alunni. Il problema è che, continuando così, non ci saranno neanche più gli alunni e a tale proposito in questo testo non trovo nulla. Non trovo una soluzione, né una proposta e questa è la cosa più grave.

Infine, lei prima ha risposto alla mia collega sull'escursionismo dicendosi grato di non essere stato accusato del fatto che ci sono escursionisti irresponsabili che girano per i valichi o comunque per i sentieri di montagna malvestiti. Però non basta sanzionare, prevedere, escludere il risarcimento per gli escursionisti che si siano resi in qualche modo responsabili dell'incidente occorso a causa dell'approccio troppo approssimativo a questo genere di escursioni. Vi limitate sempre alla repressione, ma mai pensate alla prevenzione e alla promozione. (*Applausi*). Sull'escursionismo avreste ben potuto investire di più anche in termini di valorizzazione e promozione delle zone montane.

Per tutti questi motivi, signor Ministro, su questo provvedimento Italia Viva si esprimerà con un voto contrario. (*Applausi*).

GELMINI (*Cd'I-UDC-NM (NcI, CI, IaC)-MAIE-CP*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GELMINI (*Cd'I-UDC-NM (NcI, CI, IaC)-MAIE-CP*). Signora Presidente, signor Ministro, colleghi, ho ascoltato gli interventi di chi mi ha preceduto. Devo dire che io ho una posizione diversa, nel senso che ritengo che questo provvedimento, finalmente un provvedimento organico dedicato alla montagna, sia un'opportunità, anche per colmare una lacuna che dura da diversi anni. Negli ultimi decenni, per rintracciare una legge, non il PNRR, ma una legge nazionale dedicata esclusivamente alla montagna, bisogna risalire al 1994.

È dal 1994 che in questo Paese il tema della montagna viene affrontato a piè di lista nella manovra di bilancio, con degli emendamenti o dei commi

all'interno di tanti provvedimenti, ma senza dare alla montagna la dignità di un provvedimento organico. Questo perché la gente di montagna è laboriosa, parsimoniosa, paziente, con la schiena dritta, come diceva Michele Gortani, il Padre costituente dell'articolo 44. Ed è ancora più colpevole il non aver dedicato adeguato spazio alla montagna, considerato che sono 4.200 i Comuni distribuiti in lungo e in largo nel Paese di natura montana. Stiamo parlando, quindi, non di una piccola parte del nostro territorio nazionale: quasi il 50 per cento del territorio italiano viene classificato come montagna.

La montagna è presente sicuramente al Nord, ma anche al Sud: è un elemento unificante dello Stivale e del nostro Paese. Non è solo un ambiente da proteggere, ma è anche una risorsa da mettere a frutto, non solo - come è ovvio - attraverso l'agricoltura, l'allevamento ed il turismo, ma anche attraverso le imprese.

C'è un dato che ci deve responsabilizzare rispetto all'importanza della montagna, e cioè che l'Italia è prima nell'Unione europea per il PIL generato nelle aree montane. In quei territori le imprese hanno più di 500.000 sedi, per cui lavorano quasi due milioni di addetti con un'alta vocazione artigiana. Sono infatti 171.000 le imprese artigiane che operano nelle aree montane, rappresentanti il 14 per cento dell'artigianato nazionale. Sono numeri rilevanti.

Certamente la vita in montagna non è tutta rose e fiori, perché abbiamo il tema della marginalizzazione, che rende spesso difficile, se non impossibile, l'accesso ai molti servizi essenziali. Vi sono i temi dello spopolamento e del cambiamento climatico. È una questione che riguarda la montagna italiana, ma è anche un'emergenza globale.

Allora, se le ultime leggi sono la prima del 1952 e l'altra del 1994, io credo che questa proposta del ministro Calderoli, sicuramente migliorabile ed emendabile, ci impone una responsabilità, che è quella di recuperare al dibattito parlamentare il tema della montagna, e, al tempo stesso, pone anche una questione.

Indipendentemente dalle posizioni di maggioranza o opposizione, io voglio ricordare che questo disegno di legge, di iniziativa del Ministro per gli affari regionali e per le autonomie, è stato improntato a un principio di continuità con chi, come la sottoscritta, se ne è occupata durante il Governo Draghi.

Ai colleghi che anche questa volta voteranno contro il disegno di legge Calderoli ricordo sommessamente che il disegno di legge sulla montagna era stato approvato all'unanimità in Consiglio dei ministri del Governo Draghi e che probabilmente il Parlamento, se quel Governo non fosse caduto, l'avrebbe trasformato in legge. Non solo quel testo raccolse i frutti del lavoro degli Stati generali della montagna istituiti dall'allora ministro Boccia, ma c'è stato un lavoro di diversi Governi che è stato abbastanza trasversale. Allora credo che oggi, più che le bandierine e le contrapposizioni, quello che conta sia colmare una grande lacuna, riprovare a recuperare un percorso che si era interrotto e offrire alla montagna la stessa dignità che hanno altri territori. *(Applausi)*.

Non solo: il provvedimento in esame si distingue anche per equilibrio e buon senso, perché ci costringe non solo a litigare sulle risorse che sono sempre poche rispetto a quelle che vorremmo, ma ci impone finalmente di ragionare di montagna partendo dalla strategia per la montagna italiana. Non

credo che possiamo analizzare il tema delle riforme, dei cambiamenti, dello sviluppo e della competitività senza una strategia generale. Questa strategia è fatta di soldi, ma soprattutto di idee. Accanto alla strategia per la montagna è importante l'istituzione del Fondo per lo sviluppo delle montagne italiane. Poi è chiaro che c'è una competenza trasversale che va dallo Stato alle Regioni, fino agli enti locali.

Tuttavia, non si può negare che attraverso questo provvedimento ci diamo finalmente un metodo e diamo dignità e centralità alla gente laboriosa, silente, con la schiena dritta della montagna che non si lamenta e chiede non il reddito di cittadinanza o l'assistenzialismo, ma le condizioni per continuare a vivere e lavorare in montagna. (*Applausi*). Questo è un passo in avanti che si deve al ministro Calderoli, ma anche a coloro che hanno lavorato prima di lui e a una riflessione che è trasversale agli schieramenti politici.

Vado a segnalare alcuni punti precisi contenuti in questa proposta. Il primo è la previsione di misure a favore della sanità nelle aree montane. Parliamo sempre di sanità, è un tema scottante su tutto il territorio nazionale, ma certo in montagna è un servizio che deve essere attenzionato e che è ancora più complicato. Anche il mantenimento dell'istruzione ad alta quota è un altro elemento centrale per evitare lo spopolamento e consentire alla gente e alle famiglie di rimanere in montagna. È chiaro che le risorse stanziare non sono sufficienti, ma comunque si tratta di un passo in avanti.

Una menzione speciale va anche rivolta all'articolo 8, che è stato introdotto in seconda lettura alla Camera e che rafforza i servizi educativi per i bambini da 0 a 3 anni.

C'è anche un'attenzione alla questione della comunicazione e della digitalizzazione, al fine di garantire una connessione a Internet stabile e di rafforzare i servizi digitali della pubblica amministrazione e della telemedicina.

C'è poi un altro punto molto importante agli articoli 25 e 26, che sono volti a favorire il *coworking* e lo sviluppo di startup innovative in montagna. Anche questo è un elemento importante.

Signori, è chiaro che con questo provvedimento non abbiamo del tutto risolto le criticità della montagna, ma penso sia importante il fatto di introdurre una proposta di legge che mette al centro la montagna, che ci costringe a seguire un metodo, a individuare una strategia alla base della quale sviluppare tante azioni che qui sono solo avviate e che ovviamente avranno bisogno di una grande alleanza anche con il livello regionale, provinciale e comunale.

Se però dal 1994 a oggi, in tutti questi anni, della montagna ci siamo occupati poco, oggi abbiamo la possibilità non di fare polemiche o conflitti, ma di avviare un percorso di efficientamento, riqualificazione e risposta a un territorio che non è marginale, ma rappresenta il 50 per cento del territorio nazionale. Ecco perché il voto del Gruppo a cui appartengo sarà convintamente favorevole. (*Applausi*).

DE CRISTOFARO (*Misto-AVS*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DE CRISTOFARO (*Misto-AVS*). Signora Presidente, a trent'anni dalla legge del 31 gennaio 1994, n. 97, relativa alle nuove disposizioni per le zone montane, noi crediamo che sarebbe stato molto giusto, addirittura doveroso, procedere con un provvedimento capace realmente di misurarsi con la situazione attuale che è profondamente mutata nel tempo.

Sarebbe stato veramente necessario immaginare un intervento legislativo capace di tenere conto delle proposte elaborate dall'Unione nazionale dei Comuni, Comunità ed Enti montani, capace di rispondere alle tante aspettative e alle tante necessità, nonché al dettato della Carta costituzionale, che all'articolo 44, secondo comma, prevede, come sappiamo, una specifica forma di tutela per le zone montane.

Nel 2022 l'ANCI aveva contato ben 2.487 Comuni montani, il 31,5 per cento del totale, per un numero considerevole di abitanti, oltre 7 milioni, senza nemmeno considerare le presenze turistiche. Peraltro, parliamo di Comuni il 51 per cento dei quali è a vocazione prettamente turistica, numero che potrebbe essere finanche maggiore se si intervenisse in maniera più adeguata e più strutturata. Oggi, infatti, vivere in montagna, come sappiamo, spesso rappresenta o almeno può trasformarsi in un vero e proprio sacrificio. Si sostengono molto spesso costi maggiori, si gode di una offerta limitata di servizi sociali, sanitari e scolastici e anche di trasporti pubblici. Le condizioni di vita stesse sono messe a dura prova anche più di prima, soprattutto perché, signor Ministro, incombono purtroppo non da oggi una crisi climatica e una crisi ambientale che in montagna si manifestano, se possibile, in maniera ancora più pervasiva e più violenta. A me dispiace ripeterlo sempre, ma mi pare che questo Governo davvero assista inerte, addirittura negandola spesso, all'emergenza climatica che sta invece colpendo duramente le zone montane e gli ecosistemi fragili ma fondamentali per la biodiversità, la regolazione idrica e la stessa cultura dei territori. Lo sbriciolamento ormai cronico delle Alpi che accelera, il permafrost, lo zero termico che, come sappiamo, arriva oltre 4.500 metri sul livello del mare e poi le frane, i crolli, le colate detritiche: sono tutti fenomeni sempre più frequenti e che colpiscono il nostro territorio montano, ma che purtroppo restano senza una risposta adeguata.

Le montagne sono una vera e propria sentinella, Signora Presidente, se possiamo dire così, della crisi climatica. Per affrontare questa crisi, però, bisognerebbe assumerne fino in fondo la responsabilità e penso che sia purtroppo molto difficile che lo possano garantire questa maggioranza e questo Governo, che troppo spesso in questi anni e ancora ora si sono barcamenati tra negazionismo e superficialità, invece di predisporre efficaci politiche di prevenzione, mitigazione e messa in sicurezza del territorio. Penso che invece questo sarebbe quanto mai necessario.

Servirebbero strategie condivise, nuove competenze per i piccoli Comuni montani, per esempio per favorire l'insediamento di persone, giovani famiglie soprattutto, che potrebbero e vorrebbero trasferirsi nelle zone di montagna e si sarebbe potuto puntare su un piano, per esempio, di ripopolamento o meglio ancora di neopopolamento con adeguati incentivi, se questi incentivi fossero stati garantiti attraverso finanziamenti e, ovviamente, i servizi essenziali, innanzitutto la sanità, la scuola, le infrastrutture sociali e i trasporti.

Siamo decisamente convinti che la montagna debba liberarsi di quella idea devastante di continuare a spendere risorse solo per infrastrutture o, per esempio, per impianti sciistici, anche quando la neve non c'è più, addirittura a basse quote, utilizzati pochi mesi all'anno. Dobbiamo superare questo tipo di modello turistico. Peraltro, molti sindaci lo sanno benissimo e lo hanno ben presente, lavorando su questo tutto l'anno, ma la maggioranza di Governo sembra non accorgersene.

Abbiamo detto che il 51 per cento dei Comuni montani è a vocazione turistica; ebbene, per valorizzare il turismo sostenibile, quello che bisognerebbe tutelare più di tutti, occorre ripristinare innanzitutto gli ecosistemi.

Bisogna garantire che la crisi climatica non aumenti il rischio di frane, di alluvioni e di incendi. Occorre che vengano ripristinati i prati alpini e i pascoli naturali, e che vengano favoriti l'allevamento brado, gli alpeggi tradizionali, la transumanza. Credo invece che tutto questo all'interno del provvedimento in esame purtroppo non si faccia.

Ho quasi terminato, ma vorrei evidenziare - è stato detto anche da altri colleghi, ma naturalmente anche a noi di Alleanza Verdi e Sinistra questo sta particolarmente a cuore - un fatto davvero grave, cioè che si sia approfittato di un provvedimento come questo, che dovrebbe essere a tutela della montagna, per introdurre una norma che tutela e favorisce le lobby dei cacciatori e le lobby dei produttori di armi. Su questo vogliamo dire nella maniera più chiara possibile - lo ribadiamo anche in quest'Aula come abbiamo fatto in Commissione e prima della pausa estiva - il nostro no alla caccia nei valichi montani che, dal nostro punto di vista, rappresenta un attacco alla biodiversità e alla direttiva uccelli dell'Unione europea. I valichi montani, come sappiamo, sono dei veri e propri imbuto, dei passaggi obbligati per l'avifauna migratoria che li utilizza per evitare le alte vette, per sfruttare le correnti ascensionali, quindi risparmiando energia. Siccome in questi punti gli uccelli volano più bassi, sono stanchi e rallentati, immaginare che possano diventare facili bersagli per fucili e anche per fucili illegali fa davvero molto ribrezzo.

Per tutte queste ragioni voteremo convintamente contro questo provvedimento. (*Applausi*).

ROSSO (*FI-BP-PPE*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ROSSO (*FI-BP-PPE*). Signora Presidente, il Gruppo di Forza Italia, come ha fatto in prima lettura qui al Senato, tornerà a dare il proprio voto favorevole a questo disegno di legge di iniziativa del Governo che ha messo al centro della nostra attenzione la montagna. Si tratta di un articolato che sposa perfettamente il dettato dell'articolo 44 della Costituzione, che prevede la valorizzazione delle zone montane. D'altro canto, nel nostro Paese contiamo 3.524 Comuni montani e altri 652 parzialmente montani, che rappresentano quasi la metà del territorio nazionale in termini di estensione.

La crescita economica e sociale di queste aree montane costituisce un obiettivo di interesse nazionale, ma la normativa che regola la montagna ha più di trent'anni: ecco perché siamo determinati a definire e aggiornare in

modo organico le politiche destinate a queste zone forti e delicate allo stesso tempo. Si tratta di un testo che vuole dare una migliore governance all'amministrazione dei nostri territori montani; una governance chiara in cui ogni ente del territorio adotti gli interventi necessari per lo sviluppo socioeconomico, la tutela e la valorizzazione delle specificità delle zone montane. Un testo a cui il Gruppo di Forza Italia ha dato un grande contributo, innanzitutto affinché gli interventi da parte dello Stato, delle Regioni e delle Province autonome siano adottati mirando a una risposta perequativa, finalizzata alla rimozione delle disuguaglianze derivanti dallo svantaggio economico-sociale delle zone montane.

Vengono stabiliti i criteri per una puntuale classificazione dei Comuni che costituiscono le zone montane. Vengono definite la strategia nazionale per la montagna italiana e le modalità di finanziamento degli interventi del Fondo per lo sviluppo delle montagne italiane. Viene valorizzato il ruolo delle professioni sanitarie e degli operatori sociosanitari presso le strutture dei Comuni montani, attraverso misure concrete di sostegno: ad esempio, un credito d'imposta per la locazione a favore di coloro che prestano servizio in strutture sanitarie e sociosanitarie di montagna o vi effettuano il servizio medico. Vi è poi il tema dell'implementazione della telemedicina.

Un altro settore fondamentale per valorizzare la montagna ed evitarne lo spopolamento è la scuola. Chi presta servizio nelle scuole di montagna di ogni ordine e grado e prende in locazione un immobile a uso abitativo avrà agevolazioni.

Viene estesa a tutti i Comuni montani la deroga al numero minimo di alunni per classe, nei contesti di disagio giovanile o caratterizzati dalla presenza di alunni con fragilità negli apprendimenti. Lo si prevede in riferimento ai nuovi percorsi ordinamentali e ai percorsi sperimentali della scuola secondaria di secondo grado; anche questo grazie a una proposta di Forza Italia. Così come avranno agevolazioni le università e le istituzioni di Alta formazione artistica, musicale e coreutica (AFAM) aventi sede nei territori dei Comuni montani. Potranno stipulare accordi con il Ministero dell'università e della ricerca per promuovere le attività di formazione e di ricerca nei settori strategici proprio per lo sviluppo delle aree montane.

Altra causa dello spopolamento montano è il divario digitale. Per eliminarlo o ridurlo si prevedono contratti di programma per le concessioni per i ripetitori presso la rete stradale e ferroviaria, così come è previsto il potenziamento dei servizi da remoto delle amministrazioni e degli enti pubblici ai cittadini e ai turisti (anche questa è una proposta di Forza Italia). Altro obiettivo è quello di avere sportelli pubblici accessibili e digitalizzati, nei quali erogare servizi in presenza nei Comuni soggetti a maggiore rischio di spopolamento.

L'agricoltura di montagna diventa un presidio antropico, ambientale ed economico fondamentale. Sono previsti incentivi agli investimenti in tutte le attività degli agricoltori in montagna. Ci sono inoltre disposizioni per la mitigazione degli effetti del cambiamento climatico, facendo fronte alla criticità relativa alla disponibilità di risorse idriche nelle zone montane, attraverso attività di monitoraggio dei ghiacciai, nonché attraverso la realizzazione di casse di espansione, vasche di laminazione e bacini idrici. Sono previste

anche disposizioni per la valorizzazione dei rifugi di montagna e per il riconoscimento delle peculiarità delle professioni della montagna.

C'è poi una particolare attenzione ai giovani: agevolazioni fiscali per le imprese esercitate dai giovani, sgravi contributivi per il lavoro agile nei Comuni montani con meno di 5.000 abitanti e misure premiali per i giovani lavoratori che trasferiscono in montagna l'abitazione principale.

Vede, Presidente, per me che vengo dalla Regione ai piedi dei monti la montagna è vita, è una realtà piena di ricordi, ma anche piena di opportunità. La montagna fa parte della nostra storia, della nostra cultura, delle nostre tradizioni; è nel nostro sangue e non dobbiamo dimenticarla, anzi dobbiamo rilanciarla. Ecco perché annuncio il convinto voto favorevole del Gruppo Forza Italia. *(Applausi)*.

CATALDI (M5S). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CATALDI (M5S). Signora Presidente, colleghi, questo disegno di legge è l'ennesima presa in giro di questo Governo: un Governo che fa finta di governare, che fa provvedimenti belli nel titolo, ma poi non ci mette i soldi. I numeri parlano chiaro: stiamo parlando di valorizzazione delle zone montane, quindi di 3.524 Comuni montani (lasciamo da parte quelli parzialmente montani), con uno stanziamento di 100 milioni di euro. Non so se avete fatto i conti: 100 milioni di euro, diviso 3.524 Comuni, sono circa 77 euro al giorno per valorizzare i Comuni montani. Avete trovato un altro escamotage, quello di ridurre un po' la platea, quindi magari questa somma aumenterà un po', diventeranno magari 100 euro al giorno, forse 150. Presidente, forse un sindaco fa prima a mettere un cappello fuori della porta del municipio, perché raccoglierebbe sicuramente più elemosina.

Mentre voi fate propaganda senza mettere una lira, ci sono più di 5.000 borghi italiani che rischiano l'estinzione, ci sono scuole e ospedali che chiudono; i giovani se ne vanno, perché non c'è lavoro. E le aree interne ve le siete dimenticate? Vi sono rimaste nella penna mentre stavate scrivendo questo provvedimento senza investimenti? E le aree colpite dal sisma?

Questo Governo ci racconta di magnifiche sorti e progressive. Allora, colleghi, io vi inviterei a venire a visitare l'Appennino del Centro Italia. Venite nella mia Regione, venite a vedere e a visitare i paesi, quelli in cui voi dite che la ricostruzione sta ripartendo. Venite a visitare Accumoli, venite a visitare paesi come Arquata, venite a visitare Amatrice: paesi che sono stati rasi al suolo e che ancora oggi sono nelle stesse condizioni.

Voi sapete fare comunicazione, ma non siete in grado di far rinascere i paesi del Centro Italia, i paesi delle montagne, i paesi delle aree interne.

Voglio invitarvi a venire nel Centro Italia, nella mia Regione. L'avete governata per cinque anni e non siete stati neppure in grado di investire i soldi del PNRR. Avete speso solo il 20 per cento delle risorse che vi abbiamo lasciato nella sanità *(Applausi)*. È una sanità che sta al collasso. Venite nella mia Regione, venite a vedere lo spopolamento. Sono nato e vivo ad Ascoli Piceno: nell'arco degli ultimi dieci anni, sotto il Governo del centrodestra,

abbiamo perso quasi 5.000 abitanti. È questa la politica del centrodestra, è questo il tipo di rilancio che volete dare al Paese?

Colleghi, qui non ci sono scuse, non crediamo più a quello che ci dite ogni volta che non ci sono i soldi. Dite sempre che non ci sono i soldi, che vi dovete accontentare. Presidente, i soldi ci sono eccome, perché non avete problemi a trovare i soldi quando si tratta di programmare un investimento in spese militari di 445 miliardi in dieci anni (*Applausi*). Non ci sono i soldi per le infrastrutture? Mettete per le aree montane 100 milioni, certo, però 14 miliardi per il Ponte li volete mettere, perché dovete fare propaganda. Per la montagna e per le aree interne avete riservato le briciole. Questo non è un disegno di legge per la montagna, diciamo la verità; è un disegno di legge per la vostra propaganda, per far finta di interessarvi di problemi di cui non vi interessa assolutamente nulla.

Quello che è più grave è che, se entriamo nel merito del provvedimento, Presidente, voi state creando una nuova frattura nel Paese: la prima frattura l'avete creata con l'autonomia differenziata, adesso inserite nuovi elementi di discriminazione. Mettete zone montane e aree interne: due criteri diversi. Quello che prevarrà sarà il criterio altimetrico. Lasciamo da parte il fatto che la maggior parte dei Comuni montani sopra quella quota si trova nel Nord Italia. Questo sarà un caso, non lo so, però voi avete utilizzato come discrimine il criterio altimetrico, non quello socioeconomico, per cui un bambino che deve fare 40 chilometri per raggiungere la scuola, se abita sopra i 600 metri, sarà privilegiato rispetto a quello che abita a quote più basse. Ma vi sembra normale? Colleghi, che cosa state dicendo?

C'è un altro particolare che vorrei evidenziare, di cui ho parlato prima quando ho fatto la dichiarazione di voto sull'articolo 15: il via libera alla caccia nelle zone montane. A parte che c'è un problema tecnico che non capisco, c'è una sovrapposizione normativa su cui forse vi dovete coordinare, perché c'è un disegno di legge sulla caccia e non si capisce perché andate a inserire una norma sulla caccia all'interno del provvedimento sulle zone montane. Però, anch'io vorrei lasciare da parte i discorsi animalisti, perché, Presidente, la montagna è un bene di tutti; ve l'ho detto anche prima parlando dell'articolo 15. È un bene di tutti, di cui tutti abbiamo diritto di poter godere. Non possiamo pensare di poter frequentare una montagna dove voi state espandendo le aree in cui si potrà praticare la caccia, perché la caccia è uno sport pericoloso. Negli ultimi dieci anni ci sono stati circa 200 morti, ogni anno ci sono incidenti. Nell'ultima stagione venatoria ci sono stati 62 incidenti di caccia, con 14 morti. C'è anche chi ama la montagna per fare una passeggiata con i propri figli, con la propria famiglia; c'è chi ama la montagna per fare trekking, chi ci vuole andare in bicicletta e deve stare attento a non finire nella traiettoria di qualche fucilata. Capisce, Presidente? Non è una questione di animalismo, ma di diritti, di un bene di cui tutti devono poter usufruire allo stesso modo.

Signora Presidente, questo provvedimento manca anche di una visione d'insieme. È un provvedimento senza investimenti seri, senza una visione organica che tenga conto non solo dei Comuni montani, ma anche delle aree interne, perché, Presidente, le assicuro che ci sono aree interne a bassa quota che hanno difficoltà maggiori anche di paesi in alta quota, perché non è una

questione di quota, ma di infrastrutture, di investimenti che non sono stati fatti, di assenza del lavoro.

Quindi, Presidente, occorre investire nelle infrastrutture, creare opportunità di lavoro, ma voi non siete in grado di governare e lo state dimostrando nei fatti. Fate i patrioti, ma state trasformando l'Italia in un Paese povero ma armato fino ai denti e noi, Presidente, come MoVimento 5 Stelle votiamo no a questo insulto. Votiamo no perché siamo convinti che la montagna non possa rinascere con la vostra elemosina. Votiamo no perché la montagna resiste da millenni e resisterà anche a questo Governo. (*Applausi*).

SPELGATTI (*LSP-PSd'Az*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SPELGATTI (*LSP-PSd'Az*). Signora Presidente, in questa legislatura, delle tante, seppure importantissime, battaglie portate avanti, ci sono due provvedimenti che mi scaldano il cuore, chi mi rendono orgogliosa di essere leghista: l'autonomia e il disegno di legge montagna, e per entrambi non possiamo che dire un immenso grazie al ministro Calderoli, (*Applausi*) senza le cui visione, determinazione e capacità questi sogni non si sarebbero realizzati.

Da fiera valdostana, da fiera montanara annuncio che da oggi, per la prima volta, la crescita economica e sociale delle zone montane è diventata obiettivo di interesse nazionale e, per la prima volta, viene delineata una strategia per la montagna, con articoli che prendono in considerazione tutti i settori strategici, collegandoli tra loro e rendendoli sinergici, al fine di promuovere una crescita autonoma delle comunità locali.

Viene impostata la direzione per realizzare e rendere effettivo l'accesso ai servizi essenziali, in particolare alla sanità e all'istruzione, l'accesso alle infrastrutture digitali, alle farmacie, ai servizi postali bancari e ai negozi multiservizi. Vi sono norme per tutelare e valorizzare il commercio, l'artigianato, l'agricoltura e il turismo, nonché in difesa dell'ambiente, della biodiversità, degli ecosistemi, delle risorse naturali, del paesaggio e delle risorse idriche e forestali, delle attività sportive, delle professioni di montagna, delle peculiarità storiche, artistiche e culturali, linguistiche e dell'identità. Il tutto anche in vista del contrasto alla crisi climatica e demografica per le future generazioni.

Per invertire la tendenza che spinge le persone a scendere a vivere in fondovalle, bisogna rendere fortemente appetibile, anche da tanti punti di vista materiali, il trasferimento nelle terre alte. Sono così stati previsti incentivi di carriera e retributivi per i medici che vadano a lavorare in montagna, con concreti aiuti anche per le locazioni e gli acquisti di immobili, visto l'elevato costo del vivere in montagna. Misure analoghe sono state previste per gli insegnanti. Per ripopolare di giovani i nostri Comuni sono previste molte misure, tra cui, per citarne alcune, incentivi per la natalità e servizi per l'infanzia, che vengono strutturati in maniera flessibile per venire incontro ai genitori che si spostano per lavorare, misure fiscali a favore delle imprese montane gestite dai giovani, misure per agevolare il lavoro agile, con esonero dal

versamento dei contributi previdenziali per i lavoratori che si trasferiscono in montagna. Sono previste altresì agevolazioni per l'acquisto e la ristrutturazione per chi trasferisce l'abitazione principale in montagna, nonché norme per assicurare continuità dei servizi di telefonia mobile, Internet e banda ultralarga, necessarie per rendere concrete le possibilità aperte con le norme sul lavoro.

Viene data una risposta sensata ai problemi del lupo, con la previsione di un tasso massimo di prelievi per garantire la tutela della specie. Da animalista convinta specifico che amare questo meraviglioso animale non significa dimenticarsi degli altri animali. Bisogna garantire un equilibrio tra le specie, tra predatori e predati, anche continuando a rendere possibile una convivenza tra l'uomo, le sue attività produttive e i suoi animali, che vanno protetti dalle aggressioni.

Vi è poi una norma che sancisce un principio rivoluzionario per la montagna. Da quando ho avuto l'onore di ricoprire la carica di Presidente della Regione ho avuto un pensiero fisso: partendo dal presupposto che abbiamo un patrimonio inestimabile di strade poderali e piste tagliafuoco e data l'esplosione delle bici elettriche, ho sempre sostenuto che avremmo potuto lanciare nuove forme di turismo anche in Valle d'Aosta, un territorio verticale dove, fino a poco tempo fa, solo pochi ciclisti allenati riuscivano ad accedere. L'avvento delle bici elettriche permette a tutti di accedere al nostro meraviglioso territorio, ma avevamo un problema insormontabile: le norme civilistiche non facevano distinzione tra una ciclabile e la montagna per cui, in caso di caduta di un ciclista su di una poderale, la possibile chiamata in responsabilità di proprietari, presidenti di consorzio e amministratori era tale da rendere giustamente gli stessi contrari all'apertura del passaggio. Adesso è cambiato il principio. Si è compreso che un territorio verticale come quello montano è per sua natura impervio e comporta pericoli. Passa il principio che chi si avventura sui percorsi escursionistici lo fa a proprio rischio e pericolo, come accade in tanti altri Paesi europei. Chi va in montagna deve sapere di non essere né in un parco divertimenti, né su una ciclabile di città, per cui, una volta debitamente avvertito, si assume il rischio che questo comporta perché di certo non si possono asfaltare le montagne. Questo permetterà adesso di impostare nuove strategie turistiche.

Ringrazio il ministro Calderoli e tutti i suoi collaboratori, che ho stressato per molto tempo al fine di raggiungere il risultato, il sottosegretario Ostellari e la collega Giulia Bongiorno, che tanto mi hanno aiutata. Ringrazio altresì gli uffici della Regione Valle d'Aosta, che hanno dato il loro contributo, nonché i diversi assessori della Valle d'Aosta, che nel tempo hanno dato il loro appoggio per quanto di competenza.

Ringrazio, infine, il deputato Manes e gli alleati di Governo, che sulle altre norme di questo disegno di legge hanno dato il proprio contributo, a dimostrazione del fatto che, quando si lavora per un bene superiore, i vari sforzi possono andare nella medesima direzione, per rendere il massimo servizio possibile alle nostre comunità.

Ci saranno anche molte risorse disponibili, perché, non solo queste vengono aumentate, ma finalmente viene indicato con chiarezza cosa sia montagna e cosa non lo sia, destinando le risorse esistenti alla vera montagna.

Questo non significa dimenticarsi degli altri territori italiani fragili e in difficoltà, ma significa che altre misure e altri strumenti dovranno essere utilizzati o messi in campo.

Concludo dicendo che chi vive in montagna ha un legame viscerale e indissolubile con le sue montagne. Questo perché la montagna racchiude un'energia fortissima, che viene percepita da chiunque. La montagna ti riconnette con la natura e con la forza degli elementi. La montagna è dura e severa, ma è la connessione tra terra e cielo. Per questo, è il ponte tra l'uomo, che in montagna ritrova sé stesso, e il divino.

Invito, quindi, tutti coloro che abbiano voglia di uscire dalle città ad iniziare una nuova vita in montagna e in particolare nella mia meravigliosa Valle d'Aosta: vi aspettiamo. Per tutto questo, chiaramente il voto della Lega sarà assolutamente favorevole. (*Applausi*).

PARRINI (*PD-IDP*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PARRINI (*PD-IDP*). Signora Presidente, io ringrazio il ministro Calderoli per la sua presenza costante in questo dibattito. Noi siamo di fronte all'ultimo voto su questo disegno di legge, del quale, lo devo dire, quando il Senato si pronunciò la prima volta, dicemmo che da parte nostra meritava, nonostante avesse molti limiti, un giudizio di attesa benevola e fiduciosa.

Ci astenemmo dicendo: ci pare che ci sia il rischio che non stiate facendo sul serio, però vedremo se i nostri suggerimenti, che qui non sono stati raccolti, verranno raccolti alla Camera, se sarete in grado di migliorare il provvedimento e quindi di indurci a trasformare la nostra astensione in un voto positivo.

È avvenuto, purtroppo, quello che noi temevamo. La nostra fiducia è stata tradita. L'attesa benevola si è rivelata l'attesa di qualcosa che non è arrivato. Il provvedimento, nel suo transito alla Camera, lungi dal migliorare, è peggiorato. Quindi, il giudizio che diamo oggi è estremamente critico. Mi spiace doverlo dire con questa chiarezza. Dovessi esprimermi con una battuta, direi che la montagna ha partorito un topolino; però non voglio esprimermi con battute, anche se questa fotografa esattamente il problema di fronte al quale siamo e la gravità delle scelte che sono state compiute. Anche chi, come me, non abita e non è nato in montagna, ha imparato ad amarla riconoscendone con forza il valore sociale e l'importanza nazionale; soprattutto, sa che i nostri Padri costituenti non a caso inserirono all'articolo 44 della Costituzione un passaggio sulla montagna, secondo il quale la legge dispone provvedimenti a favore delle zone montane. Questo sta scritto nella nostra Costituzione. Noi ne siamo consapevoli e proprio per questo oggi siamo delusi dal fatto di vedere che, per questa riforma, che viene definita epocale, sensazionale, non sono state fornite le risorse per rendere possibile la benché minima concretizzazione degli obiettivi dichiarati.

Ciò fa di questa riforma una riforma puramente di facciata, una cortina fumogena che si usa per confondere le idee agli elettori e nascondere il fatto

che davvero non si sarà in grado di porsi all'altezza delle aspettative che con gli annunci sono stati suscitati.

Il ministro Calderoli, nella sua replica dopo la discussione generale, ha detto di essere in pace con la sua coscienza, cosa che a noi fa molto piacere e lo dico senza ironia. Mi permetterà però il ministro Calderoli di segnalare che i giudizi che una persona dà riguardo al rapporto con la propria coscienza sono sempre soggettivi, che noi, come in questo caso, rispettiamo, ma che poi possono scontrarsi con la realtà. In questo caso l'urto con la realtà è molto stridente e credo dovrebbe suscitare diverse riflessioni all'interno della maggioranza.

Cosa sono 100 milioni in più messi per la montagna, quando si fa parte di un Governo che ha buttato via diverse centinaia di milioni per la pantomima dei centri per migranti in Albania? (*Applausi*). Cosa sono 100 milioni in più per la montagna quando tutti ricordiamo il proliferare nell'ultima legge di bilancio di norme mancia del tutto scollegate da qualsiasi progetto e visione di sviluppo per questo Paese?

Direi un'altra cosa. Visto che il Ministro e il relatore, due cari amici, Calderoli e Tosato, fanno parte della Lega, non è facilissimo essere in pace con la propria coscienza quando si mettono sulla montagna 100 milioni e il Ministro di punta del proprio partito, che è anche Vice premier, butta via 13 miliardi per quel progetto di cui tutti conosciamo le caratteristiche, il Ponte sullo Stretto di Messina. (*Applausi*). Francamente, a queste condizioni avrei avuto più difficoltà a provare un senso di pace con la mia coscienza.

Elementi che mi preoccupano sono anche quelli riguardanti il fatto che tutti i nostri emendamenti diretti a specificare gli interventi prospettati nel disegno di legge e a rendere possibile la realizzazione degli interventi annunciati sono stati respinti, non sono stati presi minimamente in considerazione. Questa è stata la cartina di tornasole della serietà, in senso operativo, del provvedimento che è oggi oggetto del nostro esame.

Presidenza del presidente LA RUSSA (ore 19,38)

(*Segue PARRINI*). Trovo anche estremamente censurabile il fatto che si sia utilizzata la nuova classificazione dei Comuni montani per ridurre il numero dei Comuni potenzialmente beneficiari, per poi dire che una torta un pochino più grande per quelli che prendono qualcosa ha significato una fetta enormemente superiore a quella del passato. Questo non è un atto di chiarezza, come è stato detto; questa è una furberia, un trucco, un gioco di prestigio. I giochi di prestigio dovrebbero essere evitati.

Concludo dicendo che noi siamo perfettamente consci del fatto che quasi la metà dei Comuni italiani si trova in zona montana, che vivono nelle zone montane 7 milioni di persone e che il problema è grande. Un problema grande avrebbe avuto bisogno di una risposta grande, ma non ci sembra che ciò sia avvenuto con questo provvedimento.

Alla fine della sua replica, il relatore Tosato ha detto che, sostanzialmente, l'opposizione dovrebbe riconoscere il principio per cui poco è meglio di niente. Io credo che questo sia un principio in generale valido, ma non quando il poco è così poco da essere sotto al minimo sindacale, come avviene

con questa riforma di facciata, che ha suscitato aspettative e che ha portato molti a credere che si potesse essere nell'imminenza di una svolta. Ci accorgiamo che dentro la scatola c'è solo un grande e desolante vuoto. (*Applausi*).

DE CARLO (*FdI*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DE CARLO (*FdI*). Signor Presidente, credo che, al netto delle questioni di merito, chi come me è nato - ed è stato anche concepito, come mi dicono i miei genitori - è cresciuto e tuttora vive in una Provincia totalmente montana non possa non vedere come un segnale positivo l'approvazione finale di questo provvedimento. Non lo dico perché credo che questo sia un provvedimento salvifico o perché credo che cambi le sorti della montagna, perché so che non lo pensano nemmeno il presidente della Commissione Balboni e il ministro Calderoli. Che però non lo pensino quelli che hanno dormito su questo provvedimento per tutti gli anni che hanno preceduto l'insediamento del Governo Meloni mi pare quantomeno stucchevole. (*Applausi*). Mi riferisco anche a quelli che sono stati Presidenti della Commissione affari costituzionali e che oggi si lamentano della scarsità delle risorse che sono comunque molto superiori a quelle che non avevano pensato di mettere in questo provvedimento, non a quelle che avevano destinato a questo provvedimento, che non si è mai visto. Il provvedimento è stato sbandierato, sì, al termine della passata legislatura, come fosse la panacea di tutti i mali della montagna, ma non ha mai visto la luce e non per colpa del Ministro, ma semplicemente per colpa del fatto che un provvedimento che inizia un iter a fine legislatura difficilmente vede la luce e difficilmente traduce in pratica le tante enunciazioni di principio.

Sapete perché parlo delle enunciazioni di principio e della pratica, signor Presidente e signor Ministro? Perché io sono un montanaro vero, con tutti i pro e i contro dell'essere montanaro. Sono montanaro quando mi emoziono davanti a un provvedimento che riguarda la mia terra e ci mancherebbe che non fosse così (*Applausi*). Ma sono montanaro anche nel momento in cui voglio verificare che poi tutto ciò che abbiamo scritto e su cui abbiamo lavorato si realizzi. Questo infatti non è un decreto-legge, ma un provvedimento che nasce in Parlamento, si sviluppa, accoglie tanti emendamenti dell'opposizione e tanti emendamenti anche del senatore De Carlo. Il ministro Calderoli, nella prima lettura, mi aveva detto che emendamenti lunghi come alcuni dei miei li aveva visti raramente e aveva ragione: erano quelli sui boschi monumentali, che volevano dare applicazione a una delle straordinarie risorse che noi abbiamo nelle zone montane.

Specialmente chi assume questi ruoli grazie ai voti dei montanari - e cioè il sottoscritto - non potrà non verificare che si metta in pratica tutto ciò che è all'interno di questa splendida cornice, compresa la strategia della montagna, con la verifica triennale dei risultati raggiunti, contrariamente a quello che accade per le aree interne. Apro una parentesi, per non offendere l'intelligenza dei colleghi che prima hanno parlato del fatto che il Governo sembra avesse definito ineludibili certi processi: è esattamente il contrario. A fronte

di uno studio che riteneva ineludibili certi processi, tra cui lo spopolamento, per ben cinque volte il Governo sancisce in quel documento che invece, nonostante tutto volga a nostro sfavore, noi vogliamo continuare a credere nello sviluppo di quelle aree. (*Applausi*). Tanto è vero che quel piano è stato approvato all'unanimità nella seduta del 9 aprile 2025. Chi ha votato all'interno di quella cabina di regia sulle aree interne? Conferenza delle Regioni, Unione delle Province italiane, Associazione nazionale Comuni d'Italia, Unione nazionale dei Comuni, delle Comunità e degli Enti montani: tutti coloro i quali hanno, indipendentemente dalla colorazione della loro divisa politica, attinenza con le aree interne. O questi sono tutti rimbambiti e sono svegli solo gli spacciatori di fake news del PD, oppure qualcuno utilizza le fake news per la logica del ventilatore secondo la quale, ripetendo una bugia tante volte, qualcosa poi nell'elettorato più orientato rimane.

Siccome noi alle fake news noi non crediamo, ma crediamo che le attuazioni dei provvedimenti devono essere puntualmente vigilate, sottolineiamo che oggi c'è una strategia sulla montagna che ha una revisione triennale, all'interno della quale potremo verificare se tutto ciò che abbiamo contribuito a costruire avrà un effetto sulle nostre terre. Lo dico perché - e qui do ragione al ministro Calderoli - le risorse sono sempre scarse. Parlo da sindaco, poiché ho fatto per quindici anni il sindaco in un Comune di montagna, non l'agitatore dei meetup. Mi sono occupato della mia comunità orgogliosamente, prendendo i voti per quindici anni (*Applausi*) e penso di poter parlare con un po' di cognizione di causa. Quello di cui abbiamo bisogno è un'attenzione precisa e puntuale sulle priorità, e aver fissato le priorità è per me già un grosso passo avanti rispetto al vuoto esistenziale che ha caratterizzato l'amministrazione precedente e gli anni nei quali la sinistra ha malgovernato questa Nazione, ha malgovernato le aree interne e ha malgovernato la montagna. (*Applausi*).

Credo che Adenauer diceva che non dovremmo mai lasciare che ad aggiustare siano le stesse persone che hanno rotto determinati meccanismi. Grazie a Dio e agli uomini, attraverso il voto, siamo noi a dover governare e saremo noi ad essere giudicati su quello che abbiamo fatto. Oggi lo facciamo individuando le priorità: medici, sanità, scuola e giovani. A risorse limitate, le priorità diventano ancor più strategiche. Se vogliamo continuare a far rimanere a vivere in determinate aree difficili e straordinarie - io non mi arrendo al piagnisteo, anzi sono uno che crede che le potenzialità della montagna siano superiori a quelle delle città - voglio mettere le nostre genti nella condizione di poter tirare fuori queste straordinarie potenzialità. Ciò non vuol dire che un giovane cadorino, calaltino, dolomitico, veneto debba rimanere per forza nelle aree montane tutta la vita; anzi, significa che deve uscire, fare esperienze e portare il frutto delle proprie esperienze nei nostri territori, perché solo così riusciremo a farle crescere. E lo faremo con il sostegno che abbiamo dato ai giovani in questa legge; lo faremo con il sostegno alla natalità e ai bonus, grazie a un emendamento del relatore Tosato nella precedente lettura; lo faremo grazie alla ferma volontà che questo Governo ha dimostrato occupandosi di un tema così straordinario e così fragile come quello della montagna.

Oggi sono orgogliosamente un rappresentante di una Provincia totalmente montana. Seppur nelle straordinarie difficoltà con cui ciascuno di noi che vive quelle aree è costretto a fronteggiare tutti i giorni, certo faccio fatica a prendere lezioni da chi, comodamente su qualche poltrona o divano, vestito di tutto punto, dà lezioni anche di ambientalismo militante. Abbiamo, sulla questione dei valichi, applicato solo una normativa europea; lo abbiamo fatto a testimonianza di quanto teniamo al nostro ambiente. Se qualcuno della città può anche solo pensare di venire a insegnare a noi montanari come si mantiene il nostro territorio, allora ha sbagliato casa. *(Applausi)*. Può venire tranquillamente il sabato e la domenica a visitarci, come si sta facendo in questi anni. Noi, storicamente e culturalmente, conosciamo il mantenimento dell'ambiente; lo abbiamo sempre fatto e lo facciamo da sempre anche quando non è economico farlo; lo facciamo anche quando non ci sono incentivi per farlo; lo facciamo perché fa parte della nostra cultura e perché vogliamo rendere il nostro territorio attrattivo per chi viene a visitarci.

Non è un caso che siano aumentati esponenzialmente - lo diceva prima la senatrice Fregolent - quelli che vengono in montagna. A volte lo fanno, sì, con le infradito, e infatti qui dovremmo essere bravi a riuscire ad addebitare i costi della sanità a quelli che girano in infradito: non può essere un costo sociale spalmato sugli abitanti della montagna quello di chi si presenta sui sentieri di montagna o sulle ferrate con le infradito; è culturalmente sbagliato e anche economicamente inutile.

Pertanto credo che, con la stessa straordinaria capacità e volontà con la quale in una legislatura siamo riusciti a dare un segnale chiaro di attenzione alla montagna, riusciremo anche a dimostrare a chi oggi è scettico - e guardate che i montanari non sono facilmente convincibili - che questi sono argomenti seri e che rappresentano il loro futuro, ma anche il futuro di una Nazione che sa che, senza montagna, non esiste Italia e non esiste Nazione. *(Applausi)*.

PRESIDENTE. Metto ai voti il disegno di legge, nel suo complesso.
È approvato. *(Applausi)*.

Sul compleanno della senatrice a vita Liliana Segre

PRESIDENTE. *(Il Presidente e l'Assemblea si levano in piedi)*. Vorrei concludere la seduta, prima degli interventi di fine seduta, ma anche di chi si vuole associare a quello che sto per dire, dicendo che mi fa molto piacere ricordare al Senato, ai senatori e non solo che oggi è il compleanno della senatrice Liliana Segre, a cui rivolgiamo i nostri affettuosi auguri, con il desiderio di vederla presto in Aula, quando potrà e quando vorrà. *(Applausi)*. Ricordo che la senatrice Segre ci è sempre stata vicina, ma in questo periodo, se è possibile, ci è ancora più vicina del solito. *Intelligenti pauca. (Applausi)*.

Presidenza del vice presidente RONZULLI (ore 19,50)

DELRIO *(PD-IDP)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DELRIO (*PD-IDP*). *Mazal Tov*, Liliana. Felice compleanno alla nostra amatissima Liliana Segre. (*Applausi*). I nostri auguri si uniscono a quelli della Presidenza e soprattutto sono auguri animati da una riconoscenza profonda per la testimonianza alla verità e per la resistenza tenace alle parole di odio che pure vergognosamente continuano a colpirla in quanto ebrea. Liliana Segre sa e ha sempre saputo che le guerre iniziano prima delle armi in pugno; iniziano quando i pregiudizi diventano linguaggio d'odio, poi cultura e poi politica.

L'esperienza unica della Shoah l'ha portata ad ammonire con dolcezza e fermezza che l'architettura dei popoli può ammalarsi con la guerra e l'odio; che l'orrore può tornare; che l'intolleranza, il razzismo e l'antisemitismo sono ancora qui, oggi, a chiederci di alzare la nostra voce.

Liliana Segre nella sua vita, che ci auguriamo continui a lungo, è andata - uso le parole di padre David Maria Turollo - a dire ai quattro venti che la notte passa, che le guerre finiscono, che l'amore alla fine vincerà sull'oblio e che la vita sconfiggerà la morte. Grazie, Liliana. (*Applausi*).

Interventi su argomenti non iscritti all'ordine del giorno

D'ELIA (*PD-IDP*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

D'ELIA (*PD-IDP*). Signora Presidente, ieri è morto a 78 anni, dopo una lunga malattia, Stefano Benni, comico, disperato guerriero. Nato a Bologna, infanzia nell'Appennino, un precursore - come oggi giustamente scrive Michele Serra - di quella satira che poi esploderà negli anni Ottanta; cresciuto appunto nella Bologna di Andrea Pazienza, ma anche la Bologna di Roberto Roversi. C'è un buco nel portico della città di Bologna, come l'inferno inghiotte giovani poeti, un diavolo benigno li travia, escono trasfigurati, gridando i loro versi al sole.

Collaboratore del quotidiano «il manifesto», scrittore, poeta, autore per il teatro, ha collaborato e scritto per Dario Fo, Franca Rame, Jannacci, il primo Beppe Grillo. Come i suoi personaggi era ironico, surreale, stralunato.

L'esordio è nel 1976 con il celebre «Bar Sport», una raccolta di racconti, un'antologia di personaggi da bar, compresa la mitica Luisona, la *brioche* che rimane per secoli sul bancone; e poi «Terra!» e nel 1986 è tempo di «Comici spaventati guerrieri», di cui curerà anche la regia per il film «Musica per i vecchi animali», tratto appunto dal suo romanzo, interpretato da Dario Fo, Paolo Rossi e Viola Simoncioni. Vi sono poi «Il bar sotto il mare» nel 1987 e poi nel 1992 «La compagnia dei Celestini», un altro autentico bestseller; nel 2001 «Saltatempo» e nel 2005 «Margherita Dolcevita». È stato sceneggiatore, regista ed è grazie a lui che in Italia abbiamo letto Pennac. Convinse Feltrinelli alle sue traduzioni e di Pennac è stato un grande amico.

Lontano dalle lusinghe del potere e del benessere per conservare la libertà e la radicalità - scrive ancora Serra - se ne stava preferibilmente per conto suo e non per snobismo o perché avesse un carattere ombroso, ma perché cercava dentro di sé, lontano dalle scorciatoie che spettano a chi ha successo, la sua misura artistica.

Scrittore popolare, i suoi romanzi sono vendutissimi. Grandissimo narratore e poeta dello stupore, è stato scrittore politico impegnato contro le ingiustizie, ma né ideologico né moraleggiante, tutt'altro: spiazzante. Amava la lettura dei testi che lui faceva in teatro solo sul palco e così nella poesia «Quello che non voglio» scrisse: «Io non voglio che mi ricordiate nel trionfo, ma nella mia sera, nelle cose che dissi tremando, in ciò che suonai con paura». Ti ricorderemo e ti leggeremo ancora e ancora, Stefano Benni. (*Applausi*).

SBROLLINI (*IV-C-RE*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SBROLLINI (*IV-C-RE*). Signora Presidente, prima di tutto mi voglio associare, a nome di tutto il Gruppo Italia Viva, agli auguri alla senatrice a vita Liliana Segre. (*Applausi*).

Poi, signora Presidente, vorrei intervenire su una tragedia, un fatto gravissimo che è accaduto domenica sera nella nostra provincia di Vicenza, in una piccola comunità, un piccolo Comune sull'altopiano di Asiago che si chiama Lusiana Conco, dove purtroppo ha perso la vita un ragazzino di 13 anni che andava in bicicletta, investito da un'auto pirata. C'è una comunità sconvolta e ci sono un profondo cordoglio e vicinanza che voglio esprimere a nome mio e del mio Gruppo per quella famiglia distrutta. Ieri è stato arrestato il presunto omicida, che è un ragazzo, anche lui molto giovane, di 23 anni, per cui c'è un'altra famiglia distrutta, che vede suo figlio presumibilmente coinvolto, ma sarà la magistratura a fare le indagini e a portare avanti la sua colpevolezza o meno.

Quello che voglio dire a quest'Assemblea è che abbiamo troppi incidenti stradali, troppe vittime sulle strade, sempre più giovani e giovanissimi che perdono la vita. Credo che parlare di sicurezza, parlare di manutenzione delle strade, parlare di tutto quello che riguarda le infrastrutture dei nostri territori sempre più fragili sia assolutamente necessario. Lo voglio dire qui perché troppo spesso - non voglio fare polemiche - anche chi si dovrebbe occupare di questo tema, come il ministro Salvini, dovrebbe forse ancora di più parlare di questi argomenti, soprattutto dopo aver ricevuto tante risorse dal PNRR.

Io vorrei che il ministro Salvini parlasse di più di quello che sta succedendo sulle nostre strade, parlasse di sicurezza stradale piuttosto magari che occuparsi di altri temi che non sono di sua competenza, visto che ha questa delega. (*Commenti*).

Non è una polemica, signora Presidente. Voglio soltanto portare questo tema importantissimo all'attenzione del Parlamento. (*Applausi*).

BEVILACQUA (*M5S*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BEVILACQUA (M5S). Signora Presidente, anch'io inizio associando il Gruppo MoVimento 5 Stelle agli auguri per il compleanno della senatrice Segre, che ovviamente è anche per noi un punto di riferimento per tutto quello che rappresenta.

Vengo al dunque: il 6 settembre, a otto miglia da Capo Ponente, tra l'isola di Lampedusa e l'isolotto di Lampione, è stato rinvenuto da un gruppo di pescatori un relitto metallico di forma cilindrica recante iscrizioni in lingua ebraica e il logo della direzione dello spazio del Ministero della difesa israeliano. Tale reperto, per come riportato dagli stessi pescatori, emanava un forte odore, motivo per cui le autorità contattate, in particolare la Guardia costiera, che tra l'altro ringrazio per la tempestività dell'intervento e per il fatto che non ha mai cessato di monitorare questo oggetto finché non è stato recuperato, hanno ordinato l'immediato allontanamento dal relitto.

Ora, sebbene alcune ricostruzioni non si sa bene basate su cosa abbiano parlato di un semplice serbatoio di carburante, è risultato invece che lo stesso Ministro della Difesa, Guido Crosetto, abbia affermato, leggo testualmente: non penso si tratti di un reperto militare israeliano. Penso si tratti di qualcosa collegato a un lancio satellitare. Affermazione che mi lascia alquanto sorpresa e perplessa, visto che il fatto che un oggetto su cui è stampato il logo di una direzione del Ministero della Difesa venga qualificato come non militare, mi sembra veramente un equilibrismo di grandissima fantasia.

Il problema però è che questo ritrovamento avviene in un momento e in una zona assolutamente calda, perché da Catania e da Siracusa è in partenza la Sumud Flottilla e sappiamo benissimo, in queste ore, che cosa sta avvenendo intorno a questa missione umanitaria che sta portando aiuti per rompere l'assedio a Gaza. Ora, quello che chiederò con un'interrogazione in fase di deposito, è che il ministro Crosetto non ci dica quello che pensa, che francamente interessa poco, ma dia risposte certe ai cittadini di Lampedusa, di Linosa e a tutti gli italiani, perché penso che i cittadini meritino di avere informazioni chiare su cosa è stato trovato, su che cosa è in atto e ha avuto luogo nei cieli italiani e nelle acque italiane. Visto che parliamo ad un Governo che proclama di essere sovranista, forse bisognerebbe anche interrogare le autorità israeliane competenti per avere risposte certe e non per comunicare quello che pensa il Ministro, ma dire in maniera chiara ed esaustiva quello di cui si tratta. Penso che i cittadini di Lampedusa e Linosa e tutti i cittadini italiani meritino risposte certe e non congetture. *(Applausi)*.

SIRONI (M5S). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà, in via del tutto eccezionale, senatrice Sironi, visto che parla come seconda del suo Gruppo e sappiamo che di solito non è concesso.

SIRONI (M5S). La ringrazio tantissimo, signora Presidente, per questa eccezione, che è per una nobile causa. Richiamandomi ad uno degli

interventi che mi hanno preceduto in ricordo di Stefano Benni, suo figlio ha scritto un post, invitando gentilmente chi può farlo a recitare in pubblico qualche frase tratta da un libro di suo padre, cosa che a suo avviso gli avrebbe fatto molto piacere, quindi la ringrazio per darmi in questa occasione per rispondere a questa richiesta.

Tratte da libro «Cari Mostri»: «ci vuole coraggio per essere gentili in un mondo che ti insegna ad essere feroce» e ancora: «Quando uno non distingue più i banditi dagli sceriffi, vuol dire che è nella merda». (*Applausi*).

PRESIDENTE. Magari di tutte le frasi di Benni, una senza parolacce al Senato l'avrei preferita.

Atti e documenti, annunzio

PRESIDENTE. Le mozioni, le interpellanze e le interrogazioni pervenute alla Presidenza, nonché gli atti e i documenti trasmessi alle Commissioni permanenti ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento sono pubblicati nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna.

Ordine del giorno per la seduta di giovedì 11 settembre 2025

PRESIDENTE. Il Senato tornerà a riunirsi in seduta pubblica domani, giovedì 11 settembre, alle ore 10, con il seguente ordine del giorno:

I. Informativa del Ministro degli affari esteri e della cooperazione internazionale sui recenti sviluppi delle crisi in Ucraina e Medio Oriente, nonché in materia di commercio internazionale

II. Ratifiche di accordi internazionali

III. Interrogazioni a risposta immediata, ai sensi dell'articolo 151-*bis* del Regolamento (*alle ore 15*)

La seduta è tolta (*ore 20,04*).

Allegato A**DISEGNO DI LEGGE NEL TESTO PROPOSTO DALLA COMMISSIONE**

Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 1° agosto 2025, n. 110, recante misure urgenti per il commissariamento dell'Agenzia nazionale per i servizi sanitari regionali e per il finanziamento dell'Ospedale pediatrico Bambino Gesù (1611)

ARTICOLO 1 DEL DISEGNO DI LEGGE DI CONVERSIONE NEL TESTO PROPOSTO DALLA COMMISSIONE**Art. 1.**

1. Il decreto-legge 1° agosto 2025, n. 110, recante misure urgenti per il commissariamento dell'Agenzia nazionale per i servizi sanitari regionali e per il finanziamento dell'Ospedale pediatrico Bambino Gesù, è convertito in legge con le modificazioni riportate in allegato alla presente legge.
2. La presente legge entra in vigore il giorno successivo a quello della sua pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale*.

N.B. Approvato, con modificazioni al testo del decreto-legge, il disegno di legge composto del solo articolo 1.

ALLEGATO RECANTE LE MODIFICAZIONI APPORTATE DALLA COMMISSIONE*All'articolo 1:*

al comma 3, le parole: « in diritto sanitario, organizzazione » sono sostituite dalle seguenti: « in materia di diritto sanitario e di organizzazione » e le parole: « se non incompatibile con il decreto » sono sostituite dalle seguenti: « se esso non è incompatibile ai sensi del decreto ».

All'articolo 2:

al comma 1, dopo le parole: « ai sensi del comma 2 » sono inserite le seguenti: « del presente articolo », la parola: « fermo » è sostituita dalla seguente: « fermi » e le parole: « dall'articolo 8-sexies, comma 1, del citato

decreto legislativo » *sono sostituite dalle seguenti*: « dal comma 1 del medesimo articolo 8-sexies »;

al comma 2, le parole: « nel limite massimo di cui al comma 1, sono stabilite le funzioni attribuite all'Ospedale pediatrico Bambino Gesù e conseguentemente l'importo della quota da assegnare annualmente allo stesso » *sono sostituite dalle seguenti*: « sono stabiliti le funzioni attribuite all'Ospedale pediatrico Bambino Gesù e conseguentemente l'importo della quota da assegnare annualmente allo stesso, nel limite massimo di cui al comma 1 ».

Dopo l'articolo 2 è inserito il seguente:

« Art. 2-bis. - (*Proroga del finanziamento delle quote premiali per il Servizio sanitario nazionale*) - All'articolo 2, comma 67-bis, quinto periodo, della legge 23 dicembre 2009, n. 191, le parole: "e per l'anno 2024" sono sostituite dalle seguenti: ", per l'anno 2024 e per l'anno 2025," ».

Al titolo sono aggiunte, in fine, le seguenti parole: « e del Servizio sanitario nazionale ».

ARTICOLO 1 DEL DECRETO-LEGGE NEL TESTO COMPRENDENTE LE MODIFICAZIONI APPORTATE DALLA COMMISSIONE

Articolo 1.

(Disposizioni urgenti per disciplinare il commissariamento dell'Agenzia nazionale per i servizi sanitari regionali)

1. Con decreto del Presidente del Consiglio dei ministri, su proposta del Ministro della salute, sentita la Conferenza permanente per i rapporti tra lo Stato, le regioni e le province autonome di Trento e di Bolzano, è nominato un commissario straordinario per l'Agenzia nazionale per i servizi sanitari regionali.
2. Il commissario assume, per il periodo in cui è in carica, tutti i poteri di ordinaria e straordinaria amministrazione che lo Statuto dell'Agenzia attribuisce al Presidente, al Direttore generale e al Consiglio di amministrazione, che decadono all'atto dell'insediamento del commissario. Il mandato del commissario cessa il 31 dicembre 2025.
3. Il commissario è scelto tra esperti di riconosciuta competenza in materia di diritto sanitario e di organizzazione, programmazione, gestione e finanziamento del servizio sanitario, anche estranei alla pubblica amministrazione. Qualora il commissario, al momento della nomina, abbia altro incarico in corso, può continuare a svolgerlo per la durata del mandato di cui al comma 2, se esso non è incompatibile ai sensi del decreto legislativo 8 aprile 2013, n. 39.
4. Al commissario è corrisposto un compenso determinato con decreto del Ministro della salute, di concerto con il Ministro dell'economia e delle

finanze, pari al compenso percepito dal Direttore generale dell'Agenzia nazionale per i servizi sanitari regionali.

5. All'attuazione del presente articolo si provvede con le risorse umane, finanziarie e strumentali disponibili a legislazione vigente e, comunque, senza nuovi o maggiori oneri a carico della finanza pubblica.

EMENDAMENTI

1.1

ZAMPA, CAMUSSO, ZAMBITO

Respinto

Sopprimere l'articolo.

1.2

MAGNI, DE CRISTOFARO, CUCCHI

Id. em. 1.1

Sopprimere l'articolo.

1.3

MAZZELLA, CASTELLONE, GUIDOLIN, PIRRO

Id. em. 1.1

Sopprimere l'articolo.

1.4

MAGNI, DE CRISTOFARO, CUCCHI

Respinto

Sopprimere il comma 1.

1.5

FURLAN

Respinto

Al comma 1, sostituire le parole: «su proposta del Ministro della salute, sentita la Conferenza permanente per i rapporti tra lo Stato, le regioni e le province autonome di Trento e di Bolzano» con le seguenti: «su proposta del Ministro della salute, previa intesa in sede di Conferenza permanente per i

rapporti tra lo Stato, le regioni e le province autonome di Trento e di Bolzano.
In mancanza di intesa entro dieci giorni dalla proposta, la nomina può essere

effettuata previa deliberazione motivata del Consiglio dei ministri che dia conto delle osservazioni formulate dalla Conferenza».

1.6

MAGNI, DE CRISTOFARO, CUCCHI

Respinta la parte evidenziata in neretto; preclusa la restante parte

Al comma 1, dopo le parole: «su proposta del Ministro della salute», aggiungere le seguenti: «, di concerto con il Ministro dell'economia e delle finanze,».

1.7

MAGNI, DE CRISTOFARO, CUCCHI

Precluso

Al comma 1, dopo le parole: «su proposta del Ministro della salute», aggiungere le seguenti: «, di concerto con il Ministro degli affari regionali e le autonomie,».

1.8

ZAMPA, CAMUSSO, ZAMBITO

Precluso

Al comma 1, dopo le parole: «su proposta del Ministro della salute», inserire le seguenti: «, di concerto con il Ministro degli affari regionali e le autonomie,».

1.9

FURLAN

Respinto

Al comma 1, sostituire le parole: «sentita la» con le seguenti: «previa intesa in».

1.10

MAGNI, DE CRISTOFARO, CUCCHI

Respinto

Al comma 1, sostituire le parole: «sentita», con le seguenti: «d'intesa con».

1.11

MAZZELLA, CASTELLONE, GUIDOLIN, PIRRO

Id. em. 1.10*Al comma 1, sostituire la parola: «sentita» con le seguenti: «d'intesa con».***1.12**

ZAMBITO, ZAMPA, CAMUSSO

Id. em. 1.10*Al comma 1, sostituire la parola: «sentita» con le seguenti: «d'intesa con».***1.13**

ZAMBITO, ZAMPA, CAMUSSO

Respinto*Al comma 1, dopo le parole: «e le province autonome di Trento e di Bolzano» inserire le seguenti: «, previo parere delle competenti commissioni parlamentari,».***1.14**

MAGNI, DE CRISTOFARO, CUCCHI

Id. em. 1.13*Al comma 1, dopo le parole: «e le province autonome di Trento e di Bolzano», aggiungere le seguenti: «, previo parere delle competenti commissioni parlamentari,».***1.15**

MAGNI, DE CRISTOFARO, CUCCHI

Respinto*Sopprimere il comma 2.***1.16**

ZAMPA, CAMUSSO, ZAMBITO

Id. em. 1.15*Sopprimere il comma 2.*

1.17

MAGNI, DE CRISTOFARO, CUCCHI

Respinto

Al comma 2, dopo le parole: «Il commissario assume,», aggiungere la seguente: «esclusivamente».

1.18

MAGNI, DE CRISTOFARO, CUCCHI

Respinto

Al comma 2, primo periodo, sopprimere le seguenti parole: «e straordinaria».

1.19

FURLAN

Respinto

Al comma 2, dopo le parole: «tutti i poteri di ordinaria e straordinaria amministrazione» aggiungere le seguenti: «, fermo restando che gli atti di straordinaria amministrazione che comportino impegni pluriennali di spesa ovvero modifiche strutturali dell'organizzazione dell'Agenzia sono adottati solo previo parere obbligatorio del Ministero della salute e della Conferenza permanente per i rapporti tra lo Stato, le regioni e le province autonome di Trento e di Bolzano, da rendere entro dieci giorni dalla relativa richiesta. Il commissario trasmette altresì una relazione mensile al Ministro della salute e alla Conferenza sullo stato delle attività».

1.20

MAGNI, DE CRISTOFARO, CUCCHI

Improcedibile

Al comma 2, primo periodo, sostituire le parole: «al Presidente, al Direttore generale e al Consiglio di amministrazione, che decadono all'atto dell'insediamento del commissario», con le seguenti: «al Direttore generale, che decade all'atto di insediamento del commissario».

1.21

ZAMPA, CAMUSSO, ZAMBITO

Improcedibile

Al comma 2, primo periodo, sostituire le parole: «al Presidente, al Direttore generale e al Consiglio di amministrazione, che decadono all'atto

dell'insediamento del commissario», *con le seguenti*: «al Direttore generale, che decade all'atto di insediamento del commissario».

1.22

MAGNI, DE CRISTOFARO, CUCCHI

Improcedibile

Al comma 2, primo periodo, sostituire le parole: «al Presidente, al Direttore generale e al Consiglio di amministrazione, che decadono all'atto dell'insediamento del commissario», *con le seguenti*: «al Presidente che decade all'atto di insediamento del commissario».

1.23

MAGNI, DE CRISTOFARO, CUCCHI

Improcedibile

Al comma 2, primo periodo, sopprimere le seguenti parole: «e al Consiglio di amministrazione,».

1.24

CAMUSSO, ZAMPA, ZAMBITO

Improcedibile

Al comma 2, primo periodo, sopprimere le seguenti parole: «e al Consiglio di amministrazione,».

1.25

FURLAN

Improcedibile

Al comma 2, sostituire le parole: «il 31 dicembre 2025» *con le seguenti*: «dopo un periodo massimo di tre mesi e, comunque, non oltre la data di insediamento del Presidente e del Direttore generale nominati secondo le

procedure ordinarie. È fatto espresso divieto di proroga del mandato commissariale».

1.26

MAGNI, DE CRISTOFARO, CUCCHI

Respinta la parte evidenziata in neretto; preclusa la restante parte

Al comma 2, secondo periodo, sostituire le parole «31 dicembre 2025», con le seguenti: «30 settembre 2025».

1.27

ZAMBITO, ZAMPA, CAMUSSO

Precluso

Al comma 2, sostituire le parole: «31 dicembre 2025» con le seguenti: «31 ottobre 2025».

1.28

MAGNI, DE CRISTOFARO, CUCCHI

Precluso

Al comma 2, secondo periodo, sostituire le parole: «31 dicembre 2025», con le seguenti: «31 ottobre 2025».

1.29

ZAMBITO, ZAMPA, CAMUSSO

Respinto

Al comma 2, aggiungere, in fine, le seguenti parole: «e non è prorogabile».

1.30

PIRRO, CASTELLONE, GUIDOLIN, MAZZELLA

Id. em. 1.29

Al comma 2, aggiungere, in fine, le seguenti parole: «e non è prorogabile».

1.31

FURLAN

Respinto

Dopo il comma 2, inserire i seguenti:

«2-bis. Ai fini della tempestiva ricostituzione degli organi, i termini dei procedimenti di nomina del Presidente e del Direttore generale sono ridotti della metà. Decorso inutilmente il termine di sessanta giorni dall'adozione del presente decreto, si applica il meccanismo del silenzio-assenso delle amministrazioni concertanti e della Conferenza permanente, fatto salvo il rispetto dei requisiti di legge.

2-ter. Il commissario adotta entro trenta giorni dall'insediamento un piano di attività con obiettivi misurabili e cronoprogramma. Presenta una relazione mensile di avanzamento al Ministro della salute e alla Conferenza permanente e, al termine del mandato, una relazione finale alle Camere e alla Conferenza.».

1.32

MAGNI, DE CRISTOFARO, CUCCHI

Respinto

Sopprimere il comma 3.

1.33

FURLAN

Respinto

Sostituire il comma 3 con i seguenti:

«3. Il commissario è scelto mediante procedura comparativa pubblica tra candidati in possesso dei seguenti requisiti:

a) almeno dieci anni di esperienza dirigenziale in ambiti di sanità pubblica o management sanitario complesso, ovvero in materia di HTA, ECM o sanità digitale;

b) titolo di laurea magistrale e formazione specifica in organizzazione e management sanitario o diritto sanitario;

c) assenza di condanne, anche non definitive, per reati contro la pubblica amministrazione;

d) assenza di conflitti di interessi diretti o indiretti con soggetti erogatori, fornitori o enti vigilati negli ultimi tre anni;

e) pubblicazione del *curriculum vitae* analitico e di una dichiarazione sull'insussistenza di cause di inconferibilità, incompatibilità e conflitti di interesse.

3-bis. La nomina è preceduta da un avviso pubblico di manifestazione d'interesse della durata di sette giorni, al termine del quale il Ministro della salute forma una *short-list* motivata di almeno tre profili. Il commissario

esercita il mandato in regime di esclusività e non può cumulare altri incarichi retribuiti, pubblici o privati, salvo attività di docenza universitaria. Resta ferma l'applicazione del decreto legislativo 8 aprile 2013, n. 39».

1.34

CAMUSSO, ZAMPA, ZAMBITO

Respinto

Al comma 3, primo periodo, sostituire le parole: «tra esperti», con le seguenti: «tra cinque esperti, i cui curricula sono pubblicati sul sito del Ministero della salute».

1.35

MAGNI, DE CRISTOFARO, CUCCHI

Id. em. 1.34

Al comma 3, primo periodo, sostituire le parole: «tra esperti», con le seguenti: «tra cinque esperti, i cui curricula saranno pubblicati sul sito del Ministero della salute».

1.36

MAGNI, DE CRISTOFARO, CUCCHI

Respinto

Al comma 3, primo periodo, dopo le parole: «tra esperti», aggiungere le seguenti: «indipendenti e in assenza di conflitto di interesse».

1.37

ZAMPA, CAMUSSO, ZAMBITO

Id. em. 1.36

Al comma 3, primo periodo, dopo le parole: «tra esperti», inserire le seguenti: «, indipendenti e in assenza di conflitto di interesse,».

1.38

ZAMBITO, ZAMPA, CAMUSSO

Respinto

Al comma 3, primo periodo, dopo le parole: «tra esperti», inserire le seguenti: «che negli ultimi cinque anni non abbiano avuto rapporti diretti o indiretti con aziende operanti nel settore sanitario o farmaceutico,».

1.39

MAGNI, DE CRISTOFARO, CUCCHI

Id. em. 1.38

Al comma 3, primo periodo, dopo le parole: «tra esperti», aggiungere le seguenti: «che negli ultimi cinque anni non abbiano avuto rapporti diretti o indiretti con aziende operanti nel settore sanitario o farmaceutico».

1.40

MAGNI, DE CRISTOFARO, CUCCHI

Respinto

Al comma 3, primo periodo, sopprimere le seguenti parole: «anche estranei alla pubblica amministrazione».

1.41

MAGNI, DE CRISTOFARO, CUCCHI

Respinto

Al comma 3, primo periodo, sostituire le parole: «anche estranei alla pubblica amministrazione», con le seguenti: «dipendenti dalla pubblica amministrazione».

1.42

FURLAN

Respinto

Al comma 3, sopprimere la parola: «anche».

1.43

ZAMPA, CAMUSSO, ZAMBITO

Respinto

Al comma 3, sopprimere il secondo periodo.

1.44

MAGNI, DE CRISTOFARO, CUCCHI

Id. em. 1.43

Al comma 3, sopprimere il secondo periodo.

1.45

MAGNI, DE CRISTOFARO, CUCCHI

Respinto

Al comma 3, sostituire il secondo periodo con il seguente: «Il commissario al momento della nomina non può avere altro incarico in corso, né può esercitare incarichi incompatibili con il decreto legislativo 8 aprile 2013, n. 39».

1.46

ZAMPA, CAMUSSO, ZAMBITO

Id. em. 1.45

Al comma 3, sostituire il secondo periodo con il seguente: «Il commissario al momento della nomina non può avere altro incarico in corso, né può esercitare incarichi incompatibili con il decreto legislativo 8 aprile 2013, n. 39».

1.47

ZAMBITO, ZAMPA, CAMUSSO

Improcedibile

Al comma 3, sostituire il secondo periodo con il seguente: «Il commissario, se dipendente pubblico all'atto della nomina, è collocato fuori ruolo, in aspettativa o in altra analoga posizione, secondo l'ordinamento di appartenenza, per tutta la durata dell'incarico. Inoltre, qualora il commissario, all'atto della nomina, abbia altro incarico in corso, non può continuare a svolgerlo per la durata del mandato di cui al comma 2.».

1.48

FURLAN

Respinto

Dopo il comma 3 aggiungere il seguente:

«3-bis. Costituiscono conflitto di interessi, ai fini del presente articolo, anche incarichi in strutture accreditate con il Servizio sanitario nazionale, consulenze a imprese fornitrici di dispositivi, tecnologie digitali o servizi oggetto di programmazione dell'Agenzia, nonché partecipazioni societarie

rilevanti superiori all'1 per cento detenute o incarichi ricoperti negli ultimi trentasei mesi».

1.49

MAZZELLA, CASTELLONE, GUIDOLIN, PIRRO

Respinto

Dopo il comma 3, inserire il seguente:

«3-bis. Il commissario alla fine del mandato presenta un resoconto sull'attività svolta al Ministro della salute il quale trasmette alle Camere entro il 30 gennaio 2026 una relazione sui risultati raggiunti.».

1.50

MAGNI, DE CRISTOFARO, CUCCHI

Improcedibile

Sopprimere il comma 4.

1.51

CAMUSSO, ZAMPA, ZAMBITO

Improcedibile

Sopprimere il comma 4.

1.52

MAGNI, DE CRISTOFARO, CUCCHI

Respinta la parte evidenziata in neretto; preclusa la restante parte

Al comma 4, sostituire le parole: «pari al compenso», con le seguenti: «pari al 30 per cento del compenso».

1.53

MAGNI, DE CRISTOFARO, CUCCHI

Precluso

Al comma 4, sostituire le parole: «pari al compenso», con le seguenti: «pari al 50 per cento del compenso».

1.54

ZAMPA, CAMUSSO, ZAMBITO

Precluso

Al comma 4, sostituire le parole: «pari al compenso», con le seguenti: «pari al 50 per cento del compenso».

1.55

MAZZELLA, CASTELLONE, GUIDOLIN, PIRRO

Improcedibile

Dopo il comma 4, inserire i seguenti:

«4-bis. 1. Dal 1° gennaio 2026, il Ministero della salute avvia una procedura pubblica di selezione per titoli ed esami, per l'assunzione del Presidente e del Direttore generale con rapporti di lavoro subordinato a tempo pieno e determinato, per una durata non superiore a quattro anni.

4-ter. Possono partecipare alla selezione di cui al comma 1, i candidati in possesso di:

- a) laurea magistrale o specialistica;
- b) comprovata esperienza almeno quinquennale in incarichi di direzione apicale in enti pubblici o privati operanti nel settore sanitario, sociosanitario, della ricerca o della pubblica amministrazione;
- c) adeguata conoscenza della normativa nazionale ed europea in materia di sanità pubblica.

4-quater. Gli incarichi sono rinnovabili una sola volta, previo espletamento di apposita valutazione positiva dell'operato, effettuata da una

commissione nominata dal Ministero della salute secondo criteri di trasparenza, imparzialità e merito.

4-quinquies. Il Presidente o il Direttore generale decadono automaticamente dall'incarico:

- a)* in caso di perdita dei requisiti richiesti per l'accesso;
- b)* per sopravvenuta incompatibilità ai sensi della normativa vigente;
- c)* in caso di gravi inadempienze, accertate con procedimento disciplinare secondo le modalità previste dai contratti collettivi nazionali di lavoro applicabili.».

1.56

MAZZELLA, CASTELLONE, GUIDOLIN, PIRRO

Improcedibile

Dopo il comma 4, inserire i seguenti:

«4-bis. 1. Dal 1° gennaio 2026, il Ministero della salute avvia una procedura pubblica di selezione per titoli ed esami, per l'assunzione del Presidente con rapporto di lavoro subordinato a tempo pieno e determinato, per una durata non superiore a quattro anni.

4-ter. Possono partecipare alla selezione di cui al comma 1, i candidati in possesso di:

- a)* laurea magistrale o specialistica;
- b)* comprovata esperienza almeno quinquennale in incarichi di direzione apicale in enti pubblici o privati operanti nel settore sanitario, sociosanitario, della ricerca o della pubblica amministrazione;
- c)* adeguata conoscenza della normativa nazionale ed europea in materia di sanità pubblica.

4-quater. L'incarico è rinnovabile una sola volta, previo espletamento di apposita valutazione positiva dell'operato, effettuata da una commissione

nominata dal Ministero della salute secondo criteri di trasparenza, imparzialità e merito.

4-quinquies. Il Presidente decade automaticamente dall'incarico:

- a)* in caso di perdita dei requisiti richiesti per l'accesso;
- b)* per sopravvenuta incompatibilità ai sensi della normativa vigente;
- c)* in caso di gravi inadempienze, accertate con procedimento disciplinare secondo le modalità previste dai contratti collettivi nazionali di lavoro applicabili.».

1.57

MAZZELLA, CASTELLONE, GUIDOLIN, PIRRO

Improcedibile

Dopo il comma 4, inserire i seguenti:

«4-bis. 1. Dal 1° gennaio 2026, il Ministero della salute avvia una procedura pubblica di selezione per titoli ed esami, per l'assunzione del Direttore generale con rapporto di lavoro subordinato a tempo pieno e determinato, per una durata non superiore a quattro anni.

4-ter. Possono partecipare alla selezione di cui al comma 1, i candidati in possesso di:

- a)* laurea magistrale o specialistica;
- b)* comprovata esperienza almeno quinquennale in incarichi di direzione apicale in enti pubblici o privati operanti nel settore sanitario, sociosanitario, della ricerca o della pubblica amministrazione;
- c)* adeguata conoscenza della normativa nazionale ed europea in materia di sanità pubblica.

4-quater. L'incarico è rinnovabile una sola volta, previo espletamento di apposita valutazione positiva dell'operato, effettuata da una commissione

nominata dal Ministero della salute secondo criteri di trasparenza, imparzialità e merito.

4-quinquies. Il Direttore generale decade automaticamente dall'incarico:

- a)* in caso di perdita dei requisiti richiesti per l'accesso;
- b)* per sopravvenuta incompatibilità ai sensi della normativa vigente;
- c)* in caso di gravi inadempienze, accertate con procedimento disciplinare secondo le modalità previste dai contratti collettivi nazionali di lavoro applicabili.».

1.58

MAGNI, DE CRISTOFARO, CUCCHI

Improcedibile

Sopprimere il comma 5.

ARTICOLO 2 DEL DECRETO-LEGGE NEL TESTO COMPRENDENTE LE MODIFICAZIONI APPORTATE DALLA COMMISSIONE

Articolo 2.

(Misure per il finanziamento dell'Ospedale pediatrico Bambino Gesù)

1. A decorrere dall'anno 2025, stante la natura di extraterritorialità della struttura, una quota fino a 20 milioni di euro annui del Fondo sanitario nazionale destinato alla realizzazione di specifici obiettivi del piano sanitario nazionale, di cui all'articolo 1, commi 34 e 34-*bis*, della legge 23 dicembre 1996, n. 662, è accantonata per essere destinata, ai sensi del comma 2 del presente articolo, all'Ospedale pediatrico Bambino Gesù (OPBG), sulla base delle funzioni assistenziali e delle attività dallo stesso erogate e rendicontate nell'anno precedente, fermi il rispetto delle linee di attività di cui all'articolo 8-*sexies*, comma 2, del decreto legislativo 30 dicembre 1992, n. 502 e i criteri di remunerazione indicati dal comma 1 del medesimo articolo 8-*sexies*.

2. Con decreto del Ministro della salute, di concerto con il Ministro dell'economia e delle finanze, previa intesa in sede di Conferenza permanente per i rapporti tra lo Stato, le regioni e le province autonome di Trento e di Bolzano, sono stabiliti le funzioni attribuite all'Ospedale pediatrico Bambino Gesù e conseguentemente l'importo della quota da assegnare annualmente allo stesso, nel limite massimo di cui al comma 1. Nel medesimo decreto sono

definite anche le modalità di rendicontazione da parte dell'Ospedale delle attività assistenziali rese in relazione alle funzioni assegnate.

EMENDAMENTI E ORDINI DEL GIORNO

2.100

ZULLO

Approvato

Al comma 1, sopprimere le parole: «stante la natura di extraterritorialità della struttura,» e, dopo le parole «all'Ospedale pediatrico Bambino Gesù (OPBG)», inserire le seguenti: «di cui all' Accordo tra lo Stato italiano e la Santa Sede stipulato in data 15 febbraio 1995, ratificato e reso esecutivo ai sensi della legge 18 maggio 1995, n. 187,».

2.1

FURLAN

Improcedibile

Dopo il comma 2, aggiungere il seguente:

«2-bis. La quota di cui al comma 1 è destinata prioritariamente alla riparametrazione delle retribuzioni tabellari del personale dell'Ospedale pediatrico Bambino Gesù con le corrispondenti retribuzioni tabellari dei dipendenti del Servizio sanitario nazionali, come previsto nei CCNL vigenti.»

2.2

MAZZELLA, CASTELLONE, GUIDOLIN, PIRRO

Respinto

Dopo il comma 2, aggiungere il seguente:

«2-bis. Il Ministro della salute presenta alle Camere una relazione annuale sull'attività svolta dall'Ospedale pediatrico Bambino Gesù.».

G2.100

CAMUSSO, ZAMPA, ZAMBITO, MAGNI, FURLAN, MAZZELLA, PIRRO

Respinto

Il Senato,

in sede di esame del disegno di legge recante "Conversione in legge del decreto-legge 1° agosto 2025, n. 110, recante misure urgenti per il

commissariamento dell'Agenzia nazionale per i servizi sanitari regionali e per il finanziamento dell'Ospedale pediatrico Bambino Gesù" (A.S. 1611);

premesso che:

il rafforzamento di singole strutture di eccellenza rappresenta un intervento positivo e necessario, ma non sufficiente ad affrontare le criticità che interessano l'intero sistema pediatrico nazionale;

secondo le più recenti analisi della Fondazione GIMBE, il settore pediatrico pubblico versa in condizioni di grave criticità, determinate da una significativa carenza di Pediatri di Libera Scelta (PLS) e da un insufficiente finanziamento dei reparti pediatrici e neonatali;

al luglio 2025 si registra una carenza di almeno 502 PLS, destinata ad aggravarsi con il pensionamento stimato di circa 2.600 professionisti entro il 2028, con conseguenze potenzialmente drammatiche sulla continuità dell'assistenza pediatrica;

inoltre, difficoltà di accesso alle cure pediatriche sono segnalate in tutte le regioni, con sovraccarichi di assistiti per i pediatri, carenze organizzative delle aziende sanitarie locali e ritardi nell'erogazione di cure tempestive a molte famiglie;

considerato che:

l'articolo 32 della Costituzione sancisce la tutela della salute quale diritto fondamentale dell'individuo e interesse della collettività, affidandone la garanzia al Servizio sanitario nazionale (SSN);

il principio di universalità che ispira il SSN richiede che le risorse pubbliche siano allocate in modo equo e trasparente, nell'interesse dell'intera cittadinanza, così da garantire a tutti i bambini pari opportunità di accesso a cure di qualità, indipendentemente dal luogo di residenza o dalla condizione sociale;

il sostegno a singole realtà di eccellenza, pur meritevole, non può sostituire una strategia organica di investimento volta a rafforzare l'intera rete pediatrica pubblica, sia ospedaliera sia territoriale, al fine di superare le attuali criticità e assicurare standard uniformi di assistenza sul territorio nazionale,

impegna il Governo:

a prevedere, nell'ambito della ripartizione del Fondo sanitario nazionale, interventi specifici e adeguati finanziamenti volti a potenziare l'assistenza pediatrica pubblica, con particolare attenzione ai reparti ospedalieri e alla medicina territoriale, secondo criteri di equità, trasparenza e proporzionalità rispetto ai fabbisogni assistenziali;

a salvaguardare il ruolo centrale del Servizio sanitario nazionale, orientando le politiche di finanziamento in una prospettiva di sistema, capace di

garantire la piena capacità di risposta dell'assistenza sanitaria pediatrica pubblica.

G2.101

Il Relatore

V. testo 2

Il Senato,

in sede di esame del disegno di legge recante "Conversione in legge del decreto-legge 1° agosto 2025, n. 110, recante misure urgenti per il commissariamento dell'Agenzia nazionale per i servizi sanitari regionali e per il finanziamento dell'Ospedale pediatrico Bambino Gesù" (A.S. 1611);

premesso che:

il rafforzamento di singole strutture sanitarie di eccellenza come l'Ospedale pediatrico Bambino Gesù rappresenta un intervento necessario per il sostegno delle relative funzioni assistenziali;

occorre consentire che la remunerazione a livello statale delle funzioni assistenziali del predetto Ospedale sia riferita esclusivamente alle attività sanitarie erogate con prevalenza nazionale, ossia svolte in ambito sovraregionale rispetto alla regione di competenza,

impegna il Governo:

a remunerare a livello statale le funzioni assistenziali dell'Ospedale pediatrico Bambino Gesù con riferimento alle attività sanitarie erogate in ambito sovraregionale.

G2.101 (testo 2)

Il Relatore

Accolto

Il Senato,

in sede di esame del disegno di legge recante "Conversione in legge del decreto-legge 1° agosto 2025, n. 110, recante misure urgenti per il commissariamento dell'Agenzia nazionale per i servizi sanitari regionali e per il finanziamento dell'Ospedale pediatrico Bambino Gesù" (A.S. 1611);

premesso che:

il rafforzamento di singole strutture sanitarie di eccellenza come l'Ospedale pediatrico Bambino Gesù rappresenta un intervento necessario per il sostegno delle relative funzioni assistenziali;

occorre consentire che la remunerazione a livello statale delle funzioni assistenziali del predetto Ospedale sia riferita esclusivamente alle attività

sanitarie erogate con prevalenza nazionale, ossia svolte in ambito sovraregionale rispetto alla regione di competenza,

impegna il Governo:

a dare attuazione alla norma di cui al decreto in esame nel senso di prevedere la remunerazione a livello statuale delle funzioni assistenziali

all'Ospedale pediatrico Bambino Gesù con riferimento alle attività sanitarie erogate a favore di pazienti non residenti nel Lazio.

ARTICOLO 2-BIS DEL DECRETO-LEGGE NEL TESTO COMPREN-
DENTE LE MODIFICAZIONI APPORTATE DALLA COMMISSIONE

Articolo 2-bis.

(Proroga del finanziamento delle quote premiali per il Servizio sanitario nazionale)

1. All'articolo 2, comma 67-bis, quinto periodo, della legge 23 dicembre 2009, n. 191, le parole: « e per l'anno 2024 » sono sostituite dalle seguenti: « , per l'anno 2024 e per l'anno 2025, ».

EMENDAMENTI E ORDINE DEL GIORNO

2-bis.100

Il Relatore

V. testo corretto

Sopprimere l'articolo

2-bis.100 (testo corretto)

Il Relatore

Approvato

Sopprimere l'articolo.

Conseguentemente nel Titolo sopprimere le seguenti parole: «e del Servizio sanitario nazionale».

G2-bis.100

GARAVAGLIA (*)

Accolto

Il Senato,

in sede di esame del disegno di legge di conversione del decreto legge 1° agosto 2025 n. 110, recante misure urgenti per il commissariamento

dell'Agenzia nazionale per i servizi sanitari regionali e per il finanziamento dell'Ospedale pediatrico Bambino Gesù, A.S. 1611-A;

premesso che

il disegno di legge in esame reca disposizioni finalizzate a rafforzare l'attività svolta dall'Agenzia nazionale per i servizi sanitari regionali per il supporto tecnico operativo alle politiche statali e regionali di Governo del sistema sanitario, all'organizzazione dei servizi relativi alle prestazioni assistenziali ed alla formazione nonché al potenziamento della digitalizzazione dei servizi e dei processi in sanità;

premesso altresì che

l'articolo 2, comma 67-*bis*, della legge 23 dicembre 2009, n. 191, introduce forme premiali a valere sulle risorse ordinarie previste dalla vigente legislazione per il finanziamento del Servizio sanitario nazionale per una quota pari allo 0,25% dello stesso (0,30% per il 2013, 1,75% per il 2014, 0,32% nel 2021, 0,40% nel 2022 e 0,50% per il 2023 e 2024), in favore di regioni che istituiscano una centrale regionale per gli acquisti e per l'aggiudicazione di procedure di gara per l'approvvigionamento di beni e servizi, e per le regioni che introducano misure idonee a garantire, in materia di equilibrio di bilancio, la piena applicazione per gli erogatori pubblici di quanto previsto dall'articolo 4, commi 8 e 9, del decreto legislativo 30 dicembre 1992, n. 502. La mancata emanazione del necessario decreto del Ministro dell'economia e delle finanze, da predisporre in concerto con il Ministro della salute, previsto dal citato comma 67-*bis*, ha reso necessario individuare diverse modalità di ripartizione delle stesse atteso che trattasi di risorse già incluse nel finanziamento statale al Servizio sanitario nazionale e quindi preordinate alla erogazione dei Livelli Essenziali di Assistenza. A tal fine, il legislatore è già intervenuto con specifiche disposizioni normative di anno in anno, dal 2012 al 2023, affidando al Ministero della salute, in via transitoria e nelle more della emanazione del citato decreto, il compito di ripartire le rispettive quote premiali *"tenendo anche conto di criteri di riequilibrio indicati dalla Conferenza delle regioni e delle province autonome"*;

considerato che

alla luce di tutto quanto sopra, ed in particolare per moderare le molteplici criticità che annualmente emergono tra le regioni in sede di riparto del fabbisogno sanitario nazionale standard, si ritiene opportuno suggerire un intervento normativo che rinnovi anche nel 2025 le modalità di ripartizione già

seguite negli ultimi anni richiamando i criteri di riequilibrio indicati dalla Conferenza delle regioni e delle province autonome,

impegna il Governo

a rinnovare anche per il 2025 le modalità di ripartizione delle quote premiali di cui in premessa richiamando i criteri di riequilibrio indicati dalla Conferenza delle Regioni e delle Province autonome.

(*) Aggiungono la firma in corso di seduta la senatrice Murelli e gli altri componenti del Gruppo LSP-PSd'Az.

2-bis.0.100 (già 2.0.1)

MAZZELLA, CASTELLONE, GUIDOLIN, PIRRO

Respinto

Dopo l'*articolo* inserire il seguente:

«Art. 2-ter.

(Misure per il finanziamento dell'Istituto Giannina Gaslini)

1. A decorrere dall'anno 2025, al fine di garantire tutte le funzioni specialistiche pediatriche e di ricovero dell'Istituto Giannina Gaslini, è autorizzata la spesa di 5 milioni di euro annui.

2. Il Ministro della salute presenta alle Camere una relazione annuale sull'attività svolta dall'Istituto.

3. Agli oneri di cui al presente articolo, pari a 5 milioni di euro annui a decorrere dall'anno 2025, si provvede mediante corrispondente riduzione del Fondo per interventi strutturali di politica economica di cui all'articolo 10,

comma 5, del decreto-legge 29 novembre 2004, n. 282, convertito, con modificazioni, dalla legge 27 dicembre 2004, n. 307.».

Conseguentemente nel Titolo aggiungere, in fine, le seguenti parole: «e dell'Istituto Giannina Gaslini»

2-bis.0.101 (già 2.0.2)

MAZZELLA, CASTELLONE, GUIDOLIN, PIRRO

Respinto

Dopo l'*articolo* inserire il seguente:

«Art. 2-ter.

(Misure per il finanziamento dell'Ospedale pediatrico Meyer)

1. A decorrere dall'anno 2025, al fine di garantire il ricovero, la cura e il benessere dei bambini e la ricerca scientifica dell'Ospedale pediatrico Meyer, è autorizzata la spesa di 5 milioni di euro annui.

2. Il Ministro della salute presenta alle Camere una relazione annuale sull'attività svolta dall' Ospedale.

3. Agli oneri di cui al presente articolo, pari a 5 milioni di euro annui a decorrere dall'anno 2025, si provvede mediante corrispondente riduzione del Fondo per interventi strutturali di politica economica di cui all'articolo 10, comma 5, del decreto-legge 29 novembre 2004, n. 282, convertito, con modificazioni, dalla legge 27 dicembre 2004, n. 307.».

Conseguentemente nel Titolo aggiungere, in fine, le seguenti parole: «e dell'Ospedale pediatrico Meyer»

2-bis.0.102 (già 2.0.3)

MAZZELLA, CASTELLONE, GUIDOLIN, PIRRO

Respinto

Dopo l'*articolo* inserire il seguente:

«Art. 2-ter.

(Misure per il finanziamento dell'Ospedale pediatrico Santobono Pausilipon)

1. A decorrere dall'anno 2025, al fine di assicurare la risposta adeguata alle urgenze ed emergenze pediatriche, neonatali complesse per l'intero bacino di riferimento, offrire cure specialistiche e di alta complessità in ambito

pediatrico, è autorizzata la spesa di 5 milioni di euro annui per l'Ospedale pediatrico Santobono Pausilipon.

2. Il Ministro della salute presenta alle Camere una relazione annuale sull'attività svolta dall' Ospedale.

3. Agli oneri di cui al presente articolo, pari a 5 milioni di euro annui a decorrere dall'anno 2025, si provvede mediante corrispondente riduzione del Fondo per interventi strutturali di politica economica di cui all'articolo 10, comma 5, del decreto-legge 29 novembre 2004, n. 282, convertito, con modificazioni, dalla legge 27 dicembre 2004, n. 307.».

Conseguentemente nel Titolo aggiungere, in fine, le seguenti parole: «e dell'Ospedale pediatrico Santobono Pausilipon »

2-bis.0.103 (già 2.0.4)

PIRRO, CASTELLONE, GUIDOLIN, MAZZELLA

Respinto

Dopo l'*articolo* inserire il seguente:

«Art. 2-ter.

(Misure per il finanziamento dell'Ospedale infantile Regina Margherita)

1. A decorrere dall'anno 2025, al fine di garantire la prevenzione, diagnosi e cura delle malattie dell'età evolutiva è autorizzata la spesa di 5 milioni di euro annui per l'Ospedale infantile Regina Margherita.

2. Il Ministro della salute presenta alle Camere una relazione annuale sull'attività svolta dall' Ospedale.

3. Agli oneri di cui al presente articolo, pari a 5 milioni di euro annui a decorrere dall'anno 2025, si provvede mediante corrispondente riduzione del Fondo per interventi strutturali di politica economica di cui all'articolo 10,

comma 5, del decreto-legge 29 novembre 2004, n. 282, convertito, con modificazioni, dalla legge 27 dicembre 2004, n. 307.».

Conseguentemente nel Titolo aggiungere, in fine, le seguenti parole: «e dell'Ospedale infantile Regina Margherita»

2-bis.0.104 (già 2.0.5)

PIRRO, CASTELLONE, GUIDOLIN, MAZZELLA

Respinto

Dopo l'*articolo* inserire il seguente:

«Art. 2-ter.

(Misure per il finanziamento IRCCS materno infantile Burlo Garofolo)

1. A decorrere dall'anno 2025, al fine di garantire l'attività di alta specializzazione e di rilievo nazionale nel settore pediatrico dell'IRCCS materno infantile Burlo Garofolo è autorizzata la spesa di 5 milioni di euro annui.

2. Il Ministro della salute presenta alle Camere una relazione annuale sull'attività svolta dall' IRCCS.

3. Agli oneri di cui al presente articolo, pari a 5 milioni di euro annui a decorrere dall'anno 2025, si provvede mediante corrispondente riduzione del Fondo per interventi strutturali di politica economica di cui all'articolo 10,

comma 5, del decreto-legge 29 novembre 2004, n. 282, convertito, con modificazioni, dalla legge 27 dicembre 2004, n. 307.».

Conseguentemente nel Titolo aggiungere, in fine, le seguenti parole: «e dell'IRCCS materno infantile Burlo Garofolo»

ARTICOLO 3 DEL DECRETO-LEGGE NEL TESTO COMPRENDENTE LE MODIFICAZIONI APPORTATE DALLA COMMISSIONE

Articolo 3.

(Entrata in vigore)

1. Il presente decreto entra in vigore il giorno successivo a quello della sua pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale* della Repubblica italiana e sarà presentato alle Camere per la conversione in legge.

DISEGNO DI LEGGE

Disposizioni per il riconoscimento e la promozione delle zone montane (1054-B)

Capo I

NORME GENERALI

ARTICOLO 1 NEL TESTO APPROVATO DALLA CAMERA DEI DE- PUTATI

Art. 1.

Approvato

(Finalità)

1. La presente legge, in attuazione dell'articolo 44, secondo comma, della Costituzione e in coerenza con gli articoli 174 e seguenti del Trattato sul funzionamento dell'Unione europea, reca misure per il riconoscimento e la promozione delle zone montane e delle loro popolazioni. La crescita economica e sociale delle zone montane costituisce un obiettivo di interesse nazionale in ragione della loro importanza strategica ai fini della tutela e della valorizzazione dell'ambiente, della biodiversità, degli ecosistemi, della tutela del suolo e delle relative funzioni ecosistemiche, delle risorse naturali, del paesaggio,

del territorio e delle risorse idriche e forestali, della salute, delle attività sportive, del turismo e delle loro peculiarità storiche, artistiche, culturali e linguistiche, dell'identità e della coesione delle comunità locali, anche ai fini del contrasto della crisi climatica e demografica e nell'interesse delle future generazioni e della sostenibilità degli interventi economici.

2. Lo Stato, le regioni, le province autonome di Trento e di Bolzano e gli enti locali, ciascuno in base alle rispettive competenze, mirando a una risposta perequativa incardinata nella rimozione delle diseguaglianze generate dalla situazione di obiettivo svantaggio economico-sociale delle zone montane nel rispetto dell'articolo 119 della Costituzione, nel limite delle risorse disponibili a legislazione vigente e della dotazione del Fondo di cui all'articolo 4, adottano gli interventi necessari per lo sviluppo socio-economico, la tutela e la valorizzazione delle specificità delle zone montane, al fine di promuovere processi di sviluppo coerenti con le caratteristiche e le peculiarità di tali zone, anche nel rispetto del principio di insularità sancito dall'articolo 119 della Costituzione, limitando gli squilibri economici e sociali rispetto ai territori non montani, di favorirne il ripopolamento, di garantire a coloro che vi risiedono l'effettivo esercizio dei diritti civili e sociali e il pieno e agevole accesso ai servizi pubblici essenziali, in particolare nei settori della sanità, dell'istruzione, della formazione superiore, della cultura, della connessione e della mobilità, anche mediante strumenti e servizi di facilitazione e semplificazione per favorire l'accessibilità degli stessi per le persone con disabilità, di promuovere, in maniera sostenibile, l'agricoltura e la gestione forestale, l'industria, il commercio, l'artigianato e il turismo, nonché di tutelare e valorizzare il patrimonio culturale e ambientale montano, anche mediante misure finalizzate alla riduzione del consumo di nuovo suolo in coerenza con le direttive adottate in materia dall'Unione europea e alla promozione della rigenerazione urbana.

3. Lo Stato, le regioni e gli enti locali, nel quadro delle rispettive competenze, promuovono presso l'Unione europea, in coerenza con gli articoli 174 e seguenti del Trattato sul funzionamento dell'Unione europea, nonché presso le organizzazioni internazionali, il riconoscimento della specificità delle zone

montane e la promozione dello sviluppo sostenibile dei territori montani come fattore essenziale per il perseguimento degli obiettivi comuni.

4. All'attuazione della presente legge si provvede nel rispetto delle convenzioni internazionali ratificate dall'Italia in materia di montagna e di sviluppo sostenibile.

EMENDAMENTI

1.1

GIORGIS, PARRINI, MELONI, VALENTE, CATALDI

Respinto

Al comma 1, primo periodo, dopo le parole: «zone montane» inserire le seguenti: «, delle aree interne, comprensive dei comuni periferici o ultraperiferici e delle loro forme associative, come definiti dalla Strategia nazionale per le aree interne nell'ambito dell'Accordo di partenariato per l'Italia per il ciclo di programmazione 2021-2027, approvato con decisione di esecuzione della Commissione europea C (2022) 4787 final del 15 luglio 2022,»;

Conseguentemente, al comma 1, secondo periodo, dopo le parole: «zone montane» inserire le seguenti: «e delle aree interne».

1.2

NICITA, MELONI

Inammissibile

Al comma 1, aggiungere in fine il seguente periodo: «Per le zone montane relative ai comuni montani insulari, i soggetti di cui al comma 2 individuano gli ulteriori e specifici interventi, tenendo conto della peculiarità

dell'insularità e delle specificità delle politiche di contrasto degli svantaggi derivanti da insularità promosse dall'articolo 119, sesto comma, della Costituzione.»

ARTICOLO 2 NEL TESTO APPROVATO DALLA CAMERA DEI DEPUTATI

Art. 2.

Approvato

(Classificazione dei comuni montani e delega al Governo per il riordino delle agevolazioni in favore dei medesimi)

1. Entro novanta giorni dalla data di entrata in vigore della presente legge, con decreto del Presidente del Consiglio dei ministri, adottato ai sensi dell'articolo 17, comma 3, della legge 23 agosto 1988, n. 400, su proposta del Ministro per gli affari regionali e le autonomie, sentiti i Ministri interessati, sulla base dei dati forniti dall'Istituto nazionale di statistica (ISTAT), previa intesa in sede di Conferenza unificata di cui all'articolo 8 del decreto legislativo 28 agosto 1997, n. 281, sono definiti i criteri per la classificazione dei comuni montani che costituiscono le zone montane e ai quali si applicano le disposizioni della presente legge, in base ai parametri altimetrico e della pendenza. Ai fini della proposta del Ministro per gli affari regionali e le autonomie di cui al primo periodo, il Dipartimento per gli affari regionali e le autonomie della Presidenza del Consiglio dei ministri svolge apposita istruttoria tecnica anche con la collaborazione di sei esperti, designati dalla Conferenza unificata sulla base di criteri volti a garantire il più ampio supporto informativo circa i diversi tipi e caratteristiche delle montagne entro quindici giorni dalla data di entrata in vigore della presente legge. Agli esperti nominati ai sensi del presente comma non spettano compensi, gettoni, emolumenti o indennità comunque definiti né rimborsi di spese e dalla loro partecipazione non devono derivare nuovi o maggiori oneri a carico della finanza pubblica. Il decreto di cui al primo periodo definisce contestualmente l'elenco dei comuni montani. In caso di fusione di un comune classificato come montano con un comune non classificato come montano, il comune risultante dalla fusione conserva la classificazione di comune montano solo ove esso rientri nei requisiti definiti dal decreto di cui al primo periodo. In caso di scissione di un comune classificato come montano in due o più comuni, i comuni risultanti dalla scissione sono classificati come montani solo ove per essi ricorrano i requisiti definiti dal decreto di cui al primo periodo. All'aggiornamento dell'elenco dei comuni si provvede, ove necessario e sulla base dei dati forniti dall'ISTAT, con

decreto del Presidente del Consiglio dei ministri adottato entro il 30 settembre di ogni anno e con efficacia a decorrere dal 1° gennaio dell'anno successivo.

2. Con decreto del Presidente del Consiglio dei ministri, adottato ai sensi dell'articolo 17, comma 3, della legge 23 agosto 1988, n. 400, su proposta del Ministro per gli affari regionali e le autonomie, sentiti i Ministri interessati, sulla base dei dati forniti dall'ISTAT, previa intesa in sede di Conferenza unificata di cui all'articolo 8 del decreto legislativo 28 agosto 1997, n. 281, sono definiti i criteri per l'individuazione, nell'ambito dell'elenco dei comuni montani di cui al comma 1 del presente articolo, dei comuni destinatari delle misure di sostegno previste dai capi III, IV e V della presente legge, sulla base dell'adeguata ponderazione dei parametri geomorfologici di cui al comma 1 e di parametri socioeconomici, che tengono conto delle specificità e finalità delle suddette misure. Ai fini della proposta del Ministro per gli affari regionali e le autonomie di cui al primo periodo, il Dipartimento per gli affari regionali e le autonomie della Presidenza del Consiglio dei ministri svolge apposita istruttoria tecnica anche con la collaborazione degli esperti designati dalla Conferenza unificata di cui al comma 1. Il medesimo decreto definisce contestualmente uno o più elenchi dei comuni montani destinatari delle predette misure di sostegno. In sede di prima applicazione, il decreto è adottato entro novanta giorni dalla data di entrata in vigore del decreto di cui al comma 1 ed è successivamente aggiornato con cadenza almeno triennale.

3. La classificazione dei comuni montani, disposta ai sensi e per gli effetti della presente legge, non si applica ai fini delle misure previste nell'ambito della Politica agricola comune (PAC) di cui agli articoli 38 e seguenti del Trattato sul funzionamento dell'Unione europea, nonché ai fini dell'esenzione dall'imposta municipale propria (IMU) per i terreni agricoli ubicati nei comuni montani ai sensi dell'articolo 1, comma 758, lettera d), della legge 27 dicembre 2019, n. 160, le quali continuano ad essere regolate dalle rispettive discipline di settore.

4. Ferme restando le misure agevolative previste dalla presente legge, il Governo è delegato ad adottare, entro dodici mesi dalla data di entrata in vigore della presente legge, un decreto legislativo per il riordino delle ulteriori agevolazioni, comunque denominate, previste in favore dei comuni montani, sulla base del seguente criterio direttivo: riordinare, integrare e coordinare la normativa vigente in materia di agevolazioni anche di natura fiscale in favore dei comuni montani, al fine di renderla coerente con la nuova classificazione introdotta ai sensi della presente legge.

5. Il decreto legislativo di cui al comma 4 è adottato su proposta del Ministro per gli affari regionali e le autonomie, di concerto con i Ministri dell'economia e delle finanze, dell'agricoltura, della sovranità alimentare e delle foreste, dell'ambiente e della sicurezza energetica, delle imprese e del *made in Italy*, per le riforme istituzionali e la semplificazione normativa e del turismo, sentita la Conferenza unificata di cui all'articolo 8 del decreto legislativo 28 agosto 1997, n. 281. Lo schema del decreto legislativo è trasmesso alle Camere per l'espressione dei pareri delle Commissioni parlamentari competenti per materia e per i profili finanziari, che si pronunciano nel termine di trenta

giorni dalla data di trasmissione, decorso il quale il decreto legislativo può essere comunque adottato. Il Governo, qualora non intenda conformarsi ai pareri parlamentari, invia alle Camere una relazione contenente adeguata motivazione.

6. Dall'attuazione del decreto legislativo di cui al comma 4 non devono derivare nuovi o maggiori oneri a carico della finanza pubblica. Lo schema del decreto legislativo di cui al comma 5 è corredato di una relazione tecnica, ai sensi dell'articolo 17, comma 3, della legge 31 dicembre 2009, n. 196, che dia conto della neutralità finanziaria del medesimo ovvero dei nuovi o maggiori oneri da esso derivanti e dei corrispondenti mezzi di copertura. In conformità all'articolo 17, comma 2, della legge 31 dicembre 2009, n. 196, qualora il decreto legislativo determini nuovi o maggiori oneri che non trovino compensazione al suo interno, il medesimo decreto legislativo è emanato solo successivamente o contestualmente all'entrata in vigore dei provvedimenti legislativi che stanziino le occorrenti risorse finanziarie.

Capo II

PROGRAMMAZIONE STRATEGICA, RISORSE E MONITORAGGIO

ARTICOLO 3 NEL TESTO APPROVATO DALLA CAMERA DEI DEPUTATI

Art. 3.

Approvato

(Strategia per la montagna italiana)

1. La Strategia per la montagna italiana (SMI) individua, per linee strategiche, nell'ambito delle disponibilità del Fondo di cui all'articolo 4, le priorità e le direttive delle politiche per le zone montane al fine di promuovere la crescita autonoma e lo sviluppo economico e sociale dei territori montani, la possibilità di accesso alle infrastrutture digitali e ai servizi essenziali, con prioritario riguardo a quelli socio-sanitari e dell'istruzione, anche al fine di contrastare il fenomeno della dispersione scolastica, nonché alle farmacie, al servizio postale universale, ai servizi bancari, agli ulteriori servizi di interesse economico generale e ai negozi multiservizi, la gestione associata dei servizi da parte dei comuni montani, la residenzialità, le attività commerciali, le attività turistiche e gli insediamenti produttivi nonché il ripopolamento dei territori. La SMI tiene conto, in un'ottica di complementarità e sinergia, delle strategie regionali, ivi comprese le strategie regionali di sviluppo sostenibile, e delle politiche territoriali attuate nell'ambito della Strategia nazionale per lo sviluppo delle aree interne del Paese e del relativo Piano strategico nazionale delle aree interne di cui all'articolo 7, comma 3, del decreto-legge 19 settembre 2023, n. 124, convertito, con modificazioni, dalla legge 13 novembre 2023, n. 162, delle politiche per le zone di confine, anche tramite il cofinanziamento di interventi infrastrutturali e di investimenti ivi previsti, nonché del Piano

strategico della Zona economica speciale per il Mezzogiorno - ZES unica, relativamente alle regioni di cui all'articolo 9, comma 2, del citato decreto-legge n. 124 del 2023. La SMI opera anche in coordinamento con le politiche della Strategia forestale nazionale prevista dall'articolo 6 del testo unico in materia di foreste e filiere forestali, di cui al decreto legislativo 3 aprile 2018, n. 34, nonché con la strategia nazionale delle *Green community* di cui all'articolo 72 della legge 28 dicembre 2015, n. 221.

2. La SMI è definita, con periodicità triennale, con decreto del Ministro per gli affari regionali e le autonomie, sentiti i Ministri interessati, previa consultazione delle organizzazioni sindacali comparativamente più rappresentative e delle organizzazioni del partenariato economico e sociale e successiva intesa in sede di Conferenza unificata di cui all'articolo 8 del decreto legislativo 28 agosto 1997, n. 281. Lo schema del decreto è trasmesso alle Camere per l'espressione, entro sessanta giorni, del parere da parte delle Commissioni competenti per materia e della Commissione parlamentare per le questioni regionali.

EMENDAMENTI

3.1

GIORGIS, PARRINI, MELONI, VALENTE

Respinto

Al comma 1, dopo il primo periodo, inserire il seguente: «La SMI contribuisce alle politiche di sistema per le aree naturali protette e all'attuazione della Convenzione delle Alpi e della Convenzione degli Appennini e, in coerenza con il progetto APE - Appennino Parco d'Europa, promuove una strategia e una programmazione unitaria dello spazio appenninico e ne persegue l'inserimento tra le reti europee di cooperazione territoriale per la montagna.».

3.2

MELONI, GIORGIS, NICITA, PARRINI, VALENTE

Inammissibile

Al comma 2, dopo il primo periodo, inserire il seguente: «È inoltre definita una specifica strategia per le zone montane costituite dai comuni montani insulari, in relazione all'appartenenza geografica ad un'isola e alle specificità delle politiche di contrasto degli svantaggi derivanti da insularità promosse dall'articolo 119, sesto comma, della Costituzione, con particolare riferimento all'accesso alle prestazioni essenziali nei servizi sanitari, scolastici e di

trasporto, prevedendo un apposito capitolo al fondo di cui all'articolo 4 della presente legge.».

3.3

PARRINI, GIORGIS, MELONI, VALENTE

Respinto

Al comma 2, aggiungere, in fine, le seguenti parole: «, il cui parere è vincolante.».

ARTICOLO 4 NEL TESTO APPROVATO DALLA CAMERA DEI DEPUTATI

Art. 4.

Approvato

(Fondo per lo sviluppo delle montagne italiane)

1. A decorrere dall'anno 2025, il Fondo per lo sviluppo delle montagne italiane, di cui all'articolo 1, comma 593, della legge 30 dicembre 2021, n. 234, finanzia:

a) gli interventi di competenza delle regioni e degli enti locali, di cui al medesimo comma 593;

b) gli interventi di competenza statale di cui ai commi 593 e 594 del medesimo articolo 1, con particolare riferimento all'attuazione della SMI.

2. La definizione delle risorse del Fondo di cui all'articolo 1, comma 593, della legge 30 dicembre 2021, n. 234, da destinare agli interventi di cui rispettivamente al comma 1, lettera *a)* e lettera *b)*, del presente articolo, è effettuata con decreto del Ministro per gli affari regionali e le autonomie, previa intesa in sede di Conferenza unificata di cui all'articolo 8 del decreto legislativo 28 agosto 1997, n. 281.

3. Il decreto di cui al comma 2 ripartisce gli stanziamenti del Fondo destinati agli interventi di cui al comma 1, lettera *a)*, di competenza delle regioni e degli enti locali, sulla base della classificazione dei comuni montani di cui all'articolo 2, comma 1, tenendo conto altresì della loro eventuale appartenenza alle province di cui all'articolo 1, comma 3, secondo periodo, della legge 7 aprile 2014, n. 56. Le regioni, in attuazione della propria programmazione, definiscono, nel rispetto dell'articolo 1, comma 593, della legge 30 dicembre 2021, n. 234, le modalità di assegnazione degli stanziamenti.

4. Per la ripartizione degli stanziamenti del Fondo destinati agli interventi di cui al comma 1, lettera *b)*, del presente articolo resta ferma l'applicazione

dell'articolo 1, comma 595, della legge 30 dicembre 2021, n. 234, nella parte in cui dispone relativamente alla quota destinata agli interventi di competenza statale e al finanziamento delle campagne istituzionali sui temi della montagna.

5. Una quota parte delle risorse del Fondo destinate agli interventi di cui al comma 1, lettere *a)* e *b)*, definita con il decreto di cui al comma 2, può essere impiegata per attività di assistenza tecnica e consulenza gestionale per la formazione del personale, per le azioni e gli interventi, qualora presso il Dipartimento per gli affari regionali e le autonomie della Presidenza del Consiglio dei ministri non siano disponibili adeguate professionalità.

6. Le risorse erogate dal Fondo di cui al presente articolo hanno carattere aggiuntivo rispetto sia ad ogni altro trasferimento ordinario o speciale dello Stato sia ad ogni altro beneficio fiscale a favore degli enti territoriali o dei cittadini o delle politiche per la montagna nonché rispetto ai trasferimenti di fondi dell'Unione europea in armonia con quanto previsto dall'articolo 119, quinto comma, della Costituzione.

7. Le misure disposte dalla presente legge che si configurano come aiuti di Stato sono applicate nel rispetto degli articoli 107 e 108 del Trattato sul funzionamento dell'Unione europea. La Presidenza del Consiglio dei ministri è responsabile degli adempimenti in materia di aiuti di Stato, nazionali ed europei, in tema di imprenditoria operante nelle zone montane.

EMENDAMENTI

4.1

PARRINI, GIORGIS, MELONI, VALENTE, CATALDI

Respinto

Al comma 3, primo periodo, sostituire le parole: «sulla base della classificazione dei comuni montani di cui all'articolo 2, comma 1" con le parole: «tra i comuni delle zone montane e delle aree interne».

4.2

VALENTE, GIORGIS, PARRINI, MELONI

Improcedibile

Al comma 3, aggiungere, in fine, i seguenti periodi: «Nell'ambito dei trasferimenti di risorse finanziarie agli enti locali, è istituito il Fondo perequativo montano finalizzato al sostegno delle politiche intercomunali delle comunità di comuni montani, determinato in base ai sovraccosti specifici gravanti sulle amministrazioni locali e derivanti dalle condizioni climatiche e geofisiche particolari delle montagne e del loro impatto sull'erogazione dei servizi fondamentali alla cittadinanza. Ai fini di cui al precedente periodo, il Ministero

dell'economia e delle finanze determina il valore fiscale derivante dal prodotto interno lordo dei territori montani e ne attribuisce, con proprio decreto, una aliquota specifica a scopo perequativo. Il Fondo perequativo montano tiene conto, altresì, della specificità dei comuni montani situati nelle isole, nelle zone di confine e nelle aree con particolari indici di spopolamento, invecchiamento della popolazione e rarefazione abitativa tali da determinare condizioni di minore capacità fiscale per abitante.».

4.3

NICITA, MELONI

Respinto

Al comma 3, aggiungere, in fine, il seguente periodo: «Gli interventi aggiuntivi di competenza statale sulle zone montane sono specificatamente rivolti al contrasto degli svantaggi da insularità di cui all'articolo 119, sesto comma, della Costituzione, con prioritario riferimento all'accesso alle prestazioni essenziali nei servizi sanitari, scolastici e di trasporto.».

4.4

MELONI, GIORGIS, PARRINI, VALENTE

Inammissibile

Dopo il comma 3, inserire i seguenti:

«3-bis. Al fine di promuovere e realizzare interventi infrastrutturali nei comuni delle zone montane e delle aree interne, nello stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze è istituito un fondo, da trasferire al bilancio autonomo della Presidenza del Consiglio dei ministri - Dipartimento per gli affari regionali e le autonomie, denominato "Fondo per lo sviluppo infrastrutturale delle aree interne", con una dotazione complessiva di 6.355 milioni di euro, in ragione di 485 milioni di euro per l'anno 2025, 918 milioni di euro per l'anno 2026, 930 milioni di euro per l'anno 2028, 1.400 milioni di euro per l'anno 2029, 902 milioni di euro per l'anno 2030, 1.460 milioni di euro per l'anno 2031 e 260 milioni di euro per l'anno 2032. In particolare, il Fondo è utilizzato per finanziare:

- a) interventi ordinari e straordinari per la viabilità delle strade provinciali;
- b) interventi ordinari e straordinari per la viabilità delle strade dei comuni delle aree interne;
- c) interventi ordinari e straordinari per il contrasto del dissesto idrogeologico;

3-ter. Gli stanziamenti del Fondo di cui al comma 7-bis sono ripartiti con decreto del Ministro per gli affari regionali di concerto con il Ministro

delle infrastrutture e dei trasporti previa intesa con la Conferenza unificata di cui all'articolo 8 del decreto legislativo 28 agosto 1997, n. 281.

3-quater. L'articolo 1, comma 272, della legge 30 dicembre 2023, n. 213, è abrogato.

3-quinquies. Agli oneri derivanti dal comma 3-*bis* si provvede mediante i risparmi di spesa derivanti dall'abrogazione di cui al comma 3-*quater*.».

Conseguentemente, alla rubrica, aggiungere in fine le seguenti parole: «e delle aree interne.».

ARTICOLO 5 NEL TESTO APPROVATO DALLA CAMERA DEI DEPUTATI

Art. 5.

Identico all'articolo 5 approvato dal Senato

(Relazione annuale)

1. Il Dipartimento per gli affari regionali e le autonomie della Presidenza del Consiglio dei ministri monitora l'attuazione e l'impatto delle disposizioni di cui agli articoli 3 e 4.

2. Il Ministro per gli affari regionali e le autonomie, entro il 28 febbraio di ogni anno, sentita la Conferenza unificata di cui all'articolo 8 del decreto legislativo 28 agosto 1997, n. 281, anche sulla base dell'attività di monitoraggio di cui al comma 1 del presente articolo, presenta alle Camere la relazione annuale sullo stato della montagna e sull'attuazione della SMI, con particolare riferimento al quadro delle risorse destinate dallo Stato al conseguimento degli obiettivi della politica nazionale di sviluppo delle zone montane.

Capo III

SERVIZI PUBBLICI

ARTICOLI 6 E 7 NEL TESTO APPROVATO DALLA CAMERA DEI DEPUTATI

Art. 6.

Approvato

(Sanità di montagna)

1. Nella valutazione dei titoli di carriera ai fini della partecipazione alle procedure concorsuali presso le aziende e gli enti del Servizio sanitario

nazionale, all'attività prestata dagli esercenti le professioni sanitarie e dagli operatori socio-sanitari presso strutture sanitarie e socio-sanitarie, pubbliche o private accreditate, ubicate nei comuni di cui all'articolo 2, comma 2, è attribuito, per ciascun anno di attività, un punteggio doppio. La medesima attività è valorizzata nell'ambito dei contratti collettivi nazionali di settore per l'assunzione di incarichi nell'ambito delle aziende e degli enti medesimi. L'attività prestata dai medici nelle strutture sanitarie e socio-sanitarie di cui al primo periodo per almeno tre anni costituisce titolo preferenziale, a parità di condizioni, per gli incarichi di direttore sanitario.

2. Al fine di contenere l'impegno finanziario connesso al trasferimento in un comune montano di cui all'articolo 2, comma 2, a decorrere dall'anno 2025, a coloro che prestano servizio in strutture sanitarie, socio-sanitarie e socio-assistenziali di montagna o effettuano il servizio di medico del ruolo unico di assistenza primaria, pediatra di libera scelta, specialista ambulatoriale interno, veterinario e altra professionalità sanitaria ambulatoriale convenzionata con il Servizio sanitario nazionale nell'ambito degli accordi collettivi nazionali, in uno dei comuni di cui all'articolo 2, comma 2, e prendono in locazione un immobile ad uso abitativo per fini di servizio nel medesimo comune o in un comune limitrofo è concesso annualmente, nei limiti delle risorse disponibili di cui al comma 6 del presente articolo, un contributo sotto forma di credito d'imposta in misura pari al minor importo tra il 60 per cento del canone annuo di locazione dell'immobile e l'ammontare di euro 2.500.

3. Il credito d'imposta di cui al comma 2 è concesso anche a coloro che, per i fini di servizio ivi indicati, acquistano nel medesimo comune o in un comune limitrofo un immobile ad uso abitativo con accensione di un finanziamento ipotecario o fondiario, comunque denominato, e spetta annualmente, a decorrere dall'anno 2025, nei limiti delle risorse disponibili di cui al comma 6, in misura pari al minor importo tra il 60 per cento dell'ammontare annuale del finanziamento e l'importo di euro 2.500.

4. Il credito d'imposta di cui ai commi 2 e 3 è riconosciuto in misura pari al minor importo tra il 75 per cento del canone annuo di locazione o dell'ammontare annuale del finanziamento e l'importo di euro 3.500, nei casi in cui nei territori dei comuni montani di cui all'articolo 2, comma 2, con popolazione non superiore a 5.000 abitanti, insista una delle minoranze linguistiche storiche di cui alla legge 15 dicembre 1999, n. 482, i cui appartenenti rappresentano almeno il 15 per cento dei residenti.

5. Ai fini del riconoscimento delle particolari condizioni del lavoro svolto dal personale dirigente e non dirigente, dipendente delle aziende e degli enti del Servizio sanitario nazionale ubicati nei comuni di cui all'articolo 2, comma 2, nonché per i medici di medicina generale, i pediatri di libera scelta e gli specialisti ambulatoriali interni, veterinari ed altre professionalità sanitarie ambulatoriali operanti in tali comuni, nell'ambito dei rispettivi contratti collettivi nazionali di lavoro e accordi collettivi nazionali è prevista la definizione di un emolumento, di natura accessoria e variabile, da attribuire in ragione dell'effettiva presenza in servizio, nei limiti dell'importo annuo lordo complessivo di 20 milioni di euro annui a decorrere dall'anno 2025, come ripartito,

tra ciascuno dei predetti contratti ed accordi, con decreto del Ministro della salute da adottare entro sessanta giorni dalla data di entrata in vigore dei decreti di cui all'articolo 2, comma 2. Le regioni e le province autonome, nell'ambito delle proprie competenze, possono prevedere, nei limiti delle risorse disponibili a legislazione vigente e comunque senza nuovi o maggiori oneri a carico della finanza pubblica, particolari forme di incentivazione per i medici di medicina generale e i pediatri di libera scelta che decidono di mantenere in attività i propri studi ubicati nei comuni montani di cui all'articolo 2, comma 1.

6. Il credito d'imposta di cui ai commi 2, 3 e 4, utilizzabile nella dichiarazione dei redditi, è riconosciuto nel limite complessivo di 20 milioni di euro annui a decorrere dall'anno 2025 e non è cumulabile con il credito d'imposta di cui all'articolo 27, comma 1, della presente legge e con le detrazioni spettanti ai sensi degli articoli 15, comma 1, lettera *b*), e 16 del testo unico delle imposte sui redditi, di cui al decreto del Presidente della Repubblica 22 dicembre 1986, n. 917. Al relativo onere si provvede ai sensi dell'articolo 34 della presente legge.

7. Con decreto del Ministro della salute, di concerto con il Ministro dell'economia e delle finanze e il Ministro per gli affari regionali e le autonomie, da adottare entro sessanta giorni dalla data di entrata in vigore della presente legge, sono definiti i criteri, ivi inclusi quelli per l'individuazione dei comuni limitrofi, e le modalità di concessione del credito d'imposta di cui ai commi 2, 3 e 4, anche ai fini del rispetto del limite di spesa previsto, nonché le disposizioni relative ai controlli e al recupero del beneficio indebitamente fruito.

8. Ai fini del riconoscimento dell'indennità di cui al comma 5, primo periodo, è incrementato il finanziamento del Servizio sanitario nazionale per un importo pari a 20 milioni di euro annui a decorrere dall'anno 2025. Al suddetto incremento si provvede ai sensi dell'articolo 34.

Art. 7.

Approvato

(Scuole di montagna)

1. Sono definite scuole di montagna quelle dell'infanzia, primaria e secondaria di primo e di secondo grado ubicate in uno dei comuni di cui all'articolo 2 e quelle con almeno un plesso situato in un comune di cui al citato articolo 2, le quali beneficiano delle misure di sostegno previste dalla presente legge limitatamente a tale plesso.

2. Al fine di assicurare, nei limiti dell'organico dell'autonomia del personale docente e dell'organico del personale amministrativo, tecnico e ausiliario disponibili a legislazione vigente, il servizio scolastico nelle scuole di montagna di cui al comma 1, ai fini della definizione del contingente organico dei dirigenti scolastici e dei direttori dei servizi generali e amministrativi e ai fini della formazione delle classi e della relativa assegnazione degli organici si applicano, rispettivamente, l'articolo 19, commi 5-*quater*, 5-*quinquies* e 5-

sexies, del decreto-legge 6 luglio 2011, n. 98, convertito, con modificazioni, dalla legge 15 luglio 2011, n. 111, e il regolamento di cui al decreto del Presidente della Repubblica 20 marzo 2009, n. 81, fermo restando quanto previsto dall'articolo 10-*bis* del decreto-legge 15 settembre 2023, n. 123, convertito, con modificazioni, dalla legge 13 novembre 2023, n. 159, come modificato dal comma 3 del presente articolo.

3. All'articolo 10-*bis* del decreto-legge 15 settembre 2023, n. 123, convertito, con modificazioni, dalla legge 13 novembre 2023, n. 159, sono apportate le seguenti modificazioni:

a) al comma 1, le parole: « nelle regioni Abruzzo, Basilicata, Campania, Molise, Puglia, Calabria, Sardegna e Sicilia » sono sostituite dalle seguenti: « ovvero con riferimento ai nuovi percorsi ordinamentali e ai percorsi sperimentali della scuola secondaria di secondo grado »;

b) alla rubrica, le parole: « del Mezzogiorno - "Agenda Sud" » sono soppresse.

4. Con decreto del Ministro dell'istruzione e del merito, di concerto con il Ministro per gli affari regionali e le autonomie, è previsto un punteggio aggiuntivo ai fini delle graduatorie provinciali di supplenza a favore del personale scolastico con rapporto di lavoro a tempo indeterminato e determinato che abbia effettivamente prestato servizio nelle scuole di montagna di ogni ordine e grado individuate nel medesimo decreto, sulla base dell'elenco o degli elenchi di cui all'articolo 2, comma 2, terzo periodo, per almeno centottanta giorni nel corso dell'anno scolastico, di cui almeno centoventi per le attività didattiche, e un ulteriore punteggio aggiuntivo per il medesimo personale scolastico che abbia prestato servizio nelle pluriclassi delle scuole primarie ubicate nei comuni classificati montani individuate ai sensi del decreto di cui al presente comma. Con il decreto di cui al primo periodo è stabilito un ulteriore punteggio aggiuntivo proporzionato all'anzianità di servizio nelle medesime scuole. In sede di contrattazione collettiva nazionale è determinato un punteggio aggiuntivo ai fini delle procedure di mobilità a favore del personale scolastico che sia in possesso dei requisiti di cui al primo periodo.

5. Al fine di contenere l'impegno finanziario connesso al trasferimento in uno dei comuni di cui all'articolo 2, comma 2, ove ha sede la scuola di montagna, a decorrere dall'anno 2025, al personale scolastico che presta servizio nelle scuole di montagna di ogni ordine e grado e prende in locazione un immobile ad uso abitativo per fini di servizio in uno dei comuni di cui all'articolo 2, comma 2, o in un comune limitrofo, è concesso annualmente, nei limiti delle risorse disponibili di cui al comma 8 del presente articolo, un contributo sotto forma di credito d'imposta in misura pari al minor importo tra il 60 per cento del canone annuo di locazione dell'immobile e l'ammontare di euro 2.500.

6. Il credito d'imposta di cui al comma 5 è concesso anche a coloro che, per i fini di servizio ivi indicati, acquistano nel medesimo comune o in un comune limitrofo un immobile ad uso abitativo con accensione di un finanziamento ipotecario o fondiario, comunque denominato, e spetta annualmente, a decorrere dall'anno 2025, nei limiti delle risorse disponibili di cui al comma 8, in

misura pari al minor importo tra il 60 per cento dell'ammontare annuale del finanziamento e l'importo di euro 2.500.

7. Il credito d'imposta di cui ai commi 5 e 6 è riconosciuto in misura pari al minor importo tra il 75 per cento del canone annuo di locazione o dell'ammontare annuale del finanziamento e l'importo di euro 3.500, nei casi in cui nei territori dei comuni montani di cui all'articolo 2, comma 2, con popolazione non superiore a 5.000 abitanti, insista una delle minoranze linguistiche storiche di cui alla legge 15 dicembre 1999, n. 482, i cui appartenenti rappresentino almeno il 15 per cento dei residenti.

8. Il credito d'imposta di cui ai commi 5, 6 e 7, utilizzabile nella dichiarazione dei redditi, è riconosciuto nel limite complessivo di 20 milioni di euro annui a decorrere dall'anno 2025 e non è cumulabile con il credito d'imposta di cui all'articolo 27, comma 1, della presente legge e con le detrazioni spettanti ai sensi degli articoli 15, comma 1, lettera b), e 16 del testo unico delle imposte sui redditi, di cui al decreto del Presidente della Repubblica 22 dicembre 1986, n. 917. Al relativo onere si provvede ai sensi dell'articolo 34 della presente legge.

9. Con decreto del Ministro dell'istruzione e del merito, di concerto con il Ministro dell'economia e delle finanze e con il Ministro per gli affari regionali e le autonomie, da adottare entro sessanta giorni dalla data di entrata in vigore della presente legge, sono definiti i criteri, ivi inclusi quelli per l'individuazione dei comuni limitrofi, e le modalità di concessione del credito d'imposta di cui ai commi 5, 6 e 7, anche ai fini del rispetto del limite di spesa previsto, nonché le disposizioni relative ai controlli e al recupero del beneficio indebitamente fruito.

10. Dall'attuazione dei commi 1, 2 e 4 non devono derivare nuovi o maggiori oneri a carico della finanza pubblica. Le amministrazioni interessate provvedono agli adempimenti ivi previsti con le risorse umane, strumentali e finanziarie disponibili a legislazione vigente.

EMENDAMENTI

7.1

GIORGIS, PARRINI, MELONI, VALENTE

Improcedibile

Sostituire il comma 4 con il seguente:

«4. Al fine di garantire la continuità didattica nelle istituzioni scolastiche statali situate nelle zone di montagna di cui al comma 1, una quota del fondo per il miglioramento dell'offerta formativa, pari a 10 milioni di euro annui a decorrere dall'anno 2025, è destinata al suddetto fine. I criteri di ripartizione delle risorse tra le istituzioni scolastiche che hanno plessi situati nelle zone di montagna e la definizione della relativa indennità di sede

disagiata, al personale assunto a tempo indeterminato e determinato assegnato ad un plesso di montagna sono stabiliti in sede di rinnovo del Contratto collettivo nazionale di lavoro del personale del comparto istruzione e ricerca - Periodo 2022-2024.».

7.2

NICITA, MELONI

Inammissibile

Al comma 4, aggiungere in fine il seguente periodo: «Al fine di contrastare gli svantaggi derivanti dall'insularità, di cui all'articolo 119, sesto comma, della Costituzione, per le zone montane insulari, le agevolazioni fiscali dei precedenti commi sono incrementati della misura necessaria a tener conto dei costi di trasporto e dei tempi di percorribilità dai principali centri urbani delle isole, in ragione dei gravi deficit infrastrutturali esistenti».

ARTICOLO 8 NEL TESTO APPROVATO DALLA CAMERA DEI DEPUTATI

Art. 8.

Approvato

(Promozione dei servizi educativi per l'infanzia nei comuni montani)

1. Al fine di favorire la natalità e lo sviluppo di un sistema integrato di educazione e istruzione dei bambini fino a trentasei mesi di età nei comuni montani, lo Stato, le regioni, le province autonome di Trento e di Bolzano e gli enti locali, nell'ambito delle rispettive competenze, possono promuovere i servizi educativi per l'infanzia di cui all'articolo 2, comma 3, del decreto legislativo 13 aprile 2017, n. 65, compresi i nidi e micronidi aziendali, mediante soluzioni che soddisfano i bisogni delle famiglie in modo flessibile e diversificato, tenendo conto delle peculiarità delle zone montane e delle condizioni socio-economiche e produttive del territorio, dell'esigenza di promuovere la conciliazione tra i tempi e le tipologie di lavoro dei genitori e l'educazione e la cura dei bambini e di garantire l'equilibrata presenza dei servizi educativi per l'infanzia nelle diverse aree territoriali nonché l'omogeneità qualitativa nell'organizzazione e nell'offerta educativa.

2. Per le finalità di cui al comma 1, nell'ambito della SMI e in coerenza con la medesima, una quota non superiore al 20 per cento delle risorse del Fondo per lo sviluppo delle montagne italiane destinate agli interventi di cui all'articolo 4, comma 1, lettera *b*), può essere impiegata per finanziare progetti innovativi volti allo sviluppo di un sistema integrato di servizi educativi per l'infanzia e alla costituzione di poli per l'infanzia nei comuni montani di cui

all'articolo 2, comma 2. Le risorse di cui al primo periodo del presente comma sono ripartite con decreto del Ministro per gli affari regionali e le autonomie, adottato secondo quanto previsto dall'articolo 1, comma 595, della legge 30 dicembre 2021, n. 234, nella parte in cui dispone relativamente alla quota destinata agli interventi di competenza statale e al finanziamento delle campagne istituzionali sui temi della montagna, sentito il Ministro dell'istruzione e del merito, nel rispetto delle linee pedagogiche per il sistema integrato zero-sei, adottate con decreto del Ministro dell'istruzione n. 334 del 22 novembre 2021, e degli orientamenti nazionali per i servizi educativi per l'infanzia, adottati con decreto del Ministro dell'istruzione n. 43 del 24 febbraio 2022.

EMENDAMENTI

8.1

PARRINI, GIORGIS, MELONI, VALENTE

Respinto

Al comma 1, sostituire le parole: «trentasei mesi» con le seguenti: «sei anni».

8.2

MELONI, GIORGIS, PARRINI, VALENTE

Improcedibile

Al comma 2, apportare le seguenti modificazioni:

a) al primo periodo, sostituire le parole: «nell'ambito della SMI e in coerenza con la medesima, una quota non superiore al 20 per cento delle risorse del Fondo per lo sviluppo delle montagne italiane destinate agli interventi di cui all'articolo 4, comma 1, lettera b), può» con le seguenti: «è autorizzata la spesa di 20 milioni di euro annui a decorrere dall'anno 2025, ai cui oneri si provvede mediante corrispondente riduzione del Fondo per interventi strutturali di politica economica di cui all'articolo 10, comma 5, del decreto-legge 29 novembre 2004, n. 282, convertito, con modificazioni, dalla legge 27 dicembre 2004, n. 307, per»;

b) al secondo periodo, sopprimere le parole: «adottato secondo quanto previsto dall'articolo 1, comma 595, della legge 30 dicembre 2021, n. 234, nella parte in cui dispone relativamente alla quota destinata agli interventi di

competenza statale e al finanziamento delle campagne istituzionali sui temi della montagna».

8.3

GIORGIS, MELONI, PARRINI, VALENTE

Inammissibile

Dopo il comma 2, aggiungere i seguenti:

«2-bis. Al fine di favorire la crescita sostenibile dell'attività agricola, lo sviluppo sociale ed economico e la crescita demografica nonché di contrastare il fenomeno dello spopolamento nelle aree rurali, è istituito un piano nazionale per la promozione e il sostegno dell'agricoltura e dell'attività forestale nelle zone montane e nelle aree interne, di seguito denominato "piano" finalizzato al finanziamento di seguenti interventi, dando priorità ai giovani agricoltori e alle imprese agricole a conduzione femminile:

a) favorire l'economia agricola circolare in un'ottica di sostenibilità integrale dell'attività economica, anche attraverso attività di formazione e di informazione in favore degli operatori e dei cittadini;

b) incentivare l'aggregazione dell'offerta agricola e la progettazione territoriale anche attraverso il sostegno e la creazione di distretti del cibo.

2-ter. Il piano è adottato con decreto del Ministro dell'agricoltura, della sovranità alimentare e delle foreste, di concerto con il Ministro dell'economia e delle finanze, con il Ministro per la famiglia, la natalità e le pari opportunità e con il Ministro per gli affari regionali e le autonomie, entro centottanta giorni dalla data di entrata in vigore della presente legge, previa intesa in sede di Conferenza unificata di cui all'articolo 8 del decreto legislativo 28 agosto 1997, n. 281. Con il medesimo decreto sono altresì definite le modalità per la presentazione dei progetti da parte delle amministrazioni comunali delle zone montane e delle aree interne, nonché per la selezione dei progetti medesimi.

2-quater. All'attuazione del piano provvede l'Istituto di servizi per il mercato agricolo alimentare (ISMEA), nei limiti delle risorse di cui al comma 2-quinquies.

2-quinquies. Per l'attuazione del piano è autorizzata la spesa di 20 milioni di euro per l'anno 2026, di 40 milioni di euro per l'anno 2027 e di 80 milioni di euro annui a decorrere dall'anno 2028. Le risorse erogate per il finanziamento del piano sono cumulabili con agevolazioni e contributi eventualmente già previsti dalla vigente normativa europea, nazionale o regionale. Il piano è aggiornato ogni tre anni, con decreto adottato ai sensi del comma 2-ter, sulla base delle risorse disponibili di cui al presente comma.

2-sexies. Agli oneri di cui al comma 2-quinquies, pari a 20 milioni di euro per l'anno 2026, 40 milioni di euro per l'anno 2027 e 80 milioni di euro annui a decorrere dall'anno 2028 si provvede mediante corrispondente riduzione del Fondo per interventi strutturali di politica economica di cui

all'articolo 10, comma 5, del decreto-legge 29 novembre 2004, n. 282, convertito, con modificazioni, dalla legge 27 dicembre 2004, n. 307.».

Conseguentemente, alla rubrica, aggiungere, in fine, le seguenti parole: «e misure per favorire la crescita demografica e contrastare il fenomeno dello spopolamento nelle aree rurali».

8.4

VALENTE, GIORGIS, PARRINI, MELONI

Improcedibile

Dopo il comma 2, aggiungere i seguenti:

«2-bis. A decorrere dal 1° gennaio 2025 e fino al 31 dicembre 2034, i residenti nelle zone oggetto della presente legge, possono dedurre dal loro reddito complessivo le tasse scolastiche di ogni genere e grado, comprese le tasse universitarie e gli abbonamenti per il trasporto pubblico locale stipulati da loro e per i componenti del proprio nucleo familiare fiscalmente a carico. Le deduzioni di cui al primo periodo sono pari al 100 per cento delle tasse scolastiche, universitarie e dei costi dell'abbonamento del trasporto pubblico locale.

2-ter. Le disposizioni di cui al comma 2-bis si applicano a condizione che il contribuente mantenga la residenza nelle aree territoriali, oggetto della presente legge, per il periodo di vigenza dei benefici.

2-quater. I benefici di cui al comma 2-bis non spettano a soggetti con un reddito imponibile ai fini IRPEF superiore a 70.000 euro.

2-quinquies. Agli oneri di cui al comma 2-bis, pari a 20 milioni di euro annui a decorrere dall'anno 2025, si provvede mediante corrispondente riduzione del Fondo per interventi strutturali di politica economica di cui all'articolo 10, comma 5, del decreto-legge 29 novembre 2004, n. 282, convertito, con modificazioni, dalla legge 27 dicembre 2004, n. 307.».

8.5

MELONI, GIORGIS, PARRINI, VALENTE

Improcedibile

Dopo il comma 2, aggiungere il seguente:

«2-bis. Al fine di contrastare gli svantaggi derivanti dall'insularità, di cui all'articolo 119, sesto comma, della Costituzione, per le zone montane

insulari è abolito il vincolo del dimensionamento scolastico fino al completamento dell'anno scolastico 2034-2035.».

Conseguentemente, sostituire la rubrica con la seguente: (Promozione di servizi educativi per l'infanzia nei comuni montani, con eccezione insulare e dimensionamento scolastico).

ARTICOLI DA 9 A 11 NEL TESTO APPROVATO DALLA CAMERA
DEI DEPUTATI

Art. 9.

Identico all'articolo 8 approvato dal Senato

(Interventi per i tribunali siti in aree montane)

1. Al fine di assicurare la copertura delle piante organiche dei tribunali siti nelle zone montane disagiate con una carenza di organico pari ad almeno il 30 per cento, il Ministero della giustizia, nell'ambito delle facoltà assunzionali disponibili a legislazione vigente, provvede anche attraverso procedure di mobilità volontaria tra personale dipendente delle amministrazioni di cui all'articolo 1 del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165. Non è richiesto il nulla osta dell'amministrazione di provenienza.

Art. 10.

Identico all'articolo 9 approvato dal Senato

(Disposizioni in materia di formazione superiore nelle zone montane)

1. Le università e le istituzioni di alta formazione artistica, musicale e coreutica aventi sede nei territori dei comuni di cui all'articolo 2, comma 1, ovvero quelle i cui corsi di studio sono accreditati nei medesimi comuni possono stipulare uno o più accordi di programma con il Ministero dell'università e della ricerca, al fine di promuovere le attività di formazione e di ricerca nei settori strategici per lo sviluppo delle aree montane e per la valorizzazione della specificità dei relativi territori.

2. Dall'attuazione del comma 1 non devono derivare nuovi o maggiori oneri a carico della finanza pubblica. Le istituzioni di cui al comma 1 provvedono agli adempimenti ivi previsti con le risorse umane, strumentali e finanziarie disponibili a legislazione vigente.

3. Con il decreto di cui all'articolo 1, comma 3, della legge 14 novembre 2000, n. 338, può essere autorizzata l'erogazione di finanziamenti dedicati alle istituzioni di cui al comma 1 del presente articolo, in ragione della specificità

delle realtà territoriali interessate, per la realizzazione degli interventi di cui all'articolo 1, comma 1, della medesima legge n. 338 del 2000.

4. Le università di cui al comma 1 del presente articolo possono attivare in favore degli studenti iscritti ai corsi di studio erogati, anche parzialmente, nei territori dei comuni di cui all'articolo 2, comma 1, forme di insegnamento alternative, anche attraverso le piattaforme digitali per la didattica a distanza, nel rispetto dei requisiti previsti in sede di autovalutazione, valutazione e accreditamento iniziale e periodico dei corsi di studio. Dall'attuazione del presente comma non devono derivare nuovi o maggiori oneri a carico della finanza pubblica.

5. Le università di cui al comma 1 promuovono un programma di partenariato per l'innovazione con gli operatori privati con l'obiettivo di costruire rapporti fra ricerca e imprese e incoraggiare le applicazioni pratiche dell'intelligenza artificiale in settori quali quelli delle tecnologie per l'agricoltura o della produzione industriale manifatturiera. Il programma di partenariato è basato su sponsorizzazioni e altre forme di liberalità.

6. Una quota del Fondo di cui all'articolo 4 può essere destinata all'erogazione di borse di studio a favore degli studenti iscritti ai corsi di studio accreditati nei territori dei comuni di cui all'articolo 2, comma 1, con particolare attenzione a coloro che sono privi di mezzi economici sufficienti per proseguire gli studi. Le risorse di cui al primo periodo sono ripartite con decreto del Ministro per gli affari regionali e le autonomie adottato secondo quanto previsto dall'articolo 1, comma 595, della legge 30 dicembre 2021, n. 234, nella parte in cui dispone relativamente alla quota destinata agli interventi di competenza statale e al finanziamento delle campagne istituzionali sui temi della montagna, sentito il Ministro dell'università e della ricerca.

Art. 11.

Approvato

(Servizi di comunicazione)

1. La continuità dei servizi di telefonia mobile e delle connessioni digitali, la copertura dell'accesso alla rete *internet* in banda ultralarga e l'eliminazione delle barriere che lo limitano nonché il sostegno alla digitalizzazione della popolazione attraverso il contrasto del divario digitale e culturale rappresentano una priorità per lo sviluppo socio-economico dei territori montani, con specifico riguardo ai comuni soggetti a maggiore rischio di spopolamento, secondo le linee di sviluppo definite nell'ambito della SMI, in coerenza con la strategia nazionale italiana per la banda ultralarga.

2. Al fine di ridurre il divario digitale e sostenere il processo di digitalizzazione delle zone montane nonché per favorire una maggiore alfabetizzazione digitale, è favorito il ricorso a forme di partenariato tra gli organismi pubblici e privati, ivi compresi gli enti locali, gli operatori privati, le *start-up* innovative, i centri di ricerca, per la realizzazione di progetti volti a incrementare il

trasferimento tecnologico e l'alfabetizzazione digitale in favore del tessuto produttivo locale.

3. La strategia di infrastrutturazione tecnologica e digitale dei territori montani può prevedere il potenziamento dei servizi resi da remoto al cittadino e ai turisti dalle amministrazioni e dagli enti pubblici, compreso il servizio di telemedicina, e l'attivazione e l'implementazione di sportelli pubblici accessibili e digitalizzati nei quali erogare servizi in presenza, con particolare riferimento ai comuni soggetti a maggiore rischio di spopolamento.

Capo IV

TUTELA DEL TERRITORIO

ARTICOLO 12 NEL TESTO APPROVATO DALLA CAMERA DEI DEPUTATI

Art. 12.

Approvato

(Valorizzazione dei pascoli e dei boschi montani)

1. Le attività agricolo-forestali rappresentano un presidio ambientale, economico e sociale dei territori montani. L'agricoltura e la zootecnia di montagna e la silvicoltura garantiscono la gestione delle risorse ambientali, promuovono le filiere locali e garantiscono reddito alle aziende e occupazione locale. Ai fini del mantenimento e della valorizzazione sostenibile dei pascoli e dei boschi montani per la conservazione, la tutela e la valorizzazione della biodiversità, la prevenzione e la mitigazione del dissesto idrogeologico, la tutela del paesaggio nonché lo sviluppo dell'attività agricola e zootecnica e delle produzioni agroalimentari e forestali sostenibili di qualità, tradizionali e innovative, nei comuni montani di cui all'articolo 2, comma 1, con decreto del Ministro dell'agricoltura, della sovranità alimentare e delle foreste, sentiti il Ministro per gli affari regionali e le autonomie, il Ministro dell'ambiente e della sicurezza energetica, il Ministro della cultura, il Ministro della salute, il Ministro del turismo e il Ministro per la protezione civile e le politiche del mare, previa intesa in sede di Conferenza unificata di cui all'articolo 8 del decreto legislativo 28 agosto 1997, n. 281, entro dodici mesi dalla data di entrata in vigore della presente legge, sono predisposte apposite linee guida al fine dell'individuazione, del recupero, dell'utilizzazione razionale e della valorizzazione dei sistemi agro-silvo-pastorali montani, della promozione della certificazione delle foreste e della loro conservazione nonché delle produzioni agroalimentari, dell'utilizzo energetico e termico del legno e dell'impulso alla costituzione di forme associative tra i proprietari e gli affittuari interessati, ai sensi dell'articolo 2, comma 1, lettera f), del testo unico in materia di foreste e filiere forestali, di cui al decreto legislativo 3 aprile 2018, n. 34,

nel rispetto del regolamento di cui al decreto del Presidente della Repubblica 8 settembre 1997, n. 357.

EMENDAMENTO

12.1

GIORGIS, PARRINI, MELONI, VALENTE

Respinto

Al comma 1, terzo periodo, dopo le parole: «la valorizzazione della biodiversità,» inserire le seguenti: «la valorizzazione della coltivazione dei castagneti, la salvaguardia della flora spontanea e dei prodotti del sottobosco,».

ARTICOLO 13 NEL TESTO APPROVATO DALLA CAMERA DEI DEPUTATI

Art. 13.

Approvato

(Ecosistemi montani)

1. In attuazione degli articoli 9, 41 e 44, secondo comma, della Costituzione, in ragione della consistente presenza della tipica flora e fauna montana, le zone montane, come individuate dall'articolo 2 della presente legge, sono considerate zone floro-faunistiche a sé stanti, nel rispetto della normativa in materia di aree protette nazionali e fermo restando quanto previsto dagli articoli 10, comma 3, e 11 della legge 11 febbraio 1992, n. 157.

2. Lo Stato e le regioni, per quanto di rispettiva competenza, nel rispetto della normativa europea in materia, con particolare riferimento alla direttiva 92/43/CEE del Consiglio, del 21 maggio 1992, relativa alla conservazione degli *habitat* naturali e seminaturali e della flora e della fauna selvatiche, e alle successive modificazioni della medesima direttiva conseguenti alla completa attuazione della Convenzione relativa alla conservazione della vita selvatica e dell'ambiente naturale in Europa, adottata a Berna il 19 settembre 1979, ratificata ai sensi della legge 5 agosto 1981, n. 503, nonché nel rispetto del regolamento di cui al decreto del Presidente della Repubblica 8 settembre 1997, n. 357, provvedono e vigilano affinché le misure di valorizzazione degli ecosistemi nelle zone di cui al comma 1 del presente articolo in relazione ai grandi animali carnivori non rechino pregiudizio alle finalità di cui alla presente legge. Per i fini di cui al primo periodo possono essere promosse azioni coordinate mediante accordi tra i diversi enti competenti. All'interno di un quadro di conservazione nazionale ai sensi della direttiva 92/43/CEE, con

decreto del Ministro dell'ambiente e della sicurezza energetica, di concerto con il Ministro dell'agricoltura, della sovranità alimentare e delle foreste, sentita la Conferenza permanente per i rapporti tra lo Stato, le regioni e le province autonome di Trento e di Bolzano, è definito annualmente, su base regionale o delle province autonome, il tasso massimo di prelievi tale da non pregiudicare il mantenimento in uno stato di conservazione soddisfacente della specie *Canis lupus* al quale fare riferimento ai fini delle autorizzazioni di cui agli articoli 14 e 16 della direttiva 92/43/CEE. Il decreto di cui al periodo precedente è emanato entro il termine di sessanta giorni dalla data di entrata in vigore della presente legge e, successivamente, entro il 31 marzo di ciascun anno.

3. All'articolo 17-*bis* del decreto-legge 22 aprile 2023, n. 44, convertito, con modificazioni, dalla legge 21 giugno 2023, n. 74, sono apportate le seguenti modificazioni:

a) al comma 2 sono aggiunti, in fine, i seguenti periodi: « Alle medesime condizioni previste dal presente comma e dai relativi atti e regolamenti attuativi, la regione autonoma Friuli Venezia Giulia e le province autonome di Trento e di Bolzano possono dotare dei predetti strumenti di autodifesa i corpi di polizia locali e, previa intesa con il Dipartimento della protezione civile della Presidenza del Consiglio dei ministri, le rispettive strutture operative territoriali di protezione civile. I corpi e le strutture interessati non possono impiegare soggetti che si trovino in una delle condizioni ostative previste dagli articoli 11 e 43 del testo unico delle leggi di pubblica sicurezza, di cui al regio

decreto 18 giugno 1931, n. 773, o che non abbiano presentato il certificato medico previsto dall'articolo 38, quarto comma, del medesimo testo unico »;

b) alla rubrica, dopo le parole: « corpi forestali » sono inserite le seguenti: « e alle strutture operative territoriali di protezione civile ».

EMENDAMENTI E ORDINE DEL GIORNO

13.1

PARRINI, GIORGIS, MELONI, VALENTE

Respinto

Al comma 2, sopprimere il secondo periodo.

13.2

MELONI, GIORGIS, PARRINI, VALENTE

Improcedibile

Dopo il comma 3, aggiungere il seguente:

«3-bis. Con decreto del Ministro dell'agricoltura, della sovranità alimentare e delle foreste, di concerto con il Ministro dell'economia e delle finanze e con il Ministro per gli affari regionali e le autonomie, da adottare entro centottanta giorni dalla data di entrata in vigore della presente legge, è istituito presso il Consiglio per la ricerca in agricoltura e l'analisi dell'economia agraria (CREA) il Registro dei crediti di carbonio generati da progetti forestali realizzati nel territorio nazionale e impiegabili su base volontaria per compensare le emissioni in atmosfera, in coerenza con le disposizioni relative al Registro nazionale dei serbatoi di carbonio agro-forestali di cui al punto 7.4 della deliberazione del Comitato interministeriale per la programmazione economica n. 123/2002 del 19 dicembre 2002, pubblicata nella *Gazzetta Ufficiale* n. 68 del 22 marzo 2003. Con il medesimo decreto sono previste adeguate forme di remunerazione a favore dei comuni montani per la produzione dei servizi ecosistemici e ambientali.».

G13.1

La Commissione

Accolto

Il Senato

premesso che:

il provvedimento in esame reca misure per il riconoscimento e la promozione delle zone montane, il cui sviluppo sociale ed economico non può

prescindere dalla tutela e dalla valorizzazione dell'ambiente, della biodiversità, degli ecosistemi, in armonia con le attività economiche svolte dall'uomo quali il turismo e le altre attività economiche di altura;

in diverse aree montane del territorio nazionale è stata accertata la presenza stabile di esemplari di orso bruno (*Ursus arctos*), specie protetta ai sensi della normativa nazionale ed europea, valorizzata anche da progetti di ripopolamento virtuoso che negli anni hanno prodotto un aumento degli esemplari, come ad esempio nel territorio regionale del Trentino Alto-Adige;

la coesistenza tra l'uomo e la fauna selvatica, in particolare i grandi carnivori, necessita di una corretta informazione e formazione dei cittadini, finalizzata a ridurre la possibilità di interazioni non correttamente gestite e a promuovere comportamenti adeguati e responsabili;

l'utilizzo di strumenti dissuasivi non letali, come il cosiddetto bear spray, è indicato da numerosi esperti e da linee guida internazionali come una misura efficace per garantire la sicurezza personale in caso di incontri ravvicinati con plantigradi, purché ne sia garantita la corretta formazione all'uso;

secondo le principali associazioni ambientaliste e faunistiche, l'impiego del bear spray rappresenta non solo una tutela per l'incolumità delle persone, ma anche uno strumento di protezione per gli orsi stessi, poiché consente di evitare esiti letali o traumatici per l'animale in caso di incontri ravvicinati percepiti come pericolosi;

tali associazioni sottolineano che una gestione non conflittuale della presenza dell'orso sul territorio deve fondarsi sulla prevenzione, sull'informazione ai cittadini e sull'adozione di misure dissuasive non violente, con l'obiettivo di evitare incidenti e, conseguentemente, interventi drastici sull'animale, consentendo la possibile e auspicabile convivenza fra uomo e grandi carnivori,

considerato che:

l'articolo 13 del provvedimento, intitolato "Ecosistemi montani" introduce la facoltà, nella regione autonoma Friuli Venezia Giulia e nelle province autonome di Trento e di Bolzano di dotare di strumenti di autodifesa "bear spray" oltre ai corpi di polizia locale, anche il personale della protezione civile,

tutto ciò premesso e considerato,

impegna il Governo a valutare l'opportunità di:

promuovere, di concerto con le Regioni e gli enti locali interessati, campagne di informazione e formazione rivolte alla popolazione residente nei comuni montani dei territori interessati circa i comportamenti da tenere in presenza di plantigradi, anche attraverso il coinvolgimento di esperti faunistici, guardie forestali e associazioni ambientaliste;

promuovere, d'intesa con il Ministero dell'Istruzione e del Merito e nel rispetto dell'autonomia delle istituzioni scolastiche, iniziative formative

sull'etologia dell'orso e i corretti comportamenti da tenere in ambiente boschivo;

garantire che tali iniziative siano svolte nel pieno rispetto delle norme in materia di tutela della fauna selvatica, sicurezza pubblica e coesione territoriale, favorendo la consapevolezza e la responsabilizzazione della cittadinanza.

ARTICOLO 14 NEL TESTO APPROVATO DALLA CAMERA DEI DEPUTATI

Art. 14.

Approvato

(Parchi e aree protette in zone montane)

1. Al fine di preservare la biodiversità e di monitorarne costantemente lo stato, considerata la particolare importanza assunta dai parchi e dalle aree protette situati nei comuni di cui all'articolo 2, comma 2, in quanto presidi di conservazione e tutela dell'ambiente naturale, nell'ambito della SMI possono essere avviati progetti, anche in forma associata, per promuovere studi e ricerche di carattere straordinario e attività tecnico-scientifiche volti alla conservazione degli *habitat* naturali e seminaturali e della flora e della fauna selvatiche, con particolare riferimento alla fragilità della biodiversità nelle interazioni tra l'uomo e l'ambiente naturale, alla coesistenza tra l'uomo e la fauna selvatica e all'adozione delle migliori procedure di monitoraggio, conservazione e valorizzazione della biodiversità.

EMENDAMENTI

14.1

VALENTE, GIORGIS, PARRINI, MELONI

Improcedibile

Dopo il comma 1, aggiungere i seguenti:

«1-bis. Al fine di contrastare e prevenire con efficacia la proliferazione di canidi derivanti dai processi di ibridizzazione del lupo, per contribuire a prevenire eventuali danni sanitari, economici ed ecologici, è istituito un fondo presso il Ministero dell'ambiente e della sicurezza energetica, con una

dotazione di 5 milioni di euro per ciascuno degli anni 2025, 2026 e 2027, finalizzato all'adozione di provvedimenti per il contenimento di tale fenomeno.

1-ter. Nel rispetto degli indirizzi internazionali ed europei relativi alle specie animali selvatiche i provvedimenti di cui al comma *1-bis* dovranno definire:

a) la realizzazione delle analisi molecolari da parte di laboratori qualificati e certificati che utilizzino pannelli di marcatori comparabili a quelli utilizzati da ISPRA e protocolli da esso validati;

b) l'obbligo di istituire squadre, con operatori specificamente formati all'attivazione delle misure di gestione dei casi di problematicità dovuti a individui ibridi e/o confidenti e urbani, comprese la cattura, sterilizzazione e liberazione degli ibridi lupo-cane domestico, la gestione degli animali confidenti ed urbani e le relative procedure per interventi in emergenza. Nell'ambito di questa azione l'ISPRA elabora, con il supporto del Centro di riferimento nazionale per la medicina forense veterinaria dell'Istituto zooprofilattico sperimentale del Lazio e della Toscana (IZSLT), il protocollo di monitoraggio del comportamento dei lupi confidenti ed urbani, e di intervento per la prevenzione dell'insorgenza e la gestione dei casi di problematicità dovuti ad eccessiva confidenza;

c) le campagne di sensibilizzazione dei cittadini per il corretto controllo dei cani nelle aree di presenza del lupo.

1-quater. L'allevamento, la detenzione, il trasporto, il commercio e la vendita di ibridi lupo-cane domestico sono vietati. Il Ministero dell'ambiente e della sicurezza energetica può autorizzare gli enti di ricerca per progetti che necessitino la temporanea cattura e detenzione di ibridi lupo-cane domestico. Per il mancato rispetto dei divieti imposti dal presente comma si applicano le disposizioni previste dall'articolo 544-*ter* del codice penale.

1-quinquies. Entro sessanta giorni dalla data di entrata in vigore della presente legge, con decreto del Ministero dell'ambiente e della sicurezza energetica, sentito il Ministero della salute, il Ministero dell'agricoltura, della sovranità alimentare e delle foreste e la Conferenza permanente per i rapporti tra lo Stato, le regioni e le province autonome di Trento e Bolzano, sono disciplinate le modalità attuative dei provvedimenti di cui al comma *1-bis*.

1-sexies. Agli oneri derivanti dall'attuazione del comma *1-bis*, pari a 5 milioni di euro per ciascuno degli anni 2025, 2026 e 2027, si provvede mediante corrispondente riduzione del Fondo per interventi strutturali di politica economica, di cui all'articolo 10, comma 5, del decreto-legge 29 novembre 2004, n. 282, convertito, con modificazioni, dalla legge 27 dicembre 2004, n. 307.

1-septies. Al fine di assicurare indennizzi rapidi ed adeguati alle produzioni zootecniche a seguito dei danni causati da lupi, ibridi, cani randagi o inselvatichiti, è istituito, nello stato di previsione del Ministero dell'agricoltura, della sovranità alimentare e delle foreste, il «Fondo per i risarcimenti dei danni

causati da lupi, ibridi, cani randagi o inselvaticiti» sia diretti che indiretti, da destinare alle regioni, con una dotazione pari a 15 milioni di euro annui a decorrere dall'anno 2025. Per indennizzi rapidi si intende che le procedure amministrative per la corresponsione degli indennizzi devono concludersi, inderogabilmente, entro sessanta giorni dalla presentazione della domanda da parte dell'azienda richiedente.

1-octies. Con decreto del Ministero dell'agricoltura, della sovranità alimentare e delle foreste, di concerto con il Ministro dell'economia e delle finanze, previo parere in sede di Conferenza permanente per i rapporti tra lo Stato, le regioni e le province autonome di Trento e di Bolzano, da emanare entro sessanta giorni dalla data di entrata in vigore della presente legge, sono definiti i criteri e le modalità di ripartizione del Fondo di cui al comma *1-septies*.

1-novies. Agli oneri derivanti dall'attuazione del comma *1-septies*, pari a 15 milioni di euro annui a decorrere dall'anno 2025, si provvede mediante corrispondente riduzione del Fondo per interventi strutturali di politica economica, di cui all'articolo 10, comma 5, del decreto-legge 29 novembre 2004, n. 282, convertito, con modificazioni, dalla legge 27 dicembre 2004, n. 307.

1-decies. Al fine di prevenire danni alle produzioni zootecniche arrecati da lupi e canidi è istituito, nello stato di previsione del Ministero dell'agricoltura, della sovranità alimentare e delle foreste, il «Fondo per la prevenzione dei danni causati da lupi e canidi», da destinare alle regioni, con una dotazione di 15 milioni di euro annui a decorrere dall'anno 2025.

1-undecies. Tra le misure di prevenzione previste dal comma *1-decies* rientrano anche le attività di monitoraggio, custodia, guardiania, recinzioni, assistenza tecnica, formazione e buona gestione delle greggi finalizzate ad evitare le predazioni nei territori dove sono particolarmente presenti i predatori.

1-duodecies. Con decreto del Ministro dell'agricoltura, della sovranità alimentare e delle foreste, di concerto con il Ministro dell'economia e delle finanze, previo parere in sede di Conferenza permanente per i rapporti tra lo Stato, le regioni e le province autonome di Trento e di Bolzano, da emanare entro sessanta giorni dalla data di entrata in vigore della presente legge, sono definite le tipologie di intervento, i criteri e le modalità di ripartizione del Fondo di cui al comma *1-decies*.

1-terdecies. Agli oneri derivanti dall'attuazione del comma *2-decies*, pari a 15 milioni di euro annui a decorrere dall'anno 2025, si provvede mediante corrispondente riduzione del Fondo per interventi strutturali di politica economica,

di cui all'articolo 10, comma 5, del decreto-legge 29 novembre 2004, n. 282, convertito, con modificazioni, dalla legge 27 dicembre 2004, n. 307."

Conseguentemente, sostituire la rubrica con la seguente: (Parchi e aree protette in zone montane e disposizioni per il contrasto e la prevenzione della proliferazione di canidi derivanti da processi di ibridizzazione del lupo).

14.2

GIORGIS, PARRINI, MELONI, VALENTE

Improcedibile

Dopo il comma 1, aggiungere i seguenti:

«1-bis. Al fine di contrastare e prevenire con efficacia la proliferazione di canidi derivanti dai processi di ibridizzazione del lupo, per contribuire a prevenire eventuali danni sanitari, economici ed ecologici, è istituito un fondo presso il Ministero dell'ambiente e della sicurezza energetica, con una dotazione di 5 milioni di euro per ciascuno degli anni 2025, 2026 e 2027, finalizzato all'adozione di provvedimenti per il contenimento di tale fenomeno.

1-ter. Nel rispetto degli indirizzi internazionali ed europei relativi alle specie animali selvatiche i provvedimenti di cui al comma 1-bis dovranno definire:

a) la realizzazione delle analisi molecolari da parte di laboratori qualificati e certificati che utilizzino pannelli di marcatori comparabili a quelli utilizzati da ISPRA e protocolli da esso validati;

b) l'obbligo di istituire squadre, con operatori specificamente formati all'attivazione delle misure di gestione dei casi di problematicità dovuti a individui ibridi e/o confidenti e urbani, comprese la cattura, sterilizzazione e liberazione degli ibridi lupo-cane domestico, la gestione degli animali confidenti ed urbani e le relative procedure per interventi in emergenza. Nell'ambito di questa azione l'ISPRA elabora, con il supporto del Centro di riferimento nazionale per la medicina forense veterinaria dell'Istituto zooprofilattico sperimentale del Lazio e della Toscana (IZSLT), il protocollo di monitoraggio del comportamento dei lupi confidenti ed urbani, e di intervento per la prevenzione dell'insorgenza e la gestione dei casi di problematicità dovuti ad eccessiva confidenza;

c) le campagne di sensibilizzazione dei cittadini per il corretto controllo dei cani nelle aree di presenza del lupo.

1-quater. L'allevamento, la detenzione, il trasporto, il commercio e la vendita di ibridi lupo-cane domestico sono vietati. Il Ministero dell'ambiente e della sicurezza energetica può autorizzare gli enti di ricerca per progetti che necessitino la temporanea cattura e detenzione di ibridi lupo-cane domestico. Per il mancato rispetto dei divieti imposti dal presente comma si applicano le disposizioni previste dall'articolo 544-ter del codice penale.

1-quinquies. Entro sessanta giorni dalla data di entrata in vigore della presente legge, con decreto del Ministero dell'ambiente e della sicurezza energetica,

sentito il Ministero della salute, il Ministero dell'agricoltura, della sovranità alimentare e delle foreste e la Conferenza permanente per i rapporti tra lo Stato, le regioni e le province autonome di Trento e Bolzano, sono disciplinate le modalità attuative dei provvedimenti di cui al comma 1-*bis*.

1-*sexies*. Agli oneri derivanti dall'attuazione del comma 1-*bis*, pari a 5 milioni di euro per ciascuno degli anni 2025, 2026 e 2027, si provvede mediante corrispondente riduzione del Fondo per interventi strutturali di politica economica, di cui all'articolo 10, comma 5, del decreto-legge 29 novembre 2004, n. 282, convertito, con modificazioni, dalla legge 27 dicembre 2004, n. 307.

Conseguentemente, sostituire la rubrica con la seguente: (Parchi e aree protette in zone montane e disposizioni per il contrasto e la prevenzione della proliferazione di canidi derivanti da processi di ibridizzazione del lupo).

14.3

NICITA

Inammissibile

Dopo il comma 1, aggiungere il seguente:

«1-*bis*. Al fine di garantire l'operatività della Funivia di Erice e la verifica dei tempi e delle risorse previsti per la manutenzione straordinaria, il Ministro delle infrastrutture e dei trasporti, sentito il Presidente della Regione Siciliana, istituisce entro sessanta giorni dall'entrata in vigore della presente legge, un tavolo tecnico di monitoraggio la cui istruttoria viene completata entro i due mesi successivi, dandone comunicazione al Parlamento».

14.4

NICITA, MELONI

Inammissibile

Dopo il comma 1, aggiungere il seguente:

«1-*bis*. Al fine di contrastare gli incendi nelle zone montane in Sicilia e in Sardegna, il Ministro per la protezione civile e le politiche del mare dell'Italia definisce le procedure urgenti per dotare stabilmente le regioni Sardegna e Sicilia, rispettivamente di n. 3 Canadair ciascuna. Ai maggiori oneri derivanti dal presente comma, valutati nel limite massimo di 20 milioni di euro a decorrere dall'anno 2025, si provvede mediante corrispondente riduzione del

Fondo di cui all'articolo 1, comma 200, della legge 23 dicembre 2014, n. 190.»

14.5

NICITA, MELONI

Inammissibile

Dopo il comma 1, aggiungere il seguente:

«1-bis. Al fine di contrastare la grave crisi idrica e l'emergenza siccità nelle zone montane del Sud e insulari, entro trenta giorni dall'entrata in vigore della presente legge, è istituito un tavolo tecnico presso il Ministero per la protezione civile e le politiche del mare dell'Italia per la individuazione delle misure urgenti da adottare, d'intesa con Commissario Straordinario nazionale per l'adozione di interventi urgenti connessi al fenomeno della scarsità idrica, sentiti i Presidenti delle Regioni.».

14.6

NICITA

Inammissibile

Dopo il comma 1, aggiungere il seguente:

«1-bis. Al fine di contrastare la grave crisi idrica e l'emergenza siccità nelle zone montane siciliane, entro trenta giorni dalla data di entrata in vigore della presente legge, è istituito un tavolo tecnico presso il Ministero per la protezione civile e le politiche del mare dell'Italia per la individuazione delle misure urgenti da adottare, d'intesa con Commissario Straordinario nazionale per l'adozione di interventi urgenti connessi al fenomeno della scarsità idrica, sentito il Presidente della Regione.».

14.7

NICITA, MELONI

Inammissibile

Dopo il comma 1, aggiungere i seguenti:

«1-bis. Al fine di valorizzare i beni e i siti archeologici non interamente emersi afferenti alle zone montane, il Ministro della cultura, istituisce con proprio decreto, entro sessanta giorni dalla entrata in vigore della presente legge, un tavolo tecnico, d'intesa con i presidenti delle regioni, volto alla mappatura dei siti archeologici afferenti alle zone montane finalizzata allo scavo e all'edizione.

1-ter. Al fine di valorizzare il sito archeologico di Noto Antica, il Ministro della cultura, d'intesa con il presidente della Regione Siciliana,

individua, nel decreto di cui al comma 1, le risorse necessarie e disponibili a legislazione vigente, finalizzate al proseguimento degli scavi archeologici dell'area per il triennio 2025-2027.».

14.0.1

NICITA

Inammissibile

Dopo l'articolo, inserire il seguente:

"Art. 14-bis

(Zone Franche Montane)

1. Per i comuni di cui all'articolo 2, con popolazione inferiore ai 3.000 abitanti, che hanno registrato negli ultimi cinque anni una decrescita della popolazione residente, è istituita la Zona Franca Montana di cui al comma 2.

2. Per le imprese che hanno la sede principale o una sede operativa in un comune di cui al comma 1, la regione decreta l'appartenenza a una Zona Franca Montana, sulla base dei parametri fissati dal CIPESS, definita come zona di esenzione totale dalle imposte sui redditi e di esonero dal versamento dei contributi previdenziali e assistenziali sulle retribuzioni da lavoro dipendente a carico dei datori di lavoro, con esclusione dei premi per l'assicurazione obbligatoria contro gli infortuni e le malattie professionali.

3. Per i comuni montani, ubicati nelle isole, e riconosciuti zone montane ai sensi dell'articolo 2, il limite della popolazione di cui al comma 1 è esteso a 5.000 abitanti.

4. Ai maggiori oneri derivanti dal presente articolo, valutati nel limite massimo di 20 milioni di euro a decorrere dall'anno 2025, si provvede

mediante corrispondente riduzione del Fondo di cui all'articolo 1, comma 200, della legge 23 dicembre 2014, n. 190."

ARTICOLO 15 NEL TESTO APPROVATO DALLA CAMERA DEI DEPUTATI

Art. 15.

Approvato

(Disposizioni in materia di limiti all'esercizio dell'attività venatoria nei valichi montani)

1. Il comma 3 dell'articolo 21 della legge 11 febbraio 1992, n. 157, è sostituito dal seguente:

« 3. Sui valichi montani attraversati dalle rotte di migrazione dell'avifauna in misura rilevante e che, per la loro conformazione orografica caratterizzata da un significativo dislivello tra il punto di valico, sito ad almeno 1.000 metri di quota, e i due contrafforti montuosi vicini, comportano un apprezzabile restringimento lungo un passaggio obbligato delle medesime rotte di migrazione, per una distanza di 1.000 metri dai valichi stessi, individuati su base cartografica e con apposite tabelle, con decreto del Ministro dell'ambiente e della sicurezza energetica, di concerto con il Ministro dell'agricoltura, della sovranità alimentare e delle foreste, da adottare entro centottanta giorni dalla data di entrata in vigore della presente disposizione, previa intesa in sede di Conferenza permanente per i rapporti tra lo Stato, le regioni e le province autonome di Trento e di Bolzano, sentiti l'ISPRA e il Comitato tecnico faunistico-venatorio nazionale, sono istituite, ove non già esistenti, zone di protezione speciale nelle quali l'attività venatoria è consentita nei limiti e alle condizioni stabiliti dalle regioni ai sensi dell'articolo 3 del decreto del Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare 17 ottobre 2007, pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* n. 258 del 6 novembre 2007. Nelle more dell'adozione del decreto di cui al primo periodo, l'attività venatoria è consentita, secondo i principi stabiliti dalla Corte costituzionale nella sentenza n. 254 del

20 dicembre 2022, nei limiti e alle condizioni suddetti sui valichi individuati dalle regioni e vigenti nella stagione venatoria 2023-2024 ».

EMENDAMENTI

15.1

MAIORINO, CATALDI, GAUDIANO, NATURALE

Respinto

Sopprimere l'articolo

15.2

DE CRISTOFARO, MAGNI, CUCCHI

Id. em. 15.1

Sopprimere l'articolo.

15.100

MAIORINO, CATALDI, GAUDIANO, NATURALE

Improcedibile

Sostituire l'articolo con il seguente:

«Art. 15

(Strategie integrate per il monitoraggio, contenimento non cruento e gestione ecocompatibile della fauna selvatica)

1. Al fine di garantire un'efficace tutela dell'equilibrio ecosistemico, nonché la sicurezza pubblica e la salvaguardia delle attività agro-silvo-pastorali, le regioni e le province autonome di Trento e di Bolzano provvedono, con cadenza continuativa, al monitoraggio sistematico e integrato di tutte le specie di fauna selvatica presenti sul rispettivo territorio, avvalendosi del supporto scientifico e operativo dell'Istituto superiore per la protezione e la ricerca ambientale (ISPRA) e del Comando unità forestali, ambientali e agroalimentari dell'Arma dei carabinieri.

2. I dati acquisiti nell'ambito delle attività di monitoraggio previste dal comma 1, comprensivi di informazioni quantitative e qualitative riguardanti la consistenza, la distribuzione geografica, le dinamiche demografiche, lo stato di conservazione e l'impatto potenziale ovvero effettivo delle specie di fauna selvatica sugli ecosistemi, le attività agro-silvo-pastorali, gli insediamenti umani e le infrastrutture, sono trasmessi, con cadenza semestrale, dalle

regioni e dalle province autonome di Trento e di Bolzano al Ministero dell'ambiente e della sicurezza energetica.

3. Il Ministero dell'ambiente e della sicurezza energetica provvede, entro trenta giorni dalla ricezione dei dati di cui al comma 2, alla loro validazione in collaborazione con l'ISPRA, nonché alla redazione di una relazione tecnica di sintesi, articolata per ambiti territoriali e tipologie faunistiche, contenente:

a) l'elenco aggiornato delle specie monitorate, con indicazione dello stato di conservazione e delle eventuali criticità rilevate;

b) l'analisi dei principali indicatori faunistici, ecologici e di pressione antropica, effettuata anche mediante correlazione comparativa con eventuali serie storiche o banche dati pregresse disponibili, al fine di individuare tendenze evolutive, anomalie distribuzionali, alterazioni demografiche o altri elementi utili alla valutazione dello stato di equilibrio dell'ecosistema;

c) la descrizione degli impatti rilevati su attività antropiche e agro-silvo-pastorali, su ecosistemi naturali e sulla biodiversità locale;

d) l'individuazione preliminare di eventuali situazioni di squilibrio o rischio tali da richiedere misure di contenimento o gestione.

4. La relazione tecnica di sintesi di cui al comma 3 è trasmessa, in formato digitale e cartaceo, alle commissioni parlamentari competenti per materia, con contestuale pubblicazione sul sito istituzionale del Ministero, nel rispetto dei principi di trasparenza, accessibilità e partecipazione.

5. All'esito dell'analisi e della valutazione tecnico-scientifica dei dati di cui al comma 2, qualora emerga, in maniera oggettivamente fondata, la necessità di procedere all'adozione di misure di contenimento delle popolazioni di fauna selvatica per prevenire o mitigare situazioni di pericolo ovvero di pregiudizio per l'incolumità pubblica, la sanità animale, la sicurezza alimentare, la funzionalità delle attività agro-silvo-pastorali o la conservazione degli equilibri ecosistemici, il Ministro dell'ambiente e della sicurezza energetica, d'intesa con il Ministro dell'agricoltura, della sovranità alimentare e delle foreste, previa intesa in sede di Conferenza permanente per i rapporti tra lo Stato, le regioni e le province autonome di Trento e di Bolzano, adotta, con proprio decreto, uno o più provvedimenti recanti l'individuazione delle modalità, delle tecniche e dei limiti entro cui possono essere attuate misure di contenimento a carattere non cruento. Le misure di cui al precedente periodo privilegiano l'impiego di strumenti di gestione faunistica fondati su criteri scientifici ed etologici, rispettosi del benessere animale, orientati alla sostenibilità ambientale, ispirati al principio di precauzione e coerenti con la disciplina dell'Unione europea in materia di conservazione della biodiversità.

6. Qualora l'applicazione integrale delle misure di contenimento non cruento previste al comma 5 non consenta di conseguire gli obiettivi di tutela dell'incolumità pubblica, della sanità animale, della sicurezza alimentare, della funzionalità delle attività agro-silvo-pastorali e della conservazione degli equilibri ecosistemici, il Comando unità forestali, ambientali e

agroalimentari dell'Arma dei carabinieri può attivare, in via eccezionale e residuale e a seguito di un'ordinanza ricognitiva di una situazione di emergenza del Presidente della Regione o della Provincia autonoma competente per territorio, ulteriori interventi di gestione, anche tramite il ricorso ad abbattimenti selettivi, finalizzati alla progressiva mitigazione dell'impatto delle popolazioni faunistiche interessate, nel rispetto della normativa vigente e in coerenza con i principi di proporzionalità, precauzione e sostenibilità ambientale.

7. Nei casi in cui l'attuazione delle misure di contenimento di cui ai commi precedenti, in ragione della loro entità, complessità o urgenza, risulti non pienamente eseguibile dalle sole unità specialistiche del Comando unità forestali, ambientali e agroalimentari dell'Arma dei carabinieri, il medesimo Comando può richiedere il concorso di altre unità operative dell'Arma dei carabinieri, le quali intervengono nel rispetto delle modalità e dei compiti loro assegnati dal coordinamento interforze.

8. Nell'ambito delle misure di cui ai commi 5 e 6, il Comando unità forestali, ambientali e agroalimentari dell'Arma dei carabinieri provvede all'organizzazione di corsi obbligatori di aggiornamento e formazione, teorica e pratica, rivolti al proprio personale operativo, finalizzati all'apprendimento e all'applicazione di tecniche avanzate per la gestione delle interazioni tra fauna selvatica e popolazione umana, orientate a prevenire situazioni di pericolo, a evitare l'insorgere di danni o sofferenze agli animali, e ad assicurare l'applicazione dei protocolli di intervento in conformità con la normativa vigente in materia di benessere animale.

9. Ai fini dell'efficace attuazione degli interventi di cui al comma 6 e qualora il personale operativo complessivo del Comando unità forestali, ambientali e agroalimentari dell'Arma dei Carabinieri risultasse insufficiente, con decreto del Ministro della difesa, sentiti il Ministro dell'ambiente e della sicurezza energetica e il Ministro dell'agricoltura, della sovranità alimentare e delle foreste, sulla base della normativa vigente e della programmazione del fabbisogno, provvede ad emanare con la massima urgenza un bando di concorso per l'assunzione di nuovo personale operativo.

10. Agli oneri derivanti dall'attuazione del presente articolo, pari a 10 milioni di euro a decorrere dall'anno 2025, si provvede mediante corrispondente riduzione del Fondo per interventi strutturali di politica economica di

cui all'articolo 10, comma 5, del decreto-legge 29 novembre 2004, n. 282, convertito, con modificazioni, dalla legge 27 dicembre 2004, n. 307.».

15.101

MAIORINO, CATALDI, GAUDIANO, NATURALE

Respinto

Al comma 1, capoverso «3.», primo periodo, premettere le seguenti parole: «Nel rispetto della normativa europea vigente,».

15.102

MAIORINO, CATALDI, GAUDIANO, NATURALE

Respinto

Al comma 1, capoverso «3.», primo periodo, dopo le parole: «Sui valichi montani» inserire le seguenti: «, esclusi quelli transfrontalieri,».

15.103

MAIORINO, CATALDI, GAUDIANO, NATURALE

Respinto

Al comma 1, capoverso «3.», primo periodo, sopprimere le parole: «, sito ad almeno 1.000 metri di quota,».

15.104

MAIORINO, CATALDI, GAUDIANO, NATURALE

Respinto

Al comma 1, capoverso «3.», primo periodo, dopo le parole «un apprezzabile restringimento» inserire le seguenti: «, creando un cosiddetto "collo di bottiglia" ad alta vulnerabilità per gli stormi,».

15.105

MAIORINO, CATALDI, GAUDIANO, NATURALE

Respinto

Al comma 1, capoverso «3.», primo periodo, dopo le parole «passaggio obbligato delle medesime rotte di migrazione» inserire le seguenti: «delle specie di uccelli che attraversano il Mediterraneo».

15.106

MAIORINO, CATALDI, GAUDIANO, NATURALE

Respinto

Al comma 1, capoverso «3.», primo periodo, sostituire le parole: «per una distanza di 1.000 metri» con le seguenti: «per una distanza di almeno duemila metri».

15.107

MAIORINO, CATALDI, GAUDIANO, NATURALE

Respinto

Al comma 1, capoverso «3.», primo periodo, sostituire le parole: «entro centottanta giorni» con le seguenti: «entro 12 mesi».

15.108

MAIORINO, CATALDI, GAUDIANO, NATURALE

Respinto

Al comma 1, capoverso «3.», primo periodo, sostituire le parole: «sentiti l'ISPRA e» con le seguenti: «con il parere vincolante dell'ISPRA e sentito».

15.109

MAIORINO, CATALDI, GAUDIANO, NATURALE

Respinto

Al comma 1, capoverso «3.», primo periodo, dopo le parole: «Comitato tecnico faunistico-venatorio nazionale,» inserire le seguenti: «e a seguito di

adeguato confronto con i rappresentanti delle attività economiche e turistiche del territorio,».

15.110

MAIORINO, CATALDI, GAUDIANO, NATURALE

Respinto

Al comma 1, capoverso «3.», primo periodo, dopo le parole: «Comitato tecnico faunistico-venatorio nazionale,» inserire le seguenti: «insieme agli enti locali sul cui territorio insistono i valichi interessati».

15.111

MAIORINO, CATALDI, GAUDIANO, NATURALE

Respinto

Al comma 1, capoverso «3.», primo periodo, dopo le parole: «Comitato tecnico faunistico-venatorio nazionale,» inserire le seguenti: «unitamente agli esperti della Lega Italiana Protezione Uccelli (Lipu ODV)».

15.112

MAIORINO, CATALDI, GAUDIANO, NATURALE

Respinto

Al comma 1, capoverso «3.», primo periodo, dopo le parole: «Comitato tecnico faunistico-venatorio nazionale,» inserire le seguenti: «, in collaborazione con il Centro Italiano Studi Ornitologici (CISO ONLUS)».

15.113

MAIORINO, CATALDI, GAUDIANO, NATURALE

Respinto

Al comma 1, capoverso «3.», primo periodo, dopo le parole: «Comitato tecnico faunistico-venatorio nazionale,» inserire le seguenti: «nonché i comuni e gli enti di area vasta interessati».

15.114

MAIORINO, CATALDI, GAUDIANO, NATURALE

Respinto

Al comma 1, capoverso «3.», primo periodo, dopo le parole: «è consentita» inserire le seguenti: «conformemente alla normativa europea vigente e».

15.115

MAIORINO, CATALDI, GAUDIANO, NATURALE

Respinto

Al comma 1, capoverso «3.», primo periodo, dopo le parole: «nei limiti e alle condizioni," inserire le seguenti: «, fermo restando il divieto di abbattimento di esemplari appartenenti alle specie pernice bianca (Lagopus mutus), combattente (Philomacus pugnax), moretta (Aythya fuligula);» .

15.116

MAIORINO, CATALDI, GAUDIANO, NATURALE

Respinto

Al comma 1, capoverso «3.», primo periodo, dopo le parole: «nei limiti e alle condizioni» inserire le seguenti: «, prevedendo il divieto di installazione di

appostamenti di caccia fissi o temporanei al fine della tutela ambientale e degli habitat montani,».

15.117

MAIORINO, CATALDI, GAUDIANO, NATURALE

Respinto

Al comma 1, capoverso «3.», primo periodo, dopo le parole: «nei limiti e alle condizioni» inserire le seguenti: «, fatto salvo sempre il divieto svolgere attività di addestramento di cani da caccia, con o senza sparo,».

15.118

MAIORINO, CATALDI, GAUDIANO, NATURALE

Respinto

Al comma 1, capoverso «3.», primo periodo, dopo le parole: «nei limiti e alle condizioni,» inserire le seguenti: «, precludendo l'attività venatoria se è censita la presenza di plantigradi,».

15.119

MAIORINO, CATALDI, GAUDIANO, NATURALE

Respinto

Al comma 1, capoverso «3.», primo periodo, dopo le parole: «6 novembre 2007» inserire le seguenti: «, prevedendo apposite disposizioni per la tutela delle migrazioni ad alta quota degli insetti a protezione della biodiversità».

15.120

MAIORINO, CATALDI, GAUDIANO, NATURALE

Respinto

Al comma 1, capoverso «3.», primo periodo, dopo le parole: «6 novembre 2007» inserire le seguenti: «, disponendo in ogni caso il divieto di utilizzo di richiami vivi».

15.121

MAIORINO, CATALDI, GAUDIANO, NATURALE

Respinto

Al comma 1, capoverso «3.», dopo il primo periodo inserire il seguente: «Il calendario venatorio previsto dal regolamento delle zone di protezione

speciale, di cui al primo periodo, deve essere coordinato con il calendario micologico, al fine di garantire che le attività di ricerca e raccolta dei funghi non coincidano con i periodi di apertura del prelievo venatorio.».

15.122

CATALDI, MAIORINO, GAUDIANO

Respinto

Al comma 1, capoverso «3.», dopo il primo periodo inserire il seguente: «Il calendario venatorio dei valichi di montagna di cui al primo periodo deve garantire lo svolgimento in sicurezza di attività di cicloturismo e attività sportive montane amatoriali.».

15.123

MAIORINO, CATALDI, GAUDIANO, NATURALE

Respinto

Al comma 1, capoverso «3.», dopo il primo periodo inserire il seguente: «L'attività venatoria sui valichi di montagna rispetta i principi di una saggia utilizzazione e di una regolazione ecologicamente equilibrata delle specie di uccelli migratrici interessate e deve essere compatibile con la conservazione della popolazione delle medesime.».

15.124

MAIORINO, CATALDI, GAUDIANO, NATURALE

Respinto

Al comma 1, capoverso «3.», dopo il primo periodo inserire il seguente: «Nelle zone di protezione speciale istituite ai sensi del primo comma è in ogni caso fatto divieto di distruggere e danneggiare deliberatamente nidi e uova di uccelli selvatici e l'uccisione degli esemplari adulti durante il periodo di tutte le fasi della riproduzione.».

15.125

CATALDI, MAIORINO, GAUDIANO

Respinto

Al comma 1, capoverso «3.», dopo il primo periodo inserire il seguente: «Al fine della valorizzazione ambientale ed economica dei valichi montani la stagione venatoria non deve in ogni caso ostacolare la raccolta delle erbe

spontanee per uso alimentare, terapeutico e cosmetico, per cui deve essere garantita l'incolumità dei raccoglitori.».

15.126

MAIORINO, CATALDI, GAUDIANO, NATURALE

Improcedibile

Al comma 1, capoverso «3.», dopo il primo periodo inserire il seguente: «Il predetto regolamento dovrà altresì prevedere il mantenimento e la sistemazione, conforme alle esigenze ecologiche, degli habitat interni ai valichi montani e ad essi limitrofi e il ripristino dei biotopi distrutti e la creazione di biotopi.».

15.127

MAIORINO, CATALDI, GAUDIANO, NATURALE

Respinto

*Al comma 1, capoverso «3.», dopo il primo periodo inserire il seguente: «Il prelievo venatorio è sempre vietato se nei valichi di cui al primo periodo è censita o accertata la presenza di esemplari di gallo forcello (*Lyrurus tetrix*), coturnice (*Alectoris graeca* Meisne) e lepre variabile (*Lepus timidus*).».*

15.128

CATALDI, MAIORINO, GAUDIANO

Respinto

Al comma 1, capoverso «3.», dopo il primo periodo inserire il seguente: «L'eventuale presenza di boschi di castagno lungo i valichi di montagna aperti all'attività venatoria determina una sospensione della caccia durante il periodo di raccolta spontanea delle castagne tra i mesi di settembre e novembre.».

15.129

CATALDI, MAIORINO, GAUDIANO

Respinto

Al comma 1, capoverso «3.», dopo il primo periodo inserire il seguente: «Le attività venatorie non possono in ogni caso interferire con le attività di

fotografia naturalistica e di ecoturismo fotografico, di cui ne deve essere sempre garantito lo svolgimento in piena sicurezza.».

15.130

MAIORINO, CATALDI, GAUDIANO, NATURALE

Respinto

Al comma 1, capoverso «3.», dopo il primo periodo inserire il seguente: «Per garantire la conservazione delle specie migratrici è fatto divieto di qualsiasi prelievo venatorio sui valichi durante il periodo della riproduzione e durante il ritorno al luogo di nidificazione.».

15.131

CATALDI, MAIORINO, GAUDIANO

Respinto

Al comma 1, capoverso «3.», dopo il primo periodo inserire il seguente: «Nei valichi di montagna in cui sono presenti sentieri e passaggi, censiti dal Club alpino italiano (CAI), non possono essere istituite zone di protezione speciale dove sia ammessa l'attività venatoria.».

15.132

CATALDI, MAIORINO, GAUDIANO

Respinto

Al comma 1, capoverso «3.», dopo il primo periodo inserire il seguente: «I regolamenti delle zone di protezione speciale di cui al primo periodo devono prevedere l'esclusione delle attività venatorie se i valichi di montagna sono aree di osservazione ornitologica.».

15.133

CATALDI, MAIORINO, GAUDIANO

Respinto

Al comma 1, capoverso «3.», dopo il primo periodo inserire il seguente: «Se i valichi di montagna, di cui al primo periodo, presentano un alto livello di

attività turistiche ed escursionistiche non può mai esservi ammessa l'attività venatoria.».

15.134

MAIORINO, CATALDI, GAUDIANO, NATURALE

Respinto

Al comma 1, capoverso «3.», dopo il primo periodo inserire il seguente: «Per motivi di sicurezza e incolumità sui valichi di montagna la caccia può essere esercitata fino a un'ora prima del tramonto e sono vietate battute di caccia notturne.».

15.135

CATALDI, MAIORINO, GAUDIANO

Respinto

Al comma 1, capoverso «3.», dopo il primo periodo inserire il seguente: «Non possono svolgersi attività venatorie sui valichi montani dove si svolgono

competizioni ciclistiche e podistiche di rilevanza nazionale e internazionale.».

15.136

MAIORINO, CATALDI, GAUDIANO, NATURALE

Respinto

Al comma 1, capoverso «3.», dopo il primo periodo inserire il seguente: «La presenza di sacrari e memoriali militari sui valichi di montagna preclude lo svolgimento di attività venatorie.».

15.137

MAIORINO, CATALDI, GAUDIANO, NATURALE

Respinto

Al comma 1, capoverso «3.», dopo il primo periodo inserire il seguente: «In ogni caso sui valichi montani è vietata ogni forma di ripopolamento a scopo venatorio.».

15.138

MAIORINO, CATALDI, GAUDIANO, NATURALE

Respinto

Al comma 1, capoverso «3.», sostituire il secondo periodo, con il seguente: «A seguito dell'istituzione delle zone di protezione speciale di cui al periodo precedente, i cacciatori che decidano di svolgere attività venatoria sui valichi di montagna devono essere titolari di polizza assicurativa a copertura dei costi di eventuali operazioni di soccorso alpino.».

15.139

MAIORINO, CATALDI, GAUDIANO, NATURALE

Respinto

Al comma 1, capoverso «3.», sostituire il secondo periodo con il seguente: «Le aree di caccia sui valichi montani non possono avere un'estensione superiore a 1 ettaro e l'accesso dei cacciatori deve essere giornalmente

contingentato, secondo le modalità previste dai regolamenti delle zone di protezione speciale.».

15.140

MAIORINO, CATALDI, GAUDIANO, NATURALE

Respinta la parte evidenziata in neretto; preclusa la restante parte

Al comma 1, capoverso «3.», secondo periodo sostituire le parole: «consentita, secondo i principi stabiliti dalla Corte Costituzionale nella sentenza n. 254 del 20 dicembre 2022, nei limiti e alle condizioni suddetti sui valichi individuati dalle regioni e vigenti nella stagione venatoria 2023-2024» con le seguenti: «vietata fino a quando ogni regione interessata non abbia censito e completato l'elenco dei valichi montani presenti sul proprio territorio e interessati dalle rotte migratorie dell'avifauna.».

15.141

MAIORINO, CATALDI, GAUDIANO, NATURALE

Precluso

Al comma 1, capoverso «3.», secondo periodo sostituire le parole: «consentita, secondo i principi stabiliti dalla Corte Costituzionale nella sentenza n. 254 del 20 dicembre 2022, nei limiti e alle condizioni suddetti sui valichi individuati dalle regioni e vigenti nella stagione venatoria 2023-2024» con la seguente: «vietata».

15.142

MAIORINO, CATALDI, GAUDIANO, NATURALE

Improcedibile

Al comma 1, capoverso «3.», secondo periodo dopo le parole: «nella stagione venatoria 2023-2024» inserire le seguenti: «e in ogni caso solo a seguito da parte di ogni Regione dell'individuazione e perimetrazione dei valichi montani di cui al primo periodo.».

15.143

MAIORINO, CATALDI, GAUDIANO, NATURALE

Respinto

Al comma 1, capoverso «3.», dopo il secondo periodo, aggiungere, in fine, il seguente: «Le regioni e le Province autonome di Trento e Bolzano, nell'ambito delle proprie competenze, individuano e/o aggiornano entro centoventi

giorni dall'entrata in vigore della presente disposizione l'elenco dei valichi montani interessati dalle rotte di migrazione dell'avifauna.».

15.144

MAIORINO, CATALDI, GAUDIANO, NATURALE

Respinto

Al comma 1, capoverso «3.», dopo il secondo periodo, aggiungere, in fine, il seguente: «Ai fini della tutela dell'avifauna, le Regioni e le province autonome di Trento e Bolzano possono, nell'ambito delle proprie competenze, dotarsi di applicazioni digitali e di intelligenza artificiale per il contingentamento del prelievo venatorio dell'avifauna da parte di ogni singolo cacciatore.».

15.145

MAIORINO, CATALDI, GAUDIANO, NATURALE

Improcedibile

Al comma 1, capoverso «3.», dopo il secondo periodo, aggiungere, in fine, il seguente: «Prima dell'avvio del prelievo venatorio sui valichi montani nelle zone di protezione speciale di cui ai precedenti periodi è fatto obbligo di mettere in sicurezza elettrodotti e linee aeree ad alta e media tensione, eventualmente presenti, rispetto al rischio di elettrocuzione ed impatto.».

15.146

MAIORINO, CATALDI, GAUDIANO, NATURALE

Improcedibile

Al comma 1, capoverso «3.», dopo il secondo periodo, aggiungere, in fine, il seguente: «Presso il Ministero dell'ambiente e della sicurezza energetica è istituito un tavolo tecnico per l'aggiornamento e il censimento dei valichi montani interessati alle rotte migratorie ai fini dell'istituzione delle zone di protezione speciali di cui ai periodi precedenti.».

15.147

MAIORINO, CATALDI, GAUDIANO, NATURALE

Respinto

Al comma 1, capoverso «3.», dopo il secondo periodo, aggiungere, in fine, il seguente: «Nei territori regionali dei valichi di montagna dove sono presenti i resti di strutture militari e trincee utilizzate durante la prima guerra mondiale

sono vietate le attività venatorie al fine della valorizzazione storica e turistica dell'area interessata.».

15.148

MAIORINO, CATALDI, GAUDIANO, NATURALE

Respinto

Al comma 1, capoverso «3.», dopo il secondo periodo, aggiungere, in fine, il seguente: «A seguito dell'istituzione delle zone di protezione speciale di cui al primo periodo, gli enti di gestione delle medesime definiscono il calendario venatorio in collaborazione con le Università e le facoltà di scienze naturali del territorio regionale.».

15.149

MAIORINO, CATALDI, GAUDIANO, NATURALE

Respinto

Al comma 1, capoverso «3.», dopo il secondo periodo, aggiungere, in fine, il seguente: «E' vietato sui valichi di montagna e nelle zone umide portare con sé e sparare munizioni contenenti una concentrazione di piombo (espressa in metallo) uguale o superiore all'1 % in peso.».

15.150

MAIORINO, CATALDI, GAUDIANO, NATURALE

Respinto

Al comma 1, dopo il capoverso «3.», inserire il seguente: «3-bis. Ai fini del comma 3 si considerano come valichi montani interessati dalle rotte di migrazione dell'avifauna:

1) tutti i valichi montani che ricadono all'interno delle rotte di migrazione individuate a livello scientifico;

2) i valichi montani al di fuori delle rotte di migrazione individuate, per i quali siano disponibili studi che dimostrano la loro importanza per il transito degli uccelli migratori.».

15.151

MAIORINO, CATALDI, GAUDIANO, NATURALE

Respinto

Al comma 1, dopo il capoverso «3.», inserire il seguente: «3-bis. In conseguenza del fatto che nei valichi possono transitare stormi molto numerosi formati anche da specie diverse, cacciabili e protette, al fine di ridurre il rischio

di abbattimento involontario di specie tutelate, alcune delle quali in declino o fortemente minacciate, le Regioni e le province autonome di Trento e Bolzano possono sperimentare l'utilizzo di sistemi di intelligenza artificiale e di tecnologie avanzate al fine di individuare le specie migratorie in transito e programmare e contingentare i prelievi venatori per ognuna di esse.».

15.152

MAIORINO, CATALDI, GAUDIANO, NATURALE

Improcedibile

Al comma 1, dopo il capoverso «3.», inserire il seguente: «3-bis. Le Regioni e le province autonome di Trento e di Bolzano entro 12 mesi dall'entrata in vigore della presente disposizione avviano tutte le procedure al fine di individuare un elenco dei valichi montani interessati dalle rotte migratorie dell'avifauna attraverso tre fasi:

- a) individuazione dei valichi montani presenti nel territorio della regione o della provincia autonoma;*
- b) individuazione delle rotte di migrazione dell'avifauna;*
- c) individuazione dei valichi montani interessati dalle rotte di migrazione dell'avifauna.».*

15.153

MAIORINO, CATALDI, GAUDIANO, NATURALE

Improcedibile

Al comma 1, dopo il capoverso «3.», inserire il seguente: «3-bis. L'individuazione dei valichi montani in cui istituire le zone di protezione speciali in cui è permesso il prelievo venatorio è effettuato sulla base di criteri geomorfologici, toponomastici e altitudinali, mentre per l'individuazione delle rotte di migrazione sono utilizzati i dati di cattura e ricattura degli uccelli inanellati per finalità scientifiche e la distribuzione dei siti di prelievo degli uccelli selvatici per finalità diverse (stazioni di inanellamento scientifico, impianti tradizionali per l'aucupio, appostamenti fissi), unitamente a un'indagine

bibliografica per ricercare studi e rapporti che possano fornire indicazioni sulla presenza di flussi di migrazione in determinate aree del territorio regionale.».

ARTICOLO 16 NEL TESTO APPROVATO DALLA CAMERA DEI DEPUTATI

Art. 16.

Approvato

(Monitoraggio dei ghiacciai e bacini idrici)

1. Al fine di prevenire e mitigare gli effetti del cambiamento climatico e far fronte alle criticità relative alla disponibilità di risorse idriche nelle zone montane attraverso lo svolgimento di attività di monitoraggio e studio della vegetazione dei sistemi agro-silvo-pastorali, del comportamento dei ghiacciai, degli ambienti idrici ipogei e del *permafrost* e dell'evoluzione nel tempo delle loro caratteristiche morfologiche, nonché di manutenzione e valorizzazione di fonti e sorgenti non collegate alle reti idriche e la realizzazione di casse di espansione, di vasche di laminazione e di bacini idrici, ai fini dell'attività agricola, della lotta agli incendi e dell'attività turistica, incluso l'innevamento artificiale, nonché dell'utilizzo idroelettrico come fonte energetica rinnovabile, con specifico riferimento al ruolo delle società cooperative, storiche e no, e delle comunità energetiche rinnovabili sui territori, da attuare da parte delle regioni, una quota del Fondo di cui all'articolo 4 può essere destinata a interventi di carattere straordinario, anche in coerenza con le misure previste dal decreto-legge 14 aprile 2023, n. 39, convertito, con modificazioni, dalla legge 13 giugno 2023, n. 68. Le risorse di cui al primo periodo sono ripartite con decreto del Ministro per gli affari regionali e le autonomie, di concerto con il Ministro dell'agricoltura, della sovranità alimentare e delle foreste, il Ministro dell'ambiente e della sicurezza energetica, il Ministro delle infrastrutture e dei trasporti e il Ministro del turismo, previa intesa in sede di Conferenza unificata di cui all'articolo 8 del decreto legislativo 28 agosto 1997, n. 281, sulla base delle priorità individuate in seguito ad apposite richieste delle regioni,

che tengono conto della propria normativa di sostegno e valorizzazione delle zone montane.

EMENDAMENTO

16.1

PARRINI, GIORGIS, MELONI, VALENTE

Non posto in votazione (*)

Sopprimere l'articolo.

(*) Approvato il mantenimento dell'articolo.

ARTICOLO 17 NEL TESTO APPROVATO DALLA CAMERA DEI DEPUTATI

Art. 17.

Approvato

(Cantieri temporanei forestali)

1. Al testo unico in materia di foreste e filiere forestali, di cui al decreto legislativo 3 aprile 2018, n. 34, sono apportate le seguenti modificazioni:

a) all'articolo 3, comma 2, dopo la lettera *s-bis*) è aggiunta la seguente:

«*s-ter*) cantieri temporanei forestali o di utilizzazione boschiva: qualsiasi luogo in cui si effettuano interventi silvicolture di taglio, esbosco, allestimento, compresi trasbordo o trasporto, scortecciatura o cippatura di massa legnosa arborea o arbustiva, manutenzione ordinaria della viabilità forestale a servizio del medesimo, purché svolta funzionalmente, congiuntamente o sequenzialmente alle lavorazioni predette. Sono esclusi dalla presente definizione interventi di cura del verde urbano e residenziale e di potatura, cura e manutenzione di frutteti »;

b) dopo l'articolo 10 è inserito il seguente:

« Art. 10-bis. - *(Disposizioni per i cantieri temporanei forestali)* - 1. Nei cantieri temporanei forestali, di cui all'articolo 3, comma 2, lettera *s-ter*), al termine delle attività di gestione forestale sostenibile, come definite dall'articolo 3, comma 2, lettera *b*), segue un certificato di regolare esecuzione, redatto da

un tecnico abilitato dotato di professionalità idonea alla progettazione e pianificazione forestali.

2. Le regioni adeguano le proprie disposizioni normative a quanto previsto dal comma 1, definendo gli interventi di modesta entità, da esentare dalla certificazione di regolare esecuzione, secondo quanto previsto da apposite linee guida nazionali definite dal Ministero dell'agricoltura, della sovranità alimentare e delle foreste, di concerto con il Ministero dell'ambiente e della sicurezza energetica, previa intesa in sede di Conferenza permanente per i rapporti tra lo Stato, le regioni e le province autonome di Trento e di Bolzano, entro centottanta giorni dalla data di entrata in vigore della presente disposizione ».

2. Entro centottanta giorni dalla data di entrata in vigore della presente legge, con decreto del Ministro dell'agricoltura, della sovranità alimentare e delle foreste, di concerto con il Ministro del lavoro e delle politiche sociali, previa intesa in sede di Conferenza permanente per i rapporti tra lo Stato, le regioni e le province autonome di Trento e di Bolzano, sono stabilite disposizioni specifiche per i cantieri temporanei forestali previsti dal testo unico di cui al decreto legislativo 3 aprile 2018, n. 34, nel rispetto delle disposizioni in materia di salute e sicurezza dei lavoratori e relative responsabilità, di cui al decreto legislativo 9 aprile 2008, n. 81.

3. Entro centottanta giorni dalla data di entrata in vigore della presente legge, con decreto del Ministro dell'agricoltura, della sovranità alimentare e delle foreste, di concerto con il Ministro dell'ambiente e della sicurezza energetica e previa intesa in sede di Conferenza permanente per i rapporti tra lo Stato, le regioni e le province autonome di Trento e di Bolzano, sono stabilite disposizioni specifiche per i cantieri temporanei forestali previsti dal testo unico di cui al decreto legislativo 3 aprile 2018, n. 34, in coerenza con le disposizioni

di cui al decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152, adatte alla temporaneità dei cantieri e allo specifico contesto in cui si svolgono le attività.

EMENDAMENTO

17.1

MELONI, GIORGIS, PARRINI, VALENTE

Non posto in votazione (*)

Sopprimere l'articolo.

(*) Approvato il mantenimento dell'articolo.

ARTICOLO 18 NEL TESTO APPROVATO DALLA CAMERA DEI DE- PUTATI

Art. 18.

Approvato

(Tutela e salvaguardia degli alberi monumentali e dei boschi monumentali)

1. All'articolo 7 della legge 14 gennaio 2013, n. 10, sono apportate le seguenti modificazioni:

a) il comma 1 è sostituito dal seguente:

« 1. Agli effetti della presente legge e di ogni altra normativa in vigore, si intende per:

a) "albero monumentale":

1) l'albero isolato o facente parte di formazioni boschive naturali o artificiali ovunque ubicate, che può essere considerato come raro esempio di maestosità e longevità, per età o dimensioni, o di particolare pregio naturalistico, per rarità botanica e peculiarità della specie, ovvero che reca un preciso

riferimento a eventi o memorie rilevanti dal punto di vista storico, culturale, documentario o delle tradizioni locali;

2) i filari e le alberate di particolare pregio paesaggistico, monumentale, storico e culturale, ivi compresi quelli inseriti nei centri urbani;

3) gli alberi inseriti in particolari complessi architettonici di importanza storica e culturale, quali ville, monasteri, chiese, orti botanici e residenze storiche private;

b) "boschi monumentali": le formazioni boschive naturali o artificiali ovunque ubicate che per età, forme o dimensioni ovvero per ragioni storiche, letterarie, toponomastiche o paesaggistiche, culturali e spirituali presentino caratteri di preminente interesse, tali da richiedere il riconoscimento di una speciale azione di conservazione »;

b) il comma 1-*bis* è sostituito dal seguente:

« 1-*bis*. Ai fini della tutela degli alberi di cui al comma 1, lettera a), intorno a ciascun esemplare riconosciuto come monumentale, per proteggere l'apparato radicale e un'area utile alla capacità vitale della pianta o del filare, è istituita una zona di protezione dell'albero, denominata ZPA, i cui requisiti sono stabiliti da apposite linee guida approvate con decreto del Ministro dell'agricoltura, della sovranità alimentare e delle foreste, previa intesa in sede di Conferenza permanente per i rapporti tra lo Stato, le regioni e le province autonome di Trento e di Bolzano, da adottare entro novanta giorni dalla data di entrata in vigore della presente disposizione. All'attuazione delle disposizioni di cui al presente comma si provvede nei limiti delle risorse del Fondo di cui all'articolo 1, comma 663, della legge 30 dicembre 2018, n. 145 »;

c) al comma 2:

1) le parole: « e dei boschi vetusti », ovunque ricorrono, sono soppresse;

2) il secondo e il terzo periodo sono soppressi;

3) sono aggiunti, in fine, i seguenti periodi: « I comuni effettuano il censimento degli alberi monumentali sul proprio territorio e trasmettono alla regione, e per conoscenza al Ministero dell'agricoltura, della sovranità alimentare e delle foreste, la proposta di riconoscimento della monumentalità. La regione riconosce la monumentalità dell'albero. L'albero riconosciuto come monumentale è inserito nell'elenco degli alberi monumentali di cui al presente comma »;

d) il comma 3 è sostituito dal seguente:

« 3. Con decreto del Ministro dell'agricoltura, della sovranità alimentare e delle foreste, sentita la Conferenza unificata di cui all'articolo 8 del decreto legislativo 28 agosto 1997, n. 281, è istituito l'elenco dei boschi monumentali d'Italia, alla cui gestione provvede il Ministero dell'agricoltura, della sovranità alimentare e delle foreste. Con il medesimo decreto sono inoltre stabilite le modalità e le procedure per il censimento e il riconoscimento dei boschi monumentali ad opera delle regioni, per la redazione e il periodico aggiornamento del suddetto elenco, nonché le misure di cura e di tutela dei boschi

monumentali riconosciuti. All'attuazione delle disposizioni di cui al presente comma si provvede nei limiti delle risorse del Fondo di cui all'articolo 1, comma 663, della legge 30 dicembre 2018, n. 145 »;

e) il comma 4 è sostituito dal seguente:

« 4. A decorrere dalla data della proposta di attribuzione di monumentalità dell'albero censito o del gruppo omogeneo di alberi, sino alla data dell'avvenuto riconoscimento da parte delle regioni, si applicano, in via transitoria, i commi 1-bis, 5-ter, 5-quater, 5-quinquies e 5-sexies »;

f) il comma 5 è sostituito dal seguente:

« 5. Lo Stato, le regioni e le province autonome, nelle aree demaniali a loro affidate, sentito l'ente gestore dell'area medesima, provvedono direttamente al censimento di alberi e di gruppi di alberi, ai fini dell'inserimento negli elenchi di cui ai commi 2 e 3. In tal caso le schede di segnalazione o di identificazione sono trasmesse alla regione. Dalla data di trasmissione, opera la tutela transitoria di cui al comma 4. Il censimento avvenuto ai sensi del presente comma è notificato dalla regione interessata al comune del luogo in cui è radicato l'albero riconosciuto monumentale »;

g) dopo il comma 5 sono aggiunti i seguenti:

« 5-bis. Dell'avvenuto inserimento di un albero o di un bosco nei rispettivi elenchi, istituiti ai sensi dei commi 2 e 3, è data pubblicità mediante affissione per trenta giorni all'albo pretorio del comune nel cui territorio sono radicati e nei siti *internet* istituzionali delle amministrazioni interessate, con la specificazione della località nella quale sono ubicati, affinché chiunque vi abbia interesse possa ricorrere avverso il suddetto inserimento. Gli elenchi istituiti ai sensi dei commi 2 e 3 sono pubblicati nel sito *internet* del Ministero dell'agricoltura, della sovranità alimentare e delle foreste.

5-ter. In caso di inottemperanza da parte del comune a procedere alle attività di propria competenza, protratta per oltre centottanta giorni dalla data di ricezione della segnalazione della monumentalità di un albero o di un gruppo di alberi, la regione competente invia al comune una diffida ad adempiere entro novanta giorni. In caso di perdurante inerzia, la regione provvede in via sostitutiva. In caso di inottemperanza da parte della regione a procedere alle attività di propria competenza, protratta per oltre un anno dalla data di trasmissione della proposta di monumentalità di un albero o di un gruppo di alberi da parte del comune, il Ministero dell'agricoltura, della sovranità alimentare e delle foreste invia una diffida ad adempiere entro novanta giorni. In caso di perdurante inerzia, il Ministero dell'agricoltura, della sovranità alimentare e delle foreste provvede in via sostitutiva.

5-quater. Salvo che il fatto costituisca reato, per l'abbattimento o il danneggiamento di grave entità di alberi o gruppi di alberi monumentali si applica la sanzione amministrativa pecuniaria del pagamento di una somma da euro 5.000 a euro 100.000. La sanzione amministrativa è ridotta della metà in caso di danneggiamento di lieve entità e in caso di potatura o altro intervento incisivo non autorizzato oppure realizzato in maniera difforme da quanto

autorizzato. Sono fatti salvi gli abbattimenti e le modifiche della chioma e dell'apparato radicale nell'ambito della zona di protezione dell'albero, effettuati per casi motivati e improcrastinabili, dietro specifica autorizzazione comunale, previo parere obbligatorio e vincolante del Ministero dell'agricoltura, della sovranità alimentare e delle foreste, che si può avvalere del supporto tecnico e operativo dei Servizi forestali regionali.

5-quinquies. Salvo che il fatto costituisca reato, per l'abbattimento o il danneggiamento di grave entità di un bosco monumentale nonché per l'intervento incisivo non autorizzato, realizzato sul bosco medesimo, si applica la sanzione amministrativa pecuniaria di cui al comma *5-quater*, aumentata di un terzo. La sanzione amministrativa di cui al presente comma è ridotta della metà in caso di danneggiamento di lieve entità e in caso di intervento realizzato in maniera difforme da quanto autorizzato. Sono fatti salvi gli interventi gestionali sul bosco medesimo autorizzati dall'autorità regionale competente, previo parere obbligatorio e vincolante del Ministero dell'agricoltura, della sovranità alimentare e delle foreste.

5-sexies. L'autorità amministrativa competente a ricevere il verbale di accertamento e le relative somme pecuniarie ai sensi dei commi *5-quater* e *5-quinquies* è la regione. La sanzione pecuniaria irrogata è da considerare vincolata alla cura, alla salvaguardia e alla promozione degli alberi, dei gruppi di alberi e dei boschi monumentali »;

h) la rubrica è sostituita dalla seguente: « Disposizioni per la tutela e la salvaguardia degli alberi monumentali e dei boschi monumentali d'Italia ».

2. Nel caso di alberi e boschi monumentali sottoposti a tutela ai sensi del codice dei beni culturali e del paesaggio, di cui al decreto legislativo 22 gennaio

2004, n. 42, restano ferme le disposizioni di tutela ivi previste in materia di beni culturali e paesaggistici.

EMENDAMENTO

18.1

GIORGIS, PARRINI, MELONI, VALENTE

Non posto in votazione (*)

Sopprimere l'articolo.

(*) Approvato il mantenimento dell'articolo.

ARTICOLI 19 E 20 NEL TESTO APPROVATO DALLA CAMERA DEI DEPUTATI

Art. 19.

Approvato

(Incentivi agli investimenti e alle attività diversificate degli agricoltori e dei silvicoltori di montagna)

1. Agli imprenditori agricoli e forestali singoli e associati, comprese le cooperative agricole e forestali, ai consorzi forestali, compresi quelli partecipati dai comuni, e alle associazioni fondiarie che hanno sede ed esercitano prevalentemente la propria attività nei comuni di cui all'articolo 2, comma 2, e che effettuano investimenti volti all'ottenimento dei servizi ecosistemici e ambientali benefici per l'ambiente e il clima, anche attraverso interventi di manutenzione del territorio, di cui ai commi 3 e 4 del presente articolo, in coerenza con la normativa nazionale ed europea vigenti, è concesso un contributo, sotto forma di credito d'imposta, in misura pari al 10 per cento del valore degli investimenti effettuati dal 1° gennaio 2025 al 31 dicembre 2027, nel limite complessivo di spesa di 4 milioni di euro per ciascun anno. Il credito d'imposta è cumulabile con altre agevolazioni per le medesime spese, comunque nel limite dei costi sostenuti, ed è utilizzabile esclusivamente in compensazione ai sensi dell'articolo 17 del decreto legislativo 9 luglio 1997, n. 241, dal periodo d'imposta successivo a quello in cui i costi sono stati sostenuti. Non si applicano i limiti di cui all'articolo 1, comma 53, della legge 24 dicembre 2007, n. 244, e di cui all'articolo 34 della legge 23 dicembre 2000, n. 388. L'agevolazione si applica nel rispetto dei limiti e delle condizioni di cui al regolamento (UE) n. 1408/2013 della Commissione, del 18 dicembre 2013, relativo all'applicazione degli articoli 107 e 108 del Trattato sul

funzionamento dell'Unione europea agli aiuti « *de minimis* » nel settore agricolo, al regolamento (UE) n. 717/2014 della Commissione, del 27 giugno 2014, relativo all'applicazione degli articoli 107 e 108 del Trattato sul funzionamento dell'Unione europea agli aiuti « *de minimis* » nel settore della pesca e dell'acquacoltura, nonché al regolamento (UE) 2023/2831 della Commissione, del 13 dicembre 2023, relativo all'applicazione degli articoli 107 e 108 del Trattato sul funzionamento dell'Unione europea agli aiuti « *de minimis* ». Al relativo onere si provvede ai sensi dell'articolo 34 della presente legge.

2. Il credito d'imposta di cui al comma 1 è riconosciuto in misura pari al 20 per cento degli investimenti effettuati dal 1° gennaio 2025 al 31 dicembre 2027, nei casi in cui nei territori dei comuni montani di cui all'articolo 2, comma 2, con popolazione non superiore a 5.000 abitanti, insista una delle minoranze linguistiche storiche di cui alla legge 15 dicembre 1999, n. 482, i cui appartenenti rappresentino almeno il 15 per cento dei residenti.

3. Con decreto del Ministro dell'agricoltura, della sovranità alimentare e delle foreste, di concerto con il Ministro dell'ambiente e della sicurezza energetica, sentito il Ministro per gli affari regionali e le autonomie, previa intesa in sede di Conferenza permanente per i rapporti tra lo Stato, le regioni e le province autonome di Trento e di Bolzano, ai sensi dell'articolo 3 del decreto legislativo 28 agosto 1997, n. 281, da adottare entro novanta giorni dalla data di entrata in vigore della presente legge, è individuato l'elenco dei servizi ecosistemici e ambientali benefici per l'ambiente e il clima di cui al comma 1 del presente articolo.

4. Le attività e gli interventi previsti nei piani di indirizzo e di gestione o negli strumenti equivalenti di cui all'articolo 6, comma 6, del testo unico in materia di foreste e filiere forestali, di cui al decreto legislativo 3 aprile 2018, n. 34, sulla base di quanto previsto dal decreto del Ministro delle politiche agricole alimentari e forestali 28 ottobre 2021, pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* n. 289 del 4 dicembre 2021, costituiscono servizi ecosistemici e ambientali benefici per l'ambiente e il clima di cui al comma 1 del presente articolo.

5. Con decreto del Ministro dell'agricoltura, della sovranità alimentare e delle foreste, di concerto con il Ministro dell'economia e delle finanze e con il Ministro per gli affari regionali e le autonomie, da adottare entro centottanta giorni dalla data di entrata in vigore della presente legge, sono stabiliti i criteri e le modalità di concessione del credito d'imposta di cui ai commi 1 e 2, anche ai fini del rispetto del limite di spesa ivi previsto, nonché le disposizioni relative ai controlli e al recupero del beneficio indebitamente fruito.

6. Agli adempimenti afferenti alla registrazione della misura di cui al presente articolo, previsti dall'articolo 52 della legge 24 dicembre 2012, n. 234, provvede il Ministero dell'agricoltura, della sovranità alimentare e delle foreste con le risorse umane, strumentali e finanziarie disponibili a legislazione vigente.

7. I comuni montani di cui all'articolo 2, comma 1, e le loro forme associative possono affidare, ai sensi del codice dei contratti pubblici, di cui al decreto legislativo 31 marzo 2023, n. 36, i lavori pubblici di sistemazione e di

manutenzione del territorio montano, inclusa la rete sentieristica, di gestione forestale sostenibile, di sistemazione idraulica e di difesa dalle avversità atmosferiche e dagli incendi boschivi, di importo inferiore alle soglie indicate all'articolo 14 del medesimo codice di cui al decreto legislativo n. 36 del 2023, a gestori di rifugi, coltivatori diretti, singoli o associati, e imprenditori agricoli, che conducono aziende agricole, con impiego esclusivo del lavoro proprio e dei familiari di cui all'articolo 230-*bis* del codice civile e di macchine e attrezzature di loro proprietà, nonché a consorzi forestali e associazioni fondiarie, nel rispetto delle norme vigenti sulla sicurezza e sulla salute dei lavoratori. La previsione di cui al primo periodo si applica anche alle imprese iscritte agli albi regionali delle imprese che eseguono lavori o forniscono servizi forestali di cui all'articolo 10, comma 2, del testo unico in materia di foreste e filiere forestali, di cui al decreto legislativo 3 aprile 2018, n. 34, aventi i requisiti minimi fissati ai sensi del comma 8 del medesimo articolo 10.

8. A salvaguardia del corretto utilizzo e della destinazione dei terreni pascolativi montani gravati da usi civici e oggetto di affitto o di concessione a privati, è vietato il subaffitto o la subconcessione dei predetti terreni. La violazione del divieto di cui al presente comma comporta la risoluzione di diritto del contratto di affitto o di concessione. Le disposizioni di cui al primo e al secondo periodo si applicano ai rapporti instaurati o rinnovati dopo la data di entrata in vigore della presente legge.

9. Ai fini dell'attuazione del presente articolo, con decreto del Ministro dell'agricoltura, della sovranità alimentare e delle foreste è istituito un tavolo tecnico, composto da rappresentanti del Ministero dell'agricoltura, della sovranità alimentare e delle foreste, del Ministero dell'ambiente e della sicurezza energetica, del Dipartimento per gli affari regionali e le autonomie della Presidenza del Consiglio dei ministri e del Ministero del turismo. Alle riunioni del tavolo sono invitati a partecipare esperti con comprovata esperienza in materia di scienze forestali, agrarie e ambientali, politiche agricole e sviluppo delle zone montane, gestione ambientale e conservazione, tecnologie agrarie e innovazione. Per la partecipazione al tavolo non sono previsti gettoni di presenza, compensi, rimborsi di spese o altri emolumenti comunque denominati. Le amministrazioni competenti provvedono ai relativi adempimenti nell'ambito delle risorse umane, strumentali e finanziarie disponibili a legislazione vigente.

Art. 20.

Approvato

(Tavolo tecnico per l'individuazione di misure volte ad agevolare la compravendita di terreni agricoli e gli atti di ricomposizione fondiaria)

1. Entro sessanta giorni dalla data di entrata in vigore del decreto di cui all'articolo 2, comma 1, al fine di favorire la ricomposizione fondiaria, con decreto del Ministro dell'agricoltura, della sovranità alimentare e delle foreste, di concerto con il Ministro della giustizia e con il Ministro dell'economia e delle finanze, è istituito un tavolo tecnico per l'individuazione di misure volte ad agevolare la stipulazione dei contratti di compravendita e gli atti di

ricomposizione fondiaria aventi a oggetto i terreni agricoli di superficie non superiore a due ettari e i relativi fabbricati rurali, situati nei comuni montani di cui al citato articolo 2, comma 1, con riferimento agli incentivi riconosciuti dalla legislazione vigente, ivi comprese misure di agevolazione finanziaria e di garanzia. Per la partecipazione al tavolo tecnico non spettano gettoni di presenza, compensi, rimborsi di spese o altri emolumenti comunque denominati. Le amministrazioni competenti provvedono ai relativi adempimenti nell'ambito delle risorse umane, strumentali e finanziarie disponibili a legislazione vigente.

EMENDAMENTI E ORDINE DEL GIORNO

20.1

GIORGIS, MELONI, PARRINI, VALENTE

Inammissibile

Dopo il comma 1, aggiungere i seguenti:

"1-bis. È istituito, nello stato di previsione del Ministero dell'interno, un fondo con una dotazione di 200 milioni di euro a decorrere dall'anno 2026, finalizzato alla concessione di agevolazioni fiscali e contributive, nonché di contributi alle nuove imprese industriali, agricole, artigianali e dei servizi esercitate in forma individuale o collettiva che rispettino tutti i seguenti requisiti:

a) stabiliscano e mantengano la sede legale e operativa in un comune di area interna o zona montana per un periodo non inferiore a dieci anni;

b) conservino i posti di lavoro creati nell'ambito dell'attività avviata per almeno dieci anni;

c) non si trovino all'atto della richiesta del beneficio in stato di liquidazione, fallimento, concordato preventivo o cessazione di attività o in ogni altra analoga situazione e che non sia in corso una procedura per la dichiarazione di tali situazioni.

1-ter. Alle imprese di cui al comma 1-bis sono riconosciuti i seguenti benefici:

a) esenzione totale dall'imposta sul reddito derivante dallo svolgimento dell'attività per il periodo d'imposta nel corso del quale è intrapresa la nuova attività e per il periodo d'imposta successivo, riduzione del 75 per cento dell'imposta dal terzo al quinto periodo d'imposta, riduzione del 50 per cento

dell'imposta dal sesto all'ottavo periodo d'imposta, riduzione del 30 per cento dell'imposta dal nono al decimo anno;

b) esenzione totale dall'imposta regionale sulle attività produttive per i primi cinque anni di attività e riduzione dell'imponibile al 50 per cento dal sesto al decimo anno;

c) esonero totale, di durata quinquennale, dal versamento dei contributi previdenziali per le assunzioni regolate da contratto di lavoro subordinato a tempo indeterminato che comportino un effettivo incremento della base occupazionale. Tale beneficio è riconosciuto nella misura del 50 per cento per ogni esercizio successivo al quinto e fino a un massimo di ulteriori cinque anni.

1-quater. Per le imprese esercitate da soggetti residenti nei comuni delle aree interne e delle zone montane che abbiano conseguito un diploma di laurea da non più di tre anni, per le start-up innovative di cui all'articolo 25 del decreto-legge 18 ottobre 2012, n. 179, convertito, con modificazioni, dalla legge 17 dicembre 2012, n. 221, per le PMI innovative di cui all'articolo 4 del decreto-legge 24 gennaio 2015, n. 3, convertito, con modificazioni, dalla legge 24 marzo 2015, n. 33, ovvero per le imprese operanti nel settore della produzione di tecnologie per le energie alternative, le agevolazioni di cui al comma 1-ter sono rimodulate secondo i seguenti criteri:

a) l'esenzione totale dall'imposta sul reddito d'impresa di cui al comma 4-ter, lettera a), è riconosciuta per il primo quinquennio di attività. Tale beneficio è inoltre concesso, nella misura del 75 per cento per ogni esercizio successivo al quinto e fino a un massimo di ulteriori cinque anni;

b) l'esenzione dall'imposta regionale sulle attività produttive di cui al comma 4-ter, lettera b), è riconosciuta nella misura del 50 per cento per ogni esercizio successivo al quinto e fino a un massimo di ulteriori cinque anni;

c) l'esonero dal versamento dei contributi previdenziali di cui al comma 4-ter, lettera c), è incrementato nella misura del 75 per cento per l'assunzione di soggetti residenti nelle aree interne, montane e periferiche della medesima regione in cui l'impresa ha la sede legale e operativa, che abbiano conseguito un master o un dottorato di ricerca da non più di cinque anni.

1-quinquies. Alle imprese aventi sede legale e operativa nei comuni delle aree interne e delle zone montane che assumano a tempo pieno e indeterminato, comportando un effettivo incremento della base occupazionale, soggetti residenti nelle aree interne, montane e periferiche della medesima regione in cui l'impresa ha la sede legale e operativa, che abbiano conseguito

un diploma di laurea da non più di tre anni, sono altresì riconosciuti i seguenti contributi:

a) un contributo annuale di euro 2.500 nel primo triennio, in caso di assunzione di soggetti che abbiano conseguito un diploma di laurea triennale da non più di due anni;

b) un contributo annuale di euro 5.000 all'anno nel primo triennio in caso di assunzione di soggetti che abbiano conseguito un diploma di laurea magistrale o specialistica da non più di tre anni.

1-sexies. Alle imprese che partecipano al finanziamento o al cofinanziamento di progetti educativi o di investimento in favore delle istituzioni scolastiche ed educative ubicate nelle aree interne, montane e periferiche, ovvero sostengano integralmente gli oneri della gestione delle medesime istituzioni, è riconosciuto un contributo alle spese sostenute e documentate.

1-septies. Le agevolazioni di cui ai commi precedenti spettano nel rispetto dei limiti e delle condizioni previsti dal regolamento (UE) n. 1407/2013 della Commissione, del 18 dicembre 2013, relativo all'applicazione degli articoli 107 e 108 del Trattato sul funzionamento dell'Unione europea agli aiuti «de minimis», dal regolamento (UE) n. 1408/2013 della Commissione, del 18 dicembre 2013, relativo all'applicazione degli articoli 107 e 108 del Trattato sul funzionamento dell'Unione europea agli aiuti «de minimis» nel settore agricolo e dal regolamento (UE) n. 717/2014 della Commissione, del 27 giugno 2014, relativo all'applicazione degli articoli 107 e 108 del Trattato sul funzionamento dell'Unione europea agli aiuti «de minimis» nel settore della pesca e dell'acquacoltura.

1-octies. Il Ministro dell'economia e delle finanze è autorizzato ad apportare, con propri decreti, le occorrenti variazioni di bilancio qualora si verificchino o siano in procinto di verificarsi scostamenti rispetto le previsioni di spesa di cui ai commi da *1-bis* a *1-sexies*.

1-nonies. Ai maggiori oneri derivanti dai commi da *1-bis* a *1-sexies*, pari a 200 milioni di euro a decorrere dall'anno 2026, si provvede mediante i risparmi di spesa e le maggiori entrate derivanti dalla rimodulazione ed eliminazione dei sussidi di cui all'articolo 68 della legge 28 dicembre 2015, n. 221, come individuati dal Ministero dell'ambiente e della sicurezza energetica, sentito il Ministero dell'economia e delle finanze e il Ministero delle imprese e del made in Italy, ad eccezione dei sussidi strettamente connessi al consumo di beni e servizi essenziali e con priorità per quelli che possono determinare procedure di infrazione per il contrasto con le normative europee."

Conseguentemente, alla rubrica, aggiungere, in fine, le seguenti parole "*nonché disposizioni in materia di agevolazioni fiscali e contributive e di*

contributi alle nuove imprese industriali, agricole, artigianali e dei servizi esercitate in forma individuale o collettiva".

20.2

VALENTE, GIORGIS, PARRINI

Inammissibile

Dopo il comma 1, aggiungere il seguente:

«1-bis. Presso il Dipartimento per gli affari regionali e le autonomie della Presidenza del Consiglio dei ministri è istituito il Tavolo tecnico-scientifico permanente per lo sviluppo della montagna italiana, di seguito denominato «Tavolo». Senza nuovi o maggiori oneri a carico della finanza pubblica, il Tavolo svolge le attività di supporto tecnico-scientifico nei confronti del Dipartimento per gli affari regionali e le autonomie, con l'obiettivo di elaborare politiche pubbliche volte al perseguimento delle finalità di cui all'articolo 1, anche avvalendosi della collaborazione di università e di soggetti, pubblici o privati, rappresentativi dei settori interessati o dotati di comprovata esperienza. Il Tavolo coadiuva il Dipartimento per gli affari regionali e le autonomie nella predisposizione della relazione annuale sullo stato della montagna, nonché della SMI. Alle sedute del Tavolo partecipano tre rappresentanti delle regioni, un rappresentante dell'Associazione nazionale dei comuni italiani (ANCI), un rappresentante dell'Unione delle province d'Italia (UPI) e un rappresentante dell'Unione nazionale comuni, comunità, enti montani (UNCEM), designati dalla Conferenza unificata di cui all'articolo 8 del decreto legislativo 28 agosto 1997, n. 281.»

G20.1

La Commissione

Accolto

Il Senato,

premesso che:

l'articolo 20, introdotto dalla Camera, stabilisce che, al fine di favorire la ricomposizione fondiaria, entro 60 giorni dall'entrata in vigore del decreto del Presidente del Consiglio dei ministri che definisce i criteri per classificare i comuni montani, ai sensi dell'articolo 2, comma 1, del disegno di legge all'esame, venga istituito un tavolo tecnico con decreto del Ministro dell'Agricoltura, di concerto con i Ministri della Giustizia e dell'Economia;

il tavolo tecnico è volto ad individuare misure per agevolare la stipulazione dei contratti di compravendita e gli atti di ricomposizione fondiaria di

terreni agricoli fino a due ettari, inclusi i fabbricati rurali, situati nei comuni montani definiti dal citato decreto del Presidente del Consiglio dei ministri;

l'intento è quello di migliorare l'accesso agli incentivi già previsti dalla normativa vigente comprendendo anche le misure di agevolazione finanziaria e di garanzia,

impegna il Governo

a valutare l'opportunità di estendere l'attività di ricomposizione fondiaria dell'istituendo tavolo tecnico, già prevista per i terreni agricoli, anche ai terreni forestali, di dimensione non superiore a due ettari posto che la proprietà di questi ultimi è stata nel tempo polverizzata a seguito di eredità collettive e che, in tantissimi casi, essi non vengono coltivati e messi a reddito in quanto di dimensioni troppo ridotte, nonché a tutti quei terreni agricoli che, negli ultimi settanta anni, si sono rimboschiti e che in parte sono rimasti formalmente agricoli e in parte sono diventati forestali, nonché prevedere un meccanismo di monitoraggio sull'impatto della misura, mediante report periodici redatti dal tavolo tecnico.

ARTICOLI DA 21 A 35 NEL TESTO APPROVATO DALLA CAMERA DEI DEPUTATI

Art. 21.

Identico all'articolo 17 approvato dal Senato

(Rifugi di montagna)

1. Sono considerati rifugi di montagna, fatte salve le specifiche definizioni contenute in leggi regionali, le strutture ricettive ubicate in zone di montagna, finalizzate alla pratica dell'alpinismo e dell'escursionismo, organizzate per dare ospitalità e possibilità di sosta, ristoro, pernottamento e servizi connessi.
2. Lo Stato, le regioni e le province autonome di Trento e di Bolzano stabiliscono, ciascuno in base alle rispettive competenze, le caratteristiche funzionali dei rifugi, comprese quelle degli scarichi e degli impianti di smaltimento, con possibilità di prevedere requisiti igienico-sanitari minimi, anche in deroga alla normativa statale, in proporzione alla capacità ricettiva e alla condizione dei luoghi, fatto comunque salvo il rispetto della normativa a tutela dell'ambiente.
3. I rifugi di montagna di proprietà pubblica possono essere concessi in locazione a persone fisiche o giuridiche o a enti non aventi scopo di lucro ai sensi

della normativa vigente, fatte salve le prioritarie esigenze operative e amministrative del Ministero della difesa.

Art. 22.

Approvato

(Attività escursionistica)

1. La presente legge, nel riconoscere il ruolo dell'attività escursionistica quale strumento fondamentale per la tutela e la promozione del patrimonio ambientale, paesaggistico e storico-culturale dei territori in cui si svolge, nonché per la diffusione di un turismo sostenibile, promuove la fruizione consapevole e informata dei percorsi escursionistici, al fine di garantire la sicurezza e l'incolumità dei fruitori dei medesimi percorsi escursionistici.
2. Ai fini del presente articolo si intende per percorso escursionistico il tracciato prevalentemente a fondo naturale, visibile e permanente, che si forma per effetto del passaggio dell'uomo o degli animali.
3. Con decreto del Ministro per gli affari regionali e le autonomie, di concerto con il Ministro dell'interno, il Ministro del turismo e il Ministro dell'ambiente e della sicurezza energetica, da adottare entro centottanta giorni dalla data di entrata in vigore della presente legge, previa intesa in sede di Conferenza unificata di cui all'articolo 8 del decreto legislativo 28 agosto 1997, n. 281, sono stabiliti i criteri per l'individuazione e la classificazione dei percorsi escursionistici di cui al comma 2 del presente articolo e i relativi codici di identificazione, avuto riguardo al grado di difficoltà del singolo percorso, nonché le modalità con cui sono fornite ai fruitori dei percorsi escursionistici le informazioni necessarie per la loro fruizione in sicurezza anche mediante apposita segnaletica.
4. Il fatto colposo del fruitore del percorso escursionistico costituisce caso fortuito ai fini della responsabilità per i danni allo stesso cagionati dalla fruizione dei percorsi escursionistici. Nell'ipotesi di cui al primo periodo si applica l'articolo 1227 del codice civile.
5. Le disposizioni del comma 4 del presente articolo si applicano, in quanto compatibili, anche alle strade poderali di cui all'articolo 3, comma 1, numero 52), del codice della strada di cui al decreto legislativo 30 aprile 1992, n. 285, e alle strade e piste forestali e silvo-pastorali, pubbliche e private, di cui all'articolo 3, comma 2, lettera f), del testo unico in materia di foreste e filiere

forestali, di cui al decreto legislativo 3 aprile 2018, n. 34, site nei comuni montani.

Capo V

SVILUPPO ECONOMICO

Art. 23.

Identico all'articolo 19 approvato dal Senato

(Finalità)

1. Le disposizioni del presente capo sono volte alla realizzazione, anche sul piano fiscale, delle finalità di cui all'articolo 1 della presente legge, in attuazione degli articoli 2, 3, secondo comma, e 119, quinto comma, della Costituzione, al fine di favorire lo sviluppo economico e sociale, il turismo, l'occupazione e il ripopolamento delle zone montane, anche in considerazione della condizione peculiare dei lavoratori frontalieri e delle professioni della montagna, di cui all'articolo 24, comma 1, della presente legge, presenti nelle zone di confine del territorio nazionale

2. Le misure di sostegno di cui al presente capo sono erogate in conformità agli articoli 107 e 108 del Trattato sul funzionamento dell'Unione europea.

Art. 24.

Identico all'articolo 20 approvato dal Senato

(Professioni della montagna)

1. La presente legge riconosce le professioni della montagna quali presìdi per la conservazione e la valorizzazione del patrimonio materiale e immateriale delle zone montane.

2. Ferme restando le professioni di guida alpina, aspirante guida alpina, accompagnatore di media montagna e guida vulcanologica, di cui alla legge 2 gennaio 1989, n. 6, e di maestro di sci, di cui alla legge 8 marzo 1991, n. 81, nonché la professione di gestore di rifugio, disciplinata da leggi regionali, la SMI può individuare ulteriori professioni di montagna ai fini della previsione, in armonia con le potestà legislative regionali, di specifiche misure per la valorizzazione e la tutela delle professioni della montagna esercitate nelle zone montane.

Art. 25.

Approvato

(Misure fiscali a favore delle imprese montane esercitate da giovani)

1. Alle piccole imprese e microimprese, come definite dalla raccomandazione 2003/361/CE della Commissione, del 6 maggio 2003, le quali, a decorrere dalla data di entrata in vigore della presente legge, abbiano intrapreso una nuova attività nei comuni di cui all'articolo 2, comma 2, il cui titolare, alla data di avvio dell'attività stessa, non abbia compiuto il quarantunesimo anno di età, nonché alle società e alle cooperative che abbiano intrapreso nel medesimo periodo una nuova attività nei comuni di cui all'articolo 2, comma 2,

e i cui soci siano per più del 50 per cento persone fisiche che alla data di avvio dell'attività non abbiano compiuto il quarantunesimo anno di età ovvero il cui capitale sociale sia detenuto per più del 50 per cento da persone fisiche che alla stessa data non abbiano compiuto il quarantunesimo anno di età, per il periodo d'imposta nel corso del quale la nuova attività è intrapresa e per i due periodi d'imposta successivi, è concesso, a condizione che l'attività di impresa sia svolta per un periodo minimo di otto mesi, anche non continuativi, nel corso dell'anno solare di riferimento, un contributo, sotto forma di credito d'imposta, utilizzabile esclusivamente in compensazione ai sensi dell'articolo 17 del decreto legislativo 9 luglio 1997, n. 241, in misura pari alla differenza tra l'imposta calcolata applicando le aliquote ordinarie al reddito derivante dallo svolgimento della predetta attività nei citati comuni, determinato nei modi ordinari e fino a concorrenza dell'importo di 100.000 euro, e l'imposta calcolata applicando al medesimo reddito l'aliquota del 15 per cento. Il credito d'imposta di cui al primo periodo è concesso nel limite complessivo di 20 milioni di euro annui a decorrere dall'anno 2025. Non si applicano i limiti di cui all'articolo 1, comma 53, della legge 24 dicembre 2007, n. 244, e all'articolo 34 della legge 23 dicembre 2000, n. 388. Al relativo onere si provvede ai sensi dell'articolo 34 della presente legge.

2. Nei casi in cui nei territori dei comuni montani di cui all'articolo 2, comma 2, con popolazione non superiore a 5.000 abitanti, insista una delle minoranze linguistiche storiche di cui alla legge 15 dicembre 1999, n. 482, i cui appartenenti rappresentino almeno il 15 per cento dei residenti, il credito d'imposta di cui al comma 1 del presente articolo è riconosciuto in misura pari alla differenza tra l'imposta calcolata applicando le aliquote ordinarie al reddito derivante dallo svolgimento dell'attività di cui al medesimo comma 1 nei citati comuni, determinato nei modi ordinari e fino a concorrenza dell'importo di 150.000 euro, e l'imposta calcolata applicando al medesimo reddito l'aliquota del 15 per cento, fermo restando il limite complessivo di cui al secondo periodo del comma 1.

3. L'agevolazione di cui al presente articolo si applica nel rispetto dei limiti e delle condizioni di cui al regolamento (UE) 2023/2831 della Commissione, del 13 dicembre 2023, relativo all'applicazione degli articoli 107 e 108 del Trattato sul funzionamento dell'Unione europea agli aiuti « *de minimis* », al regolamento (UE) n. 1408/2013 della Commissione, del 18 dicembre 2013, relativo all'applicazione degli articoli 107 e 108 del Trattato sul funzionamento dell'Unione europea agli aiuti « *de minimis* » nel settore agricolo, e al regolamento (UE) n. 717/2014 della Commissione, del 27 giugno 2014, relativo all'applicazione degli articoli 107 e 108 del Trattato sul funzionamento dell'Unione europea agli aiuti « *de minimis* » nel settore della pesca e dell'acquacoltura.

4. Con decreto del Ministro delle imprese e del *made in Italy*, di concerto con il Ministro dell'economia e delle finanze, il Ministro per gli affari regionali e le autonomie e il Ministro per lo sport e i giovani, sentiti il Ministro dell'agricoltura, della sovranità alimentare e delle foreste e il Ministro del turismo, sono determinati i criteri e le modalità di concessione del credito d'imposta di

cui ai commi 1 e 2, anche con riferimento all'accertamento del requisito anagrafico e ai fini del rispetto del limite di spesa ivi previsti, nonché le disposizioni relative ai controlli e al recupero del beneficio indebitamente fruito.

Art. 26.

Identico all'articolo 22 approvato dal Senato

(Misure per l'agevolazione del lavoro agile nei comuni montani)

1. Al fine di contrastare il fenomeno dello spopolamento dei comuni montani e favorire l'integrazione economica e sociale della popolazione ivi residente, per gli anni 2026 e 2027, alle imprese che promuovono il lavoro agile quale modalità ordinaria di esecuzione della prestazione lavorativa è riconosciuto, nel rispetto dei criteri e nei limiti del massimale di retribuzione definito dal decreto di cui al comma 2 del presente articolo, l'esonero totale dal versamento dei contributi previdenziali a carico del datore di lavoro nel limite massimo di importo pari a 8.000 euro su base annua, riparametrato e applicato su base mensile, per ciascun lavoratore con contratto di lavoro subordinato a tempo indeterminato, che non abbia compiuto il quarantunesimo anno di età alla data di entrata in vigore della presente legge, che svolga stabilmente la prestazione lavorativa in modalità di lavoro agile di cui alla legge 22 maggio 2017, n. 81, in un comune montano di cui all'articolo 2, comma 2, della presente legge, con popolazione inferiore a 5.000 abitanti, e trasferisca la propria abitazione principale e domicilio stabile da un comune non montano al medesimo comune montano. Per gli anni successivi a quelli di cui al primo periodo l'esonero è limitato, per il 2028 e il 2029, al 50 per cento nel limite massimo di importo pari a 4.000 euro su base annua, riparametrato e applicato su base mensile, e, per il 2030, al 20 per cento nel limite massimo di importo pari a 1.600 euro su base annua, riparametrato e applicato su base mensile. Sono esclusi dall'ambito di applicazione del presente articolo i premi e i contributi dovuti all'Istituto nazionale per l'assicurazione contro gli infortuni sul lavoro. Resta ferma l'aliquota di computo delle prestazioni pensionistiche.

2. Con decreto del Ministro del lavoro e delle politiche sociali, di concerto con i Ministri dell'economia e delle finanze, delle imprese e del *made in Italy* e per gli affari regionali e le autonomie, previa intesa in sede di Conferenza permanente per i rapporti tra lo Stato, le regioni e le province autonome di Trento e di Bolzano ai sensi dell'articolo 3 del decreto legislativo 28 agosto 1997, n. 281, da adottare entro sessanta giorni dalla data di entrata in vigore della presente legge, sono definiti i criteri e le modalità per la concessione dell'agevolazione di cui al comma 1 del presente articolo, anche ai fini del rispetto del limite di spesa di cui al comma 4, nonché i relativi meccanismi di monitoraggio, da realizzare con le risorse umane, strumentali e finanziarie disponibili a legislazione vigente.

3. L'agevolazione di cui al presente articolo si applica nel rispetto dei limiti e delle condizioni di cui al regolamento (UE) 2023/2831 della Commissione, del 13 dicembre 2023, relativo all'applicazione degli articoli 107 e 108 del Trattato sul funzionamento dell'Unione europea agli aiuti «*de minimis*», al regolamento (UE) n. 1408/2013 della Commissione, del 18 dicembre 2013,

relativo all'applicazione degli articoli 107 e 108 del Trattato sul funzionamento dell'Unione europea agli aiuti « *de minimis* » nel settore agricolo, e al regolamento (UE) n. 717/2014 della Commissione, del 27 giugno 2014, relativo all'applicazione degli articoli 107 e 108 del Trattato sul funzionamento dell'Unione europea agli aiuti « *de minimis* » nel settore della pesca e dell'acquacoltura.

4. L'agevolazione di cui al presente articolo è concessa nel limite massimo di 18,5 milioni di euro nell'anno 2026, di 21,8 milioni di euro nell'anno 2027, di 12,5 milioni di euro nell'anno 2028, di 10,9 milioni di euro nell'anno 2029, di 5,4 milioni di euro nell'anno 2030 e di 0,7 milioni di euro nell'anno 2031 e non è cumulabile con le agevolazioni contributive richiamate dall'articolo 1, comma 45, della legge 13 dicembre 2010, n. 220. Agli oneri derivanti dal primo periodo, pari a 18,5 milioni di euro nell'anno 2026, a 21,8 milioni di euro nell'anno 2027, a 12,5 milioni di euro nell'anno 2028, a 10,9 milioni di euro nell'anno 2029, a 5,4 milioni di euro nell'anno 2030 e a 0,7 milioni di euro nell'anno 2031, e alle minori entrate derivanti dal presente articolo, valutate in 0,6 milioni di euro per l'anno 2032 e in 0,1 milioni di euro per l'anno 2033, si provvede, quanto a 7,2 milioni di euro per l'anno 2027, a 5,5 milioni di euro per l'anno 2028, a 1,4 milioni di euro per l'anno 2029, a 2,2 milioni di euro per l'anno 2030 e a 0,4 milioni di euro per l'anno 2031, mediante le maggiori entrate derivanti dal presente articolo e, quanto a 18,5 milioni di euro per l'anno 2026, a 14,6 milioni di euro per l'anno 2027, a 7,0 milioni di euro per l'anno 2028, a 9,5 milioni di euro per l'anno 2029, a 3,2 milioni di euro per l'anno 2030, a 0,3 milioni di euro per l'anno 2031, a 0,6 milioni di euro per l'anno 2032 e a 0,1 milioni di euro per l'anno 2033, ai sensi dell'articolo 34.

Art. 27.

Identico all'articolo 23 approvato dal Senato

(Agevolazione per l'acquisto e la ristrutturazione di abitazioni principali in montagna)

1. Alle persone fisiche che stipulano un finanziamento ipotecario o fondiario, comunque denominato, per l'acquisto o la ristrutturazione edilizia dell'unità immobiliare da adibire ad abitazione principale, ivi compresi i fabbricati rurali ad uso abitativo, situata in uno dei comuni di cui all'articolo 2, comma 2, spetta, per il periodo d'imposta nel corso del quale è acceso il finanziamento e per i quattro periodi d'imposta successivi, nei limiti delle risorse disponibili, un credito d'imposta commisurato all'ammontare degli interessi passivi dovuti sul finanziamento stesso.

2. Il credito d'imposta di cui al comma 1 è riconosciuto ai contribuenti che non hanno compiuto il quarantunesimo anno di età nell'anno in cui è acceso il mutuo e spetta soltanto in relazione ad immobili diversi da quelli classificati nelle categorie catastali A/1, A/8 e A/9.

3. Il credito d'imposta di cui al comma 1, utilizzabile nella dichiarazione dei redditi, non è cumulabile con i crediti d'imposta previsti dagli articoli 6, commi 2, 3 e 4, e 7, commi 5, 6 e 7, della presente legge e con la detrazione

spettante ai sensi dell'articolo 15, comma 1, lettera *b*), del testo unico delle imposte sui redditi, di cui al decreto del Presidente della Repubblica 22 dicembre 1986, n. 917.

4. Le disposizioni del presente articolo si applicano ai finanziamenti contratti successivamente alla data di entrata in vigore della presente legge.

5. Il credito d'imposta di cui al comma 1 è riconosciuto, a decorrere dal 2025, nel limite complessivo di spesa di 16 milioni di euro annui.

6. Con decreto del Ministro per gli affari regionali e le autonomie, di concerto con il Ministro dell'economia e delle finanze, da adottare entro sessanta giorni dalla data di entrata in vigore della presente legge, sono definiti i criteri e le modalità di concessione del credito d'imposta di cui al comma 1, anche ai fini del rispetto del limite di spesa previsto dal comma 5, nonché le disposizioni relative ai controlli e al recupero del beneficio indebitamente fruito.

7. Agli oneri derivanti dal presente articolo, pari a 16 milioni di euro annui a decorrere dall'anno 2025, si provvede ai sensi dell'articolo 34.

Art. 28.

Approvato

(Tavolo per la definizione di agevolazioni tariffarie)

1. Al fine di favorire l'incremento della popolazione residente nei piccoli comuni delle zone montane con popolazione non superiore a 5.000 abitanti soggetti ad un costante decremento demografico rilevato dall'ISTAT nel corso degli ultimi tre censimenti generali della popolazione, è istituito un tavolo presso il Ministero dell'economia e delle finanze, con la partecipazione dei rappresentanti dei comuni e dei rappresentanti delle imprese che forniscono servizi di energia elettrica, acqua, gas, aria propanata e gas di petrolio liquefatti per i comuni non raggiunti interamente dalle reti di gas metano, finalizzato a definire le modalità di riduzione delle tariffe per la fornitura di energia elettrica, acqua, gas, aria propanata e gas di petrolio liquefatti, commisurate al nucleo familiare trasferito e al reddito familiare. Per la partecipazione al tavolo non spettano compensi, gettoni di presenza, rimborsi di spese o altri emolumenti comunque denominati.

Art. 29.

Identico all'articolo 25 approvato dal Senato

(Incentivi per la natalità nei comuni montani)

1. Al fine di contrastare lo spopolamento nei comuni di cui all'articolo 2, comma 1, con popolazione non superiore a 5.000 abitanti, per ogni figlio nato o adottato e iscritto all'anagrafe di uno dei predetti comuni successivamente alla data di entrata in vigore della presente legge, a decorrere dall'anno 2025 è riconosciuto, entro il limite complessivo di 5 milioni di euro annui, un contributo *una tantum* il cui importo è determinato con decreto del Ministro per la famiglia, la natalità e le pari opportunità, adottato entro sei mesi dalla data di entrata in vigore della presente legge, di concerto con i Ministri dell'economia e delle finanze, del lavoro e delle politiche sociali e per gli affari

regionali e le autonomie. Con il medesimo decreto sono altresì stabiliti criteri, parametri e modalità per la concessione del beneficio, ivi compresi i requisiti di residenza del minore nonché i relativi meccanismi di monitoraggio, da realizzare con le risorse umane, strumentali e finanziarie disponibili a legislazione vigente. All'onere di cui al presente articolo si provvede ai sensi dell'articolo 34. Nel valore del contributo *una tantum* di cui al presente articolo, non rilevano le erogazioni relative all'assegno unico e universale.

Art. 30.

Identico all'articolo 26 approvato dal Senato

(Registro nazionale dei terreni silenti)

1. Al fine di valorizzare il territorio agro-silvo-pastorale, di salvaguardare l'assetto idrogeologico, di prevenire e di contenere il rischio di incendi e di prevenire fenomeni di pericolosità e di crolli nonché il degrado ambientale, lo Stato, le regioni e gli enti locali promuovono il recupero produttivo delle proprietà fondiarie frammentate e dei terreni abbandonati o silenti.
2. Per le finalità di cui al comma 1, con decreto del Ministro dell'agricoltura, della sovranità alimentare e delle foreste, adottato di concerto con il Ministro per gli affari regionali e le autonomie, sentito il Ministro dell'ambiente e della sicurezza energetica, previo parere in sede di Conferenza unificata di cui all'articolo 8 del decreto legislativo 28 agosto 1997, n. 281, è istituito, senza nuovi o maggiori oneri a carico della finanza pubblica, il « Registro nazionale dei terreni silenti » nell'ambito del sistema informativo forestale nazionale del Sistema informativo agricolo nazionale (SIAN). Con il medesimo decreto sono altresì individuati i requisiti per la registrazione dei terreni silenti da parte delle regioni, nonché i criteri minimi per la formazione, la tenuta, l'aggiornamento annuale e la pubblicità del Registro di cui al primo periodo.
3. Ai fini del presente articolo, si applicano le definizioni di terreni abbandonati e di terreni silenti, di cui all'articolo 3, comma 2, lettere g) e h), del testo unico in materia di foreste e filiere forestali, di cui al decreto legislativo 3 aprile 2018, n. 34.

Capo VI

DISPOSIZIONI FINALI

Art. 31.

Identico all'articolo 27 approvato dal Senato

(Disposizioni particolari per le regioni a statuto speciale e per le province autonome di Trento e di Bolzano)

1. Sono fatte salve le competenze delle regioni a statuto speciale e delle province autonome di Trento e di Bolzano, che provvedono alle finalità della presente legge ai sensi dei rispettivi statuti e delle relative norme di

attuazione, fermo restando quanto disposto dall'articolo 10 della legge costituzionale 18 ottobre 2001, n. 3.

Art. 32.

Identico all'articolo 28 approvato dal Senato

(Sostegno finanziario locale)

1. Le regioni e i comuni, nell'ambito delle proprie competenze, nel rispetto degli equilibri di finanza pubblica, possono definire ulteriori sistemi di agevolazione, di riduzione e di esenzione da tasse, tributi e imposte di loro competenza nelle aree territoriali oggetto della presente legge.

Art. 33.

Identico all'articolo 29 approvato dal Senato

(Abrogazioni)

1. Sono abrogati:

- a) gli articoli 2, 5, 6, 7, 8, 15, primo comma, 22, 31 e da 33 a 38 della legge 25 luglio 1952, n. 991;
- b) gli articoli 1, 2 e da 15 a 19 della legge 3 dicembre 1971, n. 1102;
- c) gli articoli 1, 2, 21, 24, comma 4, e 25 della legge 31 gennaio 1994, n. 97;
- d) i commi da 319 a 321 dell'articolo 1 della legge 24 dicembre 2012, n. 228;
- e) l'articolo 57, comma 2-*octies*, del decreto-legge 26 ottobre 2019, n. 124, convertito, con modificazioni, dalla legge 19 dicembre 2019, n. 157.

2. Nelle more dell'entrata in vigore della nuova classificazione dei comuni montani ai sensi dell'articolo 2, comma 1, continuano ad applicarsi le disposizioni, anche regionali, relative alla classificazione dei comuni montani, vigenti alla data di entrata in vigore della presente legge, nonché le misure di sostegno, anche finanziario, ad essa correlate.

Art. 34.

Approvato

(Disposizioni finanziarie)

1. Fermo restando quanto previsto dagli articoli 3, 8, 10 e 16, agli oneri derivanti dall'attuazione degli articoli 6, 7, 19, 25, 26, 27 e 29, pari a 105 milioni di euro per l'anno 2025, a 123,5 milioni di euro per l'anno 2026, a 119,6 milioni di euro per l'anno 2027, a 108 milioni di euro per l'anno 2028, a 110,5 milioni di euro per l'anno 2029, a 104,2 milioni di euro per l'anno 2030, a 101,3 milioni di euro per l'anno 2031, a 101,6 milioni di euro per l'anno 2032, a 101,1 milioni di euro per l'anno 2033 e a 101 milioni di euro annui a

decorrere dall'anno 2034, che aumentano, ai fini della compensazione degli effetti in termini di fabbisogno, a 112 milioni di euro per l'anno 2028, si provvede:

a) quanto a 4 milioni di euro per l'anno 2028, ai fini della compensazione in termini di fabbisogno, mediante corrispondente utilizzo di parte delle maggiori entrate derivanti dall'articolo 6, comma 8;

b) quanto a 105 milioni di euro per l'anno 2025, a 123,5 milioni di euro per l'anno 2026, a 119,6 milioni di euro per l'anno 2027, a 108 milioni di euro per l'anno 2028, a 110,5 milioni di euro per l'anno 2029, a 104,2 milioni di euro per l'anno 2030, a 101,3 milioni di euro per l'anno 2031, a 101,6 milioni di euro per l'anno 2032, a 101,1 milioni di euro per l'anno 2033 e a 101 milioni di euro annui a decorrere dall'anno 2034, mediante corrispondente riduzione del Fondo per lo sviluppo delle montagne italiane, di cui all'articolo 1, comma 593, della legge 30 dicembre 2021, n. 234.

2. Ad esclusione di quanto previsto dal comma 1, dalle restanti disposizioni di cui alla presente legge non devono derivare nuovi o maggiori oneri per la finanza pubblica. Le amministrazioni interessate provvedono agli adempimenti ivi previsti con le risorse umane, strumentali e finanziarie previste a legislazione vigente.

3. Le risorse destinate a ciascuna delle misure previste dal comma 1 sono soggette ad un monitoraggio effettuato congiuntamente dal Dipartimento per gli affari regionali e le autonomie della Presidenza del Consiglio dei ministri e dal Ministero dell'economia e delle finanze. Il Ministro dell'economia e delle finanze, di concerto con il Ministro per gli affari regionali e le autonomie, previa intesa in sede di Conferenza unificata di cui all'articolo 8 del decreto legislativo 28 agosto 1997, n. 281, sulla base degli esiti del monitoraggio di cui al primo periodo, al fine di ottimizzare l'allocazione delle risorse disponibili, è autorizzato ad apportare con propri decreti le occorrenti variazioni di bilancio, provvedendo a rimodulare le predette risorse tra le misure previste dalla presente legge, ad invarianza degli effetti sui saldi di finanza pubblica. Gli schemi dei decreti di cui al secondo periodo sono trasmessi alle Camere per l'espressione del parere delle Commissioni parlamentari competenti per i profili finanziari, da rendere entro il termine di quindici giorni dalla data della trasmissione. Gli schemi dei decreti sono corredati di apposita relazione tecnica, anche ai fini della revisione dei dati e dei metodi utilizzati per la quantificazione degli oneri previsti dalle relative misure.

4. Sulla base del monitoraggio di cui al comma 3, con decreto del Ministro dell'economia e delle finanze, di concerto con il Ministro per gli affari regionali e le autonomie, sono adottate le necessarie variazioni dei criteri e delle modalità di concessione dei crediti d'imposta di cui agli articoli 6, commi 2, 3 e 4, 7, commi 5, 6 e 7, 19, commi 1 e 2, 25, commi 1 e 2, e 27, comma 1,

conseguenti alla verifica della congruità dei limiti di spesa stabiliti nelle suddette disposizioni.

Art. 35.

Approvato

(Entrata in vigore)

1. La presente legge entra in vigore il giorno successivo a quello della sua pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale*.

Allegato B**Parere espresso dalla 5ª Commissione permanente sul testo del disegno di legge n. 1611 e sui relativi emendamenti**

La Commissione programmazione economica, bilancio, esaminato il disegno di legge in titolo ed i relativi emendamenti, trasmessi dall'Assemblea, esprime, per quanto di competenza, parere non ostativo sul testo.

In relazione agli emendamenti, esprime parere contrario, ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, sulle proposte 1.20, 1.21, 1.22, 1.23, 1.24, 1.25, 1.47, 1.50, 1.51, 1.55, 1.56, 1.57, 1.58 e 2.1.

Il parere è di semplice contrarietà sulle proposte 2-bis.0.100, 2-bis.0.101, 2-bis-0.102, 2-bis.0.103 e 2-bis.0.104.

Il parere è non ostativo sui restanti emendamenti.

Parere espresso dalla 5ª Commissione permanente sul testo del disegno di legge n. 1054 e sui relativi emendamenti

La Commissione programmazione economica, bilancio, esaminato il disegno di legge in titolo e i relativi emendamenti, esprime, per quanto di competenza, parere non ostativo sul testo.

In relazione agli emendamenti, esprime parere contrario, ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, sulle proposte 4.2, 4.4, 7.1, 7.2, 8.2, 8.3, 8.4, 8.5, 13.2, 14.1, 14.2, 14.4, 14.0.1, 14.7, 15.100, 15.126, 15.142, 15.146, 15.152, 15.153, 15.145, 20.1, e 20.2.

Il parere è non ostativo su tutti restanti emendamenti.

Congedi e missioni

Sono in congedo i senatori: Barachini, Bongiorno, Borghese, Borgonzoni, Butti, Castelli, Cattaneo, De Poli, Durigon, Fazzolari, Fina, Galliani, Garavaglia, Iannone, La Pietra, Leonardi, Matera, Meloni, Mirabelli, Monti, Morelli, Nastri, Ostellari, Patton, Pellegrino, Rapani, Rauti, Rojc, Rubbia, Segre, Sisto, Speranzon e Valente.

Sono assenti per incarico avuto dal Senato i senatori: Borghi Claudio, Borghi Enrico, Mieli, Ronzulli e Scarpinato, per attività del Comitato parlamentare per la sicurezza della Repubblica; Verducci, per attività dell'Assemblea parlamentare del Consiglio d'Europa; Giacobbe, per partecipare a un incontro istituzionale; Casini, per partecipare a un incontro internazionale.

Commissioni permanenti, approvazione di documenti

La 3ª Commissione permanente (Affari esteri e difesa), nella seduta del 4 agosto 2025, ha approvato, ai sensi dell'articolo 50, comma 3, del Regolamento, una risoluzione a conclusione dell'esame della proposta di risoluzione n. 7-00027 sulla crisi democratica e umanitaria in Myanmar (*Doc. XXIV, n. 31*).

Il predetto documento è inviato al Ministro degli affari esteri e della cooperazione internazionale.

Commissione parlamentare di inchiesta sul femminicidio, nonché su ogni forma di violenza di genere, trasmissione di documenti

Il Presidente della Commissione parlamentare di inchiesta sul femminicidio, nonché su ogni forma di violenza di genere, in data 6 agosto 2025, ai sensi dell'articolo 2, comma 1, lettera *m*), della legge 9 febbraio 2023, n. 12, ha trasmesso la Relazione sugli orfani di femminicidio, approvata dalla Commissione nella seduta del 6 agosto 2025 (*Doc. XXIII, n. 11*).

Domande di autorizzazione ai sensi dell'articolo 68, terzo comma, della Costituzione, trasmissione e deferimento

La Procura della Repubblica presso il Tribunale di Roma, con lettera pervenuta in data 21 agosto 2025, ha richiesto, in riferimento al procedimento penale n. 94231/2025 R.G.N.R., ai sensi dell'articolo 4 della legge 20 giugno 2003, n. 140, l'autorizzazione all'acquisizione dei dati di traffico telefonico/telematico, in sola entrata, delle utenze in uso al senatore Claudio Lotito, quale parte offesa, per il periodo di tempo compreso tra il 1º gennaio 2025 e la data di esecuzione del decreto di acquisizione.

In data 21 agosto 2025, la predetta richiesta è stata deferita, ai sensi degli articoli 34, comma 1, e 135 del Regolamento, alla Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari (*Doc. IV, n. 6*).

Domande di autorizzazione ai sensi dell'articolo 68, terzo comma, della Costituzione, presentazione di relazioni

A nome della Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari, il senatore Della Porta ha presentato la relazione sulla domanda di autorizzazione all'acquisizione dei dati di traffico telefonico/telematico, in sola entrata, delle utenze in uso al senatore Claudio Lotito, in qualità di persona offesa,

nell'ambito di un procedimento penale pendente dinanzi la Procura della Repubblica presso il Tribunale Ordinario di Roma (*Doc. IV*, n. 6-A).

Disegni di legge, annuncio di presentazione

Ministro degli affari esteri e della cooperazione internazionale
Ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra la Repubblica Italiana e la Santa Sede per un impianto agrivoltaico a Santa Maria di Galeria, fatto a Roma il 31 luglio 2025 (1622)
(presentato in data 11/08/2025);

Ministro per gli affari regionali e le autonomie
Delega al Governo per la determinazione dei livelli essenziali delle prestazioni (1623)
(presentato in data 11/08/2025);

Ministro per la protezione civile e le politiche del mare
Valorizzazione della risorsa mare (1624)
(presentato in data 11/08/2025);

Presidente del Consiglio dei ministri
Ministro della giustizia
Ministro dell'ambiente e della sicurezza energetica
Ministro dell'interno
Conversione in legge del decreto-legge 8 agosto 2025, n. 116, recante disposizioni urgenti per il contrasto alle attività illecite in materia di rifiuti, per la bonifica dell'area denominata Terra dei fuochi, nonché in materia di assistenza alla popolazione colpita da eventi calamitosi (1625)
(presentato in data 13/08/2025);

senatori Gelmetti Matteo, Lotito Claudio
Disposizioni in materia di trasparenza nella proprietà delle società sportive professionistiche (1626)
(presentato in data 05/08/2025);

senatore Gasparri Maurizio
Disposizioni per il contrasto dell'antisemitismo e per l'adozione della definizione operativa di antisemitismo (1627)
(presentato in data 06/08/2025);

senatori Meloni Marco, Nicita Antonio, Lorenzin Beatrice
Disposizioni per l'estensione dell'accesso al Fondo per i farmaci innovativi alle Regioni a statuto speciale e alle Province autonome (1628)
(presentato in data 06/08/2025);

DDL Costituzionale
senatori Zampa Sandra, Verducci Francesco

Modifiche all'articolo 38 della Costituzione, in materia di riconoscimento e tutela delle persone con disabilità (1629)
(presentato in data 07/08/2025);

DDL Costituzionale

senatori Martella Andrea, Sbrollini Daniela

Modifiche all'articolo 114 della Costituzione, in materia di autonomia del Comune di Venezia (1630)
(presentato in data 07/08/2025);

senatori Turco Mario, Gaudiano Felicia, Lopreiato Ada, Guidolin Barbara, Damante Concetta, Bevilacqua Dolores, Lorefice Pietro, Croatti Marco
Disposizioni per l'istituzione di un Fondo strutturale per l'integrazione scolastica degli alunni con disabilità e per l'autorizzazione all'uso dei Programmi operativi complementari (POC) (1631)
(presentato in data 08/08/2025);

senatori Gelmini Mariastella, Biancofiore Michaela, Versace Giusy
Disposizioni in materia di tutela dell'identità personale e dell'integrità dell'immagine contro le riproduzioni digitali non autorizzate e per il contrasto della diffusione di contenuti illegali nella rete internet (1632)
(presentato in data 04/09/2025);

senatori Patuanelli Stefano, Spinelli Domenica, Malpezzi Simona Flavia, Potenti Manfredi, Biancofiore Michaela, Unterberger Julia, Cucchi Ilaria
Disposizioni a favore di forme di allevamento sostenibili senza uso di gabbie (1633)
(presentato in data 05/08/2025);

Presidente del Consiglio dei ministri

Ministro dell'istruzione e del merito

Conversione in legge del decreto-legge 9 settembre 2025, n. 127, recante misure urgenti per la riforma dell'esame di Stato del secondo ciclo di istruzione e per il regolare avvio dell'anno scolastico 2025/2026 (1634)
(presentato in data 09/09/2025);

Ministro della giustizia

Ministro della salute

Disposizioni in materia di detenzione domiciliare per il recupero dei detenuti tossicodipendenti o alcolodipendenti (1635)
(presentato in data 09/09/2025);

senatori Rastrelli Sergio, Della Porta Costanzo, Melchiorre Filippo, Russo Raoul, Sallemi Salvatore, Salvitti Giorgio, Sigismondi Etelwardo, Sisler Sandro, Zedda Antonella, Berrino Gianni, Calandrini Nicola, Castelli Guido, Farolfi Marta, Guidi Antonio, Liris Guido Quintino, Pellegrino Cinzia, Rosa Gianni, Spinelli Domenica, Terzi Di Sant'Agata Giuliomaria, Tubetti Francesca

Modifiche alla legge 26 luglio 1975, n. 354, in materia di accertamenti per la concessione dei benefici penitenziari e di provvedimenti e reclami in materia di permessi, nonché al testo unico di cui al decreto del Presidente della Repubblica 9 ottobre 1990, n. 309, in materia di provvedimenti restrittivi nei confronti dei tossicodipendenti o alcooldipendenti che abbiano in corso programmi terapeutici (1636)
(presentato in data 09/09/2025);

senatori Paita Raffaella, Furlan Annamaria
Misure per garantire il diritto dei lavoratori e delle lavoratrici al godimento del trattamento di fine rapporto e al trattamento di fine servizio (1637)
(presentato in data 09/09/2025);

iniziativa CNEL
Disposizioni in materia di gestione, valorizzazione e destinazione dei beni sequestrati e confiscati alla criminalità organizzata ai sensi del codice delle leggi antimafia e delle misure di prevenzione, di cui al decreto legislativo 6 settembre 2011, n. 159 (1638)
(presentato in data 06/08/2025);

Presidente del Consiglio dei ministri
Ministro per gli affari europei, il PNRR e le politiche di coesione
Disposizioni per il rilancio dell'economia nei territori delle regioni Marche e Umbria (1639)
(presentato in data 10/09/2025);

senatore Silvestroni Marco
Disposizioni per la semplificazione delle procedure di trasferimento di beni immobili tra pubbliche amministrazioni (1640)
(presentato in data 10/09/2025);

senatore Liris Guido Quintino
Norme per la prevenzione del suicidio e il supporto alle persone in difficoltà psicologica (1641)
(presentato in data 10/09/2025);

senatori Castellone Maria Domenica, Guidolin Barbara, Mazzella Orfeo, Nave Luigi, Bilotti Anna, Gaudiano Felicia, Licheri Sabrina
Disposizioni per l'istituzione delle Ovarian Units per la prevenzione, la diagnosi e la cura delle neoplasie ovariche (1642)
(presentato in data 10/09/2025).

Disegni di legge, assegnazione

In sede redigente

2ª Commissione permanente Giustizia

Sen. Cantalamessa Gianluca ed altri

Introduzione dell'articolo 416-bis.2 del codice penale in materia di propaganda e istigazione a delinquere con metodo mafioso in danno di minori (1513)

previ pareri delle Commissioni 1ª Commissione permanente Affari costituzionali, affari della Presidenza del Consiglio e dell'Interno, ordinamento generale dello Stato e della Pubblica Amministrazione, editoria, digitalizzazione, 5ª Commissione permanente Programmazione economica, bilancio (assegnato in data 10/09/2025);

2ª Commissione permanente Giustizia

Regione Sicilia

Misure volte al contrasto della violenza nei confronti degli ufficiali di gara in occasione di manifestazioni sportive (1538)

previ pareri delle Commissioni 1ª Commissione permanente Affari costituzionali, affari della Presidenza del Consiglio e dell'Interno, ordinamento generale dello Stato e della Pubblica Amministrazione, editoria, digitalizzazione, 5ª Commissione permanente Programmazione economica, bilancio, 7ª Commissione permanente Cultura e patrimonio culturale, istruzione pubblica, ricerca scientifica, spettacolo e sport (assegnato in data 10/09/2025);

2ª Commissione permanente Giustizia

Sen. Potenti Manfredi ed altri

Attribuzione della custodia e della cura degli animali di affezione in caso di separazione dei coniugi (1556)

previ pareri delle Commissioni 1ª Commissione permanente Affari costituzionali, affari della Presidenza del Consiglio e dell'Interno, ordinamento generale dello Stato e della Pubblica Amministrazione, editoria, digitalizzazione, 5ª Commissione permanente Programmazione economica, bilancio (assegnato in data 10/09/2025);

2ª Commissione permanente Giustizia

Sen. Bilotti Anna, Sen. Lopreiato Ada

Modifiche all'articolo 6 della legge 4 maggio 1983, n. 184, in materia di adozione da parte di persone singole (1557)

previ pareri delle Commissioni 1ª Commissione permanente Affari costituzionali, affari della Presidenza del Consiglio e dell'Interno, ordinamento generale dello Stato e della Pubblica Amministrazione, editoria, digitalizzazione, 3ª Commissione permanente Affari esteri e difesa, 5ª Commissione permanente Programmazione economica, bilancio, 10ª Commissione permanente Affari sociali, sanità, lavoro pubblico e privato, previdenza sociale (assegnato in data 10/09/2025);

2ª Commissione permanente Giustizia

Sen. Rando Vincenza ed altri

Modifiche alla legge 22 dicembre 1999, n. 512, in materia di accesso al Fondo di rotazione per la solidarietà alle vittime dei reati di tipo mafioso (1558)

previ pareri delle Commissioni 1ª Commissione permanente Affari costituzionali, affari della Presidenza del Consiglio e dell'Interno, ordinamento generale dello Stato e della Pubblica Amministrazione, editoria, digitalizzazione, 5ª Commissione permanente Programmazione economica, bilancio (assegnato in data 10/09/2025);

2ª Commissione permanente Giustizia

Sen. Cataldi Roberto ed altri

Disposizioni volte alla promozione della funzione rieducativa della pena (1560)

previ pareri delle Commissioni 1ª Commissione permanente Affari costituzionali, affari della Presidenza del Consiglio e dell'Interno, ordinamento generale dello Stato e della Pubblica Amministrazione, editoria, digitalizzazione, 5ª Commissione permanente Programmazione economica, bilancio, 7ª Commissione permanente Cultura e patrimonio culturale, istruzione pubblica, ricerca scientifica, spettacolo e sport, 10ª Commissione permanente Affari sociali, sanità, lavoro pubblico e privato, previdenza sociale, Commissione parlamentare questioni regionali (assegnato in data 10/09/2025);

6ª Commissione permanente Finanze e tesoro

Sen. Tajani Cristina ed altri

Misure per promuovere l'armonizzazione e interoperabilità dei dati fiscali, tributari e contributivi e per la semplificazione degli adempimenti a carico dei sostituti d'imposta (1569)

previ pareri delle Commissioni 1ª Commissione permanente Affari costituzionali, affari della Presidenza del Consiglio e dell'Interno, ordinamento generale dello Stato e della Pubblica Amministrazione, editoria, digitalizzazione, 5ª Commissione permanente Programmazione economica, bilancio, 8ª Commissione permanente Ambiente, transizione ecologica, energia, lavori pubblici, comunicazioni, innovazione tecnologica, 9ª Commissione permanente Industria, commercio, turismo, agricoltura e produzione agroalimentare, 10ª Commissione permanente Affari sociali, sanità, lavoro pubblico e privato, previdenza sociale, Commissione parlamentare questioni regionali (assegnato in data 10/09/2025);

7ª Commissione permanente Cultura e patrimonio culturale, istruzione pubblica, ricerca scientifica, spettacolo e sport

Sen. Lombardo Marco, Sen. Calenda Carlo

Norme in materia di corsi di primo soccorso (1550)

previ pareri delle Commissioni 1ª Commissione permanente Affari costituzionali, affari della Presidenza del Consiglio e dell'Interno, ordinamento generale dello Stato e della Pubblica Amministrazione, editoria, digitalizzazione, 2ª Commissione permanente Giustizia, 5ª Commissione permanente Programmazione economica, bilancio, 6ª Commissione permanente Finanze e tesoro, 8ª Commissione permanente Ambiente, transizione ecologica, energia, lavori pubblici, comunicazioni, innovazione tecnologica, 10ª

Commissione permanente Affari sociali, sanità, lavoro pubblico e privato, previdenza sociale, Commissione parlamentare questioni regionali (assegnato in data 10/09/2025);

9ª Commissione permanente Industria, commercio, turismo, agricoltura e produzione agroalimentare

Sen. Naturale Gisella ed altri

Disposizioni per lo sviluppo e la competitività del settore olivicolo nazionale (1546)

previ pareri delle Commissioni 1ª Commissione permanente Affari costituzionali, affari della Presidenza del Consiglio e dell'Interno, ordinamento generale dello Stato e della Pubblica Amministrazione, editoria, digitalizzazione, 3ª Commissione permanente Affari esteri e difesa, 4ª Commissione permanente Politiche dell'Unione europea, 5ª Commissione permanente Programmazione economica, bilancio, 6ª Commissione permanente Finanze e tesoro, 7ª Commissione permanente Cultura e patrimonio culturale, istruzione pubblica, ricerca scientifica, spettacolo e sport, 8ª Commissione permanente Ambiente, transizione ecologica, energia, lavori pubblici, comunicazioni, innovazione tecnologica, 10ª Commissione permanente Affari sociali, sanità, lavoro pubblico e privato, previdenza sociale, Commissione parlamentare questioni regionali (assegnato in data 10/09/2025);

10ª Commissione permanente Affari sociali, sanità, lavoro pubblico e privato, previdenza sociale

Sen. Rando Vincenza ed altri

Modifica all'articolo 13 del regio decreto legge 14 aprile 1939, n. 636, in materia di eguale trattamento del coniuge superstite e del figlio del solo defunto (1344)

previ pareri delle Commissioni 1ª Commissione permanente Affari costituzionali, affari della Presidenza del Consiglio e dell'Interno, ordinamento generale dello Stato e della Pubblica Amministrazione, editoria, digitalizzazione, 2ª Commissione permanente Giustizia, 5ª Commissione permanente Programmazione economica, bilancio (assegnato in data 10/09/2025).

In sede referente

1ª Commissione permanente Affari costituzionali, affari della Presidenza del Consiglio e dell'Interno, ordinamento generale dello Stato e della Pubblica Amministrazione, editoria, digitalizzazione

Regione Sardegna

Modifiche all'articolo 1 della legge 7 aprile 2014, n. 56, in materia di elezione diretta del presidente della provincia, del consiglio provinciale, del sindaco e del consiglio metropolitani (1583)

previ pareri delle Commissioni 5ª Commissione permanente Programmazione economica, bilancio (assegnato in data 10/09/2025);

2^a Commissione permanente Giustizia

Gov. Meloni-I: Presidente del Consiglio dei ministri Meloni Giorgia, Ministro della giustizia Nordio Carlo ed altri

Conversione in legge del decreto-legge 8 agosto 2025, n. 116, recante disposizioni urgenti per il contrasto alle attività illecite in materia di rifiuti, per la bonifica dell'area denominata Terra dei fuochi, nonché in materia di assistenza alla popolazione colpita da eventi calamitosi (1625)

previ pareri delle Commissioni 1^a Commissione permanente Affari costituzionali, affari della Presidenza del Consiglio e dell'Interno, ordinamento generale dello Stato e della Pubblica Amministrazione, editoria, digitalizzazione, 4^a Commissione permanente Politiche dell'Unione europea, 5^a Commissione permanente Programmazione economica, bilancio, 8^a Commissione permanente Ambiente, transizione ecologica, energia, lavori pubblici, comunicazioni, innovazione tecnologica, 9^a Commissione permanente Industria, commercio, turismo, agricoltura e produzione agroalimentare, Commissione parlamentare questioni regionali, Comitato per la legislazione (assegnato in data 13/08/2025);

3^a Commissione permanente Affari esteri e difesa

Gov. Meloni-I: Ministro degli affari esteri e della cooperazione internazionale Tajani Antonio ed altri

Ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra la Repubblica Italiana e la Santa Sede per un impianto agrivoltaico a Santa Maria di Galeria, fatto a Roma il 31 luglio 2025 (1622)

previ pareri delle Commissioni 1^a Commissione permanente Affari costituzionali, affari della Presidenza del Consiglio e dell'Interno, ordinamento generale dello Stato e della Pubblica Amministrazione, editoria, digitalizzazione, 2^a Commissione permanente Giustizia, 5^a Commissione permanente Programmazione economica, bilancio, 6^a Commissione permanente Finanze e tesoro, 7^a Commissione permanente Cultura e patrimonio culturale, istruzione pubblica, ricerca scientifica, spettacolo e sport, 8^a Commissione permanente Ambiente, transizione ecologica, energia, lavori pubblici, comunicazioni, innovazione tecnologica, 9^a Commissione permanente Industria, commercio, turismo, agricoltura e produzione agroalimentare (assegnato in data 10/09/2025);

7^a Commissione permanente Cultura e patrimonio culturale, istruzione pubblica, ricerca scientifica, spettacolo e sport

Gov. Meloni-I: Presidente del Consiglio dei ministri Meloni Giorgia, Ministro dell'istruzione e del merito Valditara Giuseppe ed altri

Conversione in legge del decreto-legge 9 settembre 2025, n. 127, recante misure urgenti per la riforma dell'esame di Stato del secondo ciclo di istruzione e per il regolare avvio dell'anno scolastico 2025/2026 (1634)

previ pareri delle Commissioni 1^a Commissione permanente Affari costituzionali, affari della Presidenza del Consiglio e dell'Interno, ordinamento generale dello Stato e della Pubblica Amministrazione, editoria, digitalizzazione, 4^a Commissione permanente Politiche dell'Unione europea, 5^a

Commissione permanente Programmazione economica, bilancio, 8ª Commissione permanente Ambiente, transizione ecologica, energia, lavori pubblici, comunicazioni, innovazione tecnologica, 10ª Commissione permanente Affari sociali, sanità, lavoro pubblico e privato, previdenza sociale, Commissione parlamentare questioni regionali, Comitato per la legislazione (assegnato in data 09/09/2025);

10ª Commissione permanente Affari sociali, sanità, lavoro pubblico e privato, previdenza sociale

Sen. Magni Tino ed altri

Disposizioni e delega al Governo per il riconoscimento e il sostegno dell'attività di cura e assistenza svolta dal caregiver familiare (1555)

previ pareri delle Commissioni 1ª Commissione permanente Affari costituzionali, affari della Presidenza del Consiglio e dell'Interno, ordinamento generale dello Stato e della Pubblica Amministrazione, editoria, digitalizzazione, 2ª Commissione permanente Giustizia, 5ª Commissione permanente Programmazione economica, bilancio, 6ª Commissione permanente Finanze e tesoro, Commissione parlamentare questioni regionali (assegnato in data 10/09/2025).

Disegni di legge, presentazione del testo degli articoli

In data 09/09/2025 la 10ª Commissione permanente Affari sociali, sanità, lavoro pubblico e privato, previdenza sociale ha presentato il testo degli articoli proposti dalla Commissione stessa, per il disegno di legge: "Conversione in legge del decreto-legge 1º agosto 2025, n. 110, recante misure urgenti per il commissariamento dell'Agenzia nazionale per i servizi sanitari regionali e per il finanziamento dell'Ospedale pediatrico Bambino Gesù" (1611) (presentato in data 01/08/2025)

Affari assegnati

È stato deferito, in data 6 agosto 2025, alla 4ª Commissione permanente (Politiche dell'Unione europea), ai sensi dell'articolo 50 del Regolamento, l'affare concernente le procedure di infrazione pendenti nei confronti dell'Italia (Atto n. 878).

È deferito alla 7ª Commissione permanente (Cultura e patrimonio culturale, istruzione pubblica, ricerca scientifica, spettacolo e sport), ai sensi dell'articolo 34, comma 1, e per gli effetti dell'articolo 50, comma 2, del Regolamento, l'affare sulle condizioni e prospettive delle Fondazioni lirico-sinfoniche (Atto n. 896).

Camera dei deputati, trasmissione di documenti

Il Presidente della Camera dei deputati, con lettere in data 4 e 5 agosto 2025, ha trasmesso:

il documento concernente la proposta di direttiva del Parlamento europeo e del Consiglio recante modifica della direttiva 1999/62/CE per quanto riguarda la proroga del periodo durante il quale i veicoli pesanti a emissioni zero possono beneficiare di aliquote notevolmente ridotte degli oneri per l'infrastruttura o dei diritti di utenza o di esenzioni dal pagamento di tali oneri o diritti (COM(2025) 348 final), approvato, nella seduta del 29 luglio 2025, dalla XIV Commissione (Politiche dell'Unione europea) della Camera dei deputati, nell'ambito della verifica di sussidiarietà di cui all'articolo 6 del Protocollo n. 2 allegato al Trattato di Lisbona (*Doc. XVIII-bis*, n. 64) (Atto n. 880);

il documento concernente la proposta di regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio recante modifica del regolamento (UE) 2021/2115 per quanto riguarda il sistema di condizionalità, i tipi di intervento sotto forma di pagamenti diretti, i tipi di intervento in determinati settori, lo sviluppo rurale e le relazioni annuali sull'efficacia dell'attuazione e del regolamento (UE) 2021/2116 per quanto riguarda la *governance* dei dati e dell'interoperabilità, la sospensione dei pagamenti in relazione alla verifica annuale dell'efficacia dell'attuazione, i controlli e le sanzioni (COM(2025) 236 final), approvato, nella seduta del 29 luglio 2025, dalla XIV Commissione (Politiche dell'Unione europea) della Camera dei deputati, nell'ambito della verifica di sussidiarietà di cui all'articolo 6 del Protocollo n. 2 allegato al Trattato di Lisbona (*Doc. XVIII-bis*, n. 65) (Atto n. 881);

il documento concernente la comunicazione della Commissione al Parlamento europeo, al Consiglio, al Comitato economico e sociale europeo e al Comitato delle regioni – Il patto per l'industria pulita: una tabella di marcia comune verso la competitività e la decarbonizzazione (COM(2025) 85 final), approvato, nella seduta del 31 luglio 2025, dalla X Commissione (Attività produttive) della Camera dei deputati (*Doc. XVIII*, n. 29) (Atto n. 882).

Detti documenti sono depositati presso il Servizio dell'Assemblea a disposizione degli Onorevoli senatori.

Governo, trasmissione di atti per il parere. Deferimento

Il Ministro dell'istruzione e del merito, con lettera pervenuta in data 4 agosto 2025, ha trasmesso - per l'acquisizione del parere parlamentare, ai sensi dell'articolo 1, comma 40, della legge 28 dicembre 1995, n. 549, e dell'articolo 32, comma 2, della legge 28 dicembre 2001, n. 448 - lo schema di decreto ministeriale concernente il riparto dello stanziamento iscritto nel capitolo 1261 dello stato di previsione della spesa del Ministero

dell'istruzione e del merito per l'anno 2025, relativo a contributi ad enti, istituti, associazioni, fondazioni ed altri organismi (n. 290).

Ai sensi delle predette disposizioni e dell'articolo 139-*bis* del Regolamento, lo schema di decreto è stato deferito – in data 9 settembre 2025 - alla 7ª Commissione permanente, che esprimerà il parere entro 20 giorni dall'assegnazione.

Il Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri, con lettera dell'8 agosto 2025, ha trasmesso – per l'acquisizione del parere parlamentare ai sensi dell'articolo 4, comma 1, del decreto-legge 18 aprile 2019, n. 32, convertito, con modificazioni, dalla legge 14 giugno 2019, n. 55 – lo schema di decreto del Presidente del Consiglio dei ministri recante conferimento dell'incarico di Commissario straordinario per le opere riguardanti la caserma «Boscariello» di Napoli e il comando dei vigili del fuoco di Barletta, Andria e Trani (n. 291).

Ai sensi della predetta disposizione e dell'articolo 139-*bis* del Regolamento, lo schema di decreto è stato deferito – in data 9 settembre 2025 - alla 8ª Commissione permanente, che esprimerà il parere entro 20 giorni dall'assegnazione. La 5ª Commissione permanente potrà formulare le proprie osservazioni alla 8ª Commissione permanente in tempo utile rispetto al predetto termine.

Il Ministro per i rapporti con il Parlamento, con lettera del 2 settembre 2025, ha trasmesso – per l'acquisizione del parere parlamentare, ai sensi degli articoli 1, comma 6, 11, 16, 17 e 19 della legge 9 agosto 2023, n. 111 – lo schema di decreto legislativo recante disposizioni integrative e correttive in materia di IRPEF e IRES, di fiscalità internazionale, di imposta sulle successioni e donazioni e di imposta di registro, nonché di modifica allo statuto dei diritti del contribuente e ai testi unici delle sanzioni tributarie amministrative e penali, dei tributi erariali minori, della giustizia tributaria e in materia di versamenti e di riscossione (n. 292).

Ai sensi delle predette disposizioni e dell'articolo 139-*bis* del Regolamento, lo schema di decreto è stato deferito – in data 9 settembre 2025 - alla 6ª Commissione permanente e, per i profili finanziari, alla 5ª Commissione permanente, che esprimeranno i rispettivi pareri entro 30 giorni dall'assegnazione. Le Commissioni permanenti 2ª e 4ª potranno formulare le proprie osservazioni alla 6ª Commissione permanente in tempo utile rispetto al predetto termine.

Il Ministro per i rapporti con il Parlamento, con lettera del 2 settembre 2025, ha trasmesso – per l'acquisizione del parere parlamentare, ai sensi degli articoli 1 e 21, comma 1, della legge 9 agosto 2023, n. 111 – lo schema di

decreto legislativo recante testo unico delle disposizioni legislative in materia di imposta sul valore aggiunto (n. 293).

Ai sensi delle predette disposizioni e dell'articolo 139-*bis* del Regolamento, lo schema di decreto è stato deferito – in data 9 settembre 2025 - alla 6ª Commissione permanente e, per i profili finanziari, alla 5ª Commissione permanente, che esprimeranno i rispettivi pareri entro 30 giorni dall'assegnazione.

Il Ministro per i rapporti con il Parlamento, con lettera del 2 settembre 2025, ha trasmesso – per l'acquisizione del parere parlamentare, ai sensi degli articoli 2, 3, commi 1, 2, lettera b), e 3, e 6 della legge 27 ottobre 2023, n. 160 – lo schema di decreto legislativo recante codice degli incentivi (n. 294).

Ai sensi delle predette disposizioni e dell'articolo 139-*bis* del Regolamento, lo schema di decreto è stato deferito – in data 9 settembre 2025 - alla 9ª Commissione permanente e, per i profili finanziari, alla 5ª Commissione permanente, che esprimeranno i rispettivi pareri entro 30 giorni dall'assegnazione.

Il Ministro per i rapporti con il Parlamento, con lettera del 4 settembre 2025, ha trasmesso – per l'acquisizione del parere parlamentare, ai sensi degli articoli 1, comma 6, 3, 7 e 9 della legge 9 agosto 2023, n. 111 – lo schema di decreto legislativo recante disposizioni in materia di Terzo settore, crisi d'impresa, sport e imposta sul valore aggiunto (n. 295).

Ai sensi delle predette disposizioni e dell'articolo 139-*bis* del Regolamento, lo schema di decreto è stato deferito – in data 9 settembre 2025 - alla 6ª Commissione permanente e, per i profili finanziari, alla 5ª Commissione permanente, che esprimeranno i rispettivi pareri entro 30 giorni dall'assegnazione.

Il Ministro per i rapporti con il Parlamento, con lettera dell'8 settembre 2025, ha trasmesso – per l'acquisizione del parere parlamentare, ai sensi dell'articolo 33, comma 3, della legge 24 dicembre 2012, n. 234, e dell'articolo 2 della legge 21 febbraio 2024, n. 15 – lo schema di decreto legislativo recante disposizioni sanzionatorie per la violazione degli obblighi in materia di diffusione e fornitura di carburanti sostenibili per l'aviazione di cui al regolamento (UE) 2023/2405 (n. 296).

Ai sensi delle predette disposizioni e dell'articolo 139-*bis* del Regolamento, lo schema di decreto è deferito alle Commissioni riunite 2ª e 8ª, che esprimeranno il parere entro 40 giorni dall'assegnazione. Le Commissioni permanenti 4ª e 5ª potranno formulare le proprie osservazioni alle Commissioni riunite in tempo utile rispetto al predetto termine.

Governo, richieste di parere per nomine in enti pubblici. Deferimento

Il Ministro delle infrastrutture e dei trasporti, con lettera del 4 agosto 2025, ha trasmesso - per l'acquisizione del parere parlamentare, ai sensi dell'articolo 1 della legge 24 gennaio 1978, n. 14 - la proposta di nomina del dottor Matteo Gasparato a presidente dell'Autorità di sistema portuale del Mare Adriatico settentrionale (n. 101).

Ai sensi della predetta disposizione e dell'articolo 139-*bis* del Regolamento, la proposta di nomina è stata deferita – in data 9 settembre 2025 - alla 8ª Commissione permanente, che esprimerà il parere entro 20 giorni dall'assegnazione.

Il Ministro per i rapporti con il Parlamento, con lettera del 5 agosto 2025, ha trasmesso - per l'acquisizione del parere parlamentare, ai sensi dell'articolo 1 della legge 24 gennaio 1978, n. 14 - la proposta di nomina dell'avvocato Antonino Geronimo La Russa a presidente dell'Automobile Club d'Italia (ACI) (n. 102).

Ai sensi della predetta disposizione e dell'articolo 139-*bis* del Regolamento, la proposta di nomina è stata deferita – in data 9 settembre 2025 - alla 8ª Commissione permanente, che esprimerà il parere entro 20 giorni dall'assegnazione.

Il Ministro delle infrastrutture e dei trasporti, con lettera del 5 agosto 2025, ha trasmesso - per l'acquisizione del parere parlamentare, ai sensi dell'articolo 1 della legge 24 gennaio 1978, n. 14 - la proposta di nomina dell'avvocato Paolo Piacenza a presidente dell'Autorità di sistema portuale dei Mari Tirreno meridionale e Ionio (n. 103).

Ai sensi della predetta disposizione e dell'articolo 139-*bis* del Regolamento, la proposta di nomina è stata deferita – in data 9 settembre 2025 - alla 8ª Commissione permanente, che esprimerà il parere entro 20 giorni dall'assegnazione.

Il Ministro dell'ambiente e della sicurezza energetica, con lettera del 2 settembre 2025, ha trasmesso - per l'acquisizione del parere parlamentare, ai sensi dell'articolo 1 della legge 24 gennaio 1978, n. 14 - la proposta di nomina della dottoressa Emanuela Zappone a presidente dell'Ente parco nazionale del Circeo (n. 104).

Ai sensi della predetta disposizione e dell'articolo 139-*bis* del Regolamento, la proposta di nomina è stata deferita – in data 9 settembre 2025 -

alla 8ª Commissione permanente, che esprimerà il parere entro 20 giorni dall'assegnazione.

Il Ministro delle infrastrutture e dei trasporti, con lettera del 9 settembre 2025, ha trasmesso - per l'acquisizione del parere parlamentare, ai sensi dell'articolo 1 della legge 24 gennaio 1978, n. 14 - la proposta di nomina del dottor ingegner Domenico Bagalà a presidente dell'Autorità di sistema portuale del Mare di Sardegna (n. 105).

Ai sensi della predetta disposizione e dell'articolo 139-*bis* del Regolamento, la proposta di nomina è deferita alla 8ª Commissione permanente, che esprimerà il parere entro 20 giorni dall'assegnazione.

Governo, trasmissione di atti e documenti

La Presidenza del Consiglio dei ministri, con lettera pervenuta in data 4 agosto 2025, ha trasmesso un documento concernente le misure consequenziali adottate in riferimento alla relazione della Corte dei conti - Sezione di controllo per gli affari europei e internazionali concernente le procedure di infrazione con sanzioni pecuniarie a carico dell'Italia, approvata con deliberazione n. 3/2025 (Atto n. 641), con riferimento alle azioni di rivalsa di cui all'articolo 43, comma 8, della legge 24 dicembre 2012, n. 234.

Il predetto documento è deferito, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento, alla 2ª, alla 4ª e alla 5ª Commissione permanente (Atto n. 879).

La Presidenza del Consiglio dei ministri, in data 5 agosto 2025, ha inviato, ai sensi dell'articolo 2 del decreto-legge 15 marzo 2012, n. 21, convertito, con modificazioni, dalla legge 11 maggio 2012, n. 56, l'estratto del decreto del Presidente del Consiglio dei ministri del 4 agosto 2025, recante la modifica delle prescrizioni imposte alle società G.O.I. Energy LTD, Isab S.r.l. e Michael Bobrov – acquisizione da parte di G.O.I. Energy LTD dell'intero capitale sociale di ISAB S.r.l., riferite al decreto del Presidente del Consiglio dei ministri del 13 aprile 2023.

Il predetto documento è deferito, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento, alla 1ª, alla 8ª e alla 9ª Commissione permanente (Atto n. 883).

La Presidenza del Consiglio dei ministri, con lettera in data 5 agosto 2025, ha inviato, ai sensi degli articoli 1 e 2 del decreto-legge 15 marzo 2012, n. 21, l'estratto del decreto del Presidente del Consiglio dei ministri del 4 agosto 2025, recante l'esercizio dei poteri speciali, mediante opposizione, in

relazione all'acquisizione del 70% delle azioni di Tekne S.p.a. da parte di TCEI S.à.r.l. e successiva cessione, in favore di Nuburu Inc. (USA), dell'intero capitale sociale di TCEI S.à.r.l.

Il predetto documento è deferito, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento alla 1ª, alla 8ª e alla 9ª Commissione permanente (Atto n. 885).

La Presidenza del Consiglio dei ministri, in data 6 agosto 2025, ha inviato, ai sensi dell'articolo 2 del decreto-legge 15 marzo 2012, n. 21, convertito, con modificazioni, dalla legge 11 maggio 2012, n. 56, l'estratto del decreto del Presidente del Consiglio dei ministri del 4 agosto 2025, recante l'esercizio di poteri speciali, con prescrizioni, in relazione all'operazione notificata dalle società Luminovo Aluminium LTD. e Carcano Antonio S.p.a. ed avente ad oggetto l'acquisizione da parte di Luminovo Aluminium Ltd. Del 51,58% del capitale sociale di Carcano Antonio S.p.a.

Il predetto documento è deferito, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento, alla 1ª, alla 8ª e alla 9ª Commissione permanente (Atto n. 884).

La Presidenza del Consiglio dei ministri, con lettere in data 12, 13, 25 e 27 agosto e 2 e 8 settembre 2025, ha inviato, ai sensi dell'articolo 19 del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165, e successive modificazioni e integrazioni, le comunicazioni concernenti i seguenti incarichi:

- alla dottoressa Rosa Patrizia Sinisi, il conferimento di incarico di funzione dirigenziale di livello generale nell'ambito del Ministero della giustizia;
- all'ingegner Gennaro Di Maio, il conferimento di incarico di funzione dirigenziale di livello generale nell'ambito del Ministero delle infrastrutture e dei trasporti;
- al dottor Ettore Acerra, il conferimento di incarico di funzione dirigenziale di livello generale nell'ambito del Ministero dell'istruzione e del merito;
- al dottor Giampiero Riccardi, il conferimento di incarico di funzione dirigenziale di livello generale nell'ambito del Ministero dell'economia e delle finanze;
- alla dottoressa Alessandra Balbo, il conferimento di incarico di funzione dirigenziale di livello generale nell'ambito del Ministero dell'economia e delle finanze;
- al dottor Nicola Borrelli, la revoca di incarico di funzione dirigenziale di livello generale nell'ambito del Ministero della cultura;
- al dottor Nicola Borrelli, il conferimento di incarico di funzione dirigenziale di livello generale nell'ambito del Ministero della cultura;

- al dottor Alessandro Buccino Grimaldi, il conferimento di incarico di funzione dirigenziale di livello generale nell'ambito del Ministero della giustizia;
- al dottor Massimiliano Nardocci, la proroga di incarico di funzione dirigenziale di livello generale nell'ambito del Ministero dell'istruzione e del merito;
- all'ingegner Fausto Fedele, il conferimento di incarico di funzione dirigenziale di livello generale nell'ambito del Ministero delle infrastrutture e dei trasporti.

Tali comunicazioni sono depositate presso il Servizio dell'Assemblea, a disposizione degli onorevoli senatori.

Il Ministro per i rapporti con il Parlamento, con lettere in data 11, 14 e 27 agosto e 2 settembre 2025, ha inviato, ai sensi dell'articolo 9-*bis*, comma 7, della legge 21 giugno 1986, n. 317:

il parere circostanziato emesso dalla Commissione europea ai sensi dell'articolo 6, paragrafo 2, e le osservazioni formulate dalla Commissione europea ai sensi dell'articolo 5, paragrafo 2, della direttiva (UE) 2015/1535, in ordine alla notifica 2025/0235/IT, relativa allo schema di "Disegno di legge sulla tutela dei minori nella dimensione digitale". La predetta documentazione è deferita alla 4ª e alla 8ª Commissione permanente (Atto n. 887);

la procedura di informazione, attivata presso la Commissione europea dall'Unità Centrale di notifica del Ministero delle imprese e del *made in Italy*, in ordine alla notifica 2025/0433/IT – V00T, relativa allo schema della "Determinazione del Direttore Generale dell'agenzia per la cybersicurezza nazionale di cui all'articolo 31, commi 1 e 2, del decreto legislativo 4 settembre 2024, n. 138, adottata secondo le modalità di cui all'articolo 40, comma 5, lettera l), che, ai sensi dell'articolo 42, comma 1, lettera c), in fase di prima applicazione, stabilisce le modalità e le specifiche di base per l'adempimento agli obblighi di cui agli articoli 23, 24, 25, 29 e 32 del decreto medesimo". La predetta documentazione è deferita alla 4ª e alla 8ª Commissione permanente (Atto n. 888);

la procedura di informazione, attivata presso la Commissione europea dall'Unità Centrale di notifica del Ministero delle imprese e del *made in Italy*, in ordine alla notifica 2025/0442/IT – SERV, relativa alle "Linee guida sull'accessibilità dei servizi in attuazione dell'art. 21 del d.lgs. n. 82 del 2022" dell'Agenzia per l'Italia digitale. La predetta documentazione è deferita alla 4ª e alla 9ª Commissione permanente (Atto n. 889);

la procedura di informazione, attivata presso la Commissione europea dall'Unità Centrale di notifica del Ministero delle imprese e del *made in Italy*, in ordine alla notifica 2025/0443/IT – T40T, relativa allo schema di "Decreto ministeriale per l'aggiornamento della segnaletica per le piste da sci e gli

impianti a fune". La predetta documentazione è deferita alla 4ª e alla 8ª Commissione permanente (Atto n. 890);

le osservazioni formulate dalla Polonia ai sensi dell'articolo 5, paragrafo 2, della direttiva (UE) 2015/1535, in ordine alla notifica 2025/0235/IT, relativa allo schema di "Disegno di legge sulla tutela dei minori nella dimensione digitale". La predetta documentazione è deferita alla 4ª e alla 8ª Commissione permanente (Atto n. 891);

l'archiviazione, comunicata dalla Commissione europea, del dossier concernente la notifica 2025/0262/IT, concernente lo schema di "Decreto ministeriale di aggiornamento dell'Elenco dei fertilizzanti da sintesi soggetti al versamento del contributo del 2%, ai sensi del comma 1 dell'articolo 59 della legge 23 dicembre 1999, n. 488". La predetta documentazione è deferita alla 4ª e alla 9ª Commissione permanente (Atto n. 892);

le osservazioni formulate dalla Commissione europea ai sensi dell'articolo 5, paragrafo 2, della direttiva (UE) 2015/1535, in ordine alla notifica 2025/0263/IT, relativa al progetto di regola tecnica recante "Violazioni delle disposizioni relative alle denominazioni di latte e di prodotti lattiero-caseari". La predetta documentazione è deferita alla 4ª e alla 9ª Commissione permanente (Atto n. 893);

le osservazioni formulate dalla Commissione europea ai sensi dell'articolo 5, paragrafo 2, della direttiva (UE) 2015/1535, in ordine alla notifica 2025/0282/IT, relativa allo schema di disegno di legge recante "Disposizioni in materia di produzione e vendita del pane". La predetta documentazione è deferita alla 4ª e alla 9ª Commissione permanente (Atto n. 894);

la procedura di informazione, attivata presso la Commissione europea dall'Unità Centrale di notifica del Ministero delle imprese e del *made in Italy*, in ordine alla notifica 2025/0473/IT – C40C, relativa allo schema del "Decreto ministeriale di aggiornamento dell'Elenco dei fertilizzanti da sintesi soggetti al versamento del contributo del 2%, ai sensi del comma 1 dell'articolo 59 della legge 23 dicembre 1999, n. 488, inerente lo sviluppo dell'agricoltura biologica e di qualità". La predetta documentazione è deferita alla 4ª e alla 9ª Commissione permanente (Atto n. 895).

Il Ministro per i rapporti con il Parlamento, con lettera in data 4 settembre 2025, ha inviato, ai sensi dell'articolo 12, comma 1, del decreto legislativo 25 febbraio 1999, n. 66, la relazione d'inchiesta relativa all'incidente occorso all'elicottero A119, marche di identificazione I-ELOP, in località Monte Cusna, Comune di Villa-Minuzzo (RE), in data 9 giugno 2022.

La predetta documentazione è deferita, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento, alla 8ª Commissione permanente (Atto n. 899).

In data 4 settembre 2025 il Ministro per i rapporti con il Parlamento ha trasmesso il parere reso dalla Conferenza Stato-Regioni in ordine al disegno di legge "Conversione in legge del decreto-legge 1° agosto 2025, n. 110, recante misure urgenti per il commissariamento dell'Agenzia nazionale per i servizi sanitari regionali e per il finanziamento dell'Ospedale pediatrico Bambino Gesù" (S. 1611).

Il documento è stato inviato alla 10ª Commissione permanente.

Con lettere in data 7 e 13 agosto e 3, 4 e 5 settembre 2025, il Ministero dell'interno, in adempimento a quanto previsto dall'articolo 141, comma 6, del decreto legislativo 18 agosto 2000, n. 267, ha comunicato gli estremi dei decreti del Presidente della Repubblica concernenti lo scioglimento dei consigli comunali di Prato, Mortara (Pavia), Guardia Lombardi (Avellino), Casalnuovo di Napoli (Napoli), Muccia (Macerata), Avellino, Ercolano (Napoli), Anguillara Veneta (Padova), Guanzate (Como), Postua (Vercelli), Rivisondoli (L'Aquila), Platì (Reggio Calabria) e San Giorgio a Cremano (Napoli).

Il Ministro della giustizia, con lettera in data 3 settembre 2025, ha inviato, ai sensi dell'articolo 1 della legge 17 maggio 1952, n. 629, il bilancio consuntivo degli Archivi notarili per l'anno finanziario 2024.

Il predetto documento è trasmesso, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento, alla 2ª e alla 5ª Commissione permanente (Atto n. 898).

Il Ministro della giustizia, con lettera in data 5 settembre 2025, ha trasmesso, ai sensi dell'articolo 1, comma 1075, della legge 27 dicembre 2017, n. 205, dell'articolo 1, comma 105, della legge 30 dicembre 2018, n. 145, e dell'articolo 1, comma 25, della legge 27 dicembre 2019, n. 160, la relazione concernente lo stato di avanzamento degli interventi di competenza del Ministero della giustizia finanziati con le risorse del fondo per gli investimenti e lo sviluppo infrastrutturale del Paese, di cui all'articolo 1, comma 140, della legge 11 dicembre 2016, n. 232, del fondo di cui all'articolo 1, comma 95, della legge 30 dicembre 2018, n. 145, e del fondo di cui all'articolo 1, comma 14, della legge 27 dicembre 2019, n. 160, riferita all'anno 2024.

Il predetto documento è deferito, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento, alla 2ª, alla 5ª e alla 8ª Commissione permanente (*Doc. XL*, n. 11).

Il Ministro della cultura, con lettera pervenuta in data 5 agosto 2025, ha inviato, ai sensi dell'articolo 30, comma 5, della legge 20 marzo 1975, n. 70, la relazione sull'attività svolta, sui bilanci di previsione e consuntivo e sulla consistenza dell'organico dell'Accademia nazionale dei Lincei, riferita all'anno 2024, corredata dai relativi allegati.

La predetta documentazione è deferita, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento, alla 7ª Commissione permanente. (Atto n. 886).

Il Ministero dell'istruzione e del merito, con lettera in data 3 settembre 2025, ha inviato, ai sensi dell'articolo 11, comma 5, del decreto legislativo 31 dicembre 2009, n. 213, la comunicazione concernente la nomina del dottor Roberto Ricci a presidente del Consiglio di amministrazione dell'Istituto nazionale per la valutazione del sistema educativo di istruzione e di formazione (Invalsi), nonché del dottor Paolo Branchini a componente del Consiglio di amministrazione del predetto istituto (n. 112).

Tale comunicazione è deferita, per competenza, alla 7ª Commissione permanente.

Il Ministero dell'istruzione e del merito, con lettera in data 3 settembre 2025, ha inviato, ai sensi dell'articolo 11, comma 5, del decreto legislativo 31 dicembre 2009, n. 213, la comunicazione concernente la nomina della dottoressa Antonella Mastrogiovanni a componente del Consiglio di amministrazione dell'Istituto nazionale per la valutazione del sistema educativo di istruzione e di formazione (Invalsi) (n. 113).

Tale comunicazione è deferita, per competenza, alla 7ª Commissione permanente.

Il Ministro dell'università e della ricerca, con lettera in data 20 agosto 2025, ha inviato, ai sensi dell'articolo 2, comma 6, del decreto legislativo 25 novembre 2016, n. 218, la relazione – per l'anno 2025 - concernente gli esiti del monitoraggio sull'attuazione delle prescrizioni del medesimo decreto legislativo n. 218 del 2016, recante semplificazione delle attività degli enti pubblici di ricerca, da parte degli enti pubblici di ricerca vigilati dal Ministero dell'università e della ricerca.

Il predetto documento è deferito, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento, alla 1ª e alla 7ª Commissione permanente (*Doc. CXXXII*, n. 11).

Il Ministero dell'università e della ricerca, con lettera in data 27 agosto 2025, ha inviato, ai sensi dell'articolo 11, comma 5, del decreto legislativo 31 dicembre 2009, n. 213, la comunicazione concernente la nomina della dottoressa Paola Del Carlo a componente del Consiglio di amministrazione dell'Istituto Nazionale di Geofisica e Vulcanologia (INGV) (n. 111).

Tale comunicazione è deferita, per competenza, alla 7ª Commissione permanente.

Il Ministro degli affari esteri e della cooperazione internazionale, con lettera in data 29 agosto 2025, ha inviato, ai sensi dall'articolo 1, comma 2, della legge 19 marzo 1999, n. 80, la relazione sull'attività svolta dal Comitato interministeriale per i diritti umani nonché sulla tutela ed il rispetto dei diritti umani in Italia nell'anno 2024.

Il predetto documento è deferito, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento, alla 3ª Commissione permanente e alla Commissione straordinaria per la tutela e la promozione dei diritti umani (*Doc. CXXI*, n. 3).

Il Ministro degli affari esteri e della cooperazione internazionale, con lettera in data 9 settembre 2025, ha trasmesso, ai sensi dell'articolo 9 della legge 15 ottobre 1991, n. 344, la relazione sullo stato di attuazione della legge recante provvedimenti in favore dei profughi italiani, riferita all'anno 2024.

Il predetto documento è deferito, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento, alla 3ª Commissione permanente (*Doc. CVI*, n. 3).

Il Ministro degli affari esteri e della cooperazione internazionale, con lettera in data 9 settembre 2025, ha inviato, ai sensi dell'articolo 19, comma 3, della legge 15 dicembre 1999, n. 482, la relazione concernente l'attuazione degli interventi relativi alla promozione dello sviluppo delle lingue e delle culture, indicate all'articolo 2 della citata legge n. 482 del 1999, diffuse all'estero e alla diffusione all'estero della lingua e della cultura italiane, riferita all'anno 2024.

Il predetto documento è deferito, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento, alla 3ª e alla 7ª Commissione permanente (*Doc. LXXX-bis*, n. 3).

Il Ministro dell'economia e delle finanze, con lettera in data 6 agosto 2025, ha inviato, ai sensi dell'articolo 9, comma 11, del decreto-legge 19 giugno 2015, n. 78, convertito, con modificazioni, dalla legge 6 agosto 2015, n.

125, la relazione sulle erogazioni effettuate in favore dei policlinici universitari gestiti direttamente da università non statali e dell'Ospedale pediatrico Bambino Gesù, aggiornata al mese di giugno 2025.

Il predetto documento è trasmesso, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento, alla 5ª e alla 10ª Commissione permanente (*Doc. CLXVII*, n. 3).

Il Ministro dell'economia e delle finanze, con lettera in data 28 agosto 2025, ha inviato, ai sensi dell'articolo 24-*bis*, comma 5, del decreto-legge 23 dicembre 2016, n. 237, convertito, con modificazioni, dalla legge 17 febbraio 2017, n. 15, la relazione sullo stato di attuazione della strategia nazionale per l'educazione finanziaria, assicurativa e previdenziale, riferita al secondo semestre 2024 e al primo semestre 2025.

Il predetto documento è deferito, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento, alla 6ª Commissione permanente (*Doc. CIII*, n. 3).

Il Ministro dell'economia e delle finanze, con lettera in data 8 settembre 2025, ha inviato, ai sensi dell'articolo 4, comma 1-*bis*, del decreto-legge 14 febbraio 2016, n. 18, convertito, con modificazioni, dalla legge 8 aprile 2016, n. 49, la relazione sull'andamento delle operazioni assistite dalla garanzia dello Stato sulla cartolarizzazione delle sofferenze (GACS) e sugli obiettivi di performance collegati, riferita all'anno 2024.

Il predetto documento è deferito, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento, alla 6ª Commissione permanente (*Doc. CXIV*, n. 3).

Nello scorso mese di agosto 2025 sono pervenute copie di decreti ministeriali, inseriti nello stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze e del Ministero della difesa per l'esercizio finanziario 2025, concernenti le variazioni compensative tra capitoli delle medesime unità previsionali di base e in termini di competenza e cassa.

Tali comunicazioni sono state trasmesse alle competenti Commissioni permanenti.

Il Ministero delle infrastrutture e dei trasporti, con lettere in data 5 e 28 agosto 2025, ha inviato, ai sensi dell'articolo 9 della legge 24 gennaio 1978, n. 14, le comunicazioni concernenti le nomine:

del dottor Donato Liguori a commissario straordinario dell'Autorità di sistema portuale del Mare Adriatico orientale (n. 106);
del dottor Matteo Gasparato a commissario straordinario dell'Autorità di sistema portuale del Mare Adriatico settentrionale (n. 107);
dell'ingegner Raffaele Latrofa a commissario straordinario dell'Autorità di sistema portuale del Mar Tirreno centro-settentrionale (n. 108);
dell'avvocato Annalisa Tardino a commissario straordinario dell'Autorità di sistema portuale del Mare di Sicilia occidentale (n. 109);
del dottor ingegner Domenico Bagalà a commissario straordinario dell'Autorità di sistema portuale del Mare di Sardegna (n. 110).

Tali comunicazioni sono deferite, per competenza, alla 8a Commissione permanente.

Il Ministro dell'ambiente e della sicurezza energetica, con lettera in data 6 agosto 2025, ha trasmesso, ai sensi dell'articolo 2, comma 6, del decreto legislativo 25 novembre 2016, n. 218, la relazione concernente gli esiti del monitoraggio sull'attuazione delle prescrizioni del medesimo decreto legislativo n. 218 del 2016, recante semplificazione delle attività degli enti pubblici di ricerca, svolto nei confronti dell'Istituto superiore per la protezione e la ricerca ambientale (ISPRA), riferita all'anno 2024.

Il predetto documento è deferito, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento, alla 1ª e alla 8ª Commissione permanente (*Doc. CXXXII*, n. 9).

Il Ministro dell'ambiente e della sicurezza energetica, con lettera in data 6 agosto 2025, ha trasmesso, ai sensi dell'articolo 2, comma 6, del decreto legislativo 25 novembre 2016, n. 218, la relazione concernente gli esiti del monitoraggio sull'attuazione delle prescrizioni del medesimo decreto legislativo n. 218 del 2016, recante semplificazione delle attività degli enti pubblici di ricerca, svolto nei confronti dell'Agenzia nazionale per le nuove tecnologie, l'energia e lo sviluppo economico sostenibile (ENEA), riferita all'anno 2024.

Il predetto documento è deferito, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento, alla 1ª, alla 8ª e alla 9ª Commissione permanente (*Doc. CXXXII*, n. 10).

Il Ministro per gli affari europei, il PNRR e le politiche di coesione, con lettera in data 6 agosto 2025, ha inviato, ai sensi dell'articolo 13, comma 1, della legge 24 dicembre 2012, n. 234, la Relazione programmatica sulla partecipazione dell'Italia all'Unione europea per l'anno 2025 (*Doc. LXXXVI*, n. 3).

Il predetto documento è stato deferito, in data 7 agosto 2025, ai sensi dell'articolo 144-*bis* del Regolamento, in sede referente, alla 4ª Commissione permanente e, per l'esame delle parti di rispettiva competenza, a tutte le altre Commissioni permanenti.

Il Ministro del turismo, con lettera in data 5 agosto 2025, ha inviato, ai sensi dell'articolo 3, comma 68, della legge 24 dicembre 2007, n. 244, la relazione sullo stato della spesa, sull'efficacia nell'allocazione delle risorse e sul grado di efficienza dell'azione amministrativa svolta dal Ministero del turismo, corredata del rapporto sull'attività di analisi e revisione delle procedure di spesa e dell'allocazione delle relative risorse in bilancio, riferita all'anno 2024.

Il predetto documento è deferito, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento, alla 1ª, alla 5ª e alla 9ª Commissione permanente (*Doc. CLXIV*, n. 33).

Il Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri, con lettera in data 29 agosto 2025, ha dato comunicazione, ai sensi dell'articolo 1 della legge 8 agosto 1985, n. 440, della deliberazione, adottata dal Consiglio dei ministri nella riunione del 28 agosto 2025, per la concessione di un assegno straordinario vitalizio a favore della signora Chiara Vigo, maestra di tessitura del bisso.

Tale documentazione è depositata presso il Servizio dell'Assemblea a disposizione degli onorevoli senatori.

Governo, trasmissione di atti concernenti procedure d'infrazione

Il Ministro dell'economia e delle finanze, con lettere in data 27 agosto 2025, ha inviato, in ottemperanza dell'articolo 15, comma 2, della legge 24 dicembre 2012, n. 234, le relazioni sulle procedure d'infrazione di cui all'articolo 258 del Trattato sul funzionamento dell'Unione europea:

n. 2025/2056, concernente il mancato rispetto degli obblighi di comunicazione e trasmissione dei dati doganali al sistema Surveillance SURV3, ai sensi del Regolamento (UE) n. 952/2013 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 9 ottobre 2013, che istituisce il codice doganale dell'Unione (Procedura d'infrazione n. 55/1);

n. 2025/4013, concernente la presunta incompatibilità del regime forfetario per le persone fisiche esercenti impresa, arti o professioni (Flat tax) con l'articolo 49 del TFUE e con l'articolo 31 dell'accordo SEE (Procedura d'infrazione n. 56/1);

n. 2025/4015, concernente la presunta incompatibilità con gli articoli 21, 45 e 49 TFUE delle aliquote ridotte della tassa sui rifiuti (TARI) e dell'imposta municipale unica (IMU) applicabili ai pensionati non residenti (Procedura d'infrazione n. 57/1).

I predetti documenti sono deferiti, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento, alla 4ª e alla 6ª Commissione permanente.

Governo, trasmissione di atti e documenti dell'Unione europea di particolare rilevanza ai sensi dell'articolo 6, comma 1, della legge n. 234 del 2012. Deferimento

Ai sensi dell'articolo 144, commi 1 e 6, del Regolamento, sono deferiti alle sottoindicate Commissioni permanenti i seguenti documenti dell'Unione europea, trasmessi dal Dipartimento per le politiche europee della Presidenza del Consiglio dei ministri, in base all'articolo 6, comma 1, della legge 24 dicembre 2012, n. 234:

- Proposta di decisione del Consiglio sulla sospensione parziale dell'accordo tra l'Unione europea, da una parte, e Israele, dall'altra, sulla partecipazione di Israele al programma dell'Unione "Orizzonte Europa — il programma quadro di ricerca e innovazione" (COM(2025) 620 definitivo), alla 3ª Commissione permanente e, per il parere, alla 4ª e alla 7ª Commissione permanente;
- Comunicazione della Commissione al Parlamento europeo, al Consiglio, al Comitato economico e sociale europeo e al Comitato delle regioni - Strategia di costituzione delle scorte dell'UE: potenziare la preparazione materiale dell'UE alle crisi (COM(2025) 528 definitivo), alla 3ª Commissione permanente e, per il parere, alla 4ª Commissione permanente;
- Relazione della Commissione al Parlamento europeo e al Consiglio a norma dell'articolo 13 del regolamento (UE) 2022/1031 sull'applicazione di tale regolamento e sui progressi compiuti nei negoziati internazionali avviati a norma del medesimo regolamento per quanto riguarda l'accesso per gli operatori economici dell'Unione ai mercati degli appalti pubblici o delle concessioni nei paesi terzi (COM(2025) 430 definitivo), alla 8ª Commissione permanente e, per il parere, alla 4ª Commissione permanente;
- Comunicazione della Commissione al Parlamento europeo, al Consiglio, al Comitato economico e sociale europeo e al Comitato delle regioni - Relazione sulle elezioni del Parlamento europeo del 2024 (COM(2025) 287 definitivo), alla 1ª Commissione permanente e, per il parere, alla 4ª Commissione permanente;
- Relazione della Commissione al Parlamento europeo e al Consiglio - Fondo di Solidarietà dell'Unione europea - Relazione annuale 2019-2020 (COM(2025) 441 definitivo), alla 5ª e alla 8ª

Commissione permanente e, per il parere, alla 4ª Commissione permanente;

- Proposta di decisione del Parlamento europeo e del Consiglio relativa alla mobilitazione del Fondo europeo di adeguamento alla globalizzazione per i lavoratori espulsi dal lavoro a seguito di una domanda presentata dal Belgio – EGF/2025/001 BE/BelGaN (COM(2025) 157 definitivo), alla 10ª Commissione permanente e, per il parere, alla 4ª Commissione permanente;

- Proposta di decisione del Parlamento europeo e del Consiglio relativa alla mobilitazione del Fondo europeo di adeguamento alla globalizzazione per i lavoratori espulsi dal lavoro a seguito di una domanda presentata dalla Germania – EGF/2025/002 DE/Goodyear 2 (COM(2025) 302 definitivo), alla 10ª Commissione permanente e, per il parere, alla 4ª Commissione permanente;

- Proposta di regolamento del Consiglio che fissa le possibilità di pesca per alcuni stock e gruppi di stock ittici applicabili nel Mar Baltico per il 2026 e che modifica il regolamento (UE) 2025/202 per quanto riguarda determinate possibilità di pesca in altre acque (COM(2025) 458 definitivo), alla 9ª Commissione permanente e, per il parere, alla 4ª Commissione permanente;

- Proposta di regolamento del Consiglio recante modifica del regolamento (UE) 2025/202, che fissa, per il 2025 e il 2026, le possibilità di pesca per alcuni stock ittici, applicabili nelle acque dell'Unione e, per i pescherecci dell'Unione, in determinate acque non dell'Unione (COM(2025) 457 definitivo), alla 9ª Commissione permanente e, per il parere, alla 4ª Commissione permanente;

- Proposta di regolamento del Consiglio che modifica il regolamento (UE) 2021/1173 del Consiglio, del 13 luglio 2021, relativo all'istituzione dell'impresa comune per il calcolo ad alte prestazioni europeo e che abroga il regolamento (UE) 2018/1488 (COM(2025) 414 definitivo), alla 8ª e alla 9ª Commissione permanente e, per il parere, alla 4ª Commissione permanente;

- Comunicazione della Commissione al Parlamento europeo, al Consiglio, al Comitato economico e sociale europeo e al Comitato delle regioni - Preparare l'UE per la prossima crisi sanitaria: una strategia sulle contromisure mediche (COM(2025) 529 definitivo), alla 10ª Commissione permanente e, per il parere, alla 4ª Commissione permanente;

- Comunicazione della Commissione al Parlamento europeo, al Consiglio, al Comitato economico e sociale europeo e al Comitato delle regioni - Una visione per l'economia spaziale europea (COM(2025) 336 definitivo), alla 9ª Commissione permanente e, per il parere, alla 4ª Commissione permanente;

- Comunicazione della Commissione al Parlamento europeo, al Consiglio e alla Corte dei conti - Conti annuali consolidati dell'Unione europea per l'esercizio 2024 (COM(2025) 359 definitivo), alla 5ª Commissione permanente e, per il parere, alla 4ª Commissione permanente;

– Comunicazione della Commissione al Parlamento europeo, al Consiglio, al Comitato economico e sociale europeo e al Comitato delle regioni - Tabella di marcia per assicurare alle autorità di contrasto un accesso legittimo ed effettivo ai dati (COM(2025) 349 definitivo), alla 1ª e alla 2ª Commissione permanente e, per il parere, alla 4ª Commissione permanente.

Governo, trasmissione di sentenze della Corte di giustizia dell'Unione europea. Deferimento

Il Dipartimento per gli affari europei della Presidenza del Consiglio dei ministri ha inviato, in data 7 agosto 2025, le seguenti decisioni della Corte di giustizia dell'Unione europea, relative a cause adottate a seguito di domanda di pronuncia pregiudiziale proposta da un'autorità giurisdizionale italiana, che sono inviate, ai sensi dell'articolo 144-ter del Regolamento, alle sottoindicate Commissioni:

Ordinanza del Presidente della Corte del 15 luglio 2025, causa C-869/24, Europolice contro Consip SpA, Ministero della Giustizia, nei confronti di Poliziotto Notturmo Srl. Domanda di pronuncia pregiudiziale proposta dal Consiglio di Stato. Nozione di operatore economico – Offerente facente parte di un gruppo societario – Suddivisione gara in lotti – Esclusione automatica dell'offerente che ha partecipato attraverso le proprie partecipate in misura superiore ai limiti previsti dal bando di gara – Interpretazione della direttiva 2014/24/UE del Parlamento europeo e del Consiglio sugli appalti pubblici, con specifico riguardo alla possibilità, nel caso di suddivisione della gara in lotti, di limitare la presentazione delle offerte dando rilievo anche al gruppo societario di cui fa parte l'offerente. Europolice contro CONSIP e Ministero della Giustizia (Intervenuta ordinanza di cancellazione dal ruolo ex art. 100 del regolamento di procedura della Corte UE a seguito del ritiro della domanda pregiudiziale - alla 2ª, alla 4ª, e alla 8ª Commissione permanente (*Doc. XIX, n. 72*);

Sentenza della Corte (Decima sezione) del 3 luglio 2025, causa C-268/24, ZT contro Ministero dell'Istruzione e del Merito. Domanda di pronuncia pregiudiziale proposta dal tribunale di Lecce. Direttiva 1999/70/CE – Accordo quadro CES, NICE e CEEP sul lavoro a tempo determinato – Clausola 4 – Principio di non discriminazione – Indennità concessa sotto la forma di una carta elettronica per sostenere la formazione continua dei docenti e valorizzarne le competenze professionali – Mancata attribuzione di tale carta ai docenti non di ruolo incaricati di effettuare supplenze di breve durata - alla 2ª, alla 4ª, alla 7ª e alla 10ª Commissione permanente (*Doc. XIX, n. 73*);

Ordinanza della Corte (Nona sezione) del 10 luglio 2025, causa C-823/24, KP, HG, MC, VM contro Centro Servizi Culturali Santa Chiara. Domanda di pronuncia pregiudiziale proposta dal tribunale di Trento. Direttiva 1999/70/CE – Accordo quadro CES, UNICE e CEEP sul lavoro a tempo determinato – Clausola 4 – Principio di non discriminazione – Assenza di trattamento meno favorevole dei lavoratori a tempo determinato – Concessione di talune voci retributive solo ai lavoratori a tempo indeterminato – Lavoratori

a tempo determinato che percepiscono una retribuzione oraria più elevata di quella dei lavoratori a tempo indeterminato (intervenuta ordinanza ex art. 99 regolamento di procedura della Corte – risposta chiaramente desumibile dalla pregressa giurisprudenza) - alla 2ª, alla 4ª e alla 10ª Commissione permanente (*Doc. XIX, n. 74*).

Governo e Commissione europea, trasmissione di atti e documenti dell'Unione europea

Il Dipartimento per le politiche europee della Presidenza del Consiglio dei ministri, nel periodo dal 1° al 31 agosto 2025, ha trasmesso - ai sensi dell'articolo 6, commi 1 e 2, della legge 24 dicembre 2012, n. 234 - atti e documenti dell'Unione europea.

Nel medesimo periodo, la Commissione europea ha inviato atti e documenti da essa adottati.

L'elenco dei predetti atti e documenti, disponibili presso l'Ufficio dei rapporti con le istituzioni dell'Unione europea, è trasmesso alle Commissioni permanenti.

Autorità nazionale anticorruzione, trasmissione di atti. Deferimento

Il Presidente dell'Autorità nazionale anticorruzione, con lettera in data 1° agosto 2025, ha trasmesso, ai sensi dell'articolo 1, comma 2, lettere *f*) e *g*), della legge 6 novembre 2012, n. 190, la segnalazione approvata, con delibera n. 309 del 23 luglio 2025, in materia di applicabilità delle disposizioni del decreto legislativo 8 aprile 2013, n. 39, recante "Disposizioni in materia di inconferibilità e incompatibilità di incarichi presso le pubbliche amministrazioni e presso gli enti privati in controllo pubblico, a norma dell'articolo 1, commi 49 e 50, della legge n. 190 del 2012".

Il predetto documento è deferito, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento, alla 1ª e alla 2ª Commissione permanente (Atto n. 900).

Agenzia nazionale per l'amministrazione e la destinazione dei beni sequestrati e confiscati alla criminalità organizzata, trasmissione di atti. Deferimento

L'Agenzia nazionale per l'amministrazione e la destinazione dei beni sequestrati e confiscati alla criminalità organizzata, con lettera in data 13 agosto 2025, ha inviato la relazione sull'attività svolta dalla stessa Agenzia nell'anno 2024, predisposta ai sensi dell'articolo 112, comma 1, del codice di cui al decreto legislativo 6 settembre 2011, n. 159.

Il predetto documento è deferito, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento, alla 2ª Commissione permanente (Atto n. 897).

Corte costituzionale, ordinanze relative a conflitto di attribuzione

Con ricorso depositato il 18 febbraio 2025, il Tribunale Ordinario di Potenza - Sezione penale ha promosso conflitto di attribuzione tra poteri dello Stato in riferimento alla deliberazione del 7 maggio 2024 (*Doc. IV-quater*, n. 3), con la quale il Senato della Repubblica ha affermato che le dichiarazioni rese dal senatore Matteo Renzi costituiscono opinioni espresse da un membro del Parlamento nell'esercizio delle sue funzioni e sono come tali insindacabili ai sensi all'articolo 68, primo comma, della Costituzione.

Il ricorso è stato dichiarato ammissibile dalla Corte costituzionale con ordinanza n. 140 del 7 luglio 2025, depositata in cancelleria il successivo 29 luglio.

La stessa ordinanza, unitamente al ricorso introduttivo, è stata notificata al Senato il 13 agosto 2025.

In data 13 agosto 2025, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, del Regolamento, la questione è stata deferita alla Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari.

Corte dei conti, trasmissione di relazioni sulla gestione finanziaria di enti

Il Presidente della Sezione del controllo sugli Enti della Corte dei conti, con lettere in data 8, 12, 14, 19 e 26 agosto e 4 settembre 2025, in adempimento al disposto dell'articolo 7 della legge 21 marzo 1958, n. 259, ha trasmesso le determinazioni e le relative relazioni sulla gestione finanziaria:

dell'Istituto Nazionale di Oceanografia e di Geofisica Sperimentale (OGS), per l'esercizio 2023. Il predetto documento è deferito, ai sensi dell'articolo 131 del Regolamento, alla 5ª e alla 7ª Commissione permanente (*Doc. XV*, n. 430);

dell'Istituto Nazionale di Alta Matematica Francesco Severi (INdAM), per l'esercizio 2023. Il predetto documento è deferito, ai sensi dell'articolo 131 del Regolamento, alla 5ª e alla 7ª Commissione permanente (*Doc. XV*, n. 431);

di ENIT – Agenzia nazionale del turismo, per l'esercizio finanziario dal 1º gennaio al 5 marzo 2024. Il predetto documento è deferito,

ai sensi dell'articolo 131 del Regolamento, alla 5ª e alla 9ª Commissione permanente (*Doc. XV*, n. 432);

della RAI Radiotelevisione Italiana S.p.A. (RAI S.p.A.), per l'esercizio 2023. Il predetto documento è deferito, ai sensi dell'articolo 131 del Regolamento, alla 5ª e alla 8ª Commissione permanente (*Doc. XV*, n. 433);

di Sviluppo Lavoro Italia S.p.A. (Ex Anpal Servizi S.p.A.), per l'esercizio 2023. Il predetto documento è deferito, ai sensi dell'articolo 131 del Regolamento, alla 5ª e alla 10ª Commissione permanente (*Doc. XV*, n. 434);

della Cassa di Previdenza delle Forze Armate, per l'esercizio 2023. Il predetto documento è deferito, ai sensi dell'articolo 131 del Regolamento, alla 5ª e alla 10ª Commissione permanente (*Doc. XV*, n. 435);

di ENI S.p.A., per l'esercizio 2023. Il predetto documento è deferito, ai sensi dell'articolo 131 del Regolamento, alla 5ª e alla 9ª Commissione permanente (*Doc. XV*, n. 436);

dell'Ente Nazionale per il Microcredito, per gli esercizi 2022 e 2023. Il predetto documento è deferito, ai sensi dell'articolo 131 del Regolamento, alla 5ª e alla 6ª Commissione permanente (*Doc. XV*, n. 437);

dell'Autorità di Sistema Portuale del Mare di Sicilia Occidentale, per l'esercizio 2022. Il predetto documento è deferito, ai sensi dell'articolo 131 del Regolamento, alla 5ª e alla 8ª Commissione permanente (*Doc. XV*, n. 438);

dell'Autorità di Bacino Distrettuale dell'Appennino Meridionale, per l'esercizio 2023. Il predetto documento è deferito, ai sensi dell'articolo 131 del Regolamento, alla 5ª e alla 8ª Commissione permanente (*Doc. XV*, n. 439);

dell'Autorità di Sistema Portuale del Mare di Sicilia Orientale, per l'esercizio 2022. Il predetto documento è deferito, ai sensi dell'articolo 131 del Regolamento, alla 5ª e alla 8ª Commissione permanente (*Doc. XV*, n. 440).

Consigli regionali e delle province autonome, trasmissione di voti

È pervenuto al Senato un voto della Regione Basilicata concernente "Risoluzione per la pace, la tutela dei civili e la coesistenza tra i popoli nel conflitto israelo-palestinese".

Il predetto voto è deferito, ai sensi dell'articolo 138, comma 1, del Regolamento, alla 3ª Commissione permanente (n. 36).

Enti pubblici e di interesse pubblico, trasmissione di documenti. Deferimento

Il Presidente dell'Istituto superiore per la protezione e la ricerca ambientale, con lettera in data 7 agosto 2025, ha inviato, ai sensi dell'articolo 10, comma 3, della legge 28 giugno 2016, n. 132, il rapporto sull'attività svolta dal Sistema nazionale a rete per la protezione dell'ambiente (SNPA), riferito all'anno 2024.

Il predetto documento è deferito, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento, alla 8ª Commissione permanente (*Doc. CLXXXIX, n. 3*).

Assemblea parlamentare del Consiglio d'Europa, trasmissione di documenti

L'Assemblea parlamentare del Consiglio d'Europa ha trasmesso: due raccomandazioni e dodici risoluzioni approvate dall'Assemblea nel corso della III Parte della Sessione ordinaria, svoltasi a Strasburgo dal 23 al 27 giugno 2025, e trasmesse in data 1º luglio 2025.

Questi documenti sono deferiti, ai sensi dell'articolo 143, comma 1, del Regolamento, alle sottoindicate Commissioni permanenti:

raccomandazione n. 2297 – La protezione dei diritti umani nello sport e attraverso lo sport: obblighi e responsabilità condivise. Il predetto documento è deferito alla 1ª, alla 3ª e alla 7ª Commissione permanente (*Doc. XII-bis, n. 208*);

raccomandazione n. 2298 – Salvare la vita dei migranti in mare e proteggere i loro diritti umani. Il predetto documento è deferito alla 1ª e alla 3ª Commissione permanente (*Doc. XII-bis, n. 209*);

risoluzione n. 2604 – Spese per l'Assemblea parlamentare per il biennio 2026-2027. Il predetto documento è deferito alla 3ª e alla 5ª Commissione permanente (*Doc. XII-bis, n. 210*);

risoluzione n. 2605 – Aspetti giuridici e violazioni dei diritti umani legati all'aggressione della Federazione Russa contro l'Ucraina. Il predetto documento è deferito alla 3ª Commissione permanente (*Doc. XII-bis, n. 211*);

risoluzione n. 2606 – Sostegno ai negoziati politici per attuare lo scambio e il rilascio di prigionieri di guerra. Il predetto documento è deferito alla 3ª Commissione permanente (*Doc. XII-bis, n. 212*);

risoluzione n. 2607 – La protezione dei diritti umani nello sport e attraverso lo sport: obblighi e responsabilità condivise. Il predetto documento è deferito alla 1ª, alla 3ª e alla 7ª Commissione permanente (*Doc. XII-bis, n. 213*);

risoluzione n. 2608 – Movimento olimpico e peacekeeping: la neutralità dello sport contribuisce ai valori sportivi? Il predetto documento è deferito alla 1ª, alla 3ª e alla 7ª Commissione permanente (*Doc. XII-bis, n. 214*);

risoluzione n. 2609 – Pace globale in pericolo: fermare la catastrofe umanitaria a Gaza e affrontare il più ampio conflitto in Medio Oriente. Il predetto documento è deferito alla 3ª Commissione permanente (*Doc. XII-bis*, n. 215);

risoluzione n. 2610 – La mobilitazione sociale, i disordini sociali e la reazione della polizia negli Stati membri del Consiglio d'Europa: occorre un nuovo contratto sociale? Il predetto documento è deferito alla 1ª e alla 3ª Commissione permanente (*Doc. XII-bis*, n. 216);

risoluzione n. 2611 – Analisi e orientamenti per una transizione energetica sostenibile e socialmente equa. Il predetto documento è deferito alla 3ª e alla 8ª Commissione permanente (*Doc. XII-bis*, n. 217);

risoluzione n. 2612 – Salvare la vita dei migranti in mare e proteggere i loro diritti umani. Il predetto documento è deferito alla 1ª e alla 3ª Commissione permanente (*Doc. XII-bis*, n. 218);

risoluzione n. 2613 – Le sfide e le esigenze degli attori pubblici e privati coinvolti nella gestione della migrazione. Il predetto documento è deferito alla 1ª e alla 3ª Commissione permanente (*Doc. XII-bis*, n. 219);

risoluzione n. 2614 – I diritti delle donne in Europa: progressi e sfide. Il predetto documento è deferito alla 1ª, alla 3ª e alla 4ª Commissione permanente (*Doc. XII-bis*, n. 220);

risoluzione n. 2615 – Promuovere la partecipazione inclusiva alla vita parlamentare: uguaglianza di genere, accessibilità e politiche inclusive. Il predetto documento è deferito alla 1ª e alla 3ª Commissione permanente (*Doc. XII-bis*, n. 221).

Commissione europea, trasmissione di progetti di atti legislativi dell'Unione europea. Deferimento

La Commissione europea ha trasmesso, per l'acquisizione del parere motivato previsto dal Protocollo (n. 2) sull'applicazione dei principi di sussidiarietà e di proporzionalità allegato al Trattato sull'Unione europea e al Trattato sul funzionamento dell'Unione europea:

in data 26 agosto 2025, la Proposta di direttiva del Parlamento europeo e del Consiglio che modifica la direttiva 2004/37/CE per quanto riguarda l'aggiunta di sostanze e la fissazione di valori limite negli allegati I, III e III *bis* (COM(2025) 418 definitivo). Ai sensi dell'articolo 144, commi 1-*bis* e 6, del Regolamento, l'atto è deferito alla 4ª Commissione permanente ai fini della verifica della conformità al principio di sussidiarietà; il termine di otto settimane previsto dall'articolo 6 del predetto Protocollo decorre dal 26 agosto 2025. L'atto è altresì deferito, per i profili di merito, ai sensi dell'articolo 144, commi 1 e 6, del Regolamento, alla 10ª Commissione permanente, con il parere della Commissione 4ª;

in data 3 settembre 2025, la Proposta di decisione del Parlamento europeo e del Consiglio relativa alla concessione di assistenza macro-finanziaria a favore del Regno hascemita di Giordania (COM(2025) 456 definitivo). Ai sensi dell'articolo 144, commi 1-*bis* e 6, del Regolamento, l'atto è deferito alla

4ª Commissione permanente ai fini della verifica della conformità al principio di sussidiarietà; il termine di otto settimane previsto dall'articolo 6 del predetto Protocollo decorre dal 3 settembre 2025. L'atto è altresì deferito, per i profili di merito, ai sensi dell'articolo 144, commi 1 e 6, del Regolamento, alla 3ª e alla 6ª Commissione permanente, con il parere della Commissione 4ª;

in data 4 settembre 2025, la Proposta di regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio che modifica il regolamento (UE) 2024/2865 per quanto riguarda le date di applicazione e le disposizioni transitorie (COM(2025) 526 definitivo). Ai sensi dell'articolo 144, commi 1-*bis* e 6, del Regolamento, l'atto è deferito alla 4ª Commissione permanente ai fini della verifica della conformità al principio di sussidiarietà; il termine di otto settimane previsto dall'articolo 6 del predetto Protocollo decorre dal 4 settembre 2025. L'atto è altresì deferito, per i profili di merito, ai sensi dell'articolo 144, commi 1 e 6, del Regolamento, alla 9ª Commissione permanente, con il parere della Commissione 4ª;

in data 4 settembre 2025, la Proposta di regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio che modifica i regolamenti (CE) n. 1272/2008, (CE) n. 1223/2009 e (UE) 2019/1009 per quanto riguarda la semplificazione di alcune prescrizioni e procedure per i prodotti chimici (COM(2025) 531 definitivo). Ai sensi dell'articolo 144, commi 1-*bis* e 6, del Regolamento, l'atto è deferito alla 4ª Commissione permanente ai fini della verifica della conformità al principio di sussidiarietà; il termine di otto settimane previsto dall'articolo 6 del predetto Protocollo decorre dal 4 settembre 2025. L'atto è altresì deferito, per i profili di merito, ai sensi dell'articolo 144, commi 1 e 6, del Regolamento, alla 9ª Commissione permanente, con il parere della Commissione 4ª;

in data 4 settembre 2025, la Proposta di regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio che istituisce il meccanismo per collegare l'Europa per il periodo 2028-2034, modifica il regolamento (UE) 2024/1679 e abroga il regolamento (UE) 2021/1153 (COM(2025) 547 definitivo). Ai sensi dell'articolo 144, commi 1-*bis* e 6, del Regolamento, l'atto è deferito alla 4ª Commissione permanente ai fini della verifica della conformità al principio di sussidiarietà; il termine di otto settimane previsto dall'articolo 6 del predetto Protocollo decorre dal 4 settembre 2025. L'atto è altresì deferito, per i profili di merito, ai sensi dell'articolo 144, commi 1 e 6, del Regolamento, alla 8ª Commissione permanente, con il parere della Commissione 4ª;

in data 4 settembre 2025, la Proposta di regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio che istituisce il sostegno dell'Unione per lo spazio Schengen, per la gestione europea integrata delle frontiere e per la politica comune dei visti per il periodo dal 2028 al 2034 (COM(2025) 541 definitivo). Ai sensi dell'articolo 144, commi 1-*bis* e 6, del Regolamento, l'atto è deferito alla 4ª Commissione permanente ai fini della verifica della conformità al principio di sussidiarietà; il termine di otto settimane previsto dall'articolo 6 del predetto Protocollo decorre dal 4 settembre 2025. L'atto è altresì deferito, per

i profili di merito, ai sensi dell'articolo 144, commi 1 e 6, del Regolamento, alla 1ª Commissione permanente, con il parere della Commissione 4ª;

in data 4 settembre 2025, la Proposta di regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio che istituisce il sostegno dell'Unione per l'asilo, la migrazione e l'integrazione per il periodo dal 2028 al 2034 (COM(2025) 540 definitivo). Ai sensi dell'articolo 144, commi 1-*bis* e 6, del Regolamento, l'atto è deferito alla 4ª Commissione permanente ai fini della verifica della conformità al principio di sussidiarietà; il termine di otto settimane previsto dall'articolo 6 del predetto Protocollo decorre dal 4 settembre 2025. L'atto è altresì deferito, per i profili di merito, ai sensi dell'articolo 144, commi 1 e 6, del Regolamento, alla 1ª Commissione permanente, con il parere della Commissione 4ª;

in data 4 settembre 2025, la Proposta di regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio che istituisce il sostegno dell'Unione per la sicurezza interna per il periodo dal 2028 al 2034 (COM(2025) 542 definitivo). Ai sensi dell'articolo 144, commi 1-*bis* e 6, del Regolamento, l'atto è deferito alla 4ª Commissione permanente ai fini della verifica della conformità al principio di sussidiarietà; il termine di otto settimane previsto dall'articolo 6 del predetto Protocollo decorre dal 4 settembre 2025. L'atto è altresì deferito, per i profili di merito, ai sensi dell'articolo 144, commi 1 e 6, del Regolamento, alla 3ª Commissione permanente, con il parere delle Commissioni 1ª, 2ª e 4ª;

in data 4 settembre 2025, la Proposta di regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio relativo alle statistiche europee sulla pesca e sull'acquacoltura e che abroga i regolamenti (CE) n. 1921/2006, (CE) n. 762/2008, (CE) n. 216/2009, (CE) n. 217/2009 e (CE) n. 218/2009 (COM(2025) 435 definitivo). Ai sensi dell'articolo 144, commi 1-*bis* e 6, del Regolamento, l'atto è deferito alla 4ª Commissione permanente ai fini della verifica della conformità al principio di sussidiarietà; il termine di otto settimane previsto dall'articolo 6 del predetto Protocollo decorre dal 4 settembre 2025. L'atto è altresì deferito, per i profili di merito, ai sensi dell'articolo 144, commi 1 e 6, del Regolamento, alla 9ª Commissione permanente, con il parere della Commissione 4ª;

in data 5 settembre 2025, la Proposta di regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio che modifica il regolamento (UE) n. 1308/2013 per quanto riguarda il programma di distribuzione di frutta, verdura e latte nelle scuole ("programma dell'UE destinato alle scuole"), gli interventi settoriali, la creazione di un settore delle proteine, i requisiti per la canapa, la possibilità di norme di commercializzazione per i formaggi, le colture proteiche e le carni, l'applicazione di dazi addizionali all'importazione, le norme sulla sicurezza dell'approvvigionamento nelle situazioni di emergenza e di crisi grave e sulle cauzioni (COM(2025) 553 definitivo). Ai sensi dell'articolo 144, commi 1-*bis* e 6, del Regolamento, l'atto è deferito alla 4ª Commissione permanente ai fini della verifica della conformità al principio di sussidiarietà; il termine di otto settimane previsto dall'articolo 6 del predetto Protocollo

decorre dal 5 settembre 2025. L'atto è altresì deferito, per i profili di merito, ai sensi dell'articolo 144, commi 1 e 6, del Regolamento, alla 9ª Commissione permanente, con il parere della Commissione 4ª;

in data 5 settembre 2025, la Proposta di direttiva del Consiglio recante modifica della direttiva (UE) 2020/262 per quanto riguarda il regime generale delle accise sul tabacco e sui prodotti correlati (COM(2025) 581 definitivo). Ai sensi dell'articolo 144, commi 1-*bis* e 6, del Regolamento, l'atto è deferito alla 4ª Commissione permanente ai fini della verifica della conformità al principio di sussidiarietà; il termine di otto settimane previsto dall'articolo 6 del predetto Protocollo decorre dal 5 settembre 2025. L'atto è altresì deferito, per i profili di merito, ai sensi dell'articolo 144, commi 1 e 6, del Regolamento, alla 6ª Commissione permanente, con il parere della Commissione 4ª;

in data 5 settembre 2025, la Proposta di regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio che stabilisce le condizioni per l'attuazione del sostegno dell'Unione alla politica agricola comune per il periodo dal 2028 al 2034 (COM(2025) 560 definitivo). Ai sensi dell'articolo 144, commi 1-*bis* e 6, del Regolamento, l'atto è deferito alla 4ª Commissione permanente ai fini della verifica della conformità al principio di sussidiarietà; il termine di otto settimane previsto dall'articolo 6 del predetto Protocollo decorre dal 5 settembre 2025. L'atto è altresì deferito, per i profili di merito, ai sensi dell'articolo 144, commi 1 e 6, del Regolamento, alla 9ª Commissione permanente, con il parere della Commissione 4ª;

in data 5 settembre 2025, la Proposta di regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio che istituisce il Fondo europeo di sviluppo regionale, comprensivo della Cooperazione territoriale europea (Interreg), e il Fondo di coesione nell'ambito del Fondo istituito dal regolamento (UE) [...] [NRP] e stabilisce le condizioni per l'attuazione del sostegno dell'Unione allo sviluppo regionale dal 2028 al 2034 (COM(2025) 552 definitivo). Ai sensi dell'articolo 144, commi 1-*bis* e 6, del Regolamento, l'atto è deferito alla 4ª Commissione permanente ai fini della verifica della conformità al principio di sussidiarietà; il termine di otto settimane previsto dall'articolo 6 del predetto Protocollo decorre dal 5 settembre 2025. L'atto è altresì deferito, per i profili di merito, ai sensi dell'articolo 144, commi 1 e 6, del Regolamento, alla 5ª Commissione permanente, con il parere della Commissione 4ª;

in data 5 settembre 2025, la Proposta di regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio che istituisce il Fondo sociale europeo, quale parte del piano di partenariato nazionale e regionale di cui al regolamento (UE) [...] [piano NRP], che stabilisce le condizioni per l'attuazione del sostegno dell'Unione a un'occupazione di qualità, alle competenze e all'inclusione sociale per il periodo dal 2028 al 2034 (COM(2025) 558 definitivo). Ai sensi dell'articolo 144, commi 1-*bis* e 6, del Regolamento, l'atto è deferito alla 4ª Commissione permanente ai fini della verifica della conformità al principio di sussidiarietà; il termine di otto settimane previsto dall'articolo 6 del predetto Protocollo decorre dal 5 settembre 2025. L'atto è altresì deferito, per i profili di merito, ai

sensi dell'articolo 144, commi 1 e 6, del Regolamento, alla 5ª Commissione permanente, con il parere della Commissione 4ª;

in data 8 settembre 2025, la Proposta di direttiva del Consiglio relativa alla struttura e alle aliquote dell'accisa applicata al tabacco e ai prodotti correlati (rifusione) (COM(2025) 580 definitivo). Ai sensi dell'articolo 144, commi 1-*bis* e 6, del Regolamento, l'atto è deferito alla 4ª Commissione permanente ai fini della verifica della conformità al principio di sussidiarietà; il termine di otto settimane previsto dall'articolo 6 del predetto Protocollo decorre dall'8 settembre 2025. L'atto è altresì deferito, per i profili di merito, ai sensi dell'articolo 144, commi 1 e 6, del Regolamento, alla 6ª Commissione permanente, con il parere della Commissione 4ª;

in data 8 settembre 2025, la Proposta di regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio sulla sicurezza, la resilienza e la sostenibilità delle attività spaziali nell'Unione (COM(2025) 335 definitivo). Ai sensi dell'articolo 144, commi 1-*bis* e 6, del Regolamento, l'atto è deferito alla 4ª Commissione permanente ai fini della verifica della conformità al principio di sussidiarietà; il termine di otto settimane previsto dall'articolo 6 del predetto Protocollo decorre dall'8 settembre 2025. L'atto è altresì deferito, per i profili di merito, ai sensi dell'articolo 144, commi 1 e 6, del Regolamento, alla 9ª Commissione permanente, con il parere della Commissione 4ª;

in data 9 settembre 2025, la Proposta di regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio che istituisce il Fondo europeo per la coesione economica, sociale e territoriale, l'agricoltura e lo sviluppo rurale, la pesca e la politica marittima, la prosperità e la sicurezza per il periodo 2028-2034 e che modifica il regolamento (UE) 2023/955 e il regolamento (UE, Euratom) 2024/2509 (COM(2025) 565 definitivo). Ai sensi dell'articolo 144, commi 1-*bis* e 6, del Regolamento, l'atto è deferito alla 4ª Commissione permanente ai fini della verifica della conformità al principio di sussidiarietà; il termine di otto settimane previsto dall'articolo 6 del predetto Protocollo decorre dal 9 settembre 2025. L'atto è altresì deferito, per i profili di merito, ai sensi dell'articolo 144, commi 1 e 6, del Regolamento, alla 5ª e alla 9ª Commissione permanente, con il parere della Commissione 4ª.

Interrogazioni, apposizione di nuove firme

Il senatore Verducci ha aggiunto la propria firma all'interrogazione 3-02108 della senatrice Rossomando ed altri.

Le senatrici Pirro e Castellone hanno aggiunto la propria firma all'interrogazione 4-02314 del senatore Turco.

Interrogazioni, integrazione dei Ministri competenti

L'interrogazione 3-02129, del senatore Nave, rivolta ai Ministri dell'economia e delle finanze e delle imprese e del made in Italy, è rivolta solo al Ministro delle imprese e del made in Italy.

Interrogazioni

MANCA - *Al Ministro della salute.* - Premesso che:

in data 28 giugno 2025 l'Azienda sanitaria locale di Potenza ed i sindaci di Castelluccio superiore, Castelluccio inferiore, Rotonda e Viggianello (Potenza) hanno tenuto un incontro aperto sulla carenza dei medici nell'area della valle del Mercure volto a rassicurare la popolazione e riferendo l'intento della ASL di cercare soluzioni adeguate ed utili ad assicurare le condizioni migliori per consentire agli utenti di effettuare la scelta del medico di famiglia e quindi di ricevere adeguata assistenza e avere meno disagi;

tale situazione si è determinata a seguito della concomitante uscita dal circuito lavorativo di alcuni medici di base della valle del Mercure, cui si associa lo spopolamento e il progressivo invecchiamento della popolazione che determina l'aumento del numero di anziani e di persone con più di una patologia cronica nonché il numero di famiglie "monocomponenti";

per i segretari generali SPI CGIL Basilicata, FNP CISL e UIL Pensionati "quanto sta accadendo nei comuni è frutto di una revisione degli ambiti ottimali di medicina generale che ha portato ad allargare l'ambito del Mercure ai comuni di Lauria e Latronico, e che si è aggiunta alla già cronica carenza di medici e ai ritardi dell'Asp nel pubblicare per tempo gli avvisi per la nomina dei medici di medicina generale e a individuare le località carenti. La conseguenza è che i comuni restano privi del medico di base e i cittadini, in special modo anziani visto l'elevato spopolamento delle aree interne e l'invecchiamento della popolazione lucana, senza la possibilità di curarsi. Le scelte di una errata programmazione in sanità colpiscono direttamente i cittadini e negano di fatto il diritto alla salute";

in base al nuovo ambito ottimale di scelta, stabilito dalla Giunta regionale, i Comuni di Castelluccio superiore, Castelluccio inferiore, Viggianello e Rotonda sono stati inseriti nello stesso distretto di Lauria e Latronico per cui numerosi cittadini sono costretti a percorrere anche 30 chilometri per ottenere una prescrizione medica o anche una visita di base;

considerato che:

i sindacati citati, in un comunicato stampa del 4 agosto, hanno definito "inaccettabile il perdurare dell'assenza di medici di base nei quattro comuni del Mercure. Di fatto ai cittadini di Castelluccio superiore, Castelluccio inferiore, Rotonda e Viggianello, viene negato il diritto alla salute";

come dichiarato nel corso dell'incontro del 28 giugno 2025 dal direttore sanitario dell'ASP Basilicata Luigi D'Angola "quella della valle del Mercure costituisce, in ambito provinciale, l'area a maggiore priorità di attenzione" e che "l'impegno congiunto e concorrente tra Asp, Amministrazioni comunali e Medici di medicina generale, si pone come necessario al fine di

assicurare la presenza del medico in quei centri secondo criteri di sostenibilità”;

lo Stato deve garantire la piena attuazione dell’articolo 32 della Costituzione nel territorio, per cui non possono essere tollerate situazioni che negano nei fatti il diritto alla salute,

si chiede di sapere se il Ministro in indirizzo sia a conoscenza della grave situazione che interessa i cittadini di Castelluccio superiore, Castelluccio inferiore, Rotonda e Viggianello e se non intenda pertanto procedere alle dovute verifiche al fine di sanare tale gravissima criticità che lede i principi della sanità di prossimità e il giusto diritto di cura dei cittadini del Mercure.

(3-02112)

RANDO, DELRIO, MANCA, ZAMPA, ALFIERI, BASSO, CAMUSSO, D’ELIA, FRANCESCHELLI, GIACOBBE, IRTO, LA MARCA, MALPEZZI, PARRINI, ROJC, ROSSOMANDO, VALENTE, VERDUCCI, ZAMBITO - *Al Ministro dell’economia e delle finanze.* - Premesso che:

il decreto-legge 30 giugno 2025, n. 95, recante disposizioni urgenti per il finanziamento di attività economiche e imprese, interventi di carattere sociale e in materia di infrastrutture, trasporti ed enti territoriali, all’articolo 4 reca “Misure in favore delle zone colpite dagli eventi sismici”;

in sede di conversione, presso il Senato della Repubblica, è stato approvato un emendamento con cui si prevede l’estensione della proroga del *superbonus* al 110 per cento al 31 dicembre 2026 anche alle zone del centro Italia colpite dal sisma del 2009, lasciando nei fatti esclusi gli eventi sismici del 2012 che hanno colpito l’area dell’Emilia;

considerato che:

sino ad oggi, tutti i territori interessati da eventi sismici successivi al 2009, compreso quello dell’Emilia-Romagna, godevano di una “disciplina *superbonus speciale*”, sancita dal legislatore con l’articolo 119, comma 8-ter, del decreto-legge 19 maggio 2020, n. 34, e che prevede che “Per gli interventi effettuati nei comuni dei territori colpiti da eventi sismici verificatisi a far data dal 1° aprile 2009 dove sia stato dichiarato lo stato di emergenza, la detrazione per gli incentivi fiscali di cui ai commi 1-ter, 4-ter e 4-quater spetta, in tutti i casi disciplinati dal comma 8-bis, per le spese sostenute entro il 31 dicembre 2025, nella misura del 110 per cento”;

l’introduzione di regimi differenziati nei territori interessati dagli eventi sismici, con ancora in corso processi di ricostruzione, così come accaduto in sede di conversione del decreto-legge n. 95 del 2025, rischia di creare una grave confusione oltre a segnare un’incomprensibile disparità di trattamento tanto che, secondo ANCE Emilia-Romagna, “Significa avallare il fatto che ci siano terremotati di serie A e terremotati di serie B”;

tenuto conto che:

sono ancora 15 i comuni del cratere sismico dell’Emilia-Romagna impegnati a terminare l’opera di ricostruzione, sparsi su tre province: la maggior parte insiste sulla provincia modenese (Camposanto, Carpi, Cavezzo, Concordia sulla Secchia, Finale Emilia, Medolla, Mirandola, Novi di Modena, San Felice sul Panaro, San Possidonio, San Prospero), segue la provincia di

Ferrara con tre comuni (Bondeno, Cento, Poggio Renatico) e quella di Bologna con il comune di Crevalcore;

nella zona dell'Emilia-Romagna, la ricostruzione degli immobili privati, ossia abitazioni e attività produttive, è pressoché completata, con un investimento complessivo pari a 8 miliardi di euro, dei quali oltre 7 già liquidati, ma restano ancora attive 600 pratiche MUDE (modello unico digitale per l'edilizia) su immobili residenziali danneggiati dagli eventi sismici del 2012;

è quanto mai opportuno che l'ultima parte della ricostruzione sia convintamente sostenuta;

il territorio ed i suoi cittadini hanno sempre dimostrato una capacità di reazione agli eventi negativi encomiabile per cui è altrettanto fondamentale che lo stesso territorio non subisca un ulteriore depauperamento delle proprie potenzialità,

si chiede di sapere:

quali siano le motivazioni che hanno indotto a riconoscere l'estensione della proroga del *superbonus* al 31 dicembre 2026 anche alle zone del centro Italia colpite dal sisma del 2009, lasciando nei fatti esclusi soltanto gli eventi sismici del 2012 che hanno colpito l'area dell'Emilia;

se il Ministro in indirizzo intenda attivarsi al fine di estendere, nel primo provvedimento utile, la proroga del *superbonus* al 110 per cento fino al 31 dicembre 2026 anche nei confronti di tutti i territori dell'Emilia-Romagna interessati dagli eventi sismici verificatisi nel 2012, al fine di completare l'ultima parte della ricostruzione rimasta in sospeso.

(3-02113)

TURCO - *Ai Ministri dell'economia e delle finanze e della cultura.* -

Premesso che:

l'art. 48-*bis* del decreto del Presidente della Repubblica 29 settembre 1973, n. 602 stabilisce che le amministrazioni pubbliche, prima di effettuare pagamenti superiori a 5.000 euro, sono tenute a verificare eventuali inadempienze del beneficiario verso l'Erario, procedendo, in caso positivo, alla sospensione e al pignoramento delle somme in favore di Agenzia delle entrate-riscossione;

nel settore della cultura e dello spettacolo, tale disposizione non è stata applicata fino al 2025, in forza della circolare n. 96438 del 10 ottobre 2008 della Ragioneria generale dello Stato (a firma del ragioniere generale Mario Canzio), che introduceva una deroga operativa giustificata dall'“evidente prevalente interesse pubblico” dei contributi erogati dal Ministero della cultura;

tali contributi sono destinati a finanziare attività di rilievo pubblico (cinema, teatro, musica, danza, *festival*, audiovisivo), sono vincolati a precisi obiettivi progettuali, non liberamente disponibili dal beneficiario, e sono erogati in base a normative settoriali;

la Cassazione penale, sez. VI, con sentenza n. 4844 del 2 febbraio 2015 ha chiarito che i contributi pubblici vincolati non sono soggetti a pignoramento, in quanto “non rappresentano somme nella libera disponibilità” del soggetto beneficiario, precisando che “il denaro erogato dalla pubblica amministrazione con vincolo di destinazione specifico conserva la natura di

denaro pubblico", anche quando il soggetto beneficiario sia autorizzato a svolgere attività diverse;

la Corte dei conti, in molteplici pronunce, ha affermato l'impignorabilità di fondi pubblici, quando essi siano finalizzati a uno scopo pubblico specifico, ritenendo prevalente l'interesse generale sottostante;

in data 19 marzo 2025, l'Ufficio centrale di bilancio del Ministero dell'economia e delle finanze ha comunicato alla Direzione generale Spettacolo e alla Direzione Cinema e Audiovisivo del Ministero della cultura che non considera più applicabile la deroga del 2008, imponendo di fatto l'applicazione generalizzata del suddetto art. 48-*bis* anche ai contributi culturali;

tale svolta, avvenuta in assenza di modifica legislativa, ha già prodotto blocchi nei pagamenti e primi pignoramenti, con gravi conseguenze per la continuità di attività culturali, in particolare per le piccole realtà locali, le associazioni e i soggetti *non profit*;

considerato che:

l'articolo 9 della Costituzione afferma che la Repubblica promuove lo sviluppo della cultura e la ricerca scientifica e tecnica, riconoscendo alla cultura un ruolo costituzionalmente protetto;

l'articolo 97 della Costituzione prescrive che le pubbliche amministrazioni devono agire nel rispetto dei principi di buon andamento e imparzialità;

l'articolo 3 della Costituzione sancisce il principio di uguaglianza sostanziale, che impone alla Repubblica di rimuovere gli ostacoli di ordine economico e sociale che limitano la libertà e l'eguaglianza dei cittadini,

si chiede di sapere:

se i Ministri in indirizzo confermino l'applicabilità dell'art. 48-*bis* del decreto del Presidente della Repubblica n. 602 del 1973 anche ai contributi pubblici vincolati alla cultura, e se tale interpretazione sia supportata da pareri giuridici specifici o nuove disposizioni normative;

quali siano le ragioni giuridiche e amministrative a fondamento del superamento della citata circolare n. 96438 del 2008, e se tale nuova prassi sia stata sottoposta a verifica costituzionale o interministeriale;

se siano state valutate le conseguenze pratiche e costituzionali derivanti dalla pignorabilità di fondi destinati a finalità pubbliche culturali, in rapporto agli articoli 9, 97 e 3 della Costituzione;

quali misure urgenti si intendano adottare per evitare che l'automatismo del pignoramento fiscale paralizzi attività culturali strategiche per la coesione sociale e lo sviluppo del territorio, in particolare nei confronti dei soggetti minori e *non profit*;

se il Governo intenda valutare l'introduzione di una norma interpretativa o innovativa, che confermi l'impignorabilità (o una soglia di salvaguardia) dei contributi pubblici vincolati per finalità culturali, in modo da garantire l'equilibrio tra equità fiscale e tutela costituzionale della cultura.

(3-02114)

MISIANI - *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* - Premesso che:

si apprende dalla stampa che Trenitalia avrebbe disposto, senza preventiva comunicazione alle istituzioni locali, la soppressione della fermata di

Cecina del treno Frecciabianca n. 8606 Roma - Torino delle ore 9.20, a partire dal 25 agosto 2025, e del Frecciabianca n. 8623 Torino - Roma delle ore 19.48, a partire dal 7 settembre 2025;

anche l'Amministrazione comunale di Cecina non sarebbe stata consultata ed avrebbe appreso tale decisione solo attraverso la consultazione del sito ufficiale di Trenitalia, senza alcuna preventiva interlocuzione o informazione ufficiale;

la stazione di Cecina rappresenta un nodo ferroviario baricentrico per un vasto territorio della costa toscana, utilizzato quotidianamente da numerosi pendolari, studenti, lavoratori e turisti;

già nel 2017, in seguito ad analoghe soppressioni, la Regione Toscana si era attivata ottenendo il ripristino delle fermate, riconoscendo l'importanza strategica dello scalo ferroviario;

la stessa stazione di Cecina è stata recentemente oggetto di interventi di riqualificazione, anche con investimenti pubblici e comunali, finalizzati a favorirne l'accessibilità e a incentivare l'uso del trasporto ferroviario;

la decisione di Trenitalia appare, secondo l'interrogante, in evidente contrasto con gli obiettivi di sostenibilità ambientale e mobilità integrata, oltre che con gli impegni di valorizzazione delle infrastrutture ferroviarie locali,

si chiede di sapere se il Ministro in indirizzo sia a conoscenza dei fatti esposti in premessa, e quali iniziative urgenti intenda intraprendere, attivandosi con urgenza presso Trenitalia, al fine di sospendere la decisione unilaterale di sopprimere le fermate Frecciabianca a Cecina e garantire la continuità del servizio.

(3-02116)

ZANETTIN - *Ai Ministri dell'interno e della giustizia.* - Premesso che:

dalle note di cronaca rese pubbliche, stanno emergendo particolari inquietanti relativamente all'ultimo femminicidio avvenuto in data 13 agosto 2025, a La Spezia, ai danni di Tiziana;

la vittima aveva denunciato il marito, cui era stato imposto il divieto di avvicinamento, con obbligo di braccialetto elettronico;

tuttavia pare che da dieci giorni il braccialetto non funzionasse;

la cosa era stata segnalata, ma non era stata risolta;

quanto accaduto appare assai grave;

il malfunzionamento dei braccialetti elettronici è fenomeno già noto, tant'è che è stato oggetto di una indagine conoscitiva della Commissione Giustizia del Senato, ma sembrava in via di soluzione;

va chiarito se nel caso in esame sia stato fatto davvero tutto il possibile per proteggere la vittima;

il Parlamento è costantemente impegnato a potenziare i codici rosso, tuttavia le sconcertanti circostanze di episodi come quello descritto evidenziano che norme, in apparenza perfette, si scontrano con inaccettabili carenze applicative,

si chiede di sapere:

quali siano state le cause del mancato funzionamento del braccialetto elettronico e le eventuali responsabilità;

quali iniziative si intendano assumere per migliorare il funzionamento dei braccialetti elettronici.

(3-02118)

ZANETTIN - *Al Ministro dell'ambiente e della sicurezza energetica.*

- Premesso che:

in data 8 agosto 2025 il Comune di Arzignano (Vicenza) ha revocato l'ordinanza in forza della quale, due giorni prima, era stato sospeso l'utilizzo dell'acqua potabile dell'acquedotto pubblico, a causa di una contaminazione da batteri fecali;

la situazione è tornata alla normalità in ragione delle analisi condotte dall'ULSS 8 sulla qualità delle acque, che avrebbero accertato l'eliminazione del problema;

restano da chiarire dei dubbi inquietanti su come sia stato possibile che l'acquedotto sia stato inquinato, quali siano stati nel dettaglio gli agenti inquinanti riscontrati e se ci siano stati ritardi nell'adozione del provvedimento interdittivo e nella informazione alla popolazione;

secondo alcune fonti di stampa le cassette dell'acqua non sarebbero state chiuse per tempo, permettendo i prelievi quando l'emergenza era già in corso;

pare sia stato aperto anche un fascicolo di indagine presso la Procura della Repubblica di Vicenza, a modello 45;

è necessario inoltre capire quali iniziative il gestore del servizio idrico abbia intenzione di adottare per evitare il ripetersi del fenomeno,

si chiede di sapere se al Ministro in indirizzo risulti quali siano le cause dell'inquinamento dell'acquedotto, la tempestività e l'efficacia dei provvedimenti adottati e le iniziative che le autorità competenti andranno ad assumere per evitare il ripetersi in futuro di analoghi fenomeni.

(3-02119)

MURELLI - *Al Ministro della salute.* - Premesso che:

l'atrofia muscolare spinale (SMA) rappresenta una malattia genetica rara tra le più gravi nell'età pediatrica, con esiti severi in termini di disabilità e mortalità precoce, laddove non vi sia una diagnosi e un trattamento tempestivo già dalla nascita. In tale quadro, lo *screening* neonatale esteso riveste un ruolo cruciale per la diagnosi precoce e la presa in carico medica;

la legge 19 agosto 2016, n. 167 ha dotato l'Italia di una disciplina avanzata in materia di *screening* neonatale obbligatorio, prevedendo l'aggiornamento biennale del *panel* delle patologie oggetto di *screening* e includendo la SMA tra quelle suscettibili di ricerca precoce, considerato che l'assenza di intervento tempestivo ne fa la principale causa genetica di decesso infantile sotto i due anni;

l'applicazione della previsione normativa di cui sopra, ivi compreso l'aggiornamento del nomenclatore tariffario delle prestazioni sanitarie correlate ai Livelli essenziali di assistenza (LEA), non è ancora stata portata a pieno compimento;

diversi atti, documenti e raccomandazioni ministeriali hanno reiterato l'esigenza di aggiornare il *panel* nazionale dello *screening* neonatale esteso (SNE), con riferimento specifico all'inclusione della SMA tra le patologie soggette a *screening* obbligatorio, sulla base del percorso avviato con la predisposizione di un apposito decreto del Presidente del Consiglio dei ministri e relativo decreto ministeriale;

in assenza dell'emanazione del decreto di aggiornamento del *panel* nazionale, diverse Regioni hanno adottato iniziative autonome, inserendo in via autonoma lo *screening* per la SMA nei rispettivi programmi, determinando una situazione di forte disomogeneità regionale;

secondo quanto riportato dal recente *dossier* dell'Osservatorio malattie rare (OMaR), denominato "Screening per la SMA: la responsabilità di una scelta", soltanto 13 Regioni hanno effettivamente avviato lo *screening* neonatale per la SMA, 5 risultano in fase di attivazione e 2 sono tuttora inadempienti, nonostante la centralità della diagnosi precoce sia ribadita dalla comunità scientifica e dalle associazioni dei pazienti;

questa situazione ha determinato crescenti richieste da parte delle famiglie per un intervento istituzionale sollecito e uniforme, al fine di garantire l'equità di accesso alle cure e prevenire gli effetti dannosi connessi a ritardi diagnostici;

è quindi essenziale procedere alla conclusione del processo di aggiornamento del *panel* di *screening*, nonché alla tempestiva definizione della tariffa nazionale correlata all'aggiornamento dei LEA, in modo da assicurare pari diritti alle famiglie e ai nuovi nati su tutto il territorio nazionale,

si chiede di sapere:

quale sia lo stato dell'*iter* di aggiornamento del *panel* nazionale dello *screening* neonatale esteso (SNE), in attuazione della legge n. 167 del 2016, con riferimento alla piena integrazione dello *screening* per l'Atrofia muscolare spinale (SMA) tra le prestazioni obbligatorie;

quali siano le tempistiche previste per la conclusione dell'*iter* di aggiornamento dei Livelli essenziali di assistenza (LEA), in particolare con riguardo alla definizione di una tariffa unica a livello nazionale per lo *screening* della SMA, così da garantire uniformità, equità e tutela effettiva dei diritti di tutte le famiglie e dei neonati su tutto il territorio italiano.

(3-02120)

TAJANI, MARTELLA, CAMUSSO, ZAMBITO, ROJC, LO-SACCO, ROSSOMANDO, MANCA, MISIANI, FINA, VERINI, D'ELIA, RANDO, DELRIO, VERDUCCI, IRTO, ALFIERI, VALENTE - *Al Ministro dell'economia e delle finanze*. - Premesso che:

l'amministrazione finanziaria, ai sensi dell'articolo 36-*bis* del decreto del Presidente della Repubblica 29 settembre 1973, n. 600, avvalendosi di procedure automatizzate, entro l'inizio del periodo di presentazione delle dichiarazioni relative all'anno successivo, procede alla liquidazione delle imposte sul reddito spettanti in base alle dichiarazioni presentate dai contribuenti e dai sostituti di imposta, mentre ai sensi dell'articolo 54-*bis* del decreto del Presidente della Repubblica 26 ottobre 1972, n. 633, avvalendosi sempre di procedure automatizzate, procede entro l'inizio del periodo di presentazione

delle dichiarazioni relative all'anno successivo alla liquidazione dell'imposta sul valore aggiunto dovuta in base alla dichiarazione presentata dai contribuenti;

tali attività svolte dall'Agenzia delle entrate risultano fondamentali per la tenuta delle entrate pubbliche e per il recupero delle imposte sul reddito e sul valore aggiunto dichiarate dal contribuente, ma non versate spontaneamente dallo stesso;

la Corte dei conti, nei due ultimi volumi che accompagnano la Relazione sul rendiconto generale dello Stato del 2024 e del 2025, ha evidenziato un preoccupante *trend* sul fronte dell'evasione e dell'elusione fiscale determinato dal comportamento di un numero sempre più consistente di contribuenti, che, pur presentando la dichiarazione ai fini delle imposte sui redditi, dell'IRAP e dell'IVA, non provvedono al versamento in maniera spontanea di quote rilevanti delle imposte dovute e dichiarate;

nella relazione sul rendiconto generale dello Stato del 2024, la Corte dei conti ha evidenziato che nel triennio 2019-2021, a fronte delle somme richieste ai contribuenti dall'Agenzia delle entrate a seguito delle suddette procedure automatizzate di liquidazione delle imposte sui redditi, dell'IRAP e dell'IVA, pari a 53.510 milioni di euro, risultano effettivamente incassati soltanto 8.677 milioni, pari al 16 per cento di quanto dovuto. Le somme non incassate, a seguito delle procedure automatizzate di controllo, sono state successivamente iscritte a ruolo ed affidate all'Agenzia della riscossione entrate per il loro incasso per un ammontare complessivo pari a 32.976 milioni di euro;

nella relazione sul rendiconto generale dello Stato del 2025, la Corte dei conti ha evidenziato, confermando il *trend* dell'anno precedente, che solo il 17,7 per cento degli importi dell'evasione scoperta si è tradotta in incassi effettivi da parte dell'Erario. A fronte di 72,3 miliardi accertati nel 2024, sono stati versati concretamente 12,8 miliardi. All'interno del dato generale emerge che le iscrizioni a ruolo (le cartelle esattoriali vere e proprie) vedono un incasso fermo al 3,1 per cento: 40,7 miliardi sono gli importi accertati e solo 1,3 miliardi quelli versati;

tali dati contribuiscono alla crescita del “magazzino” delle somme non rimosse dall'agente della riscossione, che si aggira intorno ai 1.200 miliardi di euro come evidenziato in più occasioni dalla stessa Corte dei conti;

come si evince dai dati richiamati il sistema di riscossione delle entrate tributarie relativamente alle somme dichiarate e non versate spontaneamente dai contribuenti presenta evidenti criticità, come testimoniato dalle basse somme rimosse a seguito delle procedure automatizzate e delle successive riscossioni a mezzo ruolo, compromettendo da un lato le entrate disponibili e dall'altro ampliando sempre di più il “magazzino” dell'Agenzia della riscossione entrate;

come evidenziato dalla Corte dei conti nella relazione sul rendiconto generale dello Stato 2024 tale “preoccupante fenomeno dovrebbe formare oggetto di attenta analisi, essendo probabile una loro correlazione a radicate aspettative di successive rottamazioni o al convincimento di poter eludere la successiva azione esecutiva”,

si chiede di sapere:

in conseguenza dei fatti esposti in premessa e alla luce dell'imminente approvazione della legge di bilancio 2026/2028, che dovrebbe accogliere la "rottamazione - quinquies" quali siano gli interventi più urgenti che si intendono adottare per bloccare questi effetti negativi sul fronte della riscossione delle entrate tributarie e sul continuo aumento del "magazzino" dell'ente riscossore;

quali interventi normativi il Ministro in indirizzo intenda adottare per rafforzare il sistema della comunicazione di irregolarità emerse a seguito di procedure automatizzate, al fine di ridurre l'entità delle somme che, non versate spontaneamente dai contribuenti, finiscono per essere iscritte a ruolo e affidate all'Agenzia della riscossione entrate.

(3-02121)

TURCO - Al Ministro dell'ambiente e della sicurezza energetica. -
Premesso che:

l'Autorizzazione integrata ambientale (AIA), ai sensi dell'articolo 29-*sexies* del decreto legislativo n. 152 del 2006, è condizione necessaria per l'esercizio degli impianti industriali a maggiore impatto ambientale ed impone l'obbligo di presentare una relazione di riferimento sullo stato delle matrici ambientali a norma dell'articolo 29-*ter* del medesimo decreto, nonché l'adozione delle misure di ripristino in caso di cessazione dell'attività;

il decreto ministeriale 26 maggio 2016, n. 141 detta i criteri da considerare nella determinazione dell'importo delle garanzie finanziarie previste dal comma 9-*septies* dell'art. 29-*sexies* del decreto legislativo n. 152 del 2006, a favore delle autorità competenti, da fornire entro 12 mesi dal rilascio dell'AIA, per assicurare l'adempimento dell'obbligo di adottare misure di ripristino ambientale e messa in sicurezza dei siti contaminati alla cessazione dell'attività soggette ad AIA;

considerato che:

con riferimento al complesso industriale ex ILVA di Taranto (Acciaierie d'Italia in amministrazione straordinaria), il decreto direttoriale n. 436 del 2025 ha disposto il riesame con valenza di rinnovo dell'AIA, fissando la durata dell'autorizzazione in 12 anni e approvando un piano di monitoraggio e controllo aggiornato da ISPRA;

risulta, inoltre, che il Ministero dell'ambiente abbia recentemente diffidato i commissari straordinari, in quanto alcune garanzie finanziarie relative alla tutela ambientale e sanitaria e alla gestione della discarica di Cava Mater Gratiae risultavano scadute, con conseguente mancanza di copertura economica degli obblighi connessi;

la determinazione puntuale dell'entità delle garanzie finanziarie richieste con la nuova AIA è elemento fondamentale per assicurare la copertura economica degli obblighi di ripristino, bonifica e tutela sanitaria, e rappresenta una condizione di trasparenza e responsabilità nei confronti dei cittadini di Taranto e dell'intera collettività,

si chiede di sapere:

quale sia l'entità complessiva delle garanzie finanziarie richieste ai commissari straordinari/gestore nell'ambito del rinnovo dell'AIA rilasciata con decreto direttoriale n. 436/2025;

attraverso quali strumenti finanziari (fidejussioni, polizze, fondi vincolati) tali garanzie siano state o debbano essere costituite;

se le garanzie siano state effettivamente presentate, accettate e rese operative dall'autorità competente, e con quali tempistiche;

se il Ministro in indirizzo ritenga che tali garanzie finanziarie siano adeguate e proporzionate alla complessità e al rischio ambientale del sito ex ILVA e delle discariche collegate;

quali iniziative intenda assumere per garantire la piena copertura economica degli obblighi di ripristino e bonifica anche in caso di cessazione dell'attività produttiva o di insolvenza del gestore.

(3-02122)

DURNWALDER - *Al Ministro dell'economia e delle finanze.* - Premesso che:

l'art. 64 (rubricato "Misure in favore dell'acquisto della casa di abitazione ed in materia di prevenzione e contrasto al disagio giovanile") del decreto-legge 25 maggio 2021, n. 73, convertito, con modificazioni, dalla legge 23 luglio 2021, n. 106, ha introdotto, con i commi da 6 a 10, una misura agevolativa volta ad incentivare l'acquisto della "prima casa" da parte di giovani *under* 36 anni e con ISEE non superiore a 40.000 euro annui consistente:

per le compravendite non soggette a IVA, nell'esenzione dal pagamento delle imposte di registro, ipotecaria e catastale;

in caso di atto soggetto a IVA, nel riconoscimento di un credito d'imposta pari all'ammontare dell'IVA corrisposta;

nell'esenzione dall'imposta sostitutiva sui finanziamenti erogati per l'acquisto, la costruzione e la ristrutturazione dell'immobile ad uso abitativo, ai sensi dell'art. 18 del decreto del Presidente della Repubblica n. 601 del 1973;

la normativa in oggetto non prevede, quale condizione necessaria, né la presentazione dell'attestazione ISEE contestualmente all'atto notarile, né il possesso della dichiarazione sostitutiva unica (DSU) alla data della stipula;

sono stati segnalati casi in cui l'Agenzia delle entrate ha negato l'agevolazione a giovani acquirenti esclusivamente per l'assenza del documento ISEE allegato all'atto o perché riferito a un anno precedente, nonostante nell'atto fosse stata richiesta l'agevolazione e fossero rispettati i criteri ai fini ISEE;

in diversi casi, i contribuenti hanno prodotto atti notarili integrativi con ISEE aggiornato, ma l'amministrazione ha comunque rigettato le richieste richiamando quanto indicato nella circolare n. 12 del 14 ottobre 2021, secondo la quale "non sia possibile per un contribuente ottenere un ISEE che abbia una validità retroattiva, rilasciato sulla base di una DSU presentata in una data successiva a quella dell'atto";

considerato che l'ISEE rappresenta una "fotografia" della situazione reddituale e patrimoniale riferita a un anno determinato, ed è dunque verificabile in relazione alla data del rogito anche in un momento successivo;

rilevato che:

la Corte di giustizia tributaria del Lazio - sezione XI, con sentenza n. 1329 del 25 febbraio 2024 (udienza del 24 gennaio 2024), ha rigettato

l'appello proposto dall'Agenzia delle entrate, affermando che l'art. 64, comma 10, del decreto-legge n. 73 del 2021 prevede la decadenza dalle agevolazioni solo in caso di insussistenza sostanziale dei requisiti anagrafici ed economici richiesti dalla legge, e non per la mera mancata indicazione formale degli stessi;

la medesima sentenza ha evidenziato che: l'Agenzia delle entrate ha la possibilità di effettuare controlli successivi sulla base dei dati autodichiarati dal contribuente; le circolari sono atti amministrativi generali non vincolanti né per il contribuente né per il giudice, e non possono imporre obblighi non previsti dalla legge, né attribuire conseguenze sfavorevoli all'inadempimento di prescrizioni meramente formali,

si chiede di sapere se il Ministro in indirizzo non ritenga opportuno intervenire per chiarire in modo definitivo l'ambito applicativo della disciplina agevolativa in esame, al fine di garantire uniformità di interpretazione e tutelare i giovani acquirenti in possesso dei requisiti di legge, evitando che vengano ingiustamente esclusi dal beneficio per mere irregolarità formali non previste espressamente dalla normativa vigente.

(3-02123)

PELLEGRINO - *Al Ministro dell'interno.* - Premesso che:

recentemente, da fonti di stampa, è emerso il caso del gruppo "Facebook" denominato "Mia Moglie", che, prima di essere disabilitato, contava oltre 32.000 iscritti e rappresentava un vergognoso contenitore di violenza di genere, in cui venivano pubblicate fotografie di donne, spesso in momenti di intimità o in abiti succinti, a loro insaputa, accompagnate da commenti sessisti e volgari;

alcuni esponenti politici hanno formalizzato una denuncia-querela per il reato di diffamazione aggravata a mezzo *internet* nei confronti degli amministratori e degli utenti identificabili del gruppo, sottolineando la gravità della violazione della dignità e dei diritti delle donne coinvolte;

il gruppo ha suscitato un'ampia ondata di indignazione, richiedendo un intervento tempestivo da parte delle istituzioni, la chiusura immediata della piattaforma da parte di META e il monitoraggio di altri gruppi simili; considerato che:

è fondamentale garantire un ambiente *on line* sicuro e rispettoso, in cui non si tollerino comportamenti che umiliano e oggettificano le persone, in particolare le donne, e che promuovono una cultura di violenza e sessismo;

le istituzioni hanno il dovere di intervenire attivamente contro la violenza di genere, anche in rete, e di sostenere le vittime di tali atti, garantendo che i responsabili siano identificati e perseguiti,

si chiede di sapere quali azioni il Ministro in indirizzo stia intraprendendo per garantire la sicurezza delle donne *on line* al fine di prevenire la diffusione di contenuti violenti e sessisti sui *social media* e se siano previste misure per monitorare e intervenire su chi promuove *on line* comportamenti misogini che violano i diritti fondamentali delle persone.

(3-02124)

PELLEGRINO - *Al Ministro degli affari esteri e della cooperazione internazionale.* - Premesso che:

Amerigo De Grazia, ex deputato dell'Assemblea nazionale e noto oppositore del regime di Nicolas Maduro, è stato arrestato il 7 agosto 2024 e successivamente detenuto in condizioni estremamente problematiche presso l'Helicoide, una struttura che ha ricevuto ampie segnalazioni per violazioni dei diritti umani;

De Grazia ha subito accuse che molti considerano infondate e motivate da ragioni politiche, come è accaduto per altri *leader* dell'opposizione detenuti in Venezuela;

la sua detenzione ha suscitato preoccupazioni non solo per la situazione politica del Venezuela, ma anche per le gravi condizioni di salute in cui si trovava, richiedendo interventi urgenti da parte delle autorità italiane;

lo scorso 24 agosto, De Grazia e Margarita Assenza sono stati finalmente liberati, un risultato che ha sollevato grande sollievo tra i familiari e la comunità italiana;

considerato che secondo l'interrogante:

è fondamentale comprendere quali siano state le azioni diplomatiche e le strategie adottate dalla Farnesina e dalle istituzioni italiane per favorire la liberazione di De Grazia e Assenza;

è essenziale garantire che altri cittadini italiani ed italo venezuelani come Alberto Trentini, Perkins Rocha, William Davila, Jesus e Biagio Pileri, Rita Capriti e Antonio Calvino, attualmente detenuti in Venezuela, ricevano la stessa attenzione e supporto per la loro liberazione;

risulta necessario monitorare attivamente le condizioni di detenzione e di salute dei nostri connazionali, non solo in Venezuela, ma in qualunque altra Nazione essi siano imprigionati, assicurando che i loro diritti siano rispettati e che ricevano le cure necessarie,

si chiede di sapere:

quali siano le principali azioni perseguite dal Ministero degli affari esteri e dalle istituzioni italiane per favorire la liberazione di Amerigo De Grazia e Margarita Assenza;

quale sia la strategia globale intrapresa dal Ministero a tutela dei nostri connazionali nei casi di detenzione in Nazioni estere per prevenire violazioni dei diritti umani;

quali siano le iniziative per monitorare le condizioni di detenzione e di salute dei nostri connazionali, per la tutela dei loro diritti.

(3-02125)

ZAMPA, ZAMBITO, CAMUSSO - *Ai Ministri della salute e dell'economia e delle finanze.* - Premesso che:

l'Agenzia italiana del farmaco (AIFA) è un ente di diritto pubblico, competente per l'attività regolatoria dei farmaci in Italia, che opera in autonomia, trasparenza ed economicità, sotto la direzione e la vigilanza del Ministero della salute e del Ministero dell'economia e delle finanze;

AIFA collabora con le Regioni, l'Istituto superiore di sanità, gli Istituti di ricovero e cura a carattere scientifico, le associazioni dei pazienti, i medici, le società scientifiche, il mondo produttivo e distributivo del settore e svolge

tutte le attività legate al processo regolatorio relative al farmaco, dalla registrazione e autorizzazione all'immissione in commercio al controllo delle officine produttive e della qualità di fabbricazione; dalla verifica della sicurezza e appropriatezza d'uso alla negoziazione del prezzo, dall'attribuzione della fascia di rimborsabilità alle attività di *Health Technology Assessment* (HTA);

l'utilizzo dei medicinali è un indicatore di salute, equità ed economico importante così come la responsabilità di chi ne assicura la conoscenza;

durante il corso degli anni l'AIFA ha provveduto a pubblicare *report* periodici e aggiornamenti sull'andamento dei consumi e della spesa farmaceutica rendendo un servizio decisamente importante per le amministrazioni regionali e per gli operatori sanitari dedicati a osservare i consumi dei medicinali;

fin dai primi anni 2000, l'Osservatorio nazionale dei medicinali (OsMed) è diventato un punto di riferimento, capace di fornire periodicamente dati sempre più dettagliati a tutti gli attori del settore farmaceutico, pubblico e privato, essenziali per studiare e programmare interventi regolatori;

i dati della farmaceutica e il loro andamento sono stati spesso utilizzati come indicatore diretto o indiretto dello stato di salute nel nostro Paese, anche dalla stampa non specializzata. Tale servizio, infatti, rappresenta un *unicum* a livello europeo, almeno per quanto riguarda gli ambiti regolatori, che normalmente non hanno un osservatorio così attivo e capace di fornire analisi e dati di *drug utilization*;

negli ultimi anni, il flusso di queste informazioni aggiornatesi è prima ridotto fino a praticamente scomparire. A settembre 2025, infatti, il sito AIFA riporta la versione interattiva e la reportistica dei dati OsMed (il *report* annuale) fermi al 2023, mentre il monitoraggio della spesa, i dati principali di spesa e i consumi per Regione sono aggiornati a dicembre 2024;

la mancanza di questo servizio è particolarmente gravosa per le amministrazioni regionali, in quanto è difficile pensare di intervenire verso un qualsiasi scostamento di spesa o consumi al termine dell'anno in corso;

la disponibilità e l'aggiornamento costante di dati nel settore della farmaceutica è un fattore importante per qualsiasi azione di governo dell'area;

considerato che in un tempo in cui si parla sempre più spesso di “*real world data*” la distanza temporale del dato tra quanto accade e quanto si riesce a documentare può fare la differenza,

si chiede di sapere:

se i Ministri in indirizzo siano a conoscenza di quanto riportato e se siano stati informati sui motivi relativi all'attuale mancanza di dati;

se, ed eventualmente tramite quali iniziative, intendano ovviare a tale situazione, poiché è fondamentale che chi ha responsabilità di sorveglianza e indirizzo sulle attività dell'AIFA sia consapevole dei rischi di ricadute negative derivanti dal mancato controllo della spesa.

(3-02126)

ZAMPA, CAMUSSO - *Ai Ministri della salute e per le disabilità.* -
Premesso che:

con il decreto-legge 22 marzo n. 41, convertito, con modificazioni, dalla legge 21 maggio 2021, n. 69, sono state introdotte misure per il riconoscimento della lingua dei segni italiana (LIS);

nonostante la predetta legge sia entrata in vigore da oltre tre anni, ad oggi, non risultano attivati i servizi di interpretariato e di assistenza comunicativa negli ospedali, al fine di garantire il dovuto diritto alla salute alle persone con disabilità uditiva;

considerato che:

le esigenze delle persone sorde non sono un problema di dipendenza o pietismo, ma un diritto all'uguaglianza di accesso ai servizi;

il tema dell'accessibilità negli ospedali per le persone sorde riguarda principalmente l'eliminazione delle barriere comunicative e la garanzia di un accesso equo ai servizi sanitari;

per rendere gli ospedali più accessibili è necessario fornire interpreti LIS, garantire sistemi di comunicazione alternativi come il testo scritto o video con sottotitoli, formare il personale sanitario all'uso della lettura labiale e creare ambienti che favoriscano l'inclusione, come la riduzione del rumore di fondo;

la presenza di interpreti in lingua dei segni italiana è fondamentale, specialmente in situazioni di emergenza o per spiegare dettagli medici complessi e, per chi non la conoscesse, è fondamentale fornire informazioni scritte e usare gesti semplici che possono aiutare a integrare la comunicazione, specialmente con persone non abituate alla LIS;

per una maggiore serenità del paziente e per garantire una corretta comunicazione, è importante fornire video con sottotitoli e trascrizioni, ridurre il rumore di fondo per aiutare chi usa protesi o impianti cocleari, e offrire sistemi di allerta visiva (luci lampeggianti) al posto di quelli acustici,

si chiede di sapere:

se i Ministri in indirizzo siano in grado di fornire un aggiornamento puntuale sulla situazione attuale negli ospedali in relazione alla problematica riportata in premessa;

se non ritengano necessario disporre puntuali verifiche al fine di garantire l'accesso agli ospedali alle persone sorde secondo modalità e procedure prive di barriere comunicative e rispettose del diritto all'uguaglianza;

se e quali misure intendano assumere per rendere la degenza ospedaliera delle persone con disabilità uditiva il più possibile agevole.

(3-02127)

GASPARRI, TREVISI, DAMIANI, DE ROSA, FAZZONE, GALLIANI, LOTITO, OCCHIUTO, PAROLI, RONZULLI, ROSSO, SILVESTRO, TERNULLO, ZANETTIN - *Al Ministro dell'università e della ricerca*. - Premesso che:

l'accesso alla formazione superiore è al centro dell'azione politica e strategica del Governo e, in particolare, del Ministero dell'università e della ricerca, che ha posto in essere importanti interventi di supporto e di sostegno, anche economico, in favore delle fasce più deboli, per garantire concretamente il diritto allo studio delle nuove generazioni, ponendo le basi per

un'università realmente inclusiva, fondata sulla valorizzazione del merito e sull'uguaglianza delle opportunità;

lo dimostra, d'altra parte, la recente approvazione della riforma delle modalità di accesso alla facoltà di Medicina e Chirurgia, che rappresenta un autentico cambio di paradigma per gli studenti, le loro famiglie e per le stesse università. Con l'introduzione del semestre aperto, il sistema universitario assume la responsabilità di formare le studentesse e gli studenti dentro i propri cancelli e di valutarli con esami di profitto. Tale scelta restituisce centralità alla preparazione delle università, garantendo un modello più adeguato, trasparente e orientato alla qualità della formazione;

d'altra parte, affinché sia garantito il diritto allo studio occorre proteggere le risorse finanziarie investite, assicurando la legalità nel loro utilizzo e nella successiva fruizione;

la tutela del merito e della legalità è, quindi, condizione imprescindibile per rafforzare la fiducia degli studenti e delle famiglie nel sistema universitario e nella formazione come opportunità di crescita e di sviluppo del Paese;

di recente è emerso che alcune società private pubblicizzano corsi a pagamento con l'illusoria promessa di assicurare il superamento del semestre aperto di Medicina, prospettando percentuali di successo prive di qualsiasi fondamento. Allo stesso tempo, in diverse città italiane (da Ancona a Torino con l'operazione "Fake Home") le indagini svolte dalla Guardia di finanza hanno fatto emergere irregolarità e tentativi di frode da parte di soggetti non legittimati per ottenere borse di studio, anche attraverso documentazione falsificata e requisiti abitativi inesistenti, sottraendo, di fatto risorse pubbliche agli studenti realmente meritevoli. Si tratta di vicende che dimostrano l'urgenza di presidiare con fermezza i principi di legalità, equità e tutela del merito,

si chiede di sapere quali misure il Ministro in indirizzo intenda adottare per proseguire nell'azione di rafforzamento del diritto allo studio, mediante strumenti efficaci di tutela della legalità, criteri meritocratici e trasparenti per l'accesso alle opportunità formative, affinché gli studenti capaci e meritevoli, anche se privi di mezzi, possano concretamente raggiungere i più elevati gradi di istruzione, sulla base delle vocazioni personali.

(3-02128)

NAVE - *Al Ministro delle imprese e del made in Italy*. - Premesso che: il *bonus* ricerca e sviluppo (credito d'imposta ricerca & sviluppo) è stato pensato come leva fondamentale per la crescita dell'Italia proprio per incentivare l'innovazione e per rendere competitive le imprese sul piano internazionale;

la normativa vigente prevede tra i requisiti fondamentali per l'ammissibilità del credito il carattere della "novità assoluta" del progetto o dell'attività di ricerca;

considerato che:

recenti interpretazioni restrittive e la prassi seguita in alcuni controlli fiscali hanno messo in discussione tale requisito, generando contenziosi tra aziende e amministrazioni finanziarie, in quanto molte aziende si sono viste,

in sede di verifiche fiscali, contestare il diritto al *bonus* ricerca, pur avendo investito in progetti effettivamente innovativi;

numeroso imprese, specie le piccole medie imprese, rischiano l'esclusione dal beneficio per progetti di ricerca effettivamente innovativi, ma non qualificati come "nuovi" in termini assoluti o rispetto al panorama internazionale;

considerato, inoltre, che a parere dell'interrogante la mancanza di chiarezza normativa e la conseguente ambiguità normativa può avere paradossalmente l'effetto di paralizzare proprio quelle imprese che hanno scommesso sull'innovazione e sulla ricerca nazionale,

si chiede si sapere:

se il Ministro in indirizzo ritenga opportuno chiarire e definire il significato, nonché l'ambito applicativo del requisito della "novità assoluta", ai fini del riconoscimento del *bonus* ricerca;

se intenda intervenire con urgenza per rivedere tale requisito in modo da favorire una lettura più aderente e coerente alla realtà operativa delle imprese italiane, in particolare delle PMI;

quali iniziative di competenza intenda adottare per garantire certezza del diritto, tutela della buona fede dei contribuenti e continuità degli incentivi alla ricerca e innovazione con riferimento anche alle aziende che hanno investito già in progetti innovativi, confidando nella normativa vigente relativa al credito d'imposta ricerca & sviluppo;

se non ritenga necessario istituire un tavolo tecnico permanente tra Agenzia delle entrate, imprese ed operatori del settore per definire criteri condivisi e promuovere una corretta applicazione degli incentivi.

(3-02129) (già 4-02327)

ZEDDA, SATTA, MALAN, DE CARLO, POGLIESE, AMIDEI, ANCOROTTI, FALLUCCHI, MAFFONI - *Al Ministro delle imprese e del made in Italy*. - Premesso che:

lo stabilimento Rheinmetall di Domusnovas (RWM Italia), situato nel sud della Sardegna, ospita un impianto di produzione di esplosivi ad alto potenziale di strategica importanza per l'Italia e per l'Europa, costituendo un *unicum* senza equivalenti per la difesa europea, fornendo, altresì, un contributo rilevante al sostegno dell'Ucraina;

Domusnovas rappresenta un importantissimo sito dedicato al caricamento di proiettili d'artiglieria da 155 mm, tipologia di munizionamento oggi tra le più richieste sul mercato, con una capacità produttiva che si basa su attrezzature avanzate e personale qualificato, garantendo flessibilità e sistemi di alta qualità;

negli ultimi anni l'andamento occupazionale è stato fortemente positivo, passando dalle 116 unità nel 2021 a 527 addetti nel 2025, con la possibilità di crescita ulteriore, a fronte di prospettive economiche concrete nel settore della difesa e della sicurezza; sono in corso prospettive di rafforzamento produttivo con i nuovi reparti R210 e R220, che, una volta operativi, potrebbero portare l'occupazione complessiva a circa 625 unità;

la forza lavoro impiegata risulta altamente qualificata e distribuita su reparti a elevato contenuto tecnico, quali produzione, *operations*, logistica,

qualità, amministrazione, sicurezza e ricerca e sviluppo; si tratta di posti di lavoro di alta qualità e ben retribuiti, che assumono un significato ancora più rilevante in un territorio come il Sulcis-Iglesiente, tra le province più povere d'Italia, in cui circa il 20 per cento dei dipendenti risultava impiegato in aziende locali in crisi;

il radicamento territoriale dell'impianto è particolarmente significativo, con la gran parte dei dipendenti provenienti dai comuni del Sulcis-Iglesiente e un impatto diretto sullo sviluppo locale e sui comuni della zona;

nonostante l'esito positivo dell'istruttoria sulla compatibilità ambientale, perdura il silenzio della Regione Sardegna sulle procedure autorizzative relative all'ampliamento dello stabilimento, concluse nel marzo 2025 e oggetto di ricorso da parte della società avviato in data 1° luglio 2025;

tale stallo rallenta e compromette investimenti già realizzati e nuove assunzioni, con conseguenze negative per il territorio e per il rafforzamento della filiera nazionale ed europea della difesa,

si chiede di sapere se e in quale modo il Governo intenda sollecitare la Regione Sardegna a superare l'attuale situazione di stasi, al fine di consentire l'avvio dei nuovi reparti e favorire così l'aumento occupazionale nello stabilimento Rheinmetall di Domusnovas, con positive ricadute sull'area del Sulcis-Iglesiente, valorizzando al contempo il ruolo del sito sia nella filiera della difesa sia nel supporto all'Ucraina.

(3-02131)

MAGNI, DE CRISTOFARO, CUCCHI - *Al Ministro delle imprese e del made in Italy.* - Premesso che:

in data 2 settembre 2025, l'azienda Yoox, colosso dello *shopping online*, ha comunicato ai sindacati l'avvio della procedura di licenziamento, dichiarando 211 dipendenti in esubero su un organico di 1.091 lavoratori presenti in tutta Italia;

in particolare, i lavoratori a rischio sono concentrati soprattutto a Bologna (circa 165 dipendenti) e a Milano;

l'azienda avrebbe motivato tale scelta dichiarando una riduzione dei ricavi di circa 191 milioni di euro nell'ultimo esercizio e perdite complessive superiori a 2 miliardi di euro negli ultimi due anni;

in realtà, il dato più rilevante è rappresentato dalla riorganizzazione imposta dalla nuova proprietà LuxExperience, che prevede una riduzione ed un accentramento delle funzioni attualmente svolte da Yoox a livello di gruppo; l'azienda ha inoltre comunicato di non voler ricorrere ad ammortizzatori sociali, qualificando gli esuberi come strutturali e definitivi;

peraltro, come anche anticipato alla data di formalizzazione della procedura di licenziamento collettivo, la probabilità dell'utilizzo delle videocchiate per le relative comunicazioni, è poi divenuta una certezza: è questo il caso, ad esempio, della dipendente Viorita Pirtac che, dopo 23 anni passati in azienda, ovvero sin dalle origini della stessa, ha in tal modo appreso del suo licenziamento;

come anche segnalato dai sindacati, è evidente che l'azienda non abbia adempiuto agli obblighi di legge in materia di comunicazioni preventive sullo stato di crisi e, oltre ad essere particolarmente grave che la procedura di

licenziamento sia stata attivata senza alcun preavviso e senza accesso a nessun ammortizzatore sociale, è purtroppo anche sempre più frequente;

quella di Yoox non può che configurarsi quale ulteriore drammatica vicenda rispetto alla quale non può che emergere quanto non si voglia procedere ad una seria politica industriale,

si chiede di sapere quali siano le valutazioni del Ministro in indirizzo su quanto riferito in premessa e, in particolare, se non ritenga di intervenire al più presto con iniziative per scongiurare i licenziamenti annunciati dall'azienda Yoox, tutelando occupazione e produzione, ivi compresa la convocazione immediata di un tavolo di confronto.

(3-02132)

BERGESIO, ROMEO, GERMANÀ, MINASI, POTENTI, CANTÙ -
Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti. - Premesso che:

i dispositivi elettronici di controllo della velocità (autovelox) hanno la finalità di limitare gli incidenti stradali nelle zone più sensibili e a rischio delle strade; tuttavia, occorre evitare che si trasformino in una vessazione per gli automobilisti, che spesso incorrono in pesanti contravvenzioni e sanzioni, a causa di sistemi di controllo disseminati nei punti meno opportuni e i cui parametri tecnici di rilevamento sono poco chiari;

da oltre un decennio si attende una disciplina di armonizzazione e chiarezza rispetto all'utilizzo di tali dispositivi e recenti pronunce della Corte di cassazione, che hanno stabilito la contestabilità delle sanzioni derivanti da dispositivi non "omologati", ma solamente approvati da parte del Ministero delle infrastrutture e dei trasporti, hanno reso quanto mai urgente intervenire per definire un quadro normativo certo sulla materia, a beneficio di tutti gli utenti e delle stesse amministrazioni locali;

il Ministro in indirizzo, sin dal suo insediamento, si è attivato sulla questione con diversi provvedimenti normativi, nonché con l'istituzione di un tavolo tecnico, che ha visto la partecipazione anche dell'ANCI e degli altri Ministeri competenti, volto a definire criteri chiari e univoci sui requisiti di omologazione dei dispositivi. Dal tavolo è emersa la necessità di procedere, per la prima volta, a un censimento di tutti i dispositivi presenti sul territorio nazionale;

un emendamento della Lega approvato alla Camera dei deputati in sede di conversione del decreto-legge 21 maggio 2025, n. 73, ha stabilito l'obbligo per i Comuni e per gli altri enti accertatori di comunicare al Ministero delle infrastrutture e dei trasporti gli autovelox presenti sul proprio territorio, comunicazione che è necessaria ai fini del loro utilizzo. Per l'attuazione della disposizione è previsto un termine di sessanta giorni per l'emanazione del decreto, che deve istituire la piattaforma digitale su cui verranno raccolte le informazioni fornite dagli enti competenti;

su organi di stampa, con notizie che sembrano agli interroganti più volte a generare il panico che a fornire informazioni, è stato affermato che dal 18 ottobre 2025 tutti gli autovelox non censiti dovranno essere disattivati, indipendentemente dall'omologazione o dalla loro posizione,

si chiede di sapere quali siano le azioni intraprese dal Ministro in indirizzo in merito al censimento degli autovelox e quali ulteriori iniziative

intenda adottare per procedere ad un riordino della disciplina relativa ai dispositivi in esame, al fine di garantirne un uso responsabile, trasparente e realmente commisurato allo scopo.

(3-02133)

ALFIERI, DELRIO, LA MARCA, PARRINI, MANCA, CAMUSSO, MARTELLA, VERDUCCI, BAZOLI, VERINI, RANDO, ROJC, TAJANI, ZAMPA, BASSO - *Ai Ministri dell'interno e degli affari esteri e della cooperazione internazionale.* - Premesso che:

nei giorni scorsi, diversi organi di stampa nazionali hanno riportato la notizia della presenza in Italia, in particolare in Sardegna e nelle Marche, di gruppi consistenti di cittadini israeliani identificati come appartenenti alle Forze di Difesa Israeliane (IDF), ospitati in strutture alberghiere e *resort*, con un apparato di protezione rafforzato da parte delle forze dell'ordine italiane;

in parallelo, organizzazioni della società civile hanno manifestato preoccupazioni e contestazioni pubbliche rispetto a tale presenza, sottolineando l'inopportunità che militari reduci dal conflitto in corso nella Striscia di Gaza possano soggiornare in Italia in gruppi organizzati, con protezione aggiuntiva, in un contesto segnato da gravi e sistematiche violazioni del diritto internazionale denunciate dalle Nazioni Unite e da numerose organizzazioni internazionali;

la presenza sul territorio nazionale di gruppi organizzati di militari stranieri non può essere equiparata a normali flussi turistici e richiede chiarimenti sulle procedure di ingresso, soggiorno e tutela garantite dalle autorità italiane;

la mancanza di una comunicazione ufficiale sul punto solleva interrogativi sul piano della trasparenza istituzionale, della sicurezza nazionale e della coerenza della politica estera italiana;

appare opportuno chiarire se i soggetti ospitati siano effettivamente militari in servizio attivo o personale civile, e in che modalità siano stati autorizzati tali soggiorni;

considerato che:

nel corso del *meeting* informale dei ministri degli Esteri dell'UE a Copenaghen del 30 agosto 2025, l'Italia si è schierata contro le richieste di diversi Paesi (Irlanda, Spagna, Danimarca, Svezia, Paesi Bassi), che spingono per l'adozione di sanzioni economiche significative contro il Governo israeliano, come la sospensione dell'accordo di associazione Ue-Israele, la fine della cooperazione accademica e tecnologica nell'ambito del programma "Horizon Europe" e restrizioni su fondi di ricerca;

il Governo spagnolo, in data 8 settembre 2025, ha annunciato l'adozione di un pacchetto di nove nuove misure restrittive nei confronti di Israele, fra cui il divieto di ingresso nel Paese per persone direttamente coinvolte nelle operazioni militari a Gaza e il divieto di utilizzo di porti e aeroporti spagnoli per transiti di armi e combustibili destinati a Israele;

l'Italia, pur non avendo adottato le stesse misure restrittive annunciate dal Governo spagnolo, è vincolata al rispetto del diritto internazionale umanitario e delle convenzioni sui diritti umani, e deve dunque valutare con

attenzione l'opportunità politica e diplomatica di ospitare membri dell'IDF nel territorio nazionale alla luce delle continue violazioni del diritto internazionale poste in essere nei confronti della popolazione civile palestinese,

si chiede di sapere:

se i Ministri in indirizzo siano a conoscenza dei fatti esposti in premessa e quali siano le loro valutazioni in merito;

quali misure di sicurezza e tutela delle strutture ospitanti siano state predisposte dalle forze dell'ordine e per quali ragioni e in base a quale valutazione sia stato disposto, ove confermato, un servizio di protezione da parte delle forze dell'ordine italiane.

(3-02134)

BOCCIA, MISIANI, MARTELLA, D'ELIA, VERINI - *Al Ministro delle imprese e del made in Italy.* - Premesso che:

secondo i dati ISTAT pubblicati il 6 agosto 2025, nel cumulado dei primi sei mesi del 2025, l'indice della produzione industriale, nel suo complesso, ha registrato un calo del 9,4 per cento. Nello stesso periodo, il settore *automotive* ha registrato un decremento del 19,8 per cento. Nello specifico, l'indice della produzione di autoveicoli (cod. ATECO 29.1) è risultato in calo del 18,1 per cento nel mese e del 26,8 per cento nel cumulado; l'indice della produzione di carrozzerie R&S (cod. ATECO 29.2) è diminuito dello 0,5 per cento nel mese e incrementato del 4,5 per cento nel cumulado; l'indice della produzione di parti e accessori per autoveicoli (cod. ATECO 29.3) è cresciuto dello 0,5 per cento nel mese e calato del 12,6 per cento nel cumulado;

sempre secondo ISTAT, il fatturato del settore *automotive*, a livello tendenziale, ha registrato una variazione negativa del proprio indice dell'1,9 per cento nel mese di giugno 2025, con un decremento delle commesse del mercato interno (meno 4 per cento) e un incremento in quelle estere (più 0,3 per cento). Nel cumulado la variazione del fatturato totale risulta calata del 12,3 per cento, a fronte di un meno 15,8 per cento sul mercato interno e meno 9,3 per cento sul mercato estero;

i dati raccolti, i dati di produzione di auto in Italia nei primi sei mesi del 2025 si sono fermati a 123.905 unità, registrando un calo del 33,6 per cento, con la proiezione del risultato annuale che si stima di essere di appena 250.000 vetture. Al ritmo di produzione attuale, l'Italia non può più considerarsi, come in passato, una potenza industriale in campo automobilistico e più in generale dell'*automotive*;

secondo i dati dell'OICA, nel 2024 la Germania ha prodotto 4.069.222 vetture, la Spagna 1.918.244, la Repubblica Ceca 1.452.881, la Slovacchia 993.000, la Francia 910.243, la Romania 560.012 e l'Ungheria 437.000. L'Italia con 309.750 vetture è a rischio di un clamoroso sorpasso anche da parte del Portogallo con 261.000 unità prodotte;

tutti i principali stabilimenti di produzione di autovetture hanno ritmi di produzione bassi e lunghe fasi di chiusura temporanea. Nello stabilimento torinese Stellantis di Mirafiori, che rappresenta idealmente la bandiera della produzione automobilistica in Italia, nel primo semestre 2025, sono state prodotte 15.315 unità, in calo del 21,5 per cento rispetto alle 19.510 del 2024 e del 56,3 per cento rispetto alle 35.014 del 2021. Dal punto di vista

occupazionale, dopo le 610 uscite incentivate annunciate a luglio scorso, il predetto stabilimento impiega ora 2.100 addetti a cui, nel periodo dal 1° settembre 2025 al 31 gennaio 2026, è stato prolungato il contratto di solidarietà con taglio del monte ore fino all'80 per cento;

nello stabilimento di Cassino, nel primo semestre 2025, sono state prodotte 10.500 unità, in calo del 34 per cento rispetto alle 15.900 del 2024 e del 54,3 per cento rispetto alle 22.966 del 2021. A seguito dell'ultimo piano di esuberi, il livello di occupati diretto dello stabilimento è sceso a 2.400, un numero in forte calo rispetto ai circa 4.500 del 2019 e ai 5.000 di dieci anni fa. Nei primi sei mesi del 2025 si sono registrate oltre 50 giornate di fermo produttivo, con circa 700 lavoratori coinvolti nel contratto di solidarietà. Nello stabilimento si lavora su un solo turno;

lo stabilimento di Pomigliano d'Arco Stellantis, che rappresenta da solo il 64 per cento della produzione nazionale di auto, ha chiuso il primo semestre 2025 con 78.975 vetture prodotte, in calo del 24 per cento rispetto allo stesso periodo del 2024. La FIAT Panda, con 67.500 unità, resta il modello trainante, coprendo da sola il 54 per cento della produzione auto in Italia, ma anche su questo modello si registra una flessione del 15 per cento rispetto al primo semestre 2024. Il calo produttivo invece è netto per Alfa Romeo Tonale, con solo 10.115 unità (meno 20 per cento), mentre Dodge Hornet registra un crollo a 1.360 unità (meno 90 per cento). Alla scadenza di un biennio di cassa integrazione ordinaria, lo stabilimento ha ottenuto la proroga in deroga del contratto di solidarietà per tutti i 3.750 operai, fino al 7 settembre 2026 e con una riduzione dell'orario di lavoro fino al 75 per cento;

lo stabilimento di Melfi, nel primo semestre 2025, ha prodotto 19.070 unità, in calo del 59,4 per cento rispetto alle 47.020 del 2024 e dell'83 per cento rispetto alle 112.796 del 2021. Quello che per anni è stato considerato il gioiello industriale italiano è ora in una fase di difficile transizione. Nel primo semestre del 2025 si sono registrati 25 giorni di fermo collettivo gestiti con contratti di solidarietà. Dal 2021 circa 2.200 lavoratori sono usciti su base volontaria, portando gli occupati a 4.860, con un ulteriore piano di 500 esuberi previsto per l'anno in corso e il rinnovo del contratto di solidarietà fino al 26 giugno 2026, che interesserà 3.888 dipendenti per una percentuale dell'80 per cento;

alla crisi di volumi degli stabilimenti auto di Stellantis si affiancano i problemi di saturazione delle fabbriche di motori come Termoli, dove organizzazioni sindacali e direzione dello stabilimento hanno raggiunto un accordo per un nuovo contratto di solidarietà dal primo settembre 2025 al 31 agosto 2026 e che riguarda tutti gli oltre 1.800 dipendenti del polo. Ad aggravare la situazione è la totale mancanza di prospettive per il progetto della futura *gigafactory* in un primo momento assegnata da ACC (*joint venture* tra Stellantis, Mercedes e Total Energy) al polo molisano e poi bloccata;

nel complesso, il numero dei lavoratori metalmeccanici del gruppo Stellantis che si ritrovano con orari ridotti e stipendi tagliati ha raggiunto la soglia di 7.850 unità. A queste si aggiungono le ricadute occupazionali dell'indotto. La rinnovata richiesta di Stellantis di usare ammortizzatori in più stabilimenti fa emergere in tutta evidenza le gravi difficoltà dell'azienda e, più in generale, del settore *automotive* in Italia;

l'obiettivo di produrre almeno un milione di veicoli in Italia entro il 2030 appare lontano e ormai a forte rischio e le iniziative finora intraprese per il rilancio del settore dell'*automotive* e per la tutela dei relativi livelli occupazionali non hanno prodotto risultati. Pesa sul settore il grave definanziamento del Fondo Automotive ed emerge l'esigenza di un rapido aggiornamento del Piano industriale per il rilancio del settore. La paventata introduzione di un secondo produttore di auto in Italia è rimasta finora a livello di sottoscrizione di *memorandum*, peraltro con diretti concorrenti dell'industria dell'*automotive* italiana ed europea,

si chiede di sapere:

quali misure urgenti il Ministro in indirizzo intenda adottare per invertire il *trend* di caduta del settore dell'*automotive* e quante nuove risorse intenda investire per favorire il rilancio della produzione di vetture negli stabilimenti di Mirafiori, Pomigliano d'Arco, Cassino, Melfi e per il futuro dello stabilimento di Termoli; se non ritenga, a tal fine, necessario convocare tempestivamente un incontro con i vertici del gruppo Stellantis e i sindacati per discutere di nuove strategie industriali che interessano ciascuno degli impianti produttivi che insistono nel territorio italiano;

se intenda fornire aggiornamenti sulla ricerca del secondo produttore in Italia e sugli eventuali sviluppi occorsi ai 4 *memorandum* sottoscritti con importanti case automobilistiche cinesi interessate ad investire in Europa; se in alternativa non ritenga più opportuno attivarsi nelle sedi istituzionali europee al fine di promuovere politiche volte a favorire la filiera dell'*automotive* europeo, con l'obiettivo di una presenza stabile e significativa nel territorio italiano di stabilimenti operativi, di investimenti, di livelli occupazionali, di indotto e componentistica;

se intenda sostenere iniziative condivise con altri Paesi membri in ambito UE finalizzate all'istituzione di un Fondo pluriennale per la competitività europea dedicato a supportare le imprese del settore *automotive* europee alla luce degli obiettivi già fissati nel contesto europeo.

(3-02135)

PAITA, RENZI, BORGHI Enrico, FREGOLENT, SCALFAROTTO, FURLAN, MUSOLINO, SBROLLINI - *Al Ministro delle imprese e del made in Italy*. - Premesso che:

secondo i recenti dati diffusi dell'ISTAT, il prodotto interno lordo (PIL) è sceso dello 0,1 per cento rispetto al trimestre precedente, un dato, di fatto, peggiorativo rispetto alle aspettative, nonostante gli ingenti investimenti legati al Piano nazionale di ripresa e resilienza;

sempre come riporta l'ISTAT, la contrazione del PIL nel secondo trimestre 2025 è legata in particolar modo al calo del commercio estero, il quale ha infatti avuto un impatto negativo di 0,7 punti, con esportazioni diminuite dell'1,7 per cento: sono risultate inoltre in diminuzione sia i dati dell'agricoltura, silvicoltura e pesca (meno 0,6 per cento) sia dell'industria (meno 0,3 per cento);

alla luce degli ultimi dati, come riferito dall'ISTAT, la crescita acquisita per il 2025, ossia quella che si otterrebbe se il PIL non registrasse variazioni per la restante parte dell'anno, dovrebbe risultare pari allo 0,5 per cento:

se così fosse, si tratterebbe di una crescita minima, che testimoniarebbe la totale assenza di politiche economiche e industriali efficaci da parte del Governo;

a livello economico-finanziario si devono altresì tenere in considerazione gli effetti nefasti che i dazi introdotti dall'Amministrazione americana causano all'economia italiana: nonostante le preoccupazioni delle associazioni di categoria e delle imprese, il Ministro in indirizzo non ha in alcun modo proposto una strategia o un piano per compensare la contrazione dell'*export*, lasciando in balia degli eventi i consumatori, i lavoratori e le imprese;

dopo tre anni di azione di governo si registra anche il totale fallimento di ogni prospettiva di salvaguardia del destino dell'ex ILVA di Taranto, nonché l'assenza di un piano industriale capace di tenere insieme decarbonizzazione, garanzia dei livelli occupazionali e rilancio industriale, con le necessarie garanzie ambientali, investimenti sui forni e impianti per il preridotto,

si chiede di sapere quali iniziative di propria competenza intenda approntare il Ministro in indirizzo per supportare le imprese italiane e favorire la ripresa della crescita alla luce della crisi dei dazi, del PIL negativo, della diminuzione dell'*export*, del blocco del *made in Italy*.

(3-02136)

ROSA - *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti*. - Premesso che:

nell'ambito dei progetti per l'alta velocità ferroviaria per il Mezzogiorno, il tracciato dei lotti 1B e 1C Romagnano-Buonabitacolo-Praia a Mare, di quasi novantasette chilometri, sarà realizzato in circa sei-otto anni e vedrà l'impiego di quasi ottantacinquemila addetti a tempo pieno;

il lotto C1, in particolare, è costituito da un tratto di circa quarantasei chilometri, di cui trentasette in galleria, che attraverserà le province di Salerno, Potenza e Cosenza;

secondo il *dossier* di progetto, il cantiere si sviluppa per la maggior parte parallelamente all'autostrada A2 ed alla strada statale 585, i cui flussi di traffico convergeranno sulle strade locali e provinciali, interessando maggiormente l'A2, Autostrada del Mediterraneo, le strade statali 19 e 585, nonché la strada provinciale 13;

in relazione alla realizzazione dei lavori, la relazione di cantierizzazione, allegata al progetto di fattibilità tecnica ed economica, stima un flusso di 130 autocarri al giorno per l'intersezione SS 585 - strada provinciale Lagonegrese Superiore in uscita e 40 in entrata; tali valori parrebbero molto sottostimati: infatti, in una nota del 18 marzo 2025 il Comune di Rivello espone un calcolo (mai smentito da RFI ed Italferr) che porta ad un dato di punta pari a 650 viaggi al giorno di autocarri complessivi in entrata ed uscita, sull'intera tratta della SS 585, dei quali circa 500 interesseranno la sola intersezione tra la suddetta statale e la provinciale Lagonegrese Superiore;

considerato che:

l'area interessata dal progetto è a prevalente vocazione turistica e ha la sua strada d'accesso nella SS 585, oltre a piccole arterie provinciali e comunali, che saranno impegnate dal traffico dei cantieri causando difficoltà per

molti anni al traffico locale e turistico, già messo a dura prova dalla vetustà delle strade;

sarebbe auspicabile prevedere una soluzione tecnica per affrontare la problematica evidenziata,

si chiede di sapere se e quali rimedi siano previsti prima e durante le fasi di realizzazione dell'opera per evitare eccessivi disagi ai cittadini residenti e difficoltà al settore turistico delle zone interessate.

(3-02137)

Interrogazioni orali con carattere d'urgenza ai sensi dell'articolo 151 del Regolamento

MIRABELLI, MALPEZZI, TAJANI - *Al Ministro dell'interno.* - Premesso che:

il “Leoncavallo” è un centro sociale, nato a Milano nel 1975, che svolge attività politica e culturale in autogestione;

il 21 agosto 2025 il Leoncavallo è stato sgomberato per ordine del Ministero dell'interno, con venti giorni di anticipo rispetto alla data fissata del 9 settembre;

considerato che:

in una nota pubblicata dal sindaco di Milano, Giuseppe Sala, il 21 agosto scorso, è riportato che nella giornata precedente, il sindaco aveva delegato “il vicecomandante della Polizia locale a partecipare al Comitato per l'ordine e la sicurezza che, come consuetudine, si tiene ogni mercoledì. In quella sede non è stato fatto cenno ad alcuno sfratto esecutivo del centro sociale Leoncavallo”;

sempre nella predetta nota il sindaco di Milano riporta che “Per un'operazione di tale delicatezza, al di là del Comitato, c'erano molte modalità per avvertire l'Amministrazione milanese. Tali modalità non sono state perseguite”, tanto che lo stesso sindaco ha dichiarato di aver ricevuto la notizia dello sgombero dal Prefetto la mattina stessa in cui le forze dell'ordine hanno eseguito lo sfratto;

l'intervento di sgombero del Leoncavallo era previsto per il 9 settembre 2025 e, come riportato nella nota redatta dal sindaco di Milano: “In considerazione di questa timeline, come Comune avevamo continuato, con i responsabili del Leoncavallo, un confronto che portasse alla piena legalità tutta l'iniziativa del centro. Come sottolineato da alcuni quotidiani, si stavano valutando varie soluzioni a norma di legge, che potessero andare nel senso auspicato e con la volontà di mantenere aperta l'interlocuzione con i responsabili delle attività del centro sociale”;

tenuto conto che:

il Leoncavallo, da cinquant'anni, svolge attività di interesse culturale e ha un valore storico e sociale, non solo per la città di Milano;

da anni l'amministrazione comunale di Milano è impegnata nella ricerca di una soluzione atta a salvaguardare gli interessi diversi, senza cancellare un'esperienza storica e importante come quella del centro sociale;

la modalità con cui il Ministero dell'interno è intervenuto sembra, secondo gli interroganti, essere finalizzata a mettere in difficoltà l'attuale amministrazione comunale, senza tener conto della necessaria collaborazione tra istituzioni,

si chiede di sapere per quali motivi il Ministro in indirizzo abbia deciso di anticipare lo sgombero del Leoncavallo tenendo completamente all'oscuro l'Amministrazione comunale di Milano.

(3-02115)

MELONI - *Al Ministro della giustizia.* - Premesso che:

organi di stampa hanno riportato la notizia di un episodio avvenuto nei giorni scorsi in un ristorante di Cagliari, alla presenza di numerose persone; secondo le ricostruzioni riportate da "Il Fatto Quotidiano" nell'edizione del 9 agosto 2025, un magistrato in servizio presso la Corte d'Appello penale di Cagliari, identificato dal citato quotidiano come il consigliere Andrea Mereu, avrebbe pronunciato in pubblico, con tono concitato e a volume elevato, frasi gravemente offensive e violente nei confronti del sindaco di Cagliari, Massimo Zedda, quali, tra le altre: "Meritava di essere schiacciato come un insetto" e "lo annego in trenta centimetri d'acqua";

l'episodio si sarebbe protratto nel tempo, nonostante i tentativi dei commensali presenti di richiamare il magistrato alla calma, ricordandogli come, in quanto rappresentante delle istituzioni, sia tenuto a un comportamento consono al ruolo;

il fatto ha suscitato sconcerto nell'opinione pubblica, alimentando anche, in particolare sui *social network*, commenti critici nei confronti dell'intera magistratura;

considerato che:

l'autonomia e l'indipendenza della magistratura costituiscono principi fondamentali della Costituzione repubblicana e la credibilità delle istituzioni richiede un rigoroso rispetto reciproco tra i diversi poteri dello Stato, sia in sede ufficiale sia nella vita pubblica e privata;

simili condotte, ove accertate, potrebbero compromettere l'immagine di imparzialità e indipendenza della magistratura e minare la fiducia dei cittadini nell'amministrazione della giustizia;

ai sensi della normativa vigente, al Ministro della giustizia è attribuita la facoltà di promuovere l'esercizio dell'azione disciplinare dinanzi al Consiglio superiore della Magistratura,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo sia a conoscenza dei fatti esposti;

se ritenga opportuno avviare le opportune verifiche per accertare la veridicità dell'episodio e l'esatta dinamica dei fatti;

se, all'esito di tali accertamenti, intenda promuovere l'azione disciplinare nei confronti del magistrato interessato, qualora emergano condotte incompatibili con i doveri e il decoro della funzione.

(3-02117)

MAIORINO, PIRRO, NATURALE, NAVE, CASTELLONE, DI GIROLAMO, FLORIDIA Barbara, BEVILACQUA, BILOTTI, LOPREIATO,

DAMANTE, SIRONI, LICHERI Sabrina, LICHERI Ettore Antonio - *Ai Ministri della difesa, degli affari esteri e della cooperazione internazionale e dell'interno.* - Premesso che:

secondo notizie riportate da autorevoli organi di stampa, tra cui “Il Fatto Quotidiano” e “Sardegna Notizie 24”, sarebbero stati segnalati nelle Marche e in Sardegna gruppi numerosi, organizzati e non occasionali, di militari israeliani in licenza dopo il servizio a Gaza;

in particolare, “Il Fatto Quotidiano”, in data 7 settembre 2025, ha riferito della presenza di molti soldati dell’IDF (“Israeli Defense Force”) sulle spiagge marchigiane, mentre “Sardegna Notizie 24”, nello stesso giorno, ha dato conto di circa un centinaio di militari israeliani ospitati in un *resort* di lusso a Santa Teresa di Gallura (Sassari);

tali circostanze pongono gravi interrogativi circa l’esistenza di eventuali accordi formali o informali tra il Governo italiano e lo Stato di Israele relativi all’accoglienza, ospitalità o protezione di contingenti di militari in licenza;

contestualmente, il nostro Paese ha avviato iniziative umanitarie per garantire cure ai bambini palestinesi feriti nella Striscia di Gaza, anche attraverso il ricovero in strutture ospedaliere italiane;

la sovrapposizione tra tali iniziative di solidarietà e la presenza organizzata di militari israeliani sul nostro territorio solleva gravi questioni di opportunità politica, oltre che di sicurezza e trasparenza nei rapporti internazionali;

considerato che:

i cittadini italiani hanno diritto di conoscere se e a quali condizioni il Governo abbia autorizzato la presenza di personale militare israeliano in licenza sul territorio italiano;

occorre chiarire se tali presenze siano monitorate dalle autorità italiane e quali misure di sicurezza siano state eventualmente predisposte;

è necessario capire se vi siano spese a carico dello Stato italiano per l’accoglienza, la protezione o la logistica di tali militari;

appare urgente fare piena luce sulle implicazioni politiche, diplomatiche e di sicurezza nazionale di tali presenze,

si chiede di sapere:

se corrisponda al vero la notizia della presenza organizzata, e non meramente individuale, di centinaia di militari israeliani in licenza in diverse località italiane;

se tale presenza sia stata preventivamente comunicata e autorizzata dalle autorità italiane e, in caso affermativo, a quale titolo e sulla base di quali accordi bilaterali o multilaterali;

se i Ministri in indirizzo abbiano provveduto, o stiano provvedendo, ad assicurare forme di protezione, scorta, supporto logistico o sanitario a favore dei militari israeliani presenti in Italia;

quali valutazioni intendano fornire in merito alla compatibilità, anche sotto il profilo etico e politico, tra l’accoglienza dei bambini palestinesi feriti negli ospedali italiani e la contemporanea ospitalità sul territorio nazionale di soldati israeliani reduci dal teatro di conflitto;

se e quali misure intendano adottare per garantire piena trasparenza su tali presenze e per fornire ogni utile elemento al Parlamento e all'opinione pubblica in merito alle modalità e finalità degli eventuali accordi sottostanti.

(3-02130)

Interrogazioni con richiesta di risposta scritta

MUSOLINO - *Al Ministro dell'interno.* - Premesso che:

in data 7 giugno 2024 il Consiglio comunale di Taormina (Messina) ha deliberato la costituzione della società a partecipazione pubblica “Equità urbana S.p.A.”, da istituire in regime di *in house providing*, con l'intento dichiarato di esternalizzare alcune funzioni e servizi attraverso una società interamente controllata dal Comune;

in data 30 luglio 2024 la sezione di controllo della Corte dei conti per la Regione Siciliana, riunita in adunanza pubblica presieduta dal magistrato Paolo Peluffo, ha esaminato gli atti relativi alla costituzione della società e ha espresso un parere parzialmente negativo, con rilievi significativi sotto il profilo della legittimità amministrativa, della sostenibilità finanziaria e del rispetto delle normative in materia di società partecipate pubbliche;

in particolare, la Corte ha rilevato che l'atto deliberativo con cui è stata approvata la costituzione della partecipata non fornisce un quadro istruttorio sufficiente e completo, risultando carente negli aspetti fondamentali che giustificano l'operazione, in particolare per quanto concerne i seguenti aspetti: a) la proiezione economico-finanziaria della società, giudicata inadeguata a soddisfare i requisiti minimi di affidabilità e sostenibilità richiesti dalla normativa vigente (art. 5 del decreto legislativo 19 agosto 2016, n. 175, testo unico in materia di società a partecipazione pubblica); b) l'assenza di un'adeguata motivazione in merito alla convenienza economica e funzionale dell'affidamento alla società di servizi precedentemente gestiti direttamente dall'ente; c) la totale copertura, da parte del Comune, dei costi del personale distaccato nella fase di *start-up*, con oneri interamente a carico dell'ente anziché della società, in violazione del principio di corretta allocazione degli oneri economici previsto dalla giurisprudenza contabile e dalle norme in materia di partecipate; d) la mancanza di indicazioni puntuali su numero, profili professionali, qualifiche e trattamento economico del personale comunale che si intende assegnare alla società, con conseguente impossibilità di verificare l'effettiva utilità e coerenza dell'operazione rispetto ai fabbisogni organizzativi dell'ente e della società stessa;

la Corte ha inoltre contestato il conferimento dell'incarico di direttore generale al segretario comunale, per violazione del principio di esclusività delle funzioni e commistione di interessi (*ex* articolo 97 della Costituzione e normativa in materia di incompatibilità e cumulo di incarichi) e ha invitato l'amministrazione a fornire motivazioni analitiche sull'eventuale scelta di personale interno o esterno per ruoli di vertice nella partecipata;

nel parere viene altresì evidenziato che il Comune ha autorizzato il trasferimento a tempo indeterminato di 11 dipendenti comunali alla nuova società, in assenza di un percorso trasparente di selezione o di valutazione

comparativa, e con criticità legate alla possibile elusione delle ordinarie procedure di reclutamento previste per il pubblico impiego;

considerato che, per quanto risulta all'interrogante:

la vicenda, nel suo complesso, solleva rilevanti profili di rischio erariale, oltre a porre seri dubbi sulla conformità dell'operazione ai principi di efficienza, economicità, trasparenza, legalità e imparzialità dell'azione amministrativa costituzionalmente sanciti;

appare inoltre evidente un potenziale uso distorto dello strumento della società *in house*, non quale leva di efficienza gestionale, ma come modalità alternativa alla gestione diretta di personale e affidamento di incarichi, funzionale alla creazione di strutture parallele che assorbono risorse umane e competenze del Comune, lasciando i relativi oneri finanziari a carico dell'ente, senza un chiaro ritorno di efficienza o economicità per la collettività;

tutto ciò configura una modalità opaca di gestione dell'interesse pubblico, che rischia di innescare circoli viziosi di spesa pubblica autoreferenziale, ove gli stessi soggetti destinatari di incarichi e compensi risultano anche tra i finanziatori politici della compagine di Governo comunale, dando luogo a possibili conflitti di interessi in un'interazione finanziaria impropria che sfugge al controllo democratico e grava sull'intera collettività,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo sia a conoscenza dei fatti esposti e delle gravi criticità evidenziate dalla Corte dei conti con riferimento alla costituzione della società Equità urbana da parte del Comune di Taormina;

se non ritenga opportuno, per quanto di sua competenza, anche per il tramite dei competenti organi ispettivi e prefettizi, disporre una verifica straordinaria sugli atti amministrativi adottati dal Comune in relazione alla costituzione e all'avvio operativo della società partecipata, accertando la sussistenza di eventuali irregolarità o violazioni di legge, in particolare con riguardo alla legittimità dei conferimenti di incarichi, alla copertura dei costi di personale e alla sostenibilità economico-finanziaria dell'operazione.

(4-02353)

DAMANTE, LOREFICE, BILOTTI - *Ai Ministri delle infrastrutture e dei trasporti, dell'ambiente e della sicurezza energetica e per gli affari europei, il PNRR e le politiche di coesione.* - Premesso che:

secondo quanto emerso nel rapporto intermedio "Stato di attuazione delle infrastrutture prioritarie della programmazione PNRR-PNC", presentato il 30 luglio 2025 presso la VIII Commissione (Ambiente, territorio e lavori pubblici) della Camera dei deputati, risulterebbero revocati circa 9,4 miliardi di euro precedentemente destinati ai lotti prioritari della linea ferroviaria ad alta velocità Salerno-Reggio Calabria, originariamente inseriti nel perimetro dei fondi del piano nazionale di ripresa e resilienza e del piano nazionale complementare;

la revoca dei fondi si inserisce in una rimodulazione della programmazione infrastrutturale nazionale, legata, secondo quanto riferito nel medesimo rapporto, all'impossibilità di rispettare le scadenze del PNRR, con

conseguente spostamento dell'opera su "altri capitoli di bilancio", non meglio specificati;

il definanziamento trova riscontro ufficiale nell'aggiornamento 2024 del contratto di programma 2022-2026 tra il Ministero delle infrastrutture e dei trasporti e Rete ferroviaria italiana, approvato con decreto del Ministero delle infrastrutture di concerto con il Ministero dell'economia e delle finanze n. 235 del 20 settembre 2024, che ha sancito il venir meno del finanziamento PNC per alcuni lotti della linea ad alta velocità Salerno-Reggio Calabria;

contestualmente, secondo quanto riportato dall'Associazione nazionale costruttori edili il 31 luglio 2025, nel corso dell'audizione presso la Commissione parlamentare d'inchiesta sul rischio idrogeologico e sismico, la legge di bilancio per il 2025 (legge 29 dicembre 2024, n. 207) ha determinato una riduzione di circa 6,5 miliardi di euro nel periodo 2025-2034 delle risorse destinate alla manutenzione del territorio da parte dei Comuni, con particolare riferimento a interventi su scuole, edifici pubblici, viabilità, sistemazione del suolo e prevenzione del dissesto idrogeologico;

questo definanziamento è stato descritto da ANCE come un taglio strutturale di risorse pubbliche destinate alla messa in sicurezza dei territori, con un primo impatto stimato in circa 673 milioni di euro di minori fondi già nel triennio 2025-2027;

considerato che:

si tratta di due settori, le infrastrutture ferroviarie e la messa in sicurezza territoriale, assolutamente strategici per lo sviluppo del Mezzogiorno e la tutela dei diritti fondamentali delle comunità, in particolare rispetto al diritto alla mobilità e alla protezione dell'ambiente e della sicurezza urbana;

le dichiarazioni rese dal Governo hanno finora evitato di fornire una comunicazione trasparente e puntuale sugli effetti della rimodulazione finanziaria e sull'effettiva destinazione delle risorse sottratte alle linee originarie di finanziamento PNRR e PNC;

i definanziamenti rischiano di penalizzare in modo permanente le aree del Sud, aggravando divari già esistenti in termini di accessibilità, coesione territoriale e resilienza infrastrutturale,

si chiede di sapere:

se i Ministri in indirizzo siano a conoscenza di quanto riportato;

quali siano esattamente gli strumenti normativi o programmatori alternativi attraverso cui si prevede di finanziare la realizzazione della linea ferroviaria ad alta velocità Salerno-Reggio Calabria e con quali tempistiche certe;

se si intenda pubblicare un quadro aggiornato e trasparente dei progetti effettivamente definanziati o rimodulati, sia nel comparto ferroviario che nei programmi di messa in sicurezza territoriale;

quali siano i criteri con cui, nell'ambito della legge di bilancio 2025, si è giunti al taglio di 6,5 miliardi di euro per gli interventi comunali legati al dissesto idrogeologico, e se si preveda un piano di rifinanziamento nei prossimi esercizi, anche attraverso i fondi di coesione europei e nazionali;

come si intenda garantire che le regioni del Mezzogiorno non subiscano un impatto sproporzionato da tali rimodulazioni, in violazione dei

principi di equità territoriale previsti dalla Costituzione e dalla normativa sul PNRR.

(4-02354)

FLORIDIA Aurora, SPAGNOLLI, PATTON - *Ai Ministri delle infrastrutture e dei trasporti e dell'ambiente e della sicurezza energetica.* - Premesso che:

il progetto della ciclovia turistica del Garda, inserito nel sistema nazionale delle ciclovie turistiche di interesse prioritario e collegato al tracciato “EuroVelo”, è cofinanziato attraverso il piano nazionale di ripresa e resilienza per un importo di circa 30 milioni di euro;

secondo quanto riportato nella delibera n. 64/2024/G della Corte dei conti, sezione centrale di controllo sulla gestione delle amministrazioni dello Stato, adottata il 20 giugno 2024, il costo dell’opera risulta pari a circa 1,6 milioni di euro a chilometro, giudicato “decisamente spropositato” rispetto agli *standard* di riferimento;

il tracciato interessa aree sottoposte a tutela ambientale nell’ambito della rete “Natura 2000”, classificate come zone di protezione speciale e zone speciali di conservazione. Tali aree sono soggette alle disposizioni delle direttive 92/43/CEE “Habitat” e 2009/147/CE “Uccelli”, ma, secondo quanto risulta, non è stata effettuata una valutazione di impatto ambientale conforme a quanto disposto dal decreto legislativo n. 152 del 2006;

numerosi soggetti, tra cui amministratori locali, tecnici e associazioni ambientaliste (in particolare il “Coordinamento interregionale per la tutela del Garda”) hanno più volte espresso preoccupazioni fondate in merito alla sicurezza idrogeologica, alla sostenibilità ambientale e al rapporto tra costi e benefici complessivo dell’opera;

la mobilità ciclistica sostenibile, pur da promuovere in linea con gli obiettivi europei, non può prescindere dalla salvaguardia degli ecosistemi fragili, della biodiversità e dalla sicurezza pubblica;

considerato che:

in data 25 maggio 2025, il Coordinamento interregionale per la tutela del Garda ha trasmesso un esposto formale a una serie di enti e autorità, tra cui il Ministero dell’ambiente e della sicurezza energetica, ISPRA, ANAS, il Consiglio nazionale dei geologi e le Corti dei conti di Trento e Roma, riguardante l’unità funzionale 2 (UF2) della ciclovia del Garda, nel tratto compreso tra Limone sul Garda (Brescia) e Riva del Garda (Trento);

nel documento si evidenzia, sulla base di dati tecnici contenuti negli stessi atti del progetto, che l’opera è localizzata in un’area classificata a massima pericolosità geologica (P4) dal piano urbanistico della Provincia autonoma di Trento, in un contesto caratterizzato da frane ricorrenti e pareti rocciose instabili, come confermato anche dall’inventario dei fenomeni franosi (IFFI) redatto dall’ISPRA;

secondo l’esposto, le indagini geotecniche finora condotte non risultano sufficienti per supportare una progettazione esecutiva seria e affidabile, e vi è il concreto rischio che successive verifiche possano condurre a costose varianti o addirittura a una revisione della fattibilità dell’intervento;

particolare preoccupazione viene espressa anche rispetto alle opere previste, come gallerie artificiali, nicchie scavate in roccia, ancoraggi profondi e passerelle a sbalzo, che inciderebbero su versanti altamente vulnerabili, teatro di almeno 10 episodi franosi nel biennio 2023-2024;

il rischio di distacchi e fratturazione dell'ammasso roccioso è considerato tutt'altro che teorico, come dimostrato da precedenti recenti lungo la stessa ciclovia (tratto UF1.2), dove si è reso necessario intervenire con una perizia di variante del valore di oltre 1,3 milioni di euro, proprio a seguito della destabilizzazione della parete indotta dalle opere di consolidamento;

preso atto che nel corso del 2024 sono state presentate ben tre interrogazioni parlamentari (4-01100 del 19 marzo, 4-01432 del 17 settembre e 4-01679 del 17 dicembre), tutte volte a segnalare le criticità geologiche e ambientali connesse alla realizzazione della ciclovia, senza che ad oggi sia pervenuta alcuna risposta da parte dei Ministri in indirizzo, nonostante la rilevanza e l'urgenza delle questioni sollevate,

si chiede di sapere:

se i Ministri in indirizzo abbiano acquisito formalmente l'esposto del 25 maggio 2025 e quali valutazioni tecniche e amministrative intendano svolgere in merito alla fondatezza delle criticità rilevate;

se il progetto della ciclovia del Garda, in particolare per la tratta UF2, sia conforme alle prescrizioni delle direttive "Habitat" e "Uccelli" e se sia stata effettuata una valutazione di incidenza ambientale completa e aggiornata;

se sia stata condotta un'analisi strutturale del rischio connesso alla prossimità tra le gallerie ciclabili progettate e le infrastrutture esistenti e se siano state quantificate le probabilità di fratturazione o interferenza;

se le barriere paramassi esistenti e progettate siano conformi agli *standard* europei ETAG 027 e alle norme UNI 11211-01/05, e se esistano piani di manutenzione, sorveglianza e potenziamento a lungo termine;

se sia stato redatto un piano dettagliato dei costi per i monitoraggi geotecnici e strutturali, e se questi monitoraggi siano previsti anche dopo la fine dei lavori, in considerazione del lento sviluppo delle deformazioni in galleria;

se sia prevista l'assegnazione di fondi nazionali o PNRR per l'adeguamento, il potenziamento e il monitoraggio delle barriere paramassi su tutto il perimetro del lago, anche al fine di garantire la sicurezza dei residenti e dei turisti;

se, in coerenza con il principio di precauzione e in accordo con gli enti territoriali interessati, non si ritenga opportuno sospendere le fasi esecutive dell'opera nelle sezioni più esposte, al fine di verificare con maggiore accuratezza la compatibilità geologica e la sostenibilità ambientale del progetto.

(4-02355)

ZAMBITO, CAMUSSO - *Al Ministro della salute.* - Premesso che:

il nuovo sistema di garanzia (NSG) è lo strumento attraverso il quale il Ministero della salute valuta il livello di erogazione e la qualità delle prestazioni sanitarie regionali, determinando anche l'assegnazione delle quote premiali;

in data 28 novembre 2024, il Ministero ha trasmesso alle Regioni, tramite posta elettronica certificata, i risultati del sistema relativi all'anno 2023, espressi con valori decimali, come da prassi consolidata degli anni precedenti;

successivamente, in sede di comitato LEA del 19 dicembre 2024, i dati delle Regioni sono stati nuovamente presentati con valori comprensivi di decimali, coerentemente con quanto già comunicato;

tuttavia, in data 5 maggio 2025, il Ministero ha pubblicato sul proprio sito istituzionale una sintesi dei risultati *core* del NSG 2023, aggiornata ad aprile 2025, priva di decimali e con valori arrotondati;

tale modifica nella rappresentazione numerica dei dati ha generato una variazione non trascurabile nella classifica finale delle Regioni, con ripercussioni dirette sull'attribuzione della quota premiale;

considerato che:

nei precedenti anni i dati sono stati pubblicati sempre con valori decimali;

il cambiamento dell'annualità 2023 e adottato nell'anno 2025 non risulta motivato da una preventiva comunicazione alle Regioni;

in data 27 febbraio 2025, prima della rivalutazione senza decimali pubblicata il 5 maggio 2025, diverse agenzie di stampa e organi di informazione hanno riportato un virgolettato del Presidente della Regione Lombardia Attilio Fontana che dichiarava: "I parametri indicati non hanno niente a che vedere con il funzionamento della sanità, sono cose cervelotiche che hanno l'obiettivo di penalizzarci",

si chiede di sapere:

per quali motivi il Ministero abbia deciso, in corso d'opera e senza alcuna trasparente comunicazione alle Regioni, di ricalcolare ovvero rappresentare i punteggi del nuovo sistema di garanzia 2023 con arrotondamenti, abbandonando la prassi precedente basata su valori decimali, e quali iniziative urgenti il Ministro in indirizzo intenda adottare per assicurare alle Regioni la piena tutela dei propri diritti in relazione alla corretta valutazione delle *performance* e alla relativa ripartizione dei fondi;

se si ritenga legittima e valida ai fini dell'attribuzione delle quote premiali la classifica con punteggi arrotondati pubblicata sul sito istituzionale il 5 maggio 2025, o se si intenda confermare come unica versione ufficiale quella comunicata via PEC nel mese di novembre 2024 alle Regioni e condivisa nel comitato LEA;

se non si ritenga opportuno, in nome della trasparenza e del principio di leale collaborazione istituzionale, procedere alla rettifica dei risultati pubblicati, riportando integralmente i valori decimali originari e chiarendo in modo definitivo quale classifica sia da considerarsi vincolante ai fini dell'erogazione delle risorse premiali.

(4-02356)

MAGNI - *Ai Ministri del lavoro e delle politiche sociali, della giustizia, della salute e per la pubblica amministrazione.* - Premesso che:

il personale dei dipartimenti di prevenzione, in particolare i tecnici della prevenzione nell'ambiente e nei luoghi di lavoro, è frequentemente

chiamato a testimoniare nei procedimenti giudiziari in qualità di pubblico ufficiale, per attività svolte nell'ambito delle proprie funzioni istituzionali;

la citazione come testimone da parte dell'autorità giudiziaria costituisce un obbligo di legge e rappresenta una naturale estensione dell'attività di vigilanza e controllo svolta per conto dell'amministrazione pubblica;

in assenza di specifiche previsioni contrattuali o normative, in diverse aziende sanitarie, i lavoratori sono costretti a giustificare l'assenza dal servizio per testimonianza in tribunale mediante ferie o permessi retribuiti per motivi personali, con evidenti ricadute negative in termini di diritti e tutele;

sarebbero, inoltre, numerosi i casi nei quali i lavoratori sono chiamati a presenziare a processi in sedi giudiziarie *extra* aziendali, con aggravio di costi personali di trasferta che non risultano coperti da alcun istituto previsto dai contratti in vigore;

la problematica si manifesta in modo ancora più evidente quando i colleghi, in particolare i più giovani, si spostano da una ASL all'altra a seguito di concorso o mobilità: in tali casi, l'azienda sanitaria di destinazione non riconosce le attività svolte dal dipendente presso l'ente precedente, comprese quelle che comportano obblighi giudiziari derivanti da atti svolti nella veste di pubblico ufficiale;

tale rifiuto espone il lavoratore a gravi conseguenze: l'assenza ingiustificata all'udienza determina quasi automaticamente l'irrogazione di una sanzione amministrativa da parte del giudice o, nei casi più gravi, l'accompagnamento coatto da parte della forza pubblica, con danni alla reputazione professionale e personali,

si chiede di sapere:

se i Ministri in indirizzo siano a conoscenza della situazione descritta, che non può non ledere i diritti dei lavoratori del servizio sanitario nazionale, in particolare nei dipartimenti di prevenzione;

se non si ritenga opportuno ed urgente: 1) promuovere un chiarimento normativo o contrattuale, affinché i giorni di assenza dovuti a citazione in giudizio in qualità di testimone per fatti avvenuti nell'esercizio delle proprie funzioni siano considerati a tutti gli effetti assenze per motivi di servizio; 2) predisporre, anche in sede di contrattazione collettiva o tramite indirizzi ministeriali, un sistema di riconoscimento delle spese di trasferta nei casi in cui il dipendente debba recarsi presso sedi giudiziarie *extra* aziendali per testimoniare, evitando che tali oneri ricadano sul singolo; 3) avviare un confronto interministeriale per garantire un'omogenea tutela del personale sanitario e tecnico che, per doveri istituzionali, viene coinvolto in procedimenti giudiziari a seguito dell'attività svolta per conto delle pubbliche amministrazioni.

(4-02357)

SBROLLINI, BORGHI Enrico - *Al Ministro della salute*. - Premesso che:

il gruppo tecnico consultivo nazionale sulle vaccinazioni (NITAG) è un organismo istituito presso il Ministero della salute con il compito di supportare le politiche vaccinali nazionali mediante raccomandazioni basate su evidenze scientifiche, valutazioni indipendenti e un approccio integrato alle tecnologie sanitarie: in data 5 agosto 2025, con decreto ministeriale firmato

dal ministro Orazio Schillaci, è stata ufficialmente ricostituita la nuova composizione del NITAG a seguito della scadenza del mandato triennale precedente;

tra i 22 membri nominati figurano il dottor Eugenio Serravalle (pediatra e docente a Pisa) e il professor Paolo Bellavite (già docente di patologia generale all'università di Verona): tali nomine hanno destato immediato stupore e allarme in ampi settori della comunità scientifica e sanitaria, poiché entrambi sono noti per aver criticato le politiche vaccinali durante la pandemia, ma anche prima, all'epoca dell'introduzione dell'obbligo vaccinale per i bambini;

Serravalle, medico pediatra, è da anni uno dei principali esponenti del movimento anti vaccinista in Italia, autore di libri dal taglio apertamente critico verso le vaccinazioni pediatriche; ha più volte messo in dubbio la sicurezza ed efficacia dei vaccini, utilizzando tuttavia argomentazioni infondate e non dimostrate. In una nota intervista, ha persino affermato che, nella sua esperienza trentennale, “la salute dei bambini non vaccinati è migliore di quella dei bimbi vaccinati”, insinuando l'esistenza di danni da vaccino sotto-stimati;

Bellavite, medico ed ex accademico, ha analogamente assunto posizioni contrarie alle politiche vaccinali ufficiali, specialmente in relazione ai vaccini anti COVID-19: nel corso di un'intervista televisiva durante la campagna vaccinale, ha pubblicamente definito la vaccinazione anti COVID come sperimentale e prematura, legittimando le paure del pubblico anziché attenuarle. Inoltre, ha ripetutamente messo in dubbio l'attendibilità dei dati ufficiali sulla sicurezza vaccinale, sostenendo che la farmacovigilanza passiva sottostimi grandemente la frequenza degli eventi avversi. Si ricorda, inoltre, che le posizioni “non allineate” di Bellavite sui vaccini anti COVID hanno portato lo stesso ateneo veronese presso cui operava a prenderne le distanze nel 2021, stigmatizzando le inesattezze contenute nelle sue dichiarazioni pubbliche;

le opinioni e affermazioni pubbliche dei professori Serravalle e Bellavite risultano in palese contrasto con la missione e le finalità del gruppo tecnico consultivo nazionale sulle vaccinazioni, che consistono nel promuovere e supportare le strategie vaccinali basate sull'evidenza scientifica e nel combattere l'esitazione vaccinale attraverso informazioni corrette e autorevoli: la presenza di tali figure nel gruppo rischia di minarne la credibilità tecnico-scientifica agli occhi dei cittadini e degli operatori sanitari, oltre a compromettere l'efficacia delle raccomandazioni che il gruppo elabora per le politiche pubbliche;

si rappresenta di fatto il rischio che l'inclusione di noti esponenti del movimento “no vax” all'interno di un organo consultivo ministeriale possa legittimare teorie ascientifiche e dare sponda istituzionale a sentimenti di esitazione vaccinale, proprio mentre il gruppo dovrebbe contribuire a contrastarli: le scelte operate dal Ministro rischiano di compromettere la funzione primaria del NITAG, introducendo nel gruppo di lavoro voci pregiudizialmente contrarie alle vaccinazioni e prive dell'autorevolezza scientifica necessaria per guidare strategie di sanità pubblica basate sull'evidenza,

si chiede di sapere:

quali siano le motivazioni che hanno portato alla nomina nel gruppo tecnico consultivo nazionale sulle vaccinazioni di Eugenio Serravalle e di Paolo Bellavite e se il Ministro in indirizzo fosse a conoscenza delle loro dichiarazioni pubbliche (come quelle citate) e se le abbia valutate nel processo di selezione dei membri del gruppo;

in base a quali criteri di competenza e di merito abbia ritenuto idonei tali professionisti a far parte di un organismo tecnico chiamato a formulare raccomandazioni vaccinali e se Serravalle e Bellavite abbiano prodotto pubblicazioni scientifiche *peer reviewed* sul tema dei vaccini e della sanità pubblica, che giustifichino la loro presenza nel gruppo, oppure se la scelta sia dipesa da altri criteri (e quali);

come intenda garantire che l'attività del gruppo di lavoro rimanga rigorosamente ancorata alle evidenze scientifiche e non venga influenzata da teorie prive di fondamento e quali misure intenda adottare per assicurare che eventuali tesi personali dei membri nominati non condizionino le raccomandazioni ufficiali dell'organo consultivo, né compromettano le campagne di comunicazione istituzionale sulle vaccinazioni;

se non ritenga opportuno rivedere tali nomine alla luce delle criticità emerse, al fine di tutelare l'autorevolezza e l'imparzialità scientifica del gruppo tecnico consultivo nazionale sulle vaccinazioni e di scongiurare il rischio di danni alla fiducia dei cittadini nelle politiche vaccinali dello Stato.

(4-02358)

BIZZOTTO - *Al Ministro dell'ambiente e della sicurezza energetica.*

- Premesso che:

la società Tonello energie S.r.l. ha presentato istanza alla Regione Veneto per la realizzazione di un maxi impianto agrivoltaico avanzato, denominato “Rosa AFV”, che prevede l'installazione di circa 80.000 pannelli fotovoltaici a terra su una superficie di 73 ettari nel comune di Rosà (Vicenza), dalla potenza di 51.811,50 chilowatt di picco, con opere di connessione alla rete;

la Regione Veneto ha avviato il procedimento autorizzativo unico regionale ai sensi dell'art. 27-*bis* del decreto legislativo n. 152 del 2006, trasmettendo comunicazioni agli enti e autorità competenti e richiedendo ai Comuni di produrre il certificato di destinazione urbanistica (CDU) dell'area con eventuali vincoli, provvedendo ad indicare le autorizzazioni, intese, concessioni, licenze, pareri, concerti, nullaosta e assensi necessari alla realizzazione del progetto;

la documentazione progettuale e lo studio di impatto ambientale sono di dominio pubblico sul sito dell'unità organizzativa VIA e la presentazione di questi ultimi segue le modalità stabilite dal regolamento regionale n. 2/2025;

l'impianto ricade all'interno del parco rurale sovracomunale “Civiltà delle Rogge” (che coinvolge i comuni di Rosà, Bassano del Grappa e Cartigliano), riconosciuto fin dal 2002 dalla Regione come zona agricola speciale di rilevante pregio ambientale e paesaggistico, che è tutelato da stringenti normative e misure di salvaguardia;

è del tutto evidente che il progetto, per dimensioni e localizzazione, può comportare conseguenze devastanti sull'assetto ambientale, agricolo e paesaggistico del parco e del territorio dei comuni interessati;

considerato che è necessario porre un freno al consumo indiscriminato del suolo e questi impianti fotovoltaici a terra non possono essere realizzati a scapito della tutela ambientale e paesaggistica, così come le energie rinnovabili non possono diventare un pretesto per devastare aree agricole di grande pregio tutelate dalle normative vigenti,

si chiede di sapere se il Ministro in indirizzo possa fornire, per quanto di competenza, tutte le informazioni necessarie a assicurare la cittadinanza, giustamente preoccupata e attivamente impegnata a tutelare l'area del parco rurale sovracomunale Civiltà delle Rogge impedendo la realizzazione di questo mega impianto.

(4-02359)

CAMPIONE - *Ai Ministri della giustizia e dell'interno.* - Premesso che:

come si apprende da fonti di stampa, nella notte tra il 6 e il 7 agosto 2025 a Foggia, la 46enne marocchina Fatima Hayat è stata uccisa a coltellate dall'ex compagno, Tariq El Mefedel, suo connazionale di 46 anni;

la vittima aveva già denunciato l'ex compagno e all'uomo era già stato imposto dall'autorità giudiziaria il divieto di avvicinamento;

oltre al divieto di avvicinamento ai luoghi frequentati dall'ex, all'autore del femminicidio era stato imposto di indossare il braccialetto elettronico anti *stalking*, che, tuttavia, non ha mai indossato;

il 28 luglio nei confronti dell'uomo era stato emesso un provvedimento restrittivo di custodia cautelare in carcere, ma il provvedimento non è stato mai eseguito, perché il cittadino marocchino, regolare in Italia, è senza fissa dimora e quindi si sarebbe reso irreperibile;

appare evidente che nel sistema di protezione di Fatima Hayat, così come previsto dal “codice rosso”, sia emersa più di una violazione delle norme previste,

si chiede di sapere quali iniziative i Ministri in indirizzo intendano adottare per accertare i motivi della mancata applicazione del braccialetto elettronico e se gli organi competenti abbiano agito correttamente per evitare il femminicidio di Fatima Hayat.

(4-02360)

PAITA - *Ai Ministri dell'interno e della giustizia.* - Premesso che:

a La Spezia, nei giorni scorsi, si è assistito all'ennesimo e inaccettabile caso di femminicidio ai danni di una donna di 54 anni uccisa dall'ex marito, al quale, da giugno 2025, era stato assegnato il braccialetto elettronico a causa delle reiterate denunce della donna, che avevano innescato il cosiddetto “codice rosso”;

come riportano gli organi di stampa, infatti, lo scorso giugno la giudice per le indagini preliminari aveva disposto che all'uomo venisse applicata la cavigliera elettronica con il contestuale divieto di avvicinamento di almeno 500 metri dalla donna e dai luoghi da lei frequentati: il dispositivo elettronico,

tuttavia, come riportano gli organi di stampa, pare fosse non funzionante da almeno dieci giorni prima dell'omicidio e i carabinieri avrebbero segnalato ciò all'azienda di telefonia che si occupa del segnale e che era incaricata della manutenzione;

è intollerabile che, a causa di malfunzionamenti o negligenze nell'utilizzo dei braccialetti elettronici nei casi di violenza di genere, si arrivi a tragici femminicidi che forse si potrebbero evitare attraverso il funzionamento corretto di questo strumento di prevenzione contemplato dal nostro ordinamento;

il caso di cronaca avvenuto a La Spezia è l'ennesimo caso di femminicidio, nel quale pare si sia verificato il malfunzionamento del braccialetto elettronico: se confermato, appare ormai evidente come ci si trovi dinanzi ad una situazione emergenziale legata al malfunzionamento di tali dispositivi, cosa che sta divenendo un fattore decisivo nella mancata tutela delle donne vittime di violenza, causando altresì in alcuni casi tragici eventi come quello descritto;

è quindi necessario che i Ministri in indirizzo chiariscano ogni aspetto legato alla vicenda del femminicidio avvenuto a La Spezia, fornendo *in primis* il nome della società che, secondo quanto riportato dagli organi di stampa, sarebbe responsabile del malfunzionamento del dispositivo e indicando quali azioni intendano adottare affinché siano risolti i persistenti problemi legati al funzionamento dei dispositivi,

si chiede di sapere:

se i Ministri in indirizzo intendano chiarire ogni aspetto della vicenda legata al femminicidio avvenuto a La Spezia, specificando *in primis* il nome della società che, secondo quanto riportano gli organi di stampa, pare essere risultata del tutto carente nella verifica della funzionalità del dispositivo e se ciò dovesse essere confermato, quali azioni intendano adottare nei confronti di essa;

quali azioni il Governo intenda adottare affinché siano risolti i persistenti problemi legati alla funzionalità dei braccialetti elettronici.

(4-02361)

FREGOLENT - *Al Ministro dell'interno.* - Premesso che:

organi di stampa riportano come a Parma, nel biennio 2023/2024, siano stati accolti 292 minori non accompagnati in strutture apposite, nonostante una grave insufficienza di coperture finanziarie da parte dello Stato per le spese dei Comuni italiani connesse all'accoglienza dei minori stranieri non accompagnati;

tale difficoltà finanziaria è stata evidenziata dall'Associazione nazionale comuni italiani in una recente nota ufficiale, facendo riferimento al fondo di soli 115 milioni di euro nel 2025, destinato a ristorare in via emergenziale le spese sostenute dai Comuni per i ragazzi presi in carico e non inclusi dai sistemi di accoglienza nazionale;

in particolare il Comune di Parma si trova in una estrema difficoltà finanziaria legata all'accoglienza dei minori stranieri non accompagnati, a causa della mancata copertura statale. Sempre secondo quanto riportano i mezzi di informazione, una recente circolare emanata dal Dipartimento per le libertà civili e l'immigrazione del Ministero dell'interno anticipa uno scenario

ancora più drammatico per il 2025: con quote di rimborso *pro capite* assolutamente inferiori al necessario, dalla proiezione del primo semestre emerge una spesa sostenuta per la città di Parma superiore al milione, coperto per oltre ottocentomila euro direttamente dal Comune;

è di estrema urgenza che il Ministro in indirizzo si attivi affinché vengano riconosciute ai Comuni le spese finora sostenute, prevedendo inoltre ulteriori misure economiche e legislative, affinché gli stessi Comuni non si trovino in situazioni analoghe anche nel prossimo futuro,

si chiede di sapere:

quali misure il Ministro in indirizzo intenda adottare affinché vengano riconosciute ai Comuni, incluso Parma, le spese finora sostenute per l'accoglienza e la gestione dei minori stranieri non accompagnati;

quali misure economiche e legislative intenda adottare affinché gli stessi Comuni non si trovino in situazioni analoghe, nel prossimo futuro, legate alla mancanza di fondi per l'accoglienza dei minori stranieri non accompagnati.

(4-02362)

FREGOLENT, SCALFAROTTO - *Al Ministro della giustizia.* - Premesso che:

secondo organi di stampa, un detenuto di 73 anni nel carcere “Lorusso e Cutugno” di Torino si sarebbe “murato” nella propria cella dopo averla ricoperta in ogni centimetro (compresa la finestra e l'esterno della porta blindata) di carta stagnola sigillata con la colla;

sempre come riportato dai mezzi di informazione, l'uomo rifiuterebbe di uscire dalla propria cella da tre anni, ossia da quando è stato sottoposto a un trattamento sanitario obbligatorio a seguito di una crisi psichiatrica;

gli operatori del carcere hanno confermato ai mezzi di informazione come il detenuto soffra di una serie di fobie, tra cui quella per la polvere, e manifesti importanti sintomi riconducibili a un disturbo ossessivo-compulsivo: critiche, inoltre, risultano essere le condizioni igieniche all'interno della cella, poiché lo stesso detenuto non ha accesso diretto alle docce e l'aria e la luce entrano solo attraverso un piccolo spiraglio della porta blindata;

Monica Gallo, Garante dei detenuti uscente del Comune di Torino, ha dichiarato di aver segnalato la situazione sia al Garante nazionale che alla direzione del carcere, chiedendo di spostare il recluso “in un altro penitenziario, per capire se poteva comportarsi in maniera differente, ma non è successo nulla”;

le condizioni del detenuto rappresentano un fatto vergognoso e inaccettabile per lo Stato, che è chiamato a rispettare in modo pedissequo i diritti fondamentali dell'uomo, mentre per l'ennesima volta si è assistito a un totale disinteressamento delle istituzioni verso i detenuti più fragili e con seri problemi di salute psichiatrica;

risulta quindi necessario che il Ministro in indirizzo si attivi in modo celere, affinché al 73enne siano fornite tutte le misure necessarie a livello sanitario, detentivo e psicologiche per tutelare nel miglior modo possibile la sua condizione fisico-psicologica e nel rispetto della dignità della persona all'interno del principio costituzionale di rieducazione del *reo*, verificando

altresì se la detenzione carceraria sia consona e adeguata alle condizioni del detenuto;

il caso esposto, invero, rappresenta solo un sintomo delle ormai note precarie condizioni in cui versa il carcere “Lorusso e Cutugno” di Torino: è doveroso che il Ministro si attivi al fine di adottare soluzioni specifiche per migliorare la suddetta struttura penitenziaria e renderla consona agli *standard* necessari, affinché sia salvaguardata la dignità dei detenuti e sia possibile attuare con maggior profitto percorsi di rieducazione del *reo* all’interno del carcere,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo sia a conoscenza della situazione descritta relativa al detenuto all’interno del carcere “Lorusso e Cutugno” di Torino e quali misure intenda adottare per verificare se le condizioni fisiche-psicologiche del detenuto siano consone e adeguate con il regime carcerario;

quali misure sanitarie, detentive e psicologiche intenda adottare per tutelare nel miglior modo possibile la condizione fisico-psicologica del detenuto, al fine di rispettare la dignità della persona all’interno del principio costituzionale di rieducazione del *reo*;

quali soluzioni specifiche intenda adottare per migliorare la suddetta struttura penitenziaria ed adeguarla agli *standard* necessari affinché non sia lesa la dignità dei detenuti e sia possibile intraprendere con maggior profitto percorsi di rieducazione del *reo* all’interno del carcere.

(4-02363)

SCALFAROTTO - *Al Ministro degli affari esteri e della cooperazione internazionale.* - Premesso che:

organismi di stampa italiani e internazionali hanno riportato la vicenda del giornalista palestinese Omar Abd Rabou, residente a Gaza, che ha denunciato pubblicamente persecuzioni e minacce da parte di Hamas: il giornalista ha espresso attraverso i *social media* e interviste la propria richiesta di aiuto per poter lasciare la Striscia di Gaza insieme alla sua famiglia, dichiarando che la situazione attuale è “insopportabile e invivibile”;

Omar Abd Rabou dal 7 ottobre 2023 racconta cosa succede nella Striscia di Gaza e più volte ha criticato il gruppo terroristico, in particolare il *leader* militare Yahya Sinwar, e il regime iraniano, definendoli “fonte del male in Medio Oriente”: a causa delle sue denunce giornalistiche, Hamas lo ha preso di mira etichettandolo come “agente straniero” e minacciandolo più volte a causa delle sue denunce contro i terroristi nella Striscia;

il direttore del Museo della Brigata Ebraica di Milano, Davide Romano, ha lanciato un appello, affinché il Governo italiano intervenga a sostegno del giornalista, evidenziando la necessità di salvaguardare figure indipendenti e democratiche, fondamentali per la futura ricostruzione civile di Gaza: simili casi di dissidenti perseguitati sono già stati segnalati, come quello di Hamza Howidy, rifugiato in Germania, che rappresentano la parte della società civile palestinese che si oppone ai regimi autoritari e invoca libertà e democrazia;

si deve inoltre segnalare come, lo scorso 27 agosto, Omar Abd Rabou abbia pubblicato un *tweet* enigmatico, e fortemente preoccupante, nel quale

chiede scusa ad Hamas per averli criticati in passato: non avendo ulteriori riscontri, vi può essere serio rischio che tali scuse invero sottendano ulteriori minacce da parte di Hamas al giornalista e alla sua famiglia, considerate le ritorsioni subite in precedenza da parte del gruppo terroristico;

è necessario che il Ministro in indirizzo e il Governo intervengano rapidamente affinché a Omar Abd Rabou sia garantita l'assistenza legale e umanitaria necessaria per la sua sopravvivenza, nonché gli sia fornito un accesso sicuro per poter uscire, insieme alla sua famiglia, dalla Striscia di Gaza,

si chiede di sapere se il Governo sia a conoscenza della situazione di pericolo che sta vivendo il giornalista palestinese Omar Abd Rabou, residente a Gaza e quali misure intenda adottare, affinché ad egli sia garantita l'assistenza legale e umanitaria necessaria, nonché un accesso sicuro per poter uscire, insieme alla sua famiglia, dalla Striscia di Gaza.

(4-02364)

SCALFAROTTO - *Al Ministro della giustizia.* - Premesso che:

organi di stampa riportano come la procura di Milano abbia deciso di accedere alla *chat* “WhatsApp” dell’eurodeputato Pierfrancesco Maran con il costruttore Manfredi Catella (all’interno dell’indagine sull’urbanistica milanese), senza tuttavia chiedere l’autorizzazione al Parlamento europeo, come stabilito dalla Corte costituzionale: si ricorda, infatti, come la Consulta abbia ribadito questa linea con la sentenza n. 227/2023 sul caso dell’ex senatore Stefano Esposito, dichiarando illegittima l’acquisizione, senza autorizzazione del Senato, da parte della procura di Torino dei messaggi “WhatsApp” scambiati da Esposito con un amico imprenditore;

inoltre la Corte costituzionale, con la sentenza n. 170/2023 ha previsto una procedura precisa da seguire: nel caso in cui gli organi investigativi, nel sequestrare *smartphone* e dispositivi elettronici di terzi «riscontrano la presenza in essi di messaggi intercorsi con un parlamentare, debbono sospendere l’estrazione di tali messaggi dalla memoria del dispositivo e chiedere l’autorizzazione alla Camera di appartenenza»;

sempre come riportano i mezzi di informazione, le conversazioni “Whatsapp” di Maran, tuttavia, sarebbero state acquisite dai pubblici ministeri senza autorizzazione del Parlamento europeo, conversazioni allegate, altresì, alla memoria depositata al riesame, che doveva esprimersi nei confronti degli indagati, per poi finire, come noto, pubblicate all’interno dei quotidiani, andando ad alimentare un processo mediatico inaccettabile in uno stato di diritto;

per l’ennesima volta pare profilarsi da parte dei pubblici ministeri la violazione, non solo del dettato costituzionale dell’articolo 68, terzo comma, in materia di «intercettazione, in qualsiasi forma, di conversazioni o comunicazioni e a sequestro di corrispondenza» dei membri del Parlamento, bensì anche delle sentenze della Corte costituzionale che hanno posto specifici limiti e procedure in materia: è necessario, quindi, secondo l’interrogante, che il Ministro in indirizzo disponga una verifica per accertare quale sia stata la procedura dei pubblici ministeri della procura di Milano nell’acquisire le conversazioni via “Whatsapp” dell’eurodeputato Pierfrancesco Maran,

si chiede di sapere se il Ministro in indirizzo non ritenga necessario disporre una verifica per accertare quale sia stata la procedura seguita dalla procura di Milano nell'acquisire le conversazioni via "Whatsapp" dell'euro-deputato Pierfrancesco Maran e, nel caso in cui si riscontrassero violazioni del dettato costituzionale, quali azioni intenda adottare.

(4-02365)

SCALFAROTTO, PAITA, FREGOLENT - *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* - Premesso che:

organi di stampa riportano come, durante il periodo estivo, all'aeroporto di Milano Malpensa si siano verificati persistenti disguidi e ritardi nella consegna dei bagagli, creando forti disagi per passeggeri ed utenti;

tali problematiche evidenziano, di fatto, come l'aeroporto di Malpensa nei periodi di forte *stress* logistico e gestionale, come il periodo estivo, risulti avere serie difficoltà nel funzionamento in alcuni comparti della struttura, evidenziando quindi un allarme preoccupante nella gestione di un aeroporto, che risulta essere un nodo cruciale per il traffico aereo europeo, nonché fortemente frequentato da turisti e cittadini;

nel 2026 si svolgeranno le Olimpiadi invernali di Milano-Cortina, un evento di estrema importanza per la città di Milano e per l'Italia ed è necessario che l'intera organizzazione, ivi compresa quella aeroportuale, sia estremamente efficiente e consolidata, considerando l'alto numero di passaggi (tra sportivi, addetti ai lavori, giornalisti e gli utenti abituali) che frequenteranno in quelle giornate l'aeroporto;

sempre durante il periodo estivo, inoltre, diverse denunce in merito alla gestione dell'aeroporto di Milano Malpensa sono giunte a causa delle innumerevoli code per il controllo dei passaporti: anche in merito a tale problematica è necessario un intervento che consenta di eliminare il più possibile il disagio per gli utenti, rendendo l'aeroporto più funzionale e congeniale alle esigenze dei passeggeri;

è necessario pertanto che il Ministro in indirizzo si attivi affinché vengano risolte le criticità legate all'aeroporto di Milano Malpensa, con l'obiettivo, altresì, di rendere la struttura maggiormente funzionale in vista delle Olimpiadi di Milano-Cortina del prossimo anno, che rappresentano una prova fondamentale per il nostro Paese,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo sia a conoscenza delle criticità legate all'aeroporto di Milano Malpensa in merito alla gestione dei bagagli e dei controlli dei passaporti e quali misure intenda adottare affinché esse vengano risolte;

quali misure intenda adottare affinché la gestione dell'aeroporto di Milano Malpensa risulti essere funzionale e congeniale in vista delle prossime Olimpiadi di Milano-Cortina, considerando l'alto numero di passeggeri che frequenteranno in quelle giornate l'aeroporto.

(4-02366)

GASPARRI - *Al Ministro della salute.* - Premesso che secondo quanto risulta all'interrogante:

dal 1° luglio 2025 l'AUSL di Modena ha eliminato il presidio del Medico di emergenza territoriale (MET) a Fanano, dedicato alla gestione dell'emergenza in alta montagna;

tale decisione ha ridotto in modo significativo la capacità di risposta del sistema di emergenza in un'area particolarmente fragile e con forti flussi turistici;

l'unico equipaggio con medico disponibile (automedica di Pavullo) si trova a coprire un territorio di ampia estensione pari a 689,5 km² (a fronte dei 350 previsti dal decreto ministeriale n. 70 del 2015) ed è al servizio di una popolazione residente di circa 41.000 abitanti, a cui si aggiungono i villeggianti;

nel solo 2024, il distretto ha registrato oltre 75.000 presenze turistiche;

il 22 agosto 2025, una donna è stata colpita da un grave malore respiratorio nella località di Trentino, nel comune di Fanano (Modena);

la chiamata al 118 è stata effettuata alle ore 12:15; è stato inviato il mezzo infermieristico "Fanano 108", composto da un autista volontario e un infermiere AUSL, che ha raggiunto la paziente alle 12:27; l'automedica di Pavullo con medico a bordo è arrivata invece solo alle 12:48, ossia 21 minuti dopo l'ambulanza e 32 minuti dopo la chiamata;

la centrale operativa 118 Emilia Est ha classificato l'intervento come "codice rosso base";

all'arrivo del medico, dopo i trattamenti effettuati, la paziente ha mostrato segni di ripresa, tanto da richiedere l'attivazione dell'elisoccorso, che l'ha trasferita al Policlinico di Bologna, ma, nonostante ciò, la paziente è deceduta il giorno successivo;

il sindacato SNAMI ha duramente criticato la riorganizzazione e la soppressione del MET di Fanano, avviando anche una vertenza in Prefettura e con un dettagliato esposto alla Procura di Modena già nel 2023;

anche FIALS-CONFSAL, CISL e CGIL hanno segnalato gravi criticità e chiesto il ripristino del presidio medico;

numerosi sindaci del territorio hanno espresso forte preoccupazione e diversi Consigli comunali hanno già deliberato all'unanimità a favore del ripristino del MET;

l'AUSL ha introdotto sottoclassi di "codice rosso" non previste dalla normativa nazionale (rosso base, rosso avanzato, rosso avanzato blu);

la centrale operativa 118, a seguito di tale classificazione, non ha attivato la medicalizzazione in prima istanza o contestualmente all'invio del mezzo infermieristico, limitandosi al preallarme della stessa automedica, che si è avvicinata essendo fortunatamente libera da altri interventi (la procedura introdotta dall'Azienda USL di Modena infatti, avrebbe previsto in caso di impegno della stessa, nessun allertamento delle altre più prossime sebbene lontane);

un intervento condotto da un solo infermiere presenta limiti strutturali e tecnici evidenti, essendo impossibile garantire contemporaneamente gestione delle vie aeree, accessi venosi, somministrazione di farmaci e monitoraggio diagnostico, oltre agli aspetti diagnostico terapeutici tipici ed esclusivi della professione medica, che vanno oltre alle procedure di salvaguardia delle

funzioni vitali, di cui all'articolo 10 del decreto del Presidente della Repubblica n. 270 del 2000;

l'AUSL di Modena ha classificato come “Mezzi di Soccorso Avanzato” le ambulanze di Fanano, Sestola e Fiumalbo, nonostante siano composte da personale misto (infermiere del 118 e autista-soccorritore volontario) e ha dichiarato, in occasione della rimozione del MET di Fanano, che la nuova rete di soccorso era equivalente a quella con il medico in servizio;

pur in presenza di possibili errori di codifica, l'AUSL non ha classificato l'episodio tra gli eventi sentinella, come invece previsto dalla normativa ministeriale;

sembra esservi un'equiparazione impropria tra mezzi con solo infermiere (ILS) e mezzi ALS (con medico, infermiere e personale tecnico), in contrasto con la normativa vigente e con l'indicatore ministeriale D08C, che specifica chiaramente come sulle patologie FHQ sia da inviare mezzo con *équipe* completa di medico infermiere con adeguati farmaci e attrezzature;

l'assetto di rete successivo alla rimozione del presidio medico nell'Alto Frignano determina sistematicamente tempi di arrivo incompatibili con i *target* nazionali e con la gestione delle patologie tempo-dipendenti (*First Hour Quintet*);

l'AUSL di Modena contabilizza i tempi di intervento sulle chiamate in codice rosso considerando l'arrivo del primo mezzo disponibile, senza tenere conto del tempo necessario all'arrivo del mezzo medicalizzato, al momento sensibilmente superiore al previsto, per consentire ai sanitari di rispettare le buone pratiche cliniche e raccomandazioni internazionali;

si rileva un'applicazione estensiva dei protocolli infermieristici non come funzione “ponte”, anticipatoria e integrativa a garanzia del sostegno delle funzioni vitali del paziente, ma come tentativo di vicariare e sostituire la presenza del medico, con possibili sconfinamenti rispetto all'art. 10 del decreto del Presidente della Repubblica 27 marzo 1992 e alla cornice normativa regionale,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo sia a conoscenza dei fatti esposti;

se ritenga conforme alla normativa vigente l'organizzazione adottata dall'AUSL di Modena per la rete di emergenza-urgenza 118;

se non ritenga opportuno, anche tramite un'ispezione ministeriale o avvalendosi del Nucleo antisofisticazioni e sanità (NAS) dell'Arma dei carabinieri, approfondire il caso e, più in generale, la tenuta del sistema di emergenza-urgenza nel Frignano.

(4-02367)

TURCO - Ai Ministri dell'ambiente e della sicurezza energetica e della salute. - Premesso che:

in data 17 luglio 2025 si è tenuta la Conferenza di servizi per il riesame con valenza di rinnovo dell'Autorizzazione integrata ambientale (AIA) dello stabilimento siderurgico di Taranto (ex ILVA);

in tale sede il Comune di Taranto, come riportato da più fonti locali e associative che richiamano il verbale della seduta, ha espresso motivato

dissenso con specifiche prescrizioni sanitarie e richiesta di rinvio per completare le valutazioni sanitarie;

l'art. 29-*quater*, comma 6, del decreto legislativo n. 152 del 2006 stabilisce che nell'ambito della Conferenza dei servizi vengono acquisite le prescrizioni del sindaco (artt. 216-217 del Regio decreto n. 1265 del 1934), principio ribadito in giurisprudenza, e la mancata acquisizione o motivata valutazione di tali prescrizioni può incidere sulla legittimità del provvedimento finale. A tal riguardo risulta che il Sindaco di Taranto abbia formalizzato un parere sanitario negativo ai sensi del richiamato art. 29-*quater*, comma 6;

successivamente, è stato reso pubblico sul portale della procedura AIA il parere sanitario del Sindaco di Taranto (prot. Conferenza 17 luglio 2025), che evidenzia un "rischio sanitario grave, attuale e persistente", contesta l'adeguatezza degli elaborati del gestore, e propone prescrizioni su biomonitoraggio, l'installazione di una nuova centralina ai Tamburi, l'implementazione di una sorveglianza epidemiologica attiva, la previsione di clausole di revisione e sanzioni, il ristoro ambientale;

in data 25 luglio 2025 la Direzione generale Valutazioni ambientali del Ministero ha approvato, dandone notizia ufficiale, il decreto direttoriale n. 436/2025 di riesame con valenza di rinnovo dell'AIA per lo stabilimento ex ILVA, fissando, tra l'altro, un limite produttivo e centinaia di prescrizioni. Tale decreto sembra non contemplare il parere sanitario del Sindaco di Taranto;

peraltro, nel medesimo procedimento, l'Istituto superiore di sanità (ISS) (nota AOO-ISS 0012185 del 18 marzo 2025) ha evidenziato criticità e incompletezze della VIS (valutazione di impatto sanitario) del gestore, richiedendo integrazioni e indicando azioni necessarie; anche la stampa nazionale ha riportato il punto che i rischi per la salute risultano sottostimati;

considerato che:

in base a ricostruzioni disponibili, nel PIC (Parere istruttorio conclusivo) sarebbe presente una prescrizione n. 2 che posticipa di tre mesi dal rilascio dell'AIA la valutazione sanitaria complessiva, mentre il Parere del Sindaco chiede di subordinare il rilascio dell'AIA alla previa conclusione di tali valutazioni;

il tema è ora anche all'attenzione dell'autorità giudiziaria in altri procedimenti civili connessi, che hanno richiesto il PIC e il Piano di monitoraggio e controllo (PMC) a supporto,

si chiede di sapere:

se il Ministro dell'ambiente e della sicurezza energetica abbia acquisito formalmente in Conferenza di servizi il Parere sanitario del Sindaco di Taranto ai sensi dell'art. 29-*quater*, comma 6, del decreto legislativo n. 152 del 2006, e in quale misura le prescrizioni ivi contenute siano state recepite nel decreto direttoriale n. 436/2025 o nel Piano di monitoraggio e controllo, motivando, in caso di mancato accoglimento, con quale motivazione rafforzata si sia ritenuto di discostarsene;

quali siano le ragioni in forza delle quali nel provvedimento AIA e nei relativi atti istruttori non risultino riportate le motivazioni del dissenso del Sindaco e le prescrizioni sanitarie proposte (biomonitoraggio, nuova centralina Tamburi, VIS sui lavoratori e neurotossici, sorveglianza epidemiologica

attiva, clausola di revisione e sanzioni, ristoro ambientale), nonostante la previsione normativa di cui all'art. 29-*quater*, comma 6, del decreto legislativo n. 152 del 2006;

se il Ministro dell'ambiente e della sicurezza energetica intenda attivare immediatamente gli strumenti di revisione dell'AIA *ex art. 29-octies* del decreto legislativo n. 152 del 2006, al fine di integrare le prescrizioni sanitarie del Sindaco e le richieste dell'ISS, o in alternativa sospendere le parti dell'autorizzazione che dipendono da valutazioni sanitarie non ancora concluse, in applicazione del principio di precauzione;

se e quando saranno resi pubblici e pienamente accessibili sul portale ministeriale tutti i documenti del procedimento (verbali integrali della Conferenza di servizi del 17 luglio 2025, PIC, PMC, pareri ISS, pareri ARPA/ASL/AReSS, contributi degli enti locali), per assicurare la trasparenza dovuta ai cittadini e agli enti territoriali;

quali iniziative il Ministro della salute intenda assumere, alla luce dei rilievi ISS e del Parere sanitario del Sindaco, per garantire il monitoraggio sanitario (anche tramite biomonitoraggio pediatrico e dei lavoratori) e per valutare l'efficacia delle misure di risanamento in un'ottica ambiente-salute.

(4-02368)

NAVE, LOPREIATO - *Ai Ministri dell'interno e dell'istruzione e del merito.* - Premesso che:

nella tarda serata del 26 agosto 2025, nel quartiere Fuorigrotta di Napoli, un uomo (che vive a Milano) di 47 anni, in auto con la anziana madre e i suoi due figli di 10 e 14 anni, mentre era alla guida, si è visto tagliare la strada da un gruppo di ragazzi in sella ai motorini, quindi ha frenato bruscamente per evitarli. Uno dei suddetti ragazzi ha perso il controllo urtando un altro *scooter* e cadendo a terra, il conducente è sceso dall'auto per prestare soccorso, ma è stato aggredito dal ragazzo e dai suoi amici che l'hanno accerchiato e colpito con efferata e immotivata violenza;

l'aggressione ha causato all'uomo gravi lesioni fisiche, nonché un profondo trauma psicologico per tutta la famiglia e in particolare per il figlio minore dell'aggredito che a seguito dello *shock* ha smesso di parlare;

considerato che:

il fenomeno delle cosiddette *baby gang* sta assumendo proporzioni allarmanti in diverse città italiane con episodi di violenza, intimidazione e microcriminalità che coinvolgono sempre più minori e sempre più giovani. Secondo quanto indicato dal Ministero dell'interno, detto fenomeno riguarda la presenza di tali gruppi in tutta Italia. Tale diffusione è confermata anche da indagini successive, come la relazione della Direzione investigativa antimafia 2024, e da rilevazioni di opinione pubblica, che mostrano come un cittadino su due consideri in aumento il fenomeno, stando ai dati Eurispes 2025;

in particolare, nel Rapporto Eurispes 2025 la criminalità giovanile emerge come il fenomeno percepito in più netta crescita: ben il 52,5 per cento degli intervistati ritiene che *baby gang* e teppismo siano aumentati nella propria zona e non è più ridotto a stereotipi, non limitandosi più solo nelle periferie in difficoltà, ma anche nei contesti più agiati del Paese;

le *baby gang*, che si connotano poi per l'impiego di una violenza sproporzionata nei confronti delle vittime, agiscono spesso in contesti di *movida*, piazze e centri commerciali e utilizzano anche i *social media* per amplificare attivi di violenza e intimidazione;

in città come Monza, Latina e Foligno (Perugia) si registrano proteste dei cittadini e interventi delle forze dell'ordine per contenere episodi simili, segno di una richiesta di risposte concrete da parte delle istituzioni locali e non solo;

considerato, inoltre, che a parare degli interroganti:

la repressione, se pur necessaria, non può essere l'unico strumento per affrontare il fenomeno delle *baby gang*, risultando urgente un approccio integrato che coinvolga istituzioni e tutte le comunità educanti (scuola, famiglia, servizi sociali);

non è più sufficiente intervenire solo a posteriori: la violenza giovanile è un evidente sintomo di una grave carenza educativa. È necessario agire per garantire una risposta immediata e ferma contro chi consuma ogni forma di violenza, ma altrettanto necessario è avviare un piano strutturale di investimenti in istruzione, politiche sociali e supporto alle famiglie per evitare di compromettere il futuro di intere generazioni,

si chiede di sapere:

quali iniziative il Governo intenda adottare per monitorare e contrastare il fenomeno delle *baby gang* su scala nazionale anche attraverso una mappatura aggiornata dei territori più colpiti;

se siano previsti interventi normativi per rafforzare gli strumenti di prevenzione e di intervento nei confronti dei minori appartenenti alle *gang* giovanili e coinvolti in atti di violenza o microcriminalità;

se e quali misure il Governo intenda adottare per potenziare nelle scuole l'educazione alla legalità, in particolare nei contesti più a rischio, e per promuovere percorsi di cittadinanza attiva e gestione non violenta dei conflitti;

se e quali risorse intenda stanziare per sostenere persone colpite e territori caratterizzati da fenomeni delle *baby gang* attraverso programmi di inclusione sociale e supporto psicologico.

(4-02369)

STEFANI - *Al Ministro dell'economia e delle finanze*. - Premesso che:

secondo quanto riportato da diverse fonti di stampa, in data recente l'Agenzia delle entrate avrebbe avviato numerosi accertamenti nei confronti di micro-imprese e artigiani, con particolare riferimento all'anno 2020, segnato dalla pandemia da COVID-19;

in tali accertamenti, l'Agenzia avrebbe contestato le perdite dichiarate dalle imprese nell'anno della crisi pandemica, utilizzando metodi di ricostruzione induttiva del reddito basati su stime e medie di settore, nonché su parametri immobiliari e di consumi presunti, ignorando spesso il reale contesto emergenziale che ha colpito in modo disomogeneo i diversi comparti produttivi;

diversi professionisti e piccoli imprenditori avrebbero ricevuto contestazioni di ingenti somme o sanzioni sproporzionate, pur avendo registrato

effettive perdite di fatturato dovute a chiusure obbligatorie, restrizioni sanitarie e mancanza di domanda;

tali accertamenti appaiono particolarmente dannosi per le micro-imprese, che, nell'istaurare ricorsi giudiziali avverso gli accertamenti dell'amministrazione finanziaria, rischiano di esporsi a rischi ed aggravii di costi derivanti dai contenziosi;

tra i casi segnalati figura quello di un artigiano con un solo dipendente, che ha ricevuto una contestazione per non aver dichiarato un reddito "atteso", calcolato dall'Agenzia su basi presuntive, nonostante i reali dati contabili certificassero un'attività in perdita e senza utili nel 2020;

l'impostazione adottata rischia di minare ulteriormente la fiducia tra contribuenti e fisco, e di penalizzare proprio quelle categorie che hanno sofferto maggiormente le conseguenze economiche della pandemia,

si chiede di sapere se il Ministro in indirizzo sia a conoscenza dei criteri adottati dall'Agenzia delle entrate per gli accertamenti relativi all'anno 2020 nei confronti delle micro-imprese e se ritenga opportuno fornire specifici indirizzi operativi, al fine di evitare l'utilizzo di criteri induttivi astratti e non coerenti con il contesto eccezionale della pandemia, così da garantire un rapporto più equo e trasparente tra l'Amministrazione finanziaria e le micro-imprese, tutelando i contribuenti onesti da accertamenti fiscali sproporzionati e potenzialmente dannosi.

(4-02370)

GASPARRI - *Ai Ministri dell'interno e della salute.* - Premesso che: un articolo pubblicato su "Il Tempo" del 4 settembre 2025, riporta la notizia relativa al cimitero del Comune di Sacrofano, in provincia di Roma, nella cui area sono stati abbandonati rifiuti cimiteriali e rifiuti di feretri provenienti da operazioni di estumulazione e manutenzione;

i suddetti materiali, per la loro particolare natura e il potenziale pericolo per la salute pubblica, non possono essere lasciati fuori dal circuito di smaltimento controllato;

come riportato nell'articolo, i cittadini hanno documentato, altresì, la presenza di pneumatici, vecchi elettrodomestici e altri materiali di risulta che rendono l'area circostante il cimitero una discarica abusiva;

il movimento "Alleanza per Sacrofano" ha segnalato la situazione all'ASL, al NAS dei Carabinieri e alla Prefettura, chiedendo un sopralluogo urgente;

anche al suo interno il cimitero versa in stato di notevole degrado e incuria,

si chiede di sapere:

se i Ministri in indirizzo siano a conoscenza di quanto descritto;

se, ciascuno nell'ambito delle proprie competenze, ritengano di assumere ogni iniziativa utile, volta ad intraprendere azioni ispettive e a individuare le responsabilità di quanto esposto;

se ritengano di sollecitare interventi urgenti di bonifica e messa in sicurezza dell'area circostante e interna al cimitero.

(4-02371)

GASPARRI - *Ai Ministri della salute e dell'interno.* - Premesso che:
il Comune di Bologna, come riportato da numerosi articoli di stampa,
sta per avviare la distribuzione di pipe atte ad agevolare il fumo del *crack*;

a quanto riferito dalla stampa, sarebbero state acquistate 300 pipe per
un costo di 3.500 euro;

tali pipe sarebbero composte in materiale misto di vetro e alluminio e
verrebbero distribuite tra i consumatori da cosiddette “unità di strada”;

l'assessore Madrid ed il sindaco Lepore inquadrerebbero tale distribu-
zione nella cosiddetta “riduzione del danno”,

si chiede di sapere:

se ai Ministri in indirizzo risulti provato scientificamente o meno che
la combustione di sostanze in genere e di *crack* in particolare, ad alta tempe-
ratura in presenza di componenti in alluminio rechi ulteriori danni (ad esem-
pio emissione di sostanze cancerogene), oltre a quelli notoriamente gravi pro-
vocati dal fumare il *crack* (ampiamente dimostrato da pubblicazioni scienti-
fiche validate a livello internazionale);

da chi siano composte le suddette “unità di strada”, quali siano le pro-
cedure previste e quali le finalità documentabili;

se tale distribuzione rientri o meno tra i LEA della Regione Emilia-
Romagna;

se le pipe siano state acquistate seguendo le corrette procedure previ-
ste dalla normativa vigente (richiesta di vari preventivi, scelta sulla base del
miglior rapporto qualità/ prezzo);

se tale scelta, che desta notevole perplessità, anche in ordine alla le-
gittimità e opportunità di utilizzo di risorse pubbliche nella fornitura di stru-
menti destinati all'uso di sostanze stupefacenti illegali, non sia una scelta che
risulta in contrasto con il principio di buon andamento e corretta gestione fi-
nanziaria di un ente locale, che alla fine risulta anche favorire il consumo di
droga;

se secondo i Ministri in indirizzo la dichiarazione dell'assessore Ma-
drid riportata dalla stampa (“La Stampa” *online*, del 29 agosto 2025), secondo
la quale tale distribuzione: “diminuirebbe la possibilità di trasmissione
dell'HIV”, non dimostri, secondo l'interrogante, l'assoluta mancanza di co-
noscenza e competenza (nonché l'inadeguatezza a ricoprire tale ruolo) della
stessa, dal momento che è universalmente noto che l'HIV non si trasmette per
inalazione; il *virus* non sopravvive nell'aria e non si diffonde attraverso la
tosse, gli starnuti o il contatto aereo come avviene per il raffreddore o l'in-
fluenza. L'HIV si trasmette solo tramite il contatto diretto con specifici fluidi
corporei infetti (ad esempio sangue, sperma, fluidi vaginali e latte materno)
che entrano in contatto con membrane mucose o vengono iniettati nel sangue;

quali controlli intenda attivare il Ministro della salute su questa e su
altre iniziative similari eventualmente attive o in via di attivazione;

come il Ministro dell'interno intenda verificare la liceità di tali moda-
lità di approvvigionamento, gestione e distribuzione di tali pipe e come in-
tenda alzare ulteriormente il livello e la qualità dei controlli nelle zone cosid-
dette a rischio per la diffusione di sostanze illecite oltre che di notizie inesatte,
fuorvianti o, peggio, false, da parte di componenti delle “unità di strada”.

(4-02372)

MURELLI - *Ai Ministri della difesa e della salute.* - Premesso che:

l'accesso alle carriere militari è regolato da una normativa sanitaria contenuta nel decreto del Presidente della Repubblica 15 marzo 2010, n. 90 (Testo Unico delle disposizioni regolamentari in materia di ordinamento militare), e il decreto del ministro della Difesa del 4 giugno 2014, che reca approvazione della direttiva tecnica riguardante l'accertamento delle imperfezioni e infermità che sono causa di non idoneità al servizio militare e della direttiva tecnica riguardante i criteri per delineare il profilo sanitario dei soggetti giudicati idonei al servizio militare, prevede all'allegato 1, elenco A, tra le cause di inidoneità l'esistenza di "intolleranze alimentari gravi", come la celiachia;

in base a tale normativa, i soggetti affetti da celiachia, pur in perfetto stato di salute, vengono esclusi automaticamente dai concorsi per l'accesso alle Forze Armate, sulla base di una presunta non compatibilità con le condizioni operative militari, senza alcuna valutazione clinica individuale o accertamento funzionale effettivo;

risulta però che il personale già in servizio nelle Forze Armate, che sviluppi la celiachia successivamente all'arruolamento, non venga escluso, se in grado di gestire la condizione senza compromissioni dell'efficienza fisica o operativa, generando una evidente disparità di trattamento tra candidati e personale in servizio;

l'Associazione italiana celiachia (AIC), insieme a esperti del settore medico e giuridico, ha più volte evidenziato come la celiachia, se diagnosticata e gestita, non costituisca una condizione invalidante o incompatibile con l'attività lavorativa o operativa, anche in contesti strutturati come quelli militari, e ha chiesto a più riprese l'aggiornamento dei requisiti di idoneità sanitaria per i concorsi;

il tema ha trovato spazio anche in sede parlamentare, con la presentazione di specifiche interrogazioni e proposte di legge (tra cui il disegno di legge A.S. 894) finalizzate a delegare il Governo alla revisione della normativa discriminatoria, introducendo una distinzione tra allergie gravi e intolleranze gestibili, come la celiachia;

in data 27 agosto 2024, in risposta all'interrogazione 4-01241, il ministro della Difesa ha annunciato l'avvio, da parte della Marina militare, di un programma di adeguamento delle mense militari per garantire anche ai soggetti celiaci l'inclusione alla partecipazione a corsi velici gratuiti per gli studenti delle scuole secondarie di secondo grado organizzati dalla Marina militare e il Dipartimento per le politiche giovanili e il servizio civile universale della Presidenza del Consiglio dei ministri, e ha contestualmente riferito dell'istituzione di un tavolo tecnico incaricato di definire linee guida per la somministrazione di diete speciali, la formazione del personale e il censimento delle esigenze logistiche;

nella stessa risposta si è dato atto che, a partire dal 2025, i giovani affetti da celiachia potranno partecipare ai corsi estivi, in quanto saranno in grado di ricevere un'alimentazione conforme alle proprie esigenze di salute;

tali sviluppi dimostrano che l'esclusione dei soggetti celiaci non ha più basi tecnico-organizzative insormontabili, come in passato, e che la stessa

amministrazione militare è consapevole della necessità di rivedere la gestione delle intolleranze alimentari, nell'ottica di una maggiore inclusività, equità e rispetto del diritto alla salute sancito dall'articolo 32 della Costituzione;

tuttavia, nonostante questi importanti passi avanti, l'accesso ai concorsi per l'arruolamento nelle Forze Armate rimane precluso ai celiaci, anche se clinicamente idonei, in assenza di una riforma normativa o regolamentare che superi il divieto automatico;

tali circostanze, oltre a ledere il principio di uguaglianza di cui all'articolo 3 della Costituzione, determinano anche una perdita di capitale umano qualificato, soprattutto tra le giovani generazioni, come dimostra il caso, riportato dalla stampa, di Diego, un giovane aspirante militare escluso unicamente per la celiachia, nonostante perfette condizioni psico-fisiche,

si chiede di sapere:

se, alla luce delle iniziative già annunciate (tra cui l'adeguamento delle mense militari, l'apertura ai corsi di formazione estivi per i giovani affetti da celiachia a partire dal 2025 e l'istituzione di un apposito tavolo tecnico) i Ministri in indirizzo intendano avviare una revisione complessiva della normativa che disciplina l'idoneità sanitaria per l'accesso ai concorsi nelle Forze Armate, rimuovendo l'attuale esclusione automatica dei soggetti affetti da celiachia, anche asintomatica, e sostituendola con una valutazione medico-individuale fondata sulla reale compatibilità tra la condizione clinica del candidato e le esigenze operative del servizio militare, nel rispetto dei principi costituzionali di uguaglianza, non discriminazione e tutela della salute;

se il tavolo tecnico menzionato nella risposta all'interrogazione 4-01241 sia stato effettivamente attivato, quali soggetti istituzionali, tecnici e associativi ne facciano parte, se stia affrontando anche il tema dell'accesso ai concorsi e non solo quello dei corsi estivi, e con quali tempi e modalità si prevede di concludere i lavori e tradurne gli esiti in atti normativi o regolamentari vincolanti.

(4-02373)

BORGHI Claudio - *Al Ministro della salute*. - Premesso che:

la Fondazione GIMBE (Gruppo italiano per la medicina basata sulle evidenze) è un ente privato, costituito nel 2010, che si occupa di formazione e ricerca in ambito sanitario, dichiarando come finalità statutarie il miglioramento dell'appropriatezza delle cure, la promozione delle evidenze scientifiche nella pratica clinica e l'analisi delle politiche sanitarie;

il presidente della Fondazione, Nino Cartabellotta, gastroenterologo, è spesso presente in trasmissioni televisive e dibattiti pubblici, durante i quali formula valutazioni e giudizi in materia di politiche sanitarie nazionali e regionali, soprattutto nel periodo dell'emergenza COVID-19;

la Fondazione è accreditata per l'erogazione della formazione continua in medicina (ECM), quindi partecipa attivamente alla formazione del personale sanitario, anche su incarico di enti pubblici;

secondo numerose fonti pubbliche risulterebbe che sei dipendenti su quindici non sono medici, nessuno è professore universitario, né specialista in epidemiologia, infettivologia o virologia; responsabile della qualità dei corsi risulterebbe essere una laureata in conservazione dei beni culturali con

specializzazione in archeologia, diversi studi medici pubblicati dalla Fondazione risulterebbero firmati da personale privo di laurea in medicina; la struttura dirigenziale e il consiglio di amministrazione della Fondazione sarebbero composti quasi esclusivamente da membri della famiglia Cartabellotta: il presidente Nino, la moglie Giuseppina Drago (pediatra, vicepresidente), e due dei tre figli;

nonostante la Fondazione si dichiari "senza fini di lucro", non risulta pubblicamente disponibile il bilancio dettagliato dell'ente, né sono noti i compensi eventualmente percepiti dal presidente o da altri familiari coinvolti nella *governance*;

la Fondazione riceverebbe finanziamenti da una pluralità di soggetti pubblici e privati, tra cui Regioni, in particolare Emilia-Romagna, Toscana, Piemonte e Calabria, ASL, il Ministero dell'università e della ricerca, aziende farmaceutiche e banche;

le attività della Fondazione includono la produzione di classifiche e indicatori che influenzano il giudizio sull'efficacia dei sistemi sanitari regionali, pur in presenza di potenziali conflitti di interesse, soprattutto in considerazione del fatto che enti committenti sono oggetto delle stesse valutazioni;

invero, è stato osservato come alcune regioni che risultano ai vertici delle classifiche elaborate dalla Fondazione GIMBE siano anche tra i principali committenti dei suoi servizi;

inoltre, non è noto se e in quale misura il presidente Cartabellotta, i membri della sua famiglia o altri soggetti legati alla Fondazione percepiscano compensi o utilità economiche, dirette o indirette,

si chiede di sapere alla luce delle osservazioni esposte in premessa, se il Ministro in indirizzo sia a conoscenza di quanto esposto e se non ritenga necessario e urgente avviare un approfondito accertamento sull'operato della Fondazione GIMBE, con particolare riferimento alla trasparenza della sua struttura finanziaria, alla sussistenza di eventuali conflitti di interesse, all'idoneità dei profili professionali coinvolti nella formazione del personale sanitario accreditata ECM, alla compatibilità tra l'assegnazione di fondi pubblici e la produzione di analisi valutative sugli stessi enti finanziatori, nonché alla congruità dei criteri in base ai quali la Fondazione si qualifica come ente indipendente.

(4-02374)

BORGHI Enrico - *Al Presidente del Consiglio dei ministri*. - Premesso che:

organi di stampa riportano come durante il fine settimana del 6 e 7 settembre 2025, la Presidente del Consiglio dei ministri, Giorgia Meloni, non abbia compiuto alcun tipo di apparizione pubblica (salvo le congratulazioni via *social* per la vittoria del mondiale femminile di pallavolo), nonostante vi siano stati diversi eventi di assoluta importanza per il nostro Paese, quali il Forum di Cernobbio, il Gran Premio di Formula uno a Monza ovvero la camera ardente di Giorgio Armani;

non si può, infatti, non registrare un certo stupore nell'osservare come la Presidente del Consiglio dei ministri non abbia partecipato ad alcuno degli

importanti eventi suddetti, per i quali era innegabilmente doverosa la sua presenza istituzionale e di rappresentanza;

sarebbe, tuttavia, necessario secondo l'interrogante rispondere ad alcune domande giornalistiche che chiedono se la Presidente del Consiglio dei ministri si sia recata a New York con un volo di Stato per impegni istituzionali oppure in Puglia per alcuni giorni di vacanza, nonostante l'importante fine settimana appena conclusosi,

si chiede di sapere:

data la sua figura istituzionale e di rappresentanza, se la Presidente del Consiglio dei ministri non intenda chiarire le ragioni per le quali non sia recata ad alcuno degli eventi suddetti avvenuti nel fine settimana da venerdì 6 a domenica 8 settembre;

se intenda rispondere alle domande riportate in premessa, nonché se intenda chiarire se durante il fine settimana da venerdì 6 a domenica 8 settembre abbia partecipato o meno a eventi istituzionali non resi pubblici, in Italia oppure all'estero.

(4-02375)

DE CRISTOFARO - *Ai Ministri della difesa e dell'interno.* - Premesso che:

ha suscitato forte preoccupazione nell'opinione pubblica marchigiana, sarda e nazionale, la notizia secondo cui centinaia di militari israeliani sarebbero stati accolti in Italia, in particolare in Sardegna e nelle Marche, per un periodo di cosiddetta "decompressione", dopo aver partecipato ad operazioni belliche nel conflitto in corso in Palestina;

in particolare, secondo fonti giornalistiche, circa un centinaio di soldati israeliani sarebbero attualmente ospitati presso una struttura alberghiera a cinque stelle in Baia Santa Reparata, nel comune di Santa Teresa Gallura, mentre altri trenta si troverebbero in una struttura analoga nella Riviera del Conero;

ulteriori notizie di stampa riferiscono che gli accessi alle strutture alberghiere sarebbero sorvegliati da agenti delle forze di polizia italiane, in quanto i militari israeliani verrebbero considerati "soggetti sensibili";

fonti della polizia avrebbero in un primo momento smentito la presenza di militari, parlando invece di dipendenti della società Cellcom Israel in viaggio aziendale, ma numerose testimonianze raccolte da giornalisti e attivisti, incluse interviste dirette, confermerebbero che alcuni di loro si identificano come militari delle IDF ("Israel Defense Forces");

nei giorni scorsi, nel comune di Santa Teresa Gallura, una rete di attivisti locali e regionali ha organizzato un presidio pacifico di protesta davanti alla struttura alberghiera, sottolineando che non si tratta di semplici turisti, bensì di appartenenti a un esercito attualmente accusato di gravi crimini di guerra da organismi internazionali, tra cui la Corte penale internazionale;

secondo fonti di stampa, altri contingenti di soldati israeliani sarebbero attesi a cadenza settimanale per tutto il mese di settembre,

si chiede di sapere:

se i Ministri in indirizzo siano a conoscenza dei fatti descritti e della presenza, accertata o presunta, di militari israeliani in strutture alberghiere italiane, in particolare in Sardegna e nelle Marche;

se esistano accordi bilaterali o protocolli operativi, formali o informali, stipulati tra autorità italiane e israeliane che prevedano o consentano la presenza sul territorio nazionale di personale militare israeliano per finalità di “decompressione” dopo le operazioni in teatro di guerra;

se non ritengano che la presenza di militari di un esercito attualmente coinvolto in un conflitto ad alta intensità e sotto indagine per crimini di guerra possa costituire un fattore di rischio per la sicurezza nazionale e l’ordine pubblico, anche alla luce del clima di crescente tensione internazionale e delle proteste già registrate sul territorio;

se intendano chiarire pubblicamente le modalità con cui tali presenze sono state autorizzate e vigilate, e se non ritengano doveroso sospendere immediatamente qualsiasi forma di collaborazione logistica o ospitalità militare verso forze armate straniere potenzialmente coinvolte in operazioni lesive del diritto internazionale umanitario.

(4-02376)

POTENTI - *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* - Premesso che:

Livorno rappresenta un nodo strategico per il traffico *automotive* europeo, tuttavia il comparto logistico e quello dell’*automotive* stanno attraversando una difficoltosa fase di contrazione;

nell’ambito delle dinamiche del rilancio dell’autoparco “Il Faldo”, sito a Guasticce (Livorno), si è concretizzato un passaggio di gestione dalla società HClog S.r.l. alla XCA S.r.l. di Orbassano, che per quanto consta all’interrogante potrebbe essere avvenuto senza tutelare adeguatamente alcune fasce di lavoratori;

mentre presso la Regione Toscana si tenevano delle riunioni da parte dell’Unità di crisi per la situazione occupazionale di 66 dipendenti della HClog, azienda che aveva l’appalto della movimentazione delle auto, in altra sede si è proceduto ad una apparente “internalizzazione” di una parte dei lavoratori attraverso dimissioni e nuove assunzioni;

come riportato da organi di stampa locali, le assunzioni sarebbero state formalizzate all’interno della sede sindacale CGIL ed effettuate sulla base di criteri estranei ai dettati normativi a tutela di categorie fragili come quelle di “codice rosso” o persone con disabilità, effettivamente presenti tra i lavoratori interessati;

della grave vicenda, in data 30 maggio 2025, è stato interessato anche il Prefetto di Livorno, il quale riceveva le rappresentanze sindacali per esternare la volontà di contribuire al positivo esito della vicenda;

gli accordi citati sono avvenuti senza alcun coinvolgimento della Regione Toscana, soggetto che eroga le misure di sostegno ai lavoratori interessati;

i sindacati FIT CISL e la UIL Trasporti riferiscono infatti che 18 lavoratori dell’ex HClog S.r.l., i quali avevano accettato di licenziarsi con la

speranza di essere poi riassorbiti, sono rimasti senza occupazione dal momento che la XCA S.r.l. sembra intenzionata a non assumerli,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo non ritenga che la condotta richiamata in premessa sia lesiva dell'articolo 42 del Contratto collettivo nazionale di lavoro Logistica, Trasporto Merci e Spedizione, nonché delle vigenti norme in materia di licenziamenti collettivi;

quali iniziative di propria competenza ritenga di dover assumere per tutelare i diritti dei lavoratori richiamati in premessa.

(4-02377)

POTENTI - *Al Ministro della salute.* - Premesso che:

da fonti di cronaca si apprende che nel comune di Ponzano Romano (Roma), già nell'anno 2021, a seguito di un esposto, è stato eseguito un intervento da parte dei Carabinieri della Stazione di Ponzano Romano, unitamente ai Carabinieri Forestali, dal quale emergeva che all'interno di una proprietà privata esisteva una struttura ove erano presenti oltre 100 cani di razza Husky, tenuti in condizioni igieniche sanitarie del tutto carenti, e nell'intera area si rinveniva una condizione di degrado generale, essendo stato trovato anche un esemplare deceduto e non opportunamente rimosso;

veniva così aperto un fascicolo di indagine per maltrattamento, ma successivamente per la decadenza del capo di accusa, la struttura dapprima sottoposta a sequestro tornava, poi, nella piena disponibilità del proprietario. Una successiva ordinanza comunale ne sanciva, tuttavia, la irregolarità strutturale, ordinandone la chiusura e, solo dopo un contenzioso amministrativo, il Consiglio di Stato disponeva un limite di capienza di animali individuato in tre fattrici ed i loro cuccioli, pronuncia che, però, non è mai stata ottemperata;

la situazione è, poi, mutata in senso fortemente negativo negli anni a seguire. Invero, con una successiva operazione di ASL e Carabinieri avvenuta il 18 febbraio 2025, è stata accertata la riproduzione fuori controllo degli animali e l'area è stata così nuovamente posta sotto sequestro;

come infatti riportato da numerosi articoli stampa, il sito conterrebbe circa 228 animali che, a seguito di azione giudiziaria, sarebbero stati affidati al Comune di Ponzano Romano, che sarebbe tenuto ad adoperarsi nella gestione dei suddetti animali;

ad oggi, però, come emerge da numerose segnalazioni di associazioni nazionali che si occupano di tutela degli animali, il sito presenta gravissimi profili di rischio per la salute degli animali e delle persone a fronte dell'assenza di idonee infrastrutture destinate a contenere un simile numero di animali,

si chiede di sapere, alla luce delle osservazioni esposte in premessa, se il Ministro in indirizzo sia a conoscenza di tale vicenda e se non ritenga opportuno e urgente predisporre gli opportuni accertamenti in ordine alla reale situazione presente nel comune di Ponzano Romano, in tema di pericolo per la salute degli animali, nonché per eventuali rischi per la salute pubblica.

(4-02378)

MISIANI, BASSO, IRTO - *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti*. - Premesso che:

secondo quanto riportato da “Milano Finanza” in data 25 luglio 2025, il Gruppo Ferrovie dello Stato italiane avrebbe avviato un processo di riorganizzazione interna volto a entrare direttamente nel settore delle opere civili, attraverso la costituzione di un “Integrated Project Team” incaricato di gestire direttamente le fasi di progettazione, realizzazione e controllo delle infrastrutture;

nella stessa direzione si collocherebbero alcune indiscrezioni di stampa, mai smentite ufficialmente, che attribuiscono al Gruppo FS l'intenzione di acquisire società private operanti in ambiti strategici come la costruzione (Pizzarotti), l'elettronica ferroviaria (Mermec) e la produzione di materiale rotabile (Firema), con l'obiettivo di creare filiere interne che trasformerebbero FS in soggetto al tempo stesso committente e appaltatore;

questa strategia ha suscitato forti preoccupazioni nel settore delle costruzioni, come emerso dall'intervista rilasciata il 7 agosto 2025 dalla Presidente dell'Associazione nazionale costruttori edili (ANCE), secondo cui una tale verticalizzazione rischierebbe di comprimere la concorrenza, ridurre lo spazio per il mercato e generare distorsioni nell'assegnazione e nella gestione degli appalti pubblici, in particolare nel settore ferroviario;

secondo i dati diffusi da ANCE, il comparto delle grandi imprese di costruzione ha registrato una significativa crescita negli ultimi anni, con il fatturato delle prime 20 aziende passato da 15,9 miliardi di euro nel 2019 a 27,1 miliardi nel 2024, rafforzando la capacità realizzativa del sistema attraverso il pieno coinvolgimento delle imprese private, nel rispetto dei principi di concorrenza e pluralismo;

appare quanto mai urgente e necessario un chiarimento da parte del Governo sulle strategie in corso da parte del Gruppo FS, anche alla luce delle difficoltà riscontrate nella gestione del PNRR,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo sia a conoscenza delle iniziative descritte e delle strategie in corso da parte del Gruppo Ferrovie dello Stato per l'internazionalizzazione delle attività legate alle opere civili e infrastrutturali;

se risulti confermata l'intenzione di acquisire società private da parte del Gruppo FS e con quali modalità operative, criteri di selezione e coperture finanziarie;

se il Governo intenda promuovere un confronto urgente con le rappresentanze delle imprese per raccogliere osservazioni e proposte in merito alle trasformazioni in atto, evitando scelte unilaterali che potrebbero avere impatti negativi sull'intero settore delle costruzioni;

se non ritenga che questa diversificazione sia in contrasto con la necessità di focalizzare la missione aziendale sulla garanzia di un servizio di trasporto di massa su ferro puntuale ed efficiente, superando i numerosi disagi denunciati dagli utenti negli ultimi anni;

se non ritenga necessario procedere ad una verifica riguardante le strategie industriali del Gruppo FS, anche in termini di compatibilità con la normativa europea sugli aiuti di Stato e con gli obiettivi generali di trasparenza, sostenibilità ed equità del mercato degli appalti pubblici.

(4-02379)

VALENTE, D'ELIA, SENSI, CAMUSSO, PARRINI, FRANCESCHELLI, MARTELLA, LA MARCA, FURLAN, RANDO, BASSO, MELONI, VERDUCCI - *Ai Ministri della giustizia e dell'economia e delle finanze.* - Premesso che:

nelle scorse settimane la cronaca giudiziaria ha riportato all'attenzione il femminicidio di Giulia Galiotto, una giovane donna di 30 anni uccisa nel 2009 a Sassuolo a colpi di pietra dal marito Marco Manzini che, dopo averla adescata in un *garage* con la scusa di proporle un accordo di separazione, l'aveva colpita nove volte alla testa con una pietra fino ad ucciderla. Successivamente, con freddezza, aveva gettato il corpo nel vicino fiume Secchia per simulare il suicidio della donna e aveva poi chiamato la famiglia fingendo di essere preoccupato. A seguito delle indagini e del conseguente giudizio, l'uomo, riconosciuto colpevole di omicidio, è stato condannato a 19 anni di carcere, nonché a corrispondere alla famiglia della vittima, a titolo di risarcimento del danno, la cifra di un milione e duecentomila euro, che però non aveva versato, poiché si era dichiarato incapiente;

nel 2022 Manzini, ottenuto il regime di semi libertà con affidamento ai servizi sociali, aveva ripreso a lavorare a tempo pieno con un contratto a termine in un'azienda reggiana, con mansioni analoghe a quelle che svolgeva prima dell'arresto. La famiglia della vittima, che aveva rifiutato l'offerta di Manzini di corrispondere 50 euro al mese come mediazione penale per il risarcimento, aveva ottenuto il pignoramento di un quinto dello stipendio che percepiva. Nel luglio 2024, tornato in libertà, Manzini si è licenziato dal posto di lavoro ed ha fatto perdere le proprie tracce, sottraendosi quindi all'obbligo di corrispondere il risarcimento del danno riconosciuto con sentenza passata in giudicato;

la famiglia di Giulia Galiotto ha recentemente ricevuto tre cartelle esattoriali di 6.000 euro ciascuna da parte dell'Agenzia delle entrate, cartelle che ingiungono il pagamento di tasse per la registrazione dell'ordinanza esecutiva del giudice civile, che riconosce il risarcimento spettante alla famiglia; questi importi rivendicati dall'Agenzia delle entrate sono stati calcolati sulla base dell'intera cifra precettata e non su quella effettivamente percepita; di fatto la famiglia non ha percepito alcun tipo di risarcimento a causa delle condizioni di incapienza di Manzini; i familiari di Giulia Galiotto hanno impugnato le cartelle esattoriali e la notizia delle richieste di pagamento ha sollevato grande indignazione, al punto che l'Agenzia delle entrate con un comunicato ufficiale ha manifestato vicinanza e comprensione alla famiglia Galiotto, ribadendo tuttavia la correttezza del proprio operato, motivato dall'applicazione della normativa vigente in materia di imposta di registro;

a parere degli interroganti questa vicenda rappresenta l'ennesima forma di abuso economico da parte dello Stato ai danni dei familiari di vittime di femminicidio, i quali, oltre a dover rinunciare ad un risarcimento morale solo in parte a compensazione della perdita della persona congiunta, vedono rinnovare il proprio dolore dalle pretese del fisco, in una sorta di vittimizzazione secondaria dello Stato verso i familiari della vittima,

si chiede di sapere se sussistano i presupposti per intraprendere iniziative di competenza, volte a riconsiderare l'operato dell'Agenzia delle entrate, e quali misure anche di carattere normativo i Ministri in indirizzo intendano intraprendere al fine di scongiurare il ripetersi di vicende come quella descritta.

(4-02380) (già 3-01740)

VERDUCCI, D'ELIA, VERINI, TAJANI, MALPEZZI, LOSACCO, FRANCESCHELLI, RANDO, NICITA, LA MARCA, PARRINI, VALENTE, MIRABELLI, ROJC, MARTELLA, BASSO, ROSSOMANDO, MANCA - *Al Ministro dell'interno.* - Premesso che:

in data 25 aprile 2025, ottantesimo Anniversario della Liberazione dal nazifascismo, in occasione delle celebrazioni cittadine, la titolare dell'esercizio commerciale "Assalto ai forni", situato in piazza Arringo ad Ascoli Piceno, esponeva in prossimità della vetrina del negozio e sul muro esterno del palazzo di sua proprietà uno striscione dal seguente contenuto: "25 aprile buono come il pane, bello come l'antifascismo";

nelle ore successive, la cittadina veniva fatta oggetto di due distinti interventi della forza pubblica, l'uno da parte della Polizia di Stato e l'altro da parte della Polizia locale della città di Ascoli Piceno; le riprese video di tale secondo intervento circolavano con intensità sui *social network* e sui canali di informazione, destando forte e comprensibile indignazione;

nel corso del secondo intervento veniva senza dubbio tentata l'identificazione della cittadina e, anche nel corso del primo intervento, veniva controllato il contenuto dello striscione, chiedendo con ingiustificata insistenza informazioni all'autrice del medesimo;

nelle ore successive, la Questura di Ascoli Piceno diffondeva una nota nella quale precisava, con riferimento all'intervento della Polizia di Stato, che si sarebbe trattato di un mero intervento di osservazione e controllo del territorio e che l'interazione con l'interessata sarebbe durata pochissimi minuti, senza alcuna formale identificazione della donna e senza alcuna richiesta di rimozione dello striscione;

sempre la Questura aggiungeva che l'intervento era avvenuto nel quadro delle direttive impartite per la gestione dell'ordine pubblico nella giornata del 25 aprile, che disponevano di monitorare la presenza di scritte o simboli in prossimità dei luoghi delle celebrazioni e di segnalare tempestivamente eventuali anomalie, senza procedere autonomamente a rimozioni o interventi;

a seguito del grande clamore suscitato dai fatti, nelle giornate successive apparivano in alcune zone della città di Ascoli Piceno striscioni di chiara matrice neofascista e del seguente tenore: "Da quel forno un tale fetore che diventa simpatico anche il Questore" e "L'assalto ai forni";

considerato che:

i chiarimenti forniti dalla Questura di Ascoli Piceno non attenuano in alcun modo l'estrema gravità dell'accaduto;

la condotta della forza pubblica, per come riportata e quale risulta dalle riprese video, rappresenta infatti un episodio di irragionevole e grave ingerenza nella sfera di libertà della cittadina interessata, con specifico

riguardo alla libertà di manifestazione del pensiero, la cui espressione “con ogni mezzo” è esplicitamente assicurata dall’articolo 21 della Costituzione;

quanto accaduto rivela in ogni caso, nella sua inopportunità e nella migliore delle ipotesi, un grave esempio di assenza di considerazione, da parte della forza pubblica, del contesto della giornata e, soprattutto, dell’importanza di celebrare (anche con un mezzo pacifico come uno striscione apposto peraltro su proprietà privata) i valori dell’antifascismo, attorno ai quali la comunità nazionale deve ritrovarsi e unirsi il 25 aprile e ogni giorno dell’anno, riconoscendoli quali pilastri della convivenza civile e fondamenta della Costituzione repubblicana;

gli striscioni minacciosi rivolti all’indirizzo della cittadina rivelano la presenza, nelle città, di una rete di militanza neofascista, diffusa e reattiva, che deve essere oggetto della massima attenzione da parte del Ministro in indirizzo, al fine di evitare qualunque forma, anche solo apparente, di tolleranza verso manifestazioni nostalgiche e, dunque, in contrasto con la XII disposizione transitoria della Costituzione e della legge 20 giugno 1952, n. 645;

a tale riguardo, non può che rilevarsi quanto profondamente stoni con i fatti evocati la circostanza che, nelle giornate successive al 25 aprile, una manifestazione pubblica di chiara matrice neofascista (la commemorazione con rito del “presente”, il 28 aprile a Dongo, di Benito Mussolini, Claretta Petacci e altri gerarchi fascisti nell’ottantesimo anniversario della loro morte) non sia stata oggetto di alcuna attenzione critica da parte delle forze dell’ordine che hanno addirittura proceduto a contenere e identificare i manifestanti antifascisti che, giustamente, si opponevano a tale manifestazione,

si chiede di sapere:

quale sia la valutazione del Ministro in indirizzo sui fatti evocati in premessa e se sia in grado di fornire una ricostruzione dettagliata dei fatti e delle ragioni, giuridiche e fattuali, che li hanno giustificati;

quali iniziative intenda intraprendere per contrastare con efficacia l’azione delle formazioni neofasciste assicurando il pieno rispetto della XII disposizione transitoria della Costituzione e della legge 20 giugno 1952, n. 645.

(4-02381)

(già 3-01884)

CUCCHI, DE CRISTOFARO, MAGNI - *Ai Ministri degli affari esteri e della cooperazione internazionale e dell'università e della ricerca.* - Premesso che:

la Conferenza dei Rettori delle Università Italiane (CRUI) ha avviato il progetto “IUPALS - Italian Universities for Palestinian Students”, in collaborazione con il Ministero degli affari esteri e della cooperazione internazionale, il Ministero dell’università e della ricerca e il Consolato generale d’Italia a Gerusalemme;

tale progetto prevede l’assegnazione di 97 borse di studio, distribuite tra 35 università italiane, rivolte a studenti palestinesi residenti nei territori palestinesi, che desiderino intraprendere un ciclo completo di studi universitari (laurea triennale, magistrale o a ciclo unico) presso atenei italiani;

l'iniziativa include anche corsi di lingua e cultura italiana, organizzati a Betlemme e Ramallah, ed è finalizzata a garantire una concreta opportunità di formazione internazionale, con un forte valore educativo, culturale e politico;

nessuno degli oltre 80 studenti palestinesi residenti a Gaza cui sono state assegnate borse di studio ha finora ottenuto il visto Schengen D per studio, e dunque a pochi giorni dall'inizio dell'anno scolastico ed accademico gli studenti beneficiari di borse di studio si trovano nell'impossibilità di raggiungere i propri luoghi di studio;

l'ottenimento del visto Schengen D è condizione necessaria per l'ingresso in Italia, ed è anche indispensabile per presentare domanda ufficiale alle autorità del Regno di Giordania per l'ottenimento del visto di transito che autorizzi ad attraversare la Giordania per raggiungere l'aeroporto della capitale Amman, da cui partire verso destinazioni europee;

nella Striscia di Gaza il diritto universale e inalienabile allo studio di centinaia di migliaia di bambini e giovani palestinesi è negato da ormai quasi due anni;

molti studenti di Gaza sono riusciti a raggiungere diverse destinazioni europee ed extraeuropee grazie a programmi di cooperazione internazionale; durante l'estate, centinaia di giovani hanno lasciato la Striscia per proseguire gli studi in Paesi come Stati Uniti, Canada, Belgio, Irlanda, Francia, Germania, Paesi Bassi, Egitto, Qatar, Turchia, Giordania, Sudafrica e Malesia. Le università e le associazioni coinvolte hanno sottolineato come il rilascio dei visti da parte dei Governi ospitanti sia stato l'elemento decisivo anche per ottenere i necessari visti di transito dal Regno di Giordania;

in una lettera pubblica indirizzata al Governo italiano, il gruppo "Mai Indifferenti - Voci ebraiche per la pace" ha sottolineato la necessità di garantire la possibilità per i giovani palestinesi di accedere all'istruzione come strumento di crescita, ricordando come programmi analoghi abbiano rappresentato una risorsa vitale per la sopravvivenza e lo sviluppo culturale delle comunità ebraiche durante le persecuzioni del Novecento;

nella stessa lettera si richiama la recente sentenza del TAR del Lazio del 5 giugno 2025, che ha imposto al Consolato italiano di Gerusalemme di attivarsi per il rilascio del visto per via interamente telematica a tre studentesse palestinesi destinatarie di borse di studio presso l'Università di Siena; la sentenza costituisce un precedente giuridico che richiama le istituzioni a garantire il diritto allo studio degli studenti di Gaza assegnatari di borse di studio in Italia;

considerato che:

la Costituzione italiana, all'articolo 34, sancisce il diritto dei capaci e meritevoli, anche se privi di mezzi, a raggiungere i più alti gradi dell'istruzione, imponendo alle istituzioni il dovere di rimuovere ogni ostacolo al suo pieno esercizio anche tramite l'erogazione da parte dello Stato di borse di studio e altre provvidenze;

tale principio si riflette anche nelle politiche di cooperazione internazionale dell'Italia, che, in quanto Stato membro dell'UE, è vincolata al rispetto della libertà accademica e alla promozione della cooperazione culturale, come attestano i numerosi progetti rivolti a cittadini palestinesi dei

Territori occupati a cui le scuole e le università italiane offrono percorsi di studio come strumento di solidarietà e sviluppo condiviso;

il mancato rilascio dei visti agli studenti palestinesi assegnatari di borse di studio in Italia non solo priva i beneficiari del diritto universale all'istruzione, ma rischia anche di minare la credibilità del sistema universitario italiano e del Governo stesso, che ha formalmente condiviso e sostenuto il progetto IUPALS;

la gravissima situazione umanitaria nei territori palestinesi, e in particolare a Gaza, rende urgente e inderogabile la possibilità per studenti residenti nella Striscia di intraprendere percorsi formativi sicuri e di prospettiva in altri Paesi, tra cui l'Italia,

si chiede di sapere:

se i Ministri in indirizzo siano a conoscenza dei fatti esposti e come intendano agire, di concerto tra loro e con il Consolato italiano a Gerusalemme, per garantire che tutti gli studenti palestinesi assegnatari delle borse IUPALS, come di borse di studio non IUPALS, possano ottenere i visti Schengen D per studio in tempi celeri;

quali siano le motivazioni alla base del ritardo o del mancato rilascio dei visti e se vi siano direttive politiche o amministrative che limitino od ostacolino le procedure che altri Stati, in particolare europei, hanno portato a compimento con successo;

se ritengano di aver fatto tutto il possibile con impegno e determinazione, su questo oggetto, per garantire il rispetto dei diritti degli studenti palestinesi assegnatari di borse di studio in Italia e ai quali a oggi non è stato rilasciato il visto Schengen D; se non ritengano necessario collaborare con determinazione insieme ad altri Paesi europei per esercitare pressioni sui Paesi di transito, affinché agevolino l'evacuazione degli studenti da Gaza;

se non ritengano necessario adottare misure urgenti per assicurare che le decisioni del TAR del Lazio in materia di rilascio dei visti vengano pienamente rispettate e applicate a tutti i casi analoghi;

quali iniziative intendano intraprendere per garantire che venga esercitata sufficiente pressione a livello internazionale, affinché siano riconosciuti e attivati corridoi umanitari per gli studenti e i ricercatori palestinesi di Gaza e della West Bank, che offrano loro percorsi di evacuazione sicuri e tempestivi tali da garantire e promuovere il diritto universale allo studio e dare una concreta speranza di futuro alle nuove generazioni palestinesi.

(4-02382)

DE CRISTOFARO, CUCCHI, MAGNI, CRISANTI - *Ai Ministri degli affari esteri e della cooperazione internazionale e della difesa.* - Premesso che:

la missione umanitaria "Global Sumud Flotilla" (GSF) è partita tra agosto e settembre 2025 con l'obiettivo di rompere il blocco navale di Gaza per consegnare aiuti umanitari;

nella notte tra l'8 e il 9 settembre, un'imbarcazione della GSF, la "Family Boat", battente bandiera portoghese e precedentemente utilizzata da alcuni membri dell'organizzazione, è stata colpita da un ordigno incendiario presumibilmente sganciato da un drone, mentre era ormeggiata al largo del

porto di Sidi Bou Said, in Tunisia. L'incendio, estinto rapidamente, non ha provocato feriti, ma ha danneggiato seriamente il ponte superiore e la stiva;

i video diffusi dagli attivisti mostrano l'istante dell'impatto e il successivo incendio, mentre una prima ricostruzione delle autorità tunisine attribuisce l'incendio a circostanze accidentali come una sigaretta accesa o un cortocircuito;

esperti indipendenti, tra cui analisti della BBC Verify, hanno osservato i video e confermato che “potrebbe trattarsi di un drone”, mettendo in discussione la versione ufficiale delle autorità tunisine;

nella notte successiva, un secondo attacco (sempre presunto e tramite drone) ha colpito la nave di delegazione spagnola “Alma”, battente bandiera britannica; anche in questo caso non sono stati registrati feriti;

il convoglio ha dichiarato l'intenzione di proseguire la missione nonostante gli attacchi, ribadendo la natura pacifica e civile dell'iniziativa e la volontà di spezzare l'assedio a Gaza, consentendo il passaggio di aiuti umanitari,

si chiede di sapere:

se i Ministri in indirizzo siano a conoscenza dei due presunti attacchi con drone (al “Family Boat” e alla “Alma”) avvenuti nel porto tunisino di Sidi Bou Said e se dispongano di ulteriori informazioni, ad esempio da canali diplomatici o servizi di sorveglianza, che possano contribuire alla ricostruzione dei fatti in modo trasparente, oltre che a garantire l'incolumità dei volontari;

se sia già stato attivato un canale diplomatico con le autorità tunisine per ottenere chiarimenti ufficiali sull'accaduto, con particolare riferimento alla dinamica degli eventi e alla identificazione dell'eventuale responsabilità esterna;

se non ritengano opportuno sollecitare in sede ONU, UE o presso organismi internazionali competenti, l'avvio di un'indagine indipendente e trasparente, anche per tutelare il diritto internazionale umanitario e garantire la sicurezza di missioni civili e umanitarie;

se abbiano intenzione di avviare iniziative diplomatiche volte alla messa in sicurezza dei cittadini italiani coinvolti in iniziative analoghe, prevedendo anche linee guida preventive elaborate in collaborazione con agenzie ONU, ONG e alleanze multilaterali;

se possano escludere qualsiasi forma di coinvolgimento diretto o indiretto, in via operativa o di *intelligence*, da parte dell'Italia o altro Paese, in relazione agli attacchi con droni subiti dalla Global Sumud Flotilla nelle acque tunisine;

se non intendano esprimere una posizione pubblica di solidarietà alla Global Sumud Flotilla e, più in generale, alla protezione delle iniziative civili umanitarie, ribadendo il rispetto e l'inviolabilità delle missioni di pace.

(4-02383)

Interrogazioni, da svolgere in Commissione

A norma dell'articolo 147 del Regolamento, le seguenti interrogazioni saranno svolte presso le Commissioni permanenti:

6ª Commissione permanente (Finanze e tesoro):

3-02114 del senatore Turco, sull'impignorabilità dei contributi pubblici vincolati per finalità culturali;

3-02123 del senatore Durnwalder, su alcune criticità relative al riconoscimento delle agevolazioni per giovani *under* 36 anni per l'acquisto della prima casa;

8ª Commissione permanente (Ambiente, transizione ecologica, energia, lavori pubblici, comunicazioni, innovazione tecnologica):

3-02116 del senatore Misiani, sulla soppressione della fermata di Cecina di due treni Frecciabianca;

10ª Commissione permanente (Affari sociali, sanità, lavoro pubblico e privato, previdenza sociale):

3-02120 della senatrice Murelli, sull'aggiornamento della disciplina relativa allo *screening* neonatale esteso per la diagnosi dell'atrofia muscolare spinale;

3-02126 della senatrice Zampa ed altri, sulla mancata pubblicazione dei *report* annuali di AIFA.